Anno 118 - Numero 176

LA STAMPA

Giovedì 26 Luglio 1984

Alle pagine sportive
Maradona assicurato per 10 miliardi da venti compagnie

Diego Maradona

OGGI

Approvata definitivamente la legge sulla «custodia preventiva»

Sarà più breve la detenzione per chi è in attesa di sentenza

Il giudice dovrà interrogare entro 15 giorni il detenuto, oppure rimetterlo in libertà - Nuovi criteri per la concessione degli arresti domiciliari - Il ministro Martinazzoli: «E' il sintomo dell'uscita dall'emergenza»

Soltanto un passo

E' evidente che il voto della Camera sul disegno di legge per la diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e per la concessione della libertà provvisoria, frutto di una laboriosa gestazione, risponde prima di tutto alla comprensibile preoccupazione dei deputati di non andarsene in vacanza senza aver varato un provvedimento lungamente atteso da foltissimi stuoli di carcerati, nonché da coloro che vengono pomposamente chiamati «operatori della giustizia» (diciamo, più semplicemente, del diritto).

Che cosa dire, in generale, di questa legge? Tante volte, e da tanti, troppi anni, da queste colonne abbiamo insistito sul flagello della carcerazione preventiva (o, come oggi piace dire al legislatore, della «custodia cautelare»): fin dal suo delinearsi prima di una decina di anni fa, e poi via via col suo degenerare a vera piaga sociale, fattasi intollerabile e denunciata con veemenza anche fuori d'Italia. A queste ferme e precise denunce del male la classe politica è rimasta sorda, per più di un decennio.

Oggi dobbiamo dire, onestamente, che ce ne rallegriamo, come di un primo passo nella direzione giusta. Ma non ci pare che sia il caso di abbandonarci a toni trionfalistici, o che i parlamentari possano andarsene in vacanza con la coscienza del tutto tranquilla. Dopo tanti indugi, ci si è mossi con qualche speditezza; da ultimo, quasi in fretta. Ma solo entro certi limiti ci si è attenuti alla raccomandazione del celebre detto manzoniano, di affrettarsi, sì, ma con giudizio. Perché la cautela è forse prevalsa un po' troppo sulla indispensabile «fretta».

E mi spiego. Resta comunque in piedi un limite massimo di sei anni, sei lunghissimi anni in attesa di una sentenza che potrebbe anche essere di proscioglimento (una circostanza, quest'ultima, tutt'altro che rara e improbabile, come le statistiche dimostrano). Non mi pare che ci sia da inorgoglirsene come di una grande vittoria della Giustizia. E' soltanto il lenimento applicato a una piaga cancerosa, tutt'ora aperta. E c'è, soprattutto, da fare una considerazione di non poco momento. L'esperienza di questi anni ci insegna che non bastano le riforme, se non si creano le strutture necessarie alla loro compiuta attuazione. Ho l'impressione che non ci si renda del tutto conto delle condizioni in cui sono costretti a operare i nostri giudici. Non escludo che, in rarissimi casi, essi non siano stati all'altezza del loro arduo compito, ma, nell'insieme, la loro abnegazione non può essere posta in dubbio. Chi li conosce da vicino, lo sa.

Che cosa si è fatto, che cosa si fa per metterli in grado di condurre rapidamente in porto i processi, di evitare l'indefinito protrarsi delle detenzioni e il sovraffollamento delle carceri e, insomma, la paralisi della Giustizia? La verità è che ci vogliono puntuali e drastiche riforme del processo penale, apprestamento di mezzi tecnici, concentramento di uffici giudiziari (con abolizione di tribunali e preture proliferati o vivacchianti per eccessivi riguardi ad ambizioni e interessi locali), ulteriori depenalizzazioni e, soprattutto, stanziamenti nel bilancio statale meno indecorosamente bassi di quelli oggi ancora stabiliti. E' questo l'appello urgente e improrogabile che tutti dovremmo rivolgere al Parlamento.

Capisco bene, e condivido, le preoccupazioni di non aprire subito le carceri a imputati di gravissimi reati, dal terrorismo alla criminalità organizzata. Ma alla necessità di concludere i processi che si trascinano da troppi anni si subordini ogni altra esigenza; e, ripeto, non si addossi tutto l'enorme fardello sulle spalle dei nostri giudici, ma vi provvedano con sollecitudine governo e Parlamento.

E infine, di fronte ai casi estremi, si adottino tutti gli umani rimedi, vecchi e nuovi, che la legge consente. C'è oggi un caso che in sé riassume questo incancrenirsi insopportabile del male di cui discorriamo: il caso di Giuliano Naria. Senza indugio, gli si concedano gli arresti domiciliari. So benissimo che una decisione di questo tipo comporta difficoltà e oneri per le indeclinabili esigenze di sorveglianza. Ma finché non c'è altra via, quella è la via migliore.

A. Galante Garrone

ROMA — I parlamentari della commissione Giustizia di Montecitorio hanno approvato in via definitiva — astenuti sinistra indipendente e democrazia proletaria — i nuovi criteri per la libertà provvisoria e gli arresti domiciliari. La legge, già approvata in febbraio alla Camera, era stata modificata il 6 luglio al Senato. Per questo ha avuto bisogno di un secondo voto della commissione Giustizia di Montecitorio riunita in sede legislativa.

«Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria», è il titolo. Entrerà in vigore tra qualche giorno, appena pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Per gli imputati già detenuti, però, avrà effetto tra sei mesi. «Nel codice di procedura penale e nelle altre leggi — afferma l'articolo 11 — le espressioni carcerazione preventiva e custodia preventiva sono sostituite da "custodia cautelare"».

Queste le principali novità:

● Per i reati che prevedono la pena dell'ergastolo, con l'aggravante del terrorismo o dell'associazione mafiosa, la carcerazione preventiva di 10 anni e 8 mesi diventa custodia cautelare per un massimo di 6 anni e 8 mesi (2 anni per l'istruttoria, 1 anno e 8 mesi per ogni sentenza di primo grado, d'appello e della Cassazione).

● Per i reati che prevedono la pena dei 20 anni all'ergastolo si passa da 8 a 6 anni (1 anno e 6 mesi per l'istruttoria e altrettanti per i tre gradi di giudizio).

● Per i reati che prevedono pene inferiori ai 20 anni, il «tetto» rimane a 4 anni, divisi però tra istruttoria, primo grado, appello e Cassazione.

● Per reati che prevedono una pena superiore ai 4 anni, la sentenza definitiva dovrà avvenire entro 2 anni dall'arresto. Dopo sei mesi, in assenza di rinvio a giudizio, scarcerazione.

● Per reati inferiori ai 4 anni, sentenza definitiva entro un anno e scarcerazione entro 3 mesi.

● Per reati fino a 3 anni, sentenza definitiva entro 6 mesi e scarcerazione entro 30 giorni.

● Per i minori di anni 18 i termini di «custodia cautelare» sono dimezzati. Per i minori di anni 18 si riducono di due terzi.

● Gli arresti domiciliari possono essere disposti *«quando imputata è una donna incinta o che allatta la propria prole o persona che si trova in condizioni di salute particolarmente gravi o che ha oltrepassato l'età di 65 anni ovvero che è minore degli anni 18»*.

«Le nuove leggi — ha commentato Francesco Macis, responsabile del pci in commissione Giustizia — *garantiscono meglio i diritti individuali del cittadino. Si delinea per la prima volta il superamento della legislazione d'emergenza attraverso un recupero delle garanzie civili e dell'efficienza»*. Per il dc Enzo Nicotra, *«la nuova legge rappresenta una risposta al...*

Giovanni Cerruti

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

I traghetti viaggiano

Genova. Passeggeri in attesa d'imbarcarsi per la Sardegna prima che fosse sospeso lo sciopero

ROMA — Dopo un nuovo incontro con il ministro della Marina Mercantile, Carta, la Cgil ha revocato lo sciopero dei lavoratori portuali che avrebbe dovuto paralizzare gli scali italiani ieri e oggi; è quindi ripreso il lavoro sulle banchine. A Genova, dove l'agitazione prevedeva anche il blocco dei traghetti, dopo una giornata di tensione e di incertezza, le navi hanno potuto prendere il mare in serata con lievi ritardi.

L'accordo per i portuali ha sgomberato l'orizzonte dei trasporti da una pesante ipoteca proprio alla vigilia delle grandi partenze per le vacanze. Anche lo sciopero dei ferrovieri autonomi Fisafs, in programma per sabato, è stato sospeso dopo un incontro con il ministro dei Trasporti, Signorile.

Resta in piedi una manifestazione del sindacato Sangu, cui aderiscono parte degli addetti al trasporto bagagli di Fiumicino; ieri, tuttavia, il disservizio è stato limitato.

(Servizi a pagina 2)

Riaccesa la polemica

Si ferma l'orologio Cina-Urss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — In due mesi d'un solo colpo, tra la primavera e l'estate, cinesi e sovietici hanno fermato il lento orologio del loro riavvicinamento e hanno riportato le lancette ai tempi della polemica più sferzante. Fatti, slogan e gesti, questi ultimi sempre importanti in politica ma soprattutto indicativi quando si tratta di partiti e Paesi in parte o in tutto asiatici, corrono avanti e indietro sulle steppe d'Asia centrale come cavallini mongoli inselvatichiti. E frustati da una diffidenza etnica e politica non risolvibile per decreto di un Comitato centrale.

Era dalla fine degli Anni 70, dagli anni dell'ultimo Breznev, che non si leggevano sulla stampa cinese insulti formali e sostanziali scritti con tanto abbandono e tanto gusto. E non ha precedenti, certo non fra grandi potenze, la cancellazione di una visita di Stato il giorno stesso della partenza, come è accaduto in maggio con l'annullamento del viaggio del vicepremier russo Arkhipov a Pechino, senza nemmeno un tentativo di alibi amedicco. Un viaggio che avrebbe rappresentato il ritorno a un livello diplomatico mai più raggiunto dopo gli Anni 60, il decennio della rottura.

Gli editorialisti sa gettonati della Piazza Rossa, e le loro controparti nella Città Proibita hanno evidentemente ricevuto ordine di spolverare il dizionario degli insulti. Sulle telescriventi della agenzia cinese *Xinhua*, sulle riviste teoriche come la *Beijing Review* torniamo a leggere tirate antisovietiche, denunce dei fallimenti di Mosca, sarcasmi sulla *curiosa concezione del comunismo* radicata nel Cremlino che sembrano fotocopiate dagli scambi fra Mao e Kruscev. Pagine scritte non solo per polemizzare, ma per ferire. *«Praticamente tutti gli aspetti chiave della politica estera sovietica* — si lamentava la *Pravda* il 18 luglio scorso, dimenticando come sempre le responsabilità proprie — *cadono sotto le critiche sguaiate della stampa cinese»*.

Si sospettò la scorsa primavera, alla vigilia della visita di Reagan e del successivo viaggio di Arkhipov, che i cinesi stessero abilmente menando per il naso il Cremlino, portato sulla giostra di una apparente «normalizzazione» che era di fatto la copertura a sinistra dell'avvicinamento cinese a Tokyo e Washington. Appariva anche allora evidente che il gioco cominciava a farsi insostenibile per Mosca e che Cernenko avrebbe dovuto molto presto calare le sue carte: o accettare la dialettica politica con i cinesi negoziando davvero sulle spiaghe d'Asia (l'Afghanistan, l'Indocina, il riarmo sovietico), o alzarsi dal tavolo abbandonando per il

Vittorio Zucconi

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

L'ultimo simbolo del trattato di pace con il Libano

Israele ha sgomberato l'ambasciata a Beirut

NOSTRO SERVIZIO

BEIRUT — Il poco che restava del trattato di pace non ufficiale tra Gerusalemme e Beirut (*«La fine di un capitolo fatto di illusioni»*, lo ha definito il laborista israeliano Rabin) è stato cancellato ieri con la chiusura definitiva, da parte israeliana, dell'«Ufficio di collegamento» a Nord di Beirut. I 38 diplomatici e gli uomini dei servizi di sicurezza hanno consegnato l'arredamento ai loro alleati falangisti, si sono imbarcati su due elicotteri alle 3 del mattino e se ne sono andati, lasciando soltanto una catasta di casse di munizioni vuote, un po' di dépliant turistici sparsi sul pavimento che decantano i presunti vantaggi dell'amicizia fra i due Paesi, e un manifesto sgualcito che afferma con ottimismo: *«Noi esportiamo il nostro sistema di vita»*.

Le conseguenze immediate della chiusura dell'Ufficio, divenuta inevitabile dopo che le autorità di Beirut avevano deciso di ritirare i soldati di guardia, le subiranno i civili libanesi che vorranno superare le linee israeliane nel Libano meridionale: non potranno più ottenere il lasciapassare che Gerusalemme esige da chiunque voglia andare al Sud da Beirut. Il ministero degli Esteri israeliano ha affermato ieri che il provvedimento *«senza dubbio causerà danno e grandi sofferenze al popolo libanese»*. Non ha però spiegato perché non possa semplicemente concedere i lasciapassare direttamente al «confine» militare, lungo i fiumi Awali e Bisri.

L'Ufficio, una villa su una collina a Dbaye, era nato per coordinare i crescenti rapporti diplomatici ed economici fra i due Paesi. Il capo della missione israeliana aveva uno status semidiplomatico (sulla porta del suo ufficio c'è ancora la scritta «Ambasciatore» in ebraico); linee telefoniche dirette lo collegavano alla presidenza del Consiglio e al ministero della Difesa a Gerusalemme. Ieri mattina, soldati della Settima brigata smantellavano le apparecchiature: sulla strada c'erano opuscoli sul commercio e le esportazioni israeliane, stracciati. *«Crede che sia stato piacevole stare seduti su queste santabarbare?»* ha chiesto una guardia libanese, andandosene.

Gli israeliani si sono comportati in modo più dignitoso: hanno cerimoniosamente stretto la mano ai soldati libanesi e li hanno ringraziati per la protezione accordata. Non si sono lasciati targhe commemorative alle spalle, e questo è un precedente storico. Perché proprio sotto il rilievo sul quale sorge la villa, c'è un corso d'acqua fra due pareti di roccia coperte di iscrizioni lasciate dagli eserciti che hanno occupato il Libano: gli assiri, la Terza legione gallica dei romani, il 21° *British Corps* (nel 1918), l'esercito francese (nel '20). Gli israeliani, invece, hanno lasciato dietro di sé camion militari nuovi di zecca, trasportati per nave in Libano la settimana scorsa e puntualmente offerti in omaggio alla Falange.

Robert Fisk

Sulla Namibia colloqui tra Sud Africa e guerriglieri

PRETORIA — Colloqui tra l'amministratore generale della Namibia, Willie Van Niekerk, e dirigenti della Swapo, il movimento di liberazione namibiano, sono in corso nell'arcipelago di Capo Verde. Lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri del Sud Africa, «Pik» Botha, il quale ha precisato che scopo degli incontri è giungere alla «cessazione delle attività armate» nel territorio, dopo oltre 18 anni di guerriglia.

Nel gennaio scorso, Sud Africa e Angola firmarono un accordo in seguito al quale Pretoria sta ritirando le sue truppe inviate nell'Angola meridionale.

Sbagliata la comunicazione di Palazzo Chigi sui termini per ricorrere

Liquidazioni: resta la disparità sono puniti i dipendenti privati

ROMA — Non ci saranno rimborsi fiscali per tutti i lavoratori che hanno percepito liquidazioni negli ultimi 10 anni: l'illusione è durata ventiquattro ore. I dipendenti pubblici, a quanto sembra, potranno; i dipendenti privati, invece, avranno la possibilità di farsi ricalcolare l'imposta solo se hanno già presentato ricorso o se non sono ancora trascorsi 18 mesi dalla liquidazione.

Nel disegno di legge governativo per le tasse sulle liquidazioni resta questa disparità, che ha fatto discutere, e che secondo alcuni è illegittima come le altre norme che la Corte Costituzionale si apprestava a bocciare. I giornali di ieri sono stati tratti in inganno da un madornale errore nel comunicato emesso martedì sera dalla presidenza del Consiglio: hanno scritto che la disparità fra pubblici e privati era stata abolita, e i dieci anni per ricorrere valevano per tutti. Non è così.

Diceva il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi: *«E' anche prevista la riliquidazione dell'Irpef a favore dei lavoratori pubblici e privati il cui rapporto di lavoro sia stato risolto a partire dal 1974. Gli interessati presenteranno...»*. Ieri pomeriggio, quando il ministero delle Finanze ha diffuso il testo del disegno di legge approvato dal governo, si è capito che la verità era ben diversa.

La presidenza del Consiglio non ha ammesso apertamente l'errore; ieri sera tardi se l'è cavata diramando una «precisazione» in merito a «notizie erronee apparse sulla stampa».

La disparità di tempi per il ricorso fra pubblici e privati è nelle attuali leggi. I dipendenti privati che hanno percepito liquidazioni negli anni scorsi potranno essere rimborsati delle tasse in più pagate solo se: 1) hanno presentato un ricorso che è già arrivato in giudizio davanti alle Commissioni tributarie; 2) hanno già presentato istanza di rimborso all'Intendenza e successivamente hanno proposto ricorso alle commissioni tributarie; 3) hanno già presentato istanza di rimborso all'Intendenza e sono ancora nei termini per proporre ricorso alle commissioni tributarie; 4) hanno percepito una liquidazione nei 18 mesi precedenti l'entrata in vigore della legge (data quest'ultima che dipende dalla durata dei lavori parlamentari).

L'interpretazione delle norme è complicatissima e non c'è nemmeno da escludere che vi siano ancora discordanze fra presidenza del Consiglio e ministero delle Finanze. Bell'altro la questione della disparità e dei ricorsi sarà discussa in Parlamento.

L'esame dovrebbe essere rapido, perché tutti i partiti sono favorevoli.

Nei primi commenti, i partiti della maggioranza si dicono soddisfatti del disegno di legge governativo; la dc, però, ha voluto ricordare che il proprio progetto prevedeva sgravi maggiori. E sgravi maggiori sembrano propensi a chiedere anche i sindacati.

Il limite posto dal ministro delle Finanze, Bruno Visentini, è che il gettito fiscale complessivo non cambi. Per compensare gli sgravi concessi dal disegno di legge governativo sulle liquidazioni è stato rincarato il gasolio di 10 lire: 140 miliardi in meno da una parte, 140 in più dall'altra, fino alla fine dell'anno.

Nel 1985, il gasolio coprirà solo gli sgravi sulle liquidazioni ancora da corrispondere, non i rimborsi per il passato, che cominceranno a farsi sentire. Una volta che si comincerà a stimare quanto costano i rimborsi anche per essi si dovranno trovare i fondi.

Stefano Lepri

(Servizio a pagina 10)

Tra Craxi e i comunisti nuovi segnali di disgelo

ROMA — Il presidente del Consiglio dei ministri, Craxi, ha incontrato ieri i capigruppo parlamentari dei cinque partiti della maggioranza, nel quadro di appuntamenti legati alla verifica. Si è parlato soprattutto dell'iter delle leggi e dei decreti alle Camere e delle proposte per migliorarlo. Ma l'incontro, nato su temi tecnici, è diventato politico perché Craxi ha confermato la ricerca di rapporti «migliori e più costruttivi» con l'opposizione comunista.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio sono state raccolte dal pci, che sull'«Unità» commenta: «Prendiamo atto di queste ragionevoli parole. E' una svolta, e non piccola».

Sul «disgelo» in atto tra pci e psi è intervenuto anche Rognoni, dc: «Il confronto con i comunisti deve essere gestito dalla maggioranza nel suo insieme, non da un solo partito».

(A pagina 2 il servizio di *Ezio Mauro*)

Il Modì ripescato

Livorno. Ci vorranno due anni per stabilire con certezza se le due sculture recuperate nel Fosso Reale (una è visibile nella foto) sono di Amedeo Modigliani. Secondo i primi esami, però, sembra che le opere siano proprio di «Modì». Intanto già si discute sulla destinazione (A pag. 3 servizio di Angelo Dragone)

Una legge negli Usa contro «furti» nel computer

NEW YORK — Negli Stati Uniti è stata approvata una nuova legge contro i «ladri e violatori» di computer, insieme ad un'altra che aumenta le pene per le frodi compiute con le carte di credito.

La punizione massima prevista per le intrusioni illegali nel computer sarà di dieci anni di prigione e di una multa di 10 mila dollari (17 milioni e 600 mila lire) oppure del doppio dei guadagni realizzati con l'azione criminosa se questi sono superiori a 10 mila dollari. Per i recidivi si potrà arrivare fino a venti anni di prigione e multe di 100 mila dollari (176 milioni e 600 mila lire) o del doppio dei guadagni totalizzati.

Per l'uso illegittimo di carte di credito la pena è stata aumentata da un minimo di dieci anni di prigione fino ad un massimo di 20.

In cura all'ospedale di Parma: la tazzina di caffè e l'amore i grandi colpevoli

Le confessioni di 77 fumatori pentiti

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA — *Sono settantasette i fumatori pentiti che spontaneamente si son presentati all'ospedale Rasori di Parma tra il 7 marzo e il 7 luglio scorsi, pronti alla confessione dettagliata del vizietto, desiderosi di voltar pagina. Quel centro antifumo, istituito su iniziativa della Lega contro i tumori, ha dunque funzionato gratuitamente per quattro mesi. Ora che è chiuso temporaneamente per le vacanze, si può delineare un suo primo bilancio.* «Ma non ancora con dati e cifre, non ancora con linguaggio statistico. Proprio in questi giorni stiamo analizzando il lavoro svolto, i questionari raccolti. Il quadro preciso dei risultati ottenuti l'avremo soltanto alla ripresa, ai primi di settembre», *dice il dottor Flaminio Musa, supervisore dell'iniziativa, che tuttavia non lesina qualche anticipazione.*

Almeno settanta pazienti su settantasette hanno già notevolmente ridotto il numero delle sigarette quotidiane, attestandosi sulle 6-9 al giorno (coloro che prima ne fumavano oltre un pacchetto) e sulle 2-3 (coloro che già non superavano mai il pacchetto). Il programma terapeutico prevedeva la «metodologia svizzera», ma sembra non abbia soddisfatto del tutto i medici. «Presto ci proporremo un obiettivo più deciso, il troncamento definitivo del vizio, l'astinenza completa», *precede il dottor Musa. Finora la cura è consistita in un colloquio con il «potenziale pentito», per verificare il suo grado di volontà. Quindi era prescritta una serie di accertamenti clinici — esami del sangue, della capacità respiratoria, del sistema cardiocircolatorio — per poter dire chiaramente al paziente quali fossero le sue «condizioni generali». Infine il passo forte, il grimaldello che dovrebbe far breccia nelle deboli volontà: la confessione su modulo stampato, da compilare ogni giorno per due settimane.*

Perché fumi? Quando fumi la prima? E la seconda? Di quale umore eri quando hai acceso la tersa sigaretta? E che cosa ti ha spinto a tirar fuori la decima? Fra le tante richieste, c'erano quelle dell'ora del giorno, l'attività del momento in cui s'accende la sigaretta, l'umore del momento, l'analisi delle ragioni, il grado di «bisogno del fumo». Prender coscienza di compiere un atto irrazionale e nocivo, fare l'anatomia dei propri gesti e pensieri in relazione al tabagismo, riuscire a capire quel che si fa insomma, è già il primo passo verso la guarigione, dicono gli esperti dell'ospedale Rasori.

E quei settantasette primi pazienti hanno fatto da cavie, ricevendone vantaggi, quasi tutti. E' risultato che uno degli impulsi più forti, la principale molla che fa correre la mano al pacchetto di sigarette, è la tazzina di caffè. Nei questionari, ogni fumatore pentito ha confessato di avere una voglia irresistibile di fumare soprattutto dopo il caffè del mattino. Poi, la tentazione è ancora statisticamente forte alla conclusione del pasto. Lo si sapeva, e grandi linee. Invece non era stato ancora codificato, forse, che otto fumatori su dieci hanno bisogno di accender una sigaretta dopo aver fatto l'amore, come risulterebbe dai questionari ritirati dai medici di Parma. Dottor Musa, meglio smettere di fumare o meglio smettere di fare l'amore, dunque?

«Non dovreste avere dubbi sulla risposta. Io posso solo aggiungere che chi non fuma percepisce molto meglio tutti i piaceri della vita, gusta molto di più il cibo, gli odori, direi persino i colori. Ed è più presente a se stesso anche negli amoreggiamenti».

Il medico raccomanda soprattutto di non lasciarsi infinocchiare dagli imbroglioni: «Da chi ti promette di togliarti il vizio del fumo con qualche punturina o, peggio, da certi individui che usano metodi al confine con la tortura psicofisica».

Franco Giliberto

In 5 regioni rete sanitaria di emergenza

ROMA — Cinque regioni — Emilia Romagna, Liguria, Sicilia, Toscana e Umbria — elaboreranno piani operativi per l'istituzione sul proprio territorio, in via sperimentale, di un servizio sanitario di emergenza facente capo ad un unico numero telefonico.

I piani saranno predisposti in base alle rispettive esigenze regionali, ma saranno coordinati tra loro.

Ieri l'incontro con i capigruppo del pentapartito

Tra Craxi e i comunisti nuovi segnali di disgelo

Il presidente del Consiglio ha parlato di come accelerare le leggi in Parlamento

ROMA — Lentamente, come aveva previsto Bettino Craxi, il disgelo tra pci e psi cammina, e incomincia a produrre i suoi effetti. Così come il clima di scontro tra la presidenza del Consiglio socialista e l'opposizione comunista nei mesi scorsi aveva irrigidito, per forza di cose, i rapporti complessivi tra tutti i partiti di governo e il pci, oggi la timida e cauta ripresa di dialogo tra Craxi e Natta si trascina dietro un cambiamento d'atmosfera nel confronte tra il pentapartito e i comunisti.

Ieri, con tutti i capigruppo del pentapartito riuniti con Craxi a Villa Madama, se n'è avuta la prova: se mesi fa, sotto il fuoco della polemica, l'obiettivo della maggioranza era di dimostrare che si può governare anche in presenza di una dura opposizione comunista, oggi lo scenario è cambiato, e Craxi parla apertamente della ricerca «di un miglior rapporto con il pci». E il banco di prova per sperimentare se il disgelo regge alla prova dei fatti, o se è soltanto una tregua diplomatica tra i due partiti della sinistra — fa capire il presidente del Consiglio — sarà l'aula parlamentare, dove il governo, esaurita la verifica, giocherà tutte le sue carte negli ultimi mesi dell'84.

Tra comunisti e socialisti qualcosa è in movimento, con il pci che rinuncia a usare la proposta-deterrente del «governo diverso», e con il psi che sembra aver rilanciato una strategia dell'attenzione alle mosse comuniste. Tanto che qualcuno, nella dc, incomincia a mettere le mani avanti: «D'accordissimo nel migliorare i rapporti con l'opposizione — ha detto ieri, dopo la riunione con Craxi, il capogruppo democristiano Rognoni —, anzi questa correzione di rotta noi la chiedevamo da tempo, contrari come siamo sempre stati alla politica del muro contro muro. Ma deve essere la maggioranza nel suo insieme che gestisce questo confronto. Il disgelo non può andare a vantaggio di un solo partito. Sia chiaro: l'invito a non pensare a scavalcamenti, tante volte lanciato contro di noi, vale per tutti».

Craxi, però, non ha lasciato ieri spazio a timori e sospetti di scavalcamento. Nell'incontro con i capigruppo, si è mosso con l'obiettivo preciso di stringere i rapporti, troppo sfilacciati in questi mesi, tra il governo e i gruppi parlamentari che lo sostengono, e che hanno davanti una serie di impegni decisivi per l'autunno: ci saranno rapporti più stretti tra Palazzo Chigi e i capigruppo del pentapartito, ci sarà anche — come ha proposto il pri — una programmazione quadrimestrale delle leggi da mandare avanti.

Craxi ha annunciato che guiderà la maggioranza sulla strada di un miglioramento di rapporti con l'opposizione, per garantire l'approvazione entro i termini previsti, senza sorprese, della legge finanziaria e del bilancio '84, per portare avanti i «pacchetti» dell'equità fiscale e dell'occupazione giovanile (che sono al primo posto nell'agenda del governo) e soprattutto per avviare la riforma dei regolamenti parlamentari, che richiede un clima più disteso a Montecitorio e a Palazzo Madama e che ha bisogno di un'intesa di fondo con il pci.

Le modifiche su cui punta il governo sono tre: garantire un traguardo certo alla marcia dei decreti-legge (stabilendo che le Camere si pronuncino comunque entro i 60 giorni), rivedere il sistema del doppio voto stabilito dal regolamento di Montecitorio, ridiscutere la disciplina del voto segreto.

Il pci attende le mosse del governo. Ma proprio ieri mattina, mentre a Villa Madama incominciava la riunione per stabilire la priorità delle leggi da approvare in autunno, i due capigruppo comunisti, Napolitano e Chiaromonte, hanno diffuso una nota in cui assegnano alla maggioranza la colpa dei ritardi del cammino parlamentare dei più importanti provvedimenti, ma si dichiarano disponibili a snellimenti e modifiche dei regolamenti «al di fuori di ogni indebita pressione governativa».

Anche per questo, fiutando l'aria, Craxi ha modificato la rotta dell'incontro di ieri: è servito, certo, a compilare un'agenda dei provvedimenti da sbloccare, dal condono edilizio all'equo canone, al decreto sulla tesoreria unica. Ma, da tecnica, la riunione è diventata politica. Tanto che alla fine Craxi ha parlato di «impegno» a migliorare i rapporti interni alla coalizione e a rafforzarne la coesione, cercando un rapporto «migliore e più costruttivo» con l'opposizione. Si possono realizzare, ha spiegato, «convergenze laddove è possibile».

E alle otto di sera è arrivato il segnale di «ricevuto» del nuovo vertice comunista: «Prendiamo atto di queste ragionevoli parole di Craxi — dice un corsivo dell'Unità — che sono qualcosa di nuovo rispetto alla tradizione di questa Presidenza del Consiglio».

Ezio Mauro

Approvate due leggi per snellire la giustizia

Più competenze ai pretori nelle cause civili e penali

ROMA — Due leggi che aumentano le competenze dei pretori sono state approvate definitivamente ieri dal Parlamento. Presentate dal ministro Martinazzoli, fanno parte di quel «pacchetto giustizia» concordato fra i cinque partiti nel programma del governo. I disegni di legge riguardano rispettivamente le competenze nelle cause civili e quelle nelle cause penali.

Cause civili. Il pretore deciderà su tutte le cause civili fino ad un valore di cinque milioni di lire, mentre il giudice conciliatore si occuperà di tutte le controversie fino al valore di un milione di lire. Lo stabilisce la nuova legge approvata ieri dalla commissione Giustizia della Camera in sede legislativa. Il provvedimento, definitivo in quanto già approvato dal Senato, ha avuto il voto favorevole di quasi tutti i gruppi; si sono astenuti i missini, la sinistra indipendente, dp, e il dc Fontello a titolo personale.

La legge aumenta in misura considerevole le competenze del giudice conciliatore, finora ferme alle cause di valore non superiore a 50 mila lire, e del pretore, prima limitate al valore massimo di 750 mila lire. Il pretore sarà inoltre competente per tutte le cause di sfratto.

Novità anche per i giudizi relativi alle controversie sui servizi condominiali, finora attribuite al pretore. In futuro, il conciliatore deciderà sulle cause relative alle modalità di uso di tali servizi, mentre il pretore deciderà solo sulla misura.

I giudizi attualmente in corso rimangono regolati dalle vecchie norme. La nuova legge entrerà in vigore 150 giorni dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Cause penali. La nuova legge, approvata ieri definitivamente dalla commissione Giustizia del Senato (era già stata approvata una volta dal Senato, poi il testo era stato modificato alla Camera) dispone che il pretore si occupi anche dei reati di falsità, maltrattamenti in famiglia, risse aggravate, violazioni di domicilio aggravate, furti aggravati e ricettazione. Inoltre detta norme per l'appello contro le sentenze del pretore e l'impugnazione delle sentenze istruttorie di proscioglimento pronunciate sempre dal pretore.

Il provvedimento fa seguito a due disegni di legge già varati, che riguardano le Corti d'appello e lo sfoltimento della popolazione carceraria.

All'ultimo momento schiarita nei trasporti alla vigilia delle grandi vacanze

Porti, revocato lo sciopero Cgil da Genova i traghetti partono

La decisione presa dopo un nuovo incontro con il ministro Carta - Sospesa anche l'agitazione dei ferrovieri Fisafs prevista per sabato - Una protesta degli addetti ai bagagli è in corso a Fiumicino: disagi contenuti

ROMA — Traghetti, aerei e treni funzioneranno regolarmente oggi e nei prossimi giorni, salvo sempre possibili sorprese. Gli scioperi sono stati tutti revocati, tranne l'agitazione di un piccolo sindacato autonomo del personale di terra dell'aeroporto di Fiumicino, che però non dovrebbe provocare particolari guasti. All'ultimo momento è stato scongiurato il caos nel fine settimana del grande esodo per le vacanze estive. Merito, si sottolinea al ministero dei Trasporti, del codice di autoregolamentazione degli scioperi, che tutti i sindacati stanno piano piano firmando.

La conferma del ritorno alla normalità si è avuta però soltanto nel tardo pomeriggio di ieri, dopo una giornata di particolare tensione. A Genova lo sciopero dei portuali iscritti alla Cgil stava bloccando le partenze dei traghetti per ben 48 ore, cioè fino a tutta questa sera.

La sospensione dello sciopero dei portuali Cgil è stata decisa al termine di un nuovo incontro della delegazione sindacale con il ministro della Marina Mercantile, Carta. Nel comunicato si precisa che il ministro Carta, d'intesa con la presidenza del Consiglio e il ministro del Lavoro, ha accolto «la richiesta di ampliamento e accelerazione dell'esodo per l'84 e l'estensione della cassa integrazione ai lavoratori della "Compagnia del ramo industriale e carenanti" di Genova. Questo risultato riconferma la validità, pur nello spirito di una lotta unitaria, della decisione assunta martedì scorso dalla Filt-Cgil».

Resta sospeso pure lo sciopero nazionale dei ferrovieri iscritti al sindacato autonomo Fisafs, che rischiava di paralizzare il traffico proprio sabato 28 luglio, giorno di punta delle grandi partenze. Il segretario generale della Fisafs, Cesario Pietrangeli, si è incontrato ieri sera con il ministro dei Trasporti, Claudio Signorile. Il colloquio ha avuto esito positivo e tutto si è risolto per il meglio dopo le assicurazioni del ministro per un immediato interessamento alle richieste del sindacato. Pietrangeli da parte sua ha ribadito il rispetto del codice di autoregolamentazione sottoscritto nei giorni scorsi.

E' da ieri in corso all'aeroporto di Fiumicino lo sciopero del sindacato autonomo Fanga, che conta circa 160 iscritti fra gli scaricatori di bagagli. L'agitazione dovrebbe andare avanti per quattro giorni, ma ieri allo scalo romano non si è avvertito alcun disagio, sia perché la partecipazione allo sciopero non è stata compatta, sia perché funzionari degli aeroporti di Roma si sono sostituiti agli scioperanti.

Il protocollo di autoregolamentazione dello sciopero è stato intanto sottoscritto anche dall'organizzazione autonoma Cisal «pur se con talune riserve». Comunque il codice, come è intenzione del governo, dovrebbe essere presto affiancato da una legge per la regolamentazione degli scioperi nei servizi di pubblica utilità. Lo ha reso noto il sottosegretario ai Trasporti, Meillo, il quale ha osservato che «la combinazione fra il momento dell'autoregolamentazione e il momento legislativo può consentire non solo di estendere l'efficacia dei codici di comportamento ai lavoratori che non vi abbiano aderito, ma anche e soprattutto di introdurre le necessarie sanzioni amministrative per gli inadempienti».

e. p.

Genova, la tensione era al massimo tra gli 8500 bloccati in porto

Alle 15 l'annuncio ai turisti «A bordo» e la gente esulta

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — «*Siamo della polizia, non portuali. Ascoltate: siamo stati avvertiti da Roma, dove dalle 11 è in corso una riunione al ministero, che l'accordo è stato raggiunto. Io vi assicuro, e sottolineo assicuro, che partirete*». Il volto del vicequestore Ioele, seminascosto dal megafono, è tutto un sorriso. Dalle persone che, dapprima stancamente, poi quasi di corsa, gli si stringono intorno, si alza un coro di «*grazie, grazie*». La tensione accumulata, che stava per raggiungere limiti pericolosi, cala all'improvviso. «*Dovrete sopportare forse qualche mezz'ora di ritardo...*», cerca di proseguire il vicequestore. «*Ma cosa vuole che ci importi del ritardo, va bene lo stesso, l'importante è partire*», troncano con decisione, soddisfatti dall'insperata notizia, uomini in pantaloncini, donne sfatte dall'insopportabile afa, bambini che hanno perso ormai ogni [illegible].

[illegible] sul piazzale di San Benigno, di fronte alla palazzina quartier generale del sindacato, sono da ore ammassate alcune centinaia di persone con auto, moto, roulottes e camper. Sono stati gli stessi portuali in sciopero a condurveli a mano a mano che arrivavano per imbarcarsi sui traghetti della «Tirrenia» in partenza, la sera, per la Sicilia e la Sardegna.

Consapevoli dei disagi, della rabbia, della delusione che la decisione di bloccare gli imbarchi dei traghetti avrebbe provocato sulle migliaia di turisti (circa 8500 persone divise equamente tra ieri e martedì) i portuali avevano fatto le cose in grande. Tutti i saloni di chiamata erano stati aperti per ospitare i turisti, il bar del circolo «Luigi Rum» era stato rinforzato con sette inservienti, un'équipe medica con ambulanza e laboratorio stazionava al pian terreno.

Un desiderio infranto già nella prima mattinata quando ai più previdenti è apparso, all'imbocco di calata Chiappella, l'unico accesso al Ponte Colombo, un doppio sbarramento formato da furgoni e portuali il primo; di poliziotti, guardie di finanza e carabinieri l'altro.

Uno aveva il compito di deviare verso San Benigno i turisti, gli altri di far passare chi lo desiderava. Va da sé, che nessuno s'è azzardato a superare il primo muro. Solo una famiglia milanese, papà Capotosti con moglie e figlioletta, era riuscita ad arrivare all'imbarco del traghetto perché arrivata a Genova in piena notte. Sono rimasti lì soli, per tutto il giorno.

Ben altro clima nel piazzale di San Benigno. Già preparati da giornali e notiziari televisivi, viaggiatori torinesi, milanesi, veneti, sotto lo sguardo rassegnato degli stranieri, hanno ben presto trovato una solidarietà d'intenti contro cui i portuali faticavano, e non poco a tener testa.

«*Ma cosa crede? Gli scioperi li faccio anch'io, ma non mi permetto di bloccare della gente come fate voi*»; «*è inutile, dobbiamo andare più tutti insieme, e passare, voglio vedere come ci fermano*»; «*si è vero: martedì sera ho telefonato alla Tirrenia, mi hanno detto che i traghetti sarebbero partiti regolarmente. E se c'è lo sciopero? Ho chiesto... Sapete cosa mi hanno risposto? Voi siete quasi novemila, i portuali sono molti di meno, fate voi*».

La più intraprendente, una signora bionda in hot-pants, in pochi minuti ha raccolto due fogli protocollo di firme «*da portare al prefetto: devono farci partire o perlomeno restituirci i soldi del biglietto*».

Un invito, quello rivolto al prefetto Alfonso Pupillo, molto probabilmente inutile perché l'ordine per gli oltre mille fra finanzieri, carabinieri e poliziotti era: «*I turisti devono partire*».

Un ordine che era arrivato dopo giornate di trattative convulse. L'altro ieri pomeriggio, la Procura della Repubblica, con una procedura perlomeno originale, aveva inviato a Palazzo di Giustizia i sindacalisti della Cgil e Uil. Il sostituto procuratore Romeo Morisani aveva pregato i sindacalisti di vigilare per evitare che si giungesse a scontri tra scioperanti e portuali (qualcuno dice che abbia anche minacciato le manette).

Comunque, manette o non manette, l'annuncio della revoca dello sciopero ha azzerato ogni timore soprattutto quello di veder scendere in sciopero anche gli autonomi della FedermarCisal i quali, precettati a suo tempo dal prefetto, pretendevano lo stesso pugno di ferro contro i portuali. Un ben triste risultato caduto alle 15,00 di ieri.

Beppo Minello

Inchieste stragi Proposta legge per abolizione segreto di Stato

ROMA — Per i delitti di strage e di terrorismo non può essere opposto il segreto di Stato: 90 mila cittadini italiani hanno posto la loro firma sotto questa richiesta, formalizzata in una proposta di legge di iniziativa popolare che è stata presentata ieri al presidente del Senato, Cossiga.

Persone

di Lietta Tornabuoni

Meno che in Polonia?

Si può discutere anche da noi una legge d'amnistia come quella votata il 21 luglio dal parlamento polacco, che prevede la liberazione dal carcere di 652 detenuti politici, oppure dobbiamo fare meno che in Polonia?

La situazione dei due Paesi è differente, lo sappiamo tutti. S'è detto che l'amnistia polacca, cui non è estranea la Chiesa cattolica, ha lo scopo di indurre specialmente gli Stati Uniti a eliminare o almeno alleggerire le restrizioni economiche messe in atto verso la Polonia, che tende a migliorare nel mondo l'immagine del governo Jaruzelski. S'è detto che l'amnistia polacca, concessa quando ormai l'opposizione è disorganizzata, serve a stabilizzare il potere, a consolidare il partito comunista. S'è detto che l'amnistia polacca non significa certo l'instaurarsi della dialettica e del pluralismo democratico, né il riconoscimento dei diritti delle opposizioni. S'è detto che gli scarcerati resteranno strettamente sorvegliati, sempre sospettati, sottoposti all'ansia di un nuovo possibile arresto.

Tutto vero. Ma se nel mondo occidentale questi 652 detenuti politici polacchi sono considerati eroi della libertà, per il governo di Polonia essi sono eversori, sovversivi, gente che ha cercato di rovesciare il governo del Paese, che ha attentato alle istituzioni dello Stato: eppure usciranno di prigione, torneranno a casa dalla moglie e dai figli, riprenderanno a vivere senza aver testimoniato pubblici pentimenti, senza aver fornito informazioni né rinnegato le proprie idee.

Lo sappiamo tutti: l'Italia è diversa dalla Polonia, e non esiste paragone possibile tra il terrorismo e la rivolta polacca iniziata da Solidarnosc per la conquista di diritti civili. In Italia i detenuti politici (circa 1800 secondo le fonti ufficiali, circa 3000 secondo quelle ufficiose) si trovano in carcere con accuse di terrorismo: il fenomeno terrorista italiano, nato dieci anni fa, è stato minoritario e sanguinoso, ha provocato la morte di tante persone innocenti, ed è stato sconfitto. In Polonia la rivolta disarmata democratico-cattolica che risale a quattro anni fa ha avuto effetti politici molto più forti: ha davvero fatto vacillare lo Stato, ha concretamente messo in crisi le istituzioni polacche, avuto un reale seguito vasto e popolare tuttora sotterraneamente vivo.

Nessuna amnistia potrebbe venir concessa in Italia a chi è accusato di aver personalmente, direttamente, materialmente ucciso: ma a tutti quelli incarcerati per reati associativi, per induzione di complicità, oppure per quelle accuse che i tribunali stranieri giudicano politiche e per le quali non concedono l'estradizione? Ha scritto il settimanale del partito comunista polacco: «*Da parte del potere, un'amnistia è sempre un atto di fede nella propria forza, un atto di fiducia nei cittadini*». Dobbiamo fare meno che in Polonia?

Occhiali

I più *smart* e desiderati, pare, sono ora gli occhiali da sole *rétro*, i Ray-Ban Wayfarer degli Anni Cinquanta o dei primi Sessanta, oscura maschera capace di alterare e nascondere il volto con le grandi lenti cupe, con la montatura priva di metallo. Sono gli occhiali che Jack Nicholson porta sempre e anche in *Voglia di tenerezza*, quelli che portavano i morti James Dean e John Belushi, quelli che porta Tom Cruise. Nel 1981, scrive il settimanale americano *Time*, il fabbricante ne produsse appena diciottomila paia; quest'anno prevede di venderne seicentomila paia e già comincia a dichiarare che quegli occhiali «*rappresentano una mistica*», che bastano a dare ai ragazzi che li comprano «*l'interessante look del cattivo*», che servono ad apparire *cool*, freddi, malvagi e minacciosi.

Quest'ultima esagerazione è abbastanza vera: i Ray-Ban Wayfarer sono rimasti nell'immaginazione e nell'iconografia come l'accessorio tipico dei dittatori latinoamericani e dei loro gorilla sanguinari, dei killer eccellenti nei film italiani di mafia, dei poliziotti bianchi o africani violenti e corrotti, dei capi militari stupidi e crudeli, dei neofascisti di buona famiglia.

E' divertente che il dandismo giovanile li trasformi adesso in un talismano di eleganza, che esorcizzi il segno di terribilità facendone una moda; è curioso che per le ultime generazioni il passato risulti indistinto, tutto uguale e tutto ugualmente inoffensivo, assumibile in blocco tanto la Storia non esiste, ironizzato o adorato soltanto perché è passato.

Sud

Dal tabaccaio a Napoli, sul contenitore di penne sono ritratti come invito pubblicitario Agnelli e Lama, simboli di ogni sottoscrittore di contratti, stereotipi di firmatari che assicurano: «*Senza quella penna io non firmo, dice l'esperto*». Sulla via verso Sorrento: il richiamo «*Pizze meridiane*», l'avvertimento «*Parcheggio a rimozione anticipata*», l'informazione «*Dio c'è*», l'esortazione «*Forza Maradona*». Sul lungomare, gli stabilimenti balneari si chiamano Famous Beach, Moon Valley, Bikini, Eden Roc, Valparaiso, ma il più esotico e fiabesco rimane quello battezzato: «*Superspiaggia La Limpida*».

Pozzuoli La giunta si dimette

POZZUOLI — Il sindaco di Pozzuoli, Gennaro Postiglione, del pri, e la giunta, formata da pci, psi, pri e psdi, si sono dimessi ieri sera al termine di una seduta del Consiglio comunale. La decisione è stata presa per contrasti sorti all'interno della maggioranza.

Convocata per le nomine l'assemblea degli azionisti Rai

Per un aumento del canone tv la commissione ascolterà Gava

ROMA — Proprio come il presidente Zavoli aveva anticipato in commissione di vigilanza martedì, il consiglio d'amministrazione della Rai ieri ha dovuto decidere se era legittimo o meno che a un consiglio scaduto e prorogato toccasse il compito di convocare l'assemblea degli azionisti. Sulla questione l'opinione dei giuristi era divergente. La decisione finale è stata la convocazione dell'assemblea per il giorno 18 settembre. In quella sede gli azionisti dovranno decidere se e come procedere alla nomina di tre nuovi consiglieri d'amministrazione: come è noto il liberale Battistuzzi, il democristiano Lipari e il comunista Vacca, che sono stati eletti al Parlamento nel giugno dell'anno scorso, non sono stati ancora sostituiti.

A sbloccare la situazione a favore della convocazione deve essere stata la lettera che il presidente dell'Iri Prodi ha inviato al presidente della Rai, ricordando come fosse compito del consiglio d'amministrazione, scaduto o meno, convocare l'assemblea. La lettera di Prodi si è aggiunta a un analogo invito formulato lo scorso maggio dalla commissione parlamentare di vigilanza.

Dal canto suo il consiglio di presidenza della Commissione parlamentare di vigilanza ha dato incarico ieri mattina al presidente Signorello di fissare nella prossima settimana l'incontro con il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Gava per sentire la sua opinione sull'aumento del canone televisivo, sollecitato ancora una volta martedì dal direttore della Rai Agnes.

Al momento, tranne i liberali, i radicali e i missini che hanno ribadito il loro «no», gli altri partiti si sono riservati di esprimere un parere solo dopo aver sentito quello del ministro Gava.

Elevare il canone è una decisione impopolare e nessuno ha voglia di sentirsi rinfacciare di aver contribuito a farla passare. L'ipotesi più attendibile è che si giunga ad unificare le tariffe del bianco-nero e del colore. In questo modo, sostiene la Fisi, si renderebbe più facile controllare chi paga il canone e chi no. Non solo; ma secondo Agnes sarebbero molti coloro che pagano il canone per il bianco-nero pur avendo un apparecchio a colori.

Ieri il piano di ristrutturazione dell'azienda è stato discusso dal sindacato per l'informazione e lo spettacolo. La Fisi, che lo ha giudicato più di una semplice operazione di contenimento delle spese ma meno di un vero e proprio disegno di rilancio aziendale, ha sollecitato la classe politica a varare entro un tempo ragionevolmente breve una legge che regolamenti l'intero sistema radiotelevisivo.

st. ro.

Detenzione più breve

(Segue dalla 1ª pagina)

tuzi della libertà civile». Secondo il socialista Dino Felisetti, «il provvedimento consentirà l'uscita graduale dalle carceri di circa duemila detenuti».

Gli arresti domiciliari potranno essere accordati subito, al momento dell'emissione dell'ordine di cattura: e non più, come è avvenuto finora, solo per gravi motivi di salute o durante l'esecuzione della pena. «*La possibilità di concedere la libertà provvisoria sarà esclusa solo per i reati di mafia, terrorismo e altri molto gravi*», ha aggiunto Felisetti, che tiene poi a sottolineare un aspetto: i tempi della custodia cautelare non sono più cumulabili; per ogni grado del procedimento, e fino alla sentenza definitiva, vanno rispettati i termini; diversamente scatta la libertà provvisoria.

La nuova legge è stata approvata proprio mentre a Palazzo Madama veniva dato il via libera al provvedimento che aumenta la competenza del pretore. Mino Martinazzoli, ministro di Grazia e Giustizia, a questo punto è soddisfatto: «*La riduzione della carcerazione preventiva è il provvedimento più appariscente, ma non è il più importante. Allenterò alcuni costi umani, ed è il sintomo dell'uscita dall'emergenza. In questa direzione non sono preclusi altri traguardi*».

Giovanni Cerruti

Il sindaco di Palermo offre cocktail ai professori

PALERMO — Gli esami di maturità sono giunti ormai alla conclusione e il sindaco democristiano di Palermo, Giuseppe Insalaco, con una iniziativa che, a quanto pare, non ha precedenti, ha deciso di dare un cocktail in onore dei presidenti e dei componenti delle commissioni.

Il ricevimento avrà luogo stasera nei saloni di Palazzo delle Aquile, sede del municipio.

Un po' di cibo per i boat-people

Manila. Rifugiati vietnamiti ricevono del cibo al loro arrivo nella baia dopo un viaggio avventuroso. Nei giorni scorsi 68 «boat-people» sono morti di fame e di sete durante la fuga. Secondo le Nazioni Unite, ben 80 navi non hanno risposto ai segnali di aiuto lanciati dai vietnamiti in mare

Cina-Urss

(Segue dalla 1ª pagina)

momento una partita troppo sottile per il Cremlino di questi anni.

Così è accaduto. Il successo intrinseco del viaggio di Reagan, la processione di leaders cinesi a Tokyo, dal segretario del partito Hu Yaobang per finire addirittura al ministro della Difesa per studiare accordi di cooperazione in campo militare, si sono combinati con il rifiuto della politica in favore della propaganda, che caratterizza la segreteria Cernenko, culminando nel richiamo di Arkhipov già sulla scaletta dell'Aeroflot, e la partita della Transiberiana si è interrotta. Neppure i vaghi sintomi di movimento sul fronte Usa-Urss hanno mutato il quadro: la Transiberiana Mosca-Pechino è ferma sul binario morto delle polemiche.

E neppure sembra che i capistazione del pcus e del pcc se ne diano troppa pena. Al contrario, la fretta, la disinvoltura, con le quali hanno cambiato tono e indirizzo, fanno pensare che questa pausa d'insulti nel processo di normalizzazione stia benissimo tanto ai cinesi che ai sovietici. Ai primi perché sono troppo occupati su un fronte economico che non consente distrazioni.

Gli altri, i sovietici, non si affannano perché hanno già dato prove convincenti di avere scelto, sotto la guida conservatrice di Cernenko e di Gromyko, una linea di arroccamento solo difensiva, definita a Washington «autoliberazione». Una linea che, nel confronto con la Cina, non consente neppure di insinuarsi in quelle zone grigie, e aree di parcheggio, che Europa ed America offrono con l'articolazione delle loro dinamiche interne.

Quanto lunga e acuta sarà questa fase dipende certamente da molti fattori, non ultimo il risultato delle elezioni americane. Ma più ancora decisiva sarà la disponibilità del Cremlino a por mano seriamente alle piaghe da esso aperte in Asia, con le guerre d'Afghanistan e di Indocina. I cinesi lo dicono dal giorno del primo «segnale» di Breznev, all'inizio di questo decennio: vogliamo fatti, non parole. Disponibilità finora inesistenti. Troppa diffidenza?

Soltanto oggi, attraverso le cifre dei vecchi censimenti pubblicate a Pechino, si è scoperto quanti morti costarono alla Cina il ritiro subitaneo e punitivo di tutta l'assistenza economica sovietica nel '62 e la susseguente follia nazionalistica del «Grande Balzo» industriale a spese della campagna: 27 milioni di morti, per fame e carestie. Pechino ha già saldato da tempo, e a disastro, il conto del suo «strappo» dalla vecchia casa.

Vittorio Zucconi

RITORNA IL CANCELLIERE DI FERRO

A chi piace Bismarck

Il passaggio di Charles De Gaulle nella loro storia nel Ventesimo Secolo ha risvegliato nei francesi la nostalgia dello statista che gioca sulla durata per condurre una politica, che sfrutta ogni occasione per raggiungere uno scopo, in funzione di due o tre principi, e definendo a cose fatte quella che era stata la sua strategia, senza mai averla prima formulata.

Da duecento anni, questa storia di Francia ha conosciuto alcuni *grandi commis*, alcuni saggi gestori, alcuni visionari, ma non statisti, tranne forse, pur con i suoi immensi difetti e con le sue carenze, Clemenceau, grazie al quale la prima guerra mondiale fu vittoriosa politicamente, ma anche perduta diplomaticamente.

Questa nostalgia o questa attesa hanno forse favorito la facile accettazione della Costituzione della Quinta Repubblica secondo l'uso che ne fece il generale De Gaulle, lui stesso evidente personificazione dello «statista».

Indipendentemente dalla politica applicata, il ritorno dei biografi storici e il loro continuo successo manifestano un interesse profondo che testimonia una sensibilità che va al di là delle scelte immediate. Enrico IV, Luigi XI, Luigi XIV, Mazzarino, tutti gli unificatori, i conciliatori, tutti gli architetti di un rinnovamento e di un'estensione della potenza hanno raggiunto migliaia di lettori animati dalla nostalgia e dallo studio di riferimenti a epoche le quali, si voglia o no, furono l'esempio di ciò che intendeva De Gaulle quando parlava di *grandeur*.

* *

Questa è una prima spiegazione, apparentemente paradossale, della pubblicazione di opere che riguardano Bismarck. Da una parte, la traduzione della sua biografia di cui è autore Lothar Gall e la riedizione di quella scritta da Emile Ludwig; dall'altra, la nuova edizione dei suoi *Pensieri e ricordi*, apparsi nel 1899 (Bismarck, *Pensées et souvenirs*, presentazione di Joseph Rovan, ed. Calmann-Lévy).

Si tratta chiaramente del sintomo che, in quasi un secolo, una grande rivoluzione si è compiuta silenziosamente nella mentalità collettiva dei francesi. Perché la storiografia erudita come la storia insegnata nelle scuole non hanno mai cessato di fare del «cancelliere di ferro» l'immagine stessa di tutti i mali che la Germania imperiale fece dilagare sulla Francia.

Provocatore e artefice della guerra del 1870, ostinato a volere il crollo della repubblica,

Bismarck in una caricatura

fu ora la figura dell'ispiratore lontano, addirittura la perfetta espressione di quei tedeschi che, secondo la credenza comune, nel 1914 avrebbero tagliato le mani dei bambini belgi. Era «*la colpa di Bismarck*». Ma anche i veri sterminii di ebrei o le esecuzioni di partigiani durante la seconda guerra mondiale furono globalmente inscritti nell'eredità di Bismarck, incarnazione del «demoniaco» tedesco, a metà strada tra Lutero e Hitler. Eminenti germanisti non andarono lontani dal difendere questa continuità.

Ma le generazioni sono passate. Le analisi storiche a poco a poco si sono rinnovate, le rispettive responsabilità nazionali sono state riconosciute. Si è avuto una prova di questa radicale trasformazione degli spiriti quando, tre anni fa, la Francia hanno avuto echi positivi le celebrazioni del bicentenario della Prussia nelle due Germanie. Nessuna protesta ha accolto i commenti che, rinunciando a vedere la Prussia come «nemica ereditaria», fonte di tutti gli orrori, seppero leggere la sua storia come quella di Kant, Engels, Fontane, come la tradizione degli ufficiali disperati che guidarono la resistenza militare tedesca al nazismo.

E' in questa scoperta, impossibile da un secolo, che si configura quella di Bismarck da parte dei francesi. Appartiene anche al movimento generale di ricerca del Diciannovesimo Secolo che si staglia fortemente nel pensiero francese. Ora, in Bismarck s'incarna, dopo Metternich, una delle espressioni essenziali di un'arte politica che ha più potentemente modellato l'universo europeo e formulato la questione tedesca nei termini in cui gli europei d'oggi temono più o meno [illegible] che possa ripresentarsi, [illegible] il gioco dell'entità tedesca (al di là delle due nazioni) tra l'Est e l'Ovest.

Un gioco che il Cancelliere di Ferro ha saputo condurre, con violenza certo, ma anche con un senso del possibile, del quale i suoi successori erano privi. Ha sempre scelto il momento preciso del compromesso necessario. Determinato a lottare contro tutta l'eredità dispersa dalla rivoluzione francese attraverso l'Europa, non ha meno consentito agli inevitabili cambiamenti sociali, in anticipo sui suoi tempi, non in funzione d'un'ideologia, ma per conservare e sviluppare la potenza prussiana, evitando la sovversione interna.

Joseph Rovan, professore alla Sorbona, presenta questi ricordi di Bismarck. E' stato uno dei maggiori artefici, dopo la guerra, della trasformazione dei rapporti franco-tedeschi, lui che usciva da Dachau. La sua garanzia dà un colore particolare alla scoperta del vecchio avversario. Presenta nella sua introduzione il grande animale da preda politico, a livello europeo, confrontandolo spesso con De Gaulle.

* *

Al di là dell'anacronismo, la lezione che offrono tali ricordi Joseph Rovan la formula in questi termini: «*In ogni istante la lettura di Bismarck, come quella di Plutarco e di De Gaulle, permette di passare dal particolare al generale, dall'aneddoto al destino, (...) mostrando ai cittadini la necessità, il necessario possibile e l'inevitabile fallimento d'ogni impresa politica*».

Quanto cammino percorso, certo, dal maggio 1968! Ma queste parole sono un giusto sintomo del rapporto degli intellettuali francesi con la cosa politica. E poi testimoniano una realtà che gli osservatori italiani hanno troppa tendenza a trascurare: tra Parigi e Bonn, tra la Francia e la Germania, non si tratta di un «asse» né di un «dialogo», ma d'una realtà analoga a quella che evocava Churchill dicendo che «*tra l'Europa e l'alto mare la Gran Bretagna sceglierà sempre l'alto mare*». Se la Francia dovesse scegliere tra la Germania e l'Italia, sceglierebbe sempre la Germania, non per calcolo politico ma perché, al di là delle vittorie e delle sconfitte, resta un fascino antico, una dialettica, una fecondazione reciproca, le cui tracce sono indistruttibili. «*Felice come Dio in Francia*», dice un proverbio tedesco. E gli intellettuali francesi non nascondono più il loro pensiero, come Gérard de Nerval: «*La Germania, nostra madre*».

Per fortuna, la realtà dell'Europa politica, com'è oggi, e anche in cattivo stato, ha permesso agli uni e agli altri di passare dal sentimentale al politico.

Jacques Nobécourt

OPERA E BALLO A VERONA, APPUNTAMENTI SIMBOLICI D'ESTATE

Le primedonne nell'Arena

Fra Tosca, Carmen e Aida quasi un controcanto della nostra realtà melodrammatica - Ma che posto resta, in scena e fuori, alle primedonne? - E' cambiato il rapporto col pubblico e col mito, ma rimangono indispensabili - Le opinioni di Carla Fracci (Ballo Excelsior), Maria Chiara e Shirley Verrett, i problemi del sovrintendente e gli abiti vuoti di Giulietta

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — *Siamo ancora nell'epoca delle primedonne o bisogna rassegnarsi a cedere il passo ai comprimari? E il coro serve solo nei momenti difficili, quando si fa appello alla carità di patria? («O Signore, che dal tetto natio...»). Si viene all'Arena di Verona, appuntamento simbolico dell'estate, come a una piccola e provvisoria capitale d'Italia, melodrammatica e popolare, dove, per una notte, sembra che chi più alza la voce sia anche il più bravo. Certo, il cartellone preparato dal neonominato sovrintendente Giacchieri, che conosce la musica come la politica, è di quelli fatti apposta per rendere più facili i paralleli con la realtà, se uno ne ha voglia, e più suggestive le possibili allegorie.*

Tosca, Aida, Carmen, I Lombardi alla Prima Crociata con l'aggiunta distratta, anzi calcolatissima, del Ballo Excelsior. *Che volete di più? I legami già noti in Egitto tra potere e opposizione, con la verifica con lusinghe del tradimento («alle gole di Napata»), gli usi repressivi di Roma (o accettare il palazzo o saltare da Castel S. Angelo), il ritorno clericale dei crociati, soprattutto lombardi (basta leggere le cronache), la controproposta laica dell'edonismo, tabacco e tenere tanto per prendere il meglio di Siviglia. Apposta questo cartellone troppo pieno di simboli diretti e indiretti è affidato alle più grandi eroine del melodramma (manca solo Traviata all'ineffabile poker), perché lo spettatore stia in bilico tra il fascino della primadonna (resiste? Vince? Come nasce?) e l'incertezza sui nuovi compiti che la società dello spettacolo le assegna.*

Verona. L'immenso anfiteatro gremito attende una rappresentazione di «Tosca». In primo piano una scena dell'opera

In platea

Per cominciare, il Ballo Excelsior dell'Arena, recupero ottocentesco ormai entrato in repertorio, è stato un modo per mettere avanti le mani provocatoriamente, per confondere le ricerche. Tutte donne in scena nelle parti fondamentali, la Luce, la Fama, la Costanza, la Concordia, la Folgore, l'Elettricità, per non dire del Valore, anch'esso donna (Viviana Zinetti, per l'esattezza), e dei fattorini del telegrafo, anticipo dell'era informatica, tutte donne; per non dire naturalmente delle nazioni, dall'Italia alla Francia, dalla Svezia all'Ungheria, agli Stati Uniti (la solita Zinetti con le compagne Citterio, Giaretta, Giovanpietro eccetera). L'allegoria in ballo, immaginata da Manzotti e Marenco, non lascia femminile sollazzo la bieca reazione e la chioma Oscurantismo (Jacques Dombrowsky). Ma allora la primadonna dov'è? E, tra tante così titolate, ce n'è bisogno? Vediamo.

Poche sere fa, ai primi passi del Ballo, mentre la luce del vespro non si rassegnava a cedere alla notte e si stemperava per le gradinate in una incredibile oscurità rosa, uno spettatore di platea sfogliava nervoso il programma, uno sguardo alla scena, uno sguardo ai nomi, poi, tornando all'essenziale, chiedeva sottovoce: «Ma la Fracci quando arriva?». Finalmente, una ballerina vestita di bianco con uno strano crociale sul petto, palotina e lieve come un'altra alchimia di sermonti [illegible] ha fatto la sua comparsa al sommo della breve scala di scena. Brusii sollevati, lievi battimani, il vicino del signore di platea ha girato il capo per informare trionfante: «E' lei, è la Carla». Il suo vicino coglieva la felicità completa: «Che parte ha nel balletto?» e l'altro: «La Civiltà, c'è scritto nel programma. Anzi, nell'ottavo quadro la Civiltà Cosmopolita». Il signore impaziente ha tirato un sospiro: «Mi pare giusta, la parte della primadonna».

Uscita dal giustacuore sabaudo Carla Fracci spiega: «Si capisce, ognuno sta al gioco, il pubblico per primo. Si diverte ai prodigi dell'energia elettrica o ai progressi del telegrafista perché sostiene le regole di un kitsch ormai passato alla storia». *Ma lei non sente qualche particolare responsabilità a far da richiamo principale impersonando la Civiltà Cosmopolita?* «Sento la solita responsabilità del mio mestiere, come quando interpreto qualunque altra parte».

C'è in Carla Fracci un fondo di malinconia serena che non deriva dalla sua natura acqua e sapone (perfida invenzione pubblicitaria), ma da una lunga macerazione interiore, quella che rende più faticoso l'essere primadonna sulle punte piuttosto che nel canto. Avverte con semplicità e una punta di ironia: «Ci sono delle cose più importanti». *Intende: più importanti nel lavoro, per essere prime; alla Civiltà Cosmopolita ci arriva da lontano.*

Negli anni passati all'Arena sono nate molte primedonne dell'opera. Nel 1947 cominciarono insieme la carriera Maria Callas (La Gioconda) e Renata Tebaldi (Margherita nel Faust). «Scontro di colossi nelle due popolari opere»: *ci sono nei cataloghi le loro foto d'allora, bruttissime purtroppo. Ma dieci anni dopo si vedono i fans della Tebaldi, impegnata nella Bohème, con i cartelli della* entusiastica: «Renata sei brava», «Renata sei un angelo». *Capitò a noi di vedere una volta la Tebaldi quasi stravaccata sotto un peso di fiori ben diretto. L'ammirazione può confinare con l'assassinio. Però per l'Arena il 1958 è già un altro anno,* «è l'anno di Leontyne Price, un'americana di pelle nera, nata nel Mississippi, come Aida una pantera in scena».

L'Aida di quest'anno è Maria Chiara, una signora deliziosa che ha deciso di abbandonare se non l'animo regale i tratti della primadonna aggiornandone il programma. Parliamo sottovoce nel fresco del più storico albergo di Verona (l'altra sera alla prima dei Lombardi un corista è svenuto per il caldo e un medico travestito da crociato è accorso a prestargli le prime cure). Maria Chiara è decisa: «No, il divismo è finito, la primadonna è cambiata, non deve fidare sul carisma, ma sulla bravura, deve avere le spalle più forti». *E poi, anche se sa di essere indispensabile, deve contrastare la tradizione.*

Maria Chiara racconta un aneddoto: «Poco tempo fa ero a Vienna con Pavarotti per una serie di recite e gli sponsor degli spettacoli organizzarono una grande serata mondana alla quale dovevo per forza partecipare. Mi guardavano dalla punta delle scarpe all'acconciatura dei capelli; volevano semplicemente vedere come è fatta una primadonna. Ebbene, questo non ha più senso. *Però sul palcoscenico è un piacere esibirsi, aspettare il trionfo.* «Lo fai per il pubblico, senti che non viene solo per l'esecuzione, ma per emozionarsi davvero». *Vogliamo dire che la primadonna è la prima in scena per professionalità? Brillano gli occhi finalmente miti di Maria Chiara:* «Con l'avvertenza che più si va avanti nel mondo della lirica più ci si deve difendere. Ci sono talenti tenuti in disparte magari perché non hanno alle spalle l'apparato discografico».

Western

Shirley Verrett quest'anno interpreta Tosca. Nel 1939, ultima stagione d'opera prima della guerra, Tosca era affidata a Maria Caniglia. Era stato Mussolini a suggerire il cartellone, l'anno prima in sosta a Verona sulla via della subdola pacificazione di Monaco. Gli avevano chiesto trepidanti: «Duce, che opere faremo la prossima stagione?». *Lui s'era fatto dare un mozzicone di matita e aveva scritto sul muro dell'anfiteatro dopo un breve raccoglimento:* «Rigoletto e Tosca», *e aveva firmato con una M melodrammatica, la sua. Forse più che a Rigoletto pensava a Sparafucile.*

La dolce Verrett, Tosca di queste serate, chiude tutto in una sintesi storicistica: «Il mondo è cambiato, anche per le primedonne». *Non servono più?* «Sono importantissime, ma è fondamentalmente diverso il rapporto con il pubblico». *Lei a che pensa mentre canta?* «A Tosca, sempre, ogni sera mi pare di trovare una sfumatura diversa del personaggio, della sua passione». *Vedete come le primedonne sanno prolungare e difendere la propria immagine, anche quando fingono di smentirla.*

«Per forza, *ride tra la barba il sovrintendente Giacchieri,* le primedonne sono più che mai indispensabili per chi voglia programmare una stagione lirica di successo, non scegli un'opera se non sai chi potrà interpretarla». *All'occorrenza mette nel numero delle primedonne anche i tenori e i direttori d'orchestra e i famosi registi:* «Nel nostro mondo il segno del successo e della supremazia è sempre femminile».

Però quelle belle liti tra callasiani e tebaldiani: «Tutto come prima, anche se con meno chiacchiere mondane. Io sto ogni sera tra il pubblico dell'Arena e vedo nascere le fazioni e dividersi il tifo degli spettatori tra le primedonne». *Sicché ne nascono ancora, magari mentre parliamo e dubitiamo vergognosamente di loro?* «Quasi. Gail Gilmore che interpreterà il mese prossimo Carmen sarà consacrata primadonna a Verona dopo una carriera di successi ancora circoscritti». *L'anno scorso la provarono in una recita di Aida, anche lei era una pantera in scena. Se abbiamo capito bene le ragioni dei nostri interlocutori, quanto più una primadonna ha autorità e professionalità, tanto più il pubblico è avvinto dalla favola melodrammatica e non l'abbandona. Già, dice Giacchieri, i famosi archetipi, i caratteri fondamentali, il buono, il brutto, il cattivo.*

Così, riportate le primedonne negli schemi del western di Sergio Leone, si capisce che resistono benissimo e ricostruiscono in simboli quello che perdono in pettegolezzo e curiosità mondana. Il segno più diretto di questo «cambiamento del mondo», per dirla con la Verrett, lo offre proprio Verona con una mostra alla Galleria d'Arte moderna in concorrenza con la stagione lirica e dedicata alla primadonna assoluta della tradizione veronese: Giulietta Capuleti. Titolo: Cara Giulietta e dentro solo vestiti da ballo e da sposa, pellicce e mantelli, veli e paillettes, un'eleganza assoluta per una donna che non c'è, ma di cui non si può fare a meno.

Stefano Reggiani

LE TESTE DI LIVORNO: GIA' SI DISCUTE SULLA DESTINAZIONE

Sembrano proprio di «Modì»

DAL NOSTRO INVIATO

LIVORNO — *Per quanto «famosa» fosse apparsa ad Ambrogio Ceroni, che è stato uno dei maggiori esperti di Modigliani, la leggenda delle sculture sepolte dal loro autore nel Fosso Reale di Livorno ha acquistato la consistenza delle cose reali.*

La professoressa Vera Durbé, direttrice del Museo progressivo di arte contemporanea, all'ultimo piano di Villa Maria (sede della mostra dedicata quasi per un presagio proprio a «Modigliani: gli anni della scultura») presenta ai fotografi le due teste di donna già delineate, ma evidentemente non finite, che recano tuttavia i segni, si direbbe inconfondibili, della mano di Modì.

Giovanna Piancastelli, soprintendente ai Beni architettonici e ambientali di Pisa, ha precisato che, con la consulenza del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università pisana, sono in corso gli esami tecnici per verificare autenticità e autografia dei due reperti.

Il ritrovamento ha senza dubbio del clamoroso. Anche perché, nei pochi anni che vanno dal 1909 al 1912-13 (data dell'ultima scultura), le opere plastiche note di Modigliani non superavano i 25 pezzi. Tutte Teste ad eccezione di un Nudo in piedi e di una Cariatide, tutti realizzati in materiali tra i quali i preferiti sono l'arenaria e la pietra. I visitatori di Villa Maria fanno ressa alla porta del Museo e, nell'attesa, si narrano l'un l'altro il recente ritrovamento.

Da otto giorni da un pontone ancorato lungo il Fosso Reale, là dove si credeva che l'artista avesse lasciato andare le sue opere, non lontano dal Ponte di San Benedetto, una benna era al lavoro riportando su dal fondo limaccioso non più che residui di ogni genere.

Lunedì mattina, alle 9, finalmente la benna gommata (per non recar danno agli oggetti che avesse raccolto) ne trasse la prima Testa: una scultura in granito dell'Elba, circa 30 centimetri di base per oltre 60 di altezza, spessa circa 20 centimetri. Sotto il getto d'acqua che la liberava dal terriccio e dalle erbacce che ci si erano abbarbicate comparve un volto caratterizzato dal naso dritto, i due occhi appena delineati ma con marcato segno modiglianesco.

Livorno. Questa scultura di Modigliani, trovata nel Fosso Reale, è in granito d'Elba (Foto La Stampa - Sergio Solavaggione)

Al pomeriggio — dopo che era ripescata intanto anche una vecchia carriola che qualcuno pensò potesse esser stata la stessa usata da Modigliani per il trasporto — il secondo ritrovamento. Un'altra Testa di dimensioni analoghe ma in pietra Serena, più esposta agli sfaldamenti soffrendo soprattutto dei mutamenti delle condizioni ambientali così che, attualmente, è mantenuta costantemente con un certo grado di umidità ad evitarne danneggiamenti.

Ieri il prof. Durbé tentava di mettersi in contatto telefonico con il ministro Gullotti per informarlo personalmente del duplice ritrovamento. Si fanno anche cifre di un supposto valore calcolato sulla base dell'investimento pagato per le quattro sculture attualmente esposte a Villa Maria: 700 mila dollari (una, pari a 1 miliardo 200 milioni).

Più interessante si profila il problema della proprietà. Secondo la legge le opere oggetto di ritrovamenti o scoperte «appartengono allo Stato». Nell'articolo 47, capo V, della legge n. 1089, 1° giugno 1939, che disciplina la materia, si prevede tuttavia che nelle ricerche eseguite con autorizzazione ministeriale «su proprio immobile» (quale per il Comune di Livorno è il Fosso Reale) venga corrisposto dal ministro, «in denaro o mediante rilascio di una parte delle cose ritrovate, un premio che in ogni caso non può superare la metà del valore delle cose stesse».

Di almeno una delle due sculture, dunque, Livorno dovrebbe poter rivendicare la proprietà. E tuttavia in base alle più recenti tendenze ministeriali, intese ad assicurare la conservazione in loco delle opere d'arte, si dovrebbe giungere almeno a un «deposito» per l'altra scultura sulla quale lo Stato volesse esercitare il suo diritto di proprietà. Perché non avrebbe senso separare ora due opere che così bene il Fosso Reale ha conservato per oltre 70 anni, insieme.

Angelo Dragone

Due anni per scoprire la verità

LIVORNO — Ci vorranno due anni per stabilire con certezza se le due sculture recuperate a Livorno sono di Amedeo Modigliani e per attribuirle ufficialmente all'artista. La previsione è stata fatta da alcuni degli esperti arrivati a Livorno da ogni parte d'Italia e che stanno esaminando i due reperti chiusi in una stanza di Villa Maria, dove è in corso anche la mostra dedicata agli «Anni della scultura» di Modigliani.

Sono infatti necessari molti esami chimici per stabilire quanti anni hanno le due pietre, da quanti anni sono nell'acqua del Fosso Reale e sono necessari i pareri di molti esperti per dire se la mano che le ha scolpite è veramente quella di Modigliani.

Intanto le due sculture sono guardate a vista dai vigili urbani di Livorno.

RETROSCENA DI UN NEGOZIATO DI CENT'ANNI FA

1880: su un vascello in Corea...

Cade quest'anno il centenario dell'inizio delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Corea, un avvenimento che si presta a qualche precisazione. Stato tributario dell'impero cinese, da cui si emancipò poco a poco, la Corea avvertì ben presto di essere minacciata non solo dal grande vicino continentale ma anche, per mare, dal Giappone, che nel 1876 la costrinse ad aprire al suo commercio il porto di Pusan. Reagì chiudendosi in se stessa, e rifiutando ogni contatto con gli stranieri. In questo atteggiamento, non fu del tutto estraneo il Giappone, che così poteva mantenere il monopolio del commercio coreano con l'estero.

A rompere il ghiaccio pensò la R. Corvetta «Vettor Pisani», al comando di Tomaso di Savoia, duca di Genova. Essa, nell'agosto del 1880, attraccò nel porto di Pusan dove, con la mediazione del console nipponico, cercò invano di mettersi in contatto con quel governatore coreano. Poté solo fargli pervenire una lettera in cui lo ringraziava per gli aiuti che la popolazione coreana aveva prestato a un italiano, solo superstite del naufragio di una nostra nave mercantile.

Il governatore rispose per il tramite del console giapponese, ringraziando a sua volta e aggiungendo: «*Nel mio paese la corrispondenza per lettera con nazioni straniere non è mai stata sanzionata dalle leggi e dagli usi e perciò non posso ritenere la lettera che debbo rimandarvi. Sono profondamente addolorato di dover far questo e come infatti potrei mostrarmi ingrato a sentimenti così nobili? Voi dovrete perdonare questa mia presente azione e rendervi interprete dei miei sentimenti presso il bastimento italiano per la pena che esso ebbe venendo così lontano e spiegargli le nostre regole d'uso che io non posso violare*».

Così si legge nel rapporto di Tomaso di Savoia, conservato dall'Ufficio storico della Marina militare. Il duca di Genova ritenne allora opportuno recarsi in un'altra località coreana, Port Lazareff, ma senza servirsi del canale giapponese. Gli riuscì di far venire a bordo il prefetto della provincia, e a «*significargli il bisogno assoluto che vi è per i due paesi di venire a un trattato d'amicizia e commercio... e il grande vantaggio che la Corea avrebbe dall'apertura di qualche porto all'Italia, specialmente per il commercio della seta*».

Il prefetto, dopo averlo assicurato che avrebbe informato il governatore, accettò di consegnare a quest'ultimo una lettera, in cui vi erano esposte tutte le argomentazioni favorevoli allo stabilimento di relazioni d'amicizia e commercio tra i due Paesi.

La risposta non venne subito, e la «Vettor Pisani» rimpatriò. Ma, come riferì al ministro Cairoli il console a Shangai, Ferdinando De Luca: «*... a Port Lazareff si è riusciti a cosa di cui non credo vi sia mai stato precedente in Corea, cioè che il primo mandarino del luogo è venuto egli stesso a bordo di un legno di guerra estero, vi si è trattenuto per più ore in colloquio scritto, ha accettato doni ed è andato via portandosi seco una nota da essere comunicata al governo di Seoul*».

Tomaso di Savoia

L'eco era ancora viva due anni dopo, se un inviato del re di Corea raccontò al nostro incaricato d'affari a Tokyo, Landares, che il suo sovrano aveva voluto essere informato direttamente e in dettaglio sulla visita della «Vettor Pisani». L'inviato coreano manifestò anche «*vivo desiderio a che l'Italia, per la quale nutriamo tale e tanta simpatia e che sappiamo aliena da intrighi e conquiste, entri presto in relazione con la Corte mediante un trattato*».

Le parti si erano dunque invertite. Ed è ancora una nave italiana, l'incrociatore «Cristoforo Colombo», al comando dell'amm. Accinni, che nel giugno del 1884 trasportò in Corea il ministro Ferdinando De Luca, diventato nel frattempo inviato in Cina. «*Fummo gratamente sorpresi*, si legge nella relazione di Accinni, *perché avevamo giudicato il governo coreano dalle sue secolari tradizioni solitario e ostile a ogni relazione con gli stranieri, e lo trovammo invece ospitaliero e cortese. Egli non poteva far di più onde accoglierci con ogni manifestazione di simpatia e renderci gradita la nostra dimora alla capitale di questo regno già chiamato Eremita, e era nella buona via di smentire il suo passato*».

I negoziati furono «*facili e brevi*», e il 26 giugno 1884 venne sottoscritto un trattato d'amicizia, commercio e navigazione. Lo stesso De Luca fu il nostro primo rappresentante colà.

Queste brevi note, significative di un'epoca storica ormai definitivamente superata, indicano il grande cammino percorso dalla popolazione coreana, nonostante abbia dovuto subire occupazioni, invasioni, guerre e rivoluzioni. Nel generale risveglio dell'Asia, la Corea del Sud, grazie alla sua grande tradizione culturale, alle doti d'inventiva e di laboriosità dei suoi cittadini, si colloca oggi all'avanguardia del progresso civile e della prosperità economica.

Enrico Serra

Conferenza del presidente americano su elezioni e politica estera

Per superare l'«effetto Ferraro» anche Reagan corteggia le donne

«I repubblicani hanno capito da tempo il ruolo femminile nella società Usa» - No a nuove tasse ma «taglio degli sprechi» - Nessun accenno all'Urss - «Sul Centro America Mondale sbaglia tutto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Più che una conferenza stampa, quella di ieri del presidente Reagan alla Casa Bianca è stata un comizio elettorale. E più che dei grossi problemi politici — nessuno gli ha fatto una domanda sull'Urss — il capo di Stato Usa si è visto costretto a parlare di Geraldine Ferraro. Con il ricordo della «convention» democratica di San Francisco ancora fresco, i giornalisti si sono sbizzarriti. Gli fa paura Gerri? Il vicepresidente Bush accetterà un dibattito alla televisione con lei? Che cosa ne pensa delle donne in politica? Se esisteva ancora qualche dubbio, ieri i mass media americani lo hanno definitivamente dissipato: per loro, le elezioni di novembre saranno un duello personale tra il presidente e il deputato italoamericano di New York.

Reagan se l'è cavata con consumata abilità di attore. «Gerri dice che non siete un buon cristiano perché colpite i poveri e i discriminati. Che cosa le rispondete?». «Quando ho sentito quella dichiarazione, ho offerto l'altra guancia. Non c'è un solo fatto o una sola cifra che convalidi questa accusa... Quando sono arrivato alla Casa Bianca, la previdenza sociale era di 47 miliardi di dollari, adesso è di 64 miliardi». «Un vostro collaboratore ha affermato che la nomina di Gerri sarà il più grosso fiasco della storia. Siete della stessa idea?». «Ne sono lontano anni luce. E il mio collaboratore ha già ritrattato». «Non è ingiusto che Gerri vi attacchi a livello personale e non venga redarguita solo perché è una donna?». «E' una questione di coscienza. Le mie campagne io non le ho mai fatte contro qualcuno, ma per qualcosa, per i miei programmi».

Più le domande si sono fatte provocanti, e più il presidente si è rifiutato di attaccare Geraldine Ferraro. «Permettereste che Bush e Gerri si confrontassero sei volte alla televisione?». «Ci sono delle persone che decidono la nostra strategia, e seguiremo i loro consigli. George e io vogliamo essere rieletti». «Il vostro giudizio su una donna candidato alla Casa Bianca». «Era una testimonia del nuovo ruolo femminile nella società. E' una svolta importante, come lo è stata la nomina da parte mia di Sandra O'Connor a giudice della Corte Costituzionale, e ai tre ministri donne».

Solo esaurito il tema Reagan-Gerri i giornalisti sono passati ad altri, privilegiando sempre quelli elettorali. Il principale è stato l'aumento delle tasse. Alla «convention» a San Francisco, Mondale ha sfidato il presidente a spiegare come ridurrebbe l'enorme deficit del bilancio dello Stato se venisse rieletto: «Io — ha detto il candidato democratico — aumenterei le tasse, ma il presidente non ha il coraggio di ammetterlo». Reagan ha reagito con fermezza. Il disavanzo pubblico, ha affermato, va tagliato abolendo gli sprechi, sacrificando le spese, non accrescendo gli oneri fiscali «che danneggerebbero gravemente la ripresa dell'economia». Il capo di Stato Usa ha sostenuto che una speciale commissione ha individuato quasi 2500 modi di risparmiare. «Se non fossero sufficienti — ha aggiunto — io riformerei il fisco: ne allargherei la base, ma in modo da non accentuare la pressione sui redditi individuali».

Reagan è quindi passato al contrattacco. Ha respinto le accuse rivoltegli dal democratici di favorire i ricchi, di trascurare la difesa dell'ambiente naturale, di ignorare le minoranze. Ironizzando sullo slogan di Mondale, «il nuovo realismo», il ha sollecitati ad approvare taluni progetti di legge da lui proposti: un emendamento costituzionale che renda obbligatorio il pareggio di bilancio, massicci investimenti per il risanamento dei centri urbani, esenzioni fiscali per le casalinghe. Il presidente, che più tardi, in una visita lampo nel Texas, ha criticato gli avversari senza farne il nome come «demagoghi di sinistra», ha sollecitato anche domande di politica estera, ma gliene sono state poste solo due, una sulla Polonia, l'altra sul Nicaragua.

1) **Polonia.** Egli non ha escluso che dopo l'amnistia politica a Varsavia, gli Stati Uniti revochino le sanzioni «non per simpatia con il regime, ma per alleviare il peso che grava sul popolo polacco». Il governo Usa, ha spiegato Reagan, ha indicato a quali condizioni ciò sarebbe possibile. Il Dipartimento di Stato sta esaminando le misure prese dal generale Jaruzelski per accertare che siano adeguate.

2) **Nicaragua.** Qui il presidente si è scagliato contro Mondale, che ha promesso di mettere fine alle attività clandestine della Cia, dicendo che «o non capisce o ignora la minaccia comunista in Centro America». «I sandinisti tentano di distruggere il Salvador», ha dichiarato. «Sono un regime totalitario. Vorrei ricordarvi una dichiarazione del generale sovietico Orgakov prima dell'invasione di Grenada. Orgakov disse che finalmente oltre che a Cuba l'Urss aveva anche basi nel Nicaragua e a Grenada. Quella di Grenada non l'hanno più. E io ritengo di avere la responsabilità di aiutare il popolo nicaraguense a impedire che abbiano quella in Nicaragua».

Ennio Caretto

Gli Usa consegnano a Mosca la risposta sulle armi spaziali

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno ieri risposto «positivamente», ha detto un portavoce, alla richiesta sovietica di concordare una dichiarazione comune per l'apertura delle trattative di Vienna, a settembre, per la smilitarizzazione dello spazio. Il direttore degli Affari Europei del Dipartimento di Stato, Richard Burt, ha consegnato una bozza al numero tre dell'ambasciata dell'Urss, Isakov, che questa settimana torna a Mosca per le vacanze. Secondo alcune indiscrezioni, la bozza non contiene alcun riferimento alla ripresa dei negoziati di Ginevra sulla riduzione delle armi strategiche e di teatro, sui quali Washington continua però a insistere, né alla moratoria degli esperimenti dei satelliti e dei missili antisatelliti per la quale si batte il Cremlino.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Hughes ha rifiutato di commentare il passo di Burt, sottolineando la delicatezza dei sondaggi e aggiungendo che essi saranno coronati da successo «solo se si svolgeranno tramite canali diplomatici riservati». «Siamo seriamente intenzionati a recarci a Vienna — ha detto — ma le rispettive posizioni non collimano ancora». Il negoziatore di Ginevra, l'ambasciatore Rowny, si è mostrato fiducioso: «I sovietici sanno che sta arrivando il momento di riaprire il dialogo» — ha dichiarato —. «Prima o poi riprenderanno anche a negoziare sulle armi strategiche e di teatro. Si rendono conto che senza accordi sul disarmo, una grave crisi potrebbe sfociare in un conflitto atomico». Hughes e Rowny hanno ammesso comunque che la bozza potrebbe essere respinta dal Cremlino.

La volontà americana di riprendere a costruire la distensione sulla fragile apertura è stata confermata dalla decisione di Reagan di consentire di nuovo ai sovietici la pesca nel Mare di Bering e nel Pacifico settentrionale. La pesca era stata proibita da Carter nell'80, come ritorsione per l'invasione dell'Afghanistan. Reagan non ha ancora indicato i motivi del suo gesto: si attende un comunicato ufficiale in merito. Si sa tuttavia che i sovietici si sono impegnati ad acquistare dagli Stati Uniti una tonnellata di pesce per ogni tonnellata pescata.

Nell'Arkansas, una settimana dopo la tragedia di San Ysidro

Un'altra strage negli Usa Spara in un motel: 5 morti

Fermato dalla polizia su un'auto con tre complici, ha ferito un agente - Poi si è rifugiato nel bar di un albergo dove ha ucciso due donne e due uomini prima di essere colpito

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — *A una settimana dalla tragedia di San Ysidro, in California, in cui morirono 21 persone, l'America ha assistito a un nuovo scoppio di follia omicida. Un uomo, di cui la polizia non ha ancora diffuso le generalità, ha assassinato quattro persone, tra cui due donne, e si è poi tolto la vita (o è stato ucciso a sua volta da un agente) a Hot Springs, nell'Arkansas. Come a San Ysidro, dove il massacro avvenne in un ristorante della catena McDonald, così a Hot Springs l'eccidio ha avuto luogo in un locale pubblico, nell'ingresso e nel bar del motel Grand Central. Le sparatorie — ce ne sono state due, a pochi minuti di distanza l'una dall'altra — hanno fatto anche tre feriti, di cui uno grave.*

Il dramma è incominciato in una rivendita di liquori, quando il sergente della polizia, Wayne Warwick, e un agente hanno fermato un'auto con quattro uomini a bordo. I quattro hanno aperto il fuoco e colpito quattro volte Warwick, ferendolo gravemente. Prima di cadere, il sergente ha sparato a sua volta, insieme al compagno. Due degli aggressori sono rimasti feriti, un terzo, illeso, si è arreso, il quarto è scappato con una rivoltella e un fucile a canne mozze nelle mani, inseguito dall'agente. L'uomo è entrato nel motel Grand Central, e ha aperto di nuovo il fuoco.

Helen Chapman, la cuoca del motel, ha raccontato di aver visto l'omicida piombare nell'ingresso, che dà sul bar, e sparare senza motivo. «Ha puntato l'arma a casaccio — ha detto — quattro avventori sono caduti a terra in una pozza di sangue. Sono fuggita terrorizzata. Ho sentito altri spari, ma non mi sono mossa finché la polizia non è venuta a prendermi». Gli agenti hanno accertato che l'assassino aveva preso una stanza nel motel con una donna. Hanno ispezionato l'edificio, eseguendo un arresto. «L'uomo giaceva a terra, con una pallottola nella testa, sulle scale, non si capiva se si era suicidato» ha concluso Helen Chapman.

Il sindaco di Hot Springs, Jim Randall, ha riferito che le indagini non hanno ancora fatto luce sul massacro. «Si tratta di gente del posto o delle immediate vicinanze» ha detto riferendosi ai quattro criminali. «Ignoriamo che cosa abbia provocato la loro ondata di violenza». Il sindaco ha elogiato l'eroico sergente e i suoi colleghi: «Hanno evitato una tragedia di dimensioni ancora più catastrofiche». Jim Randall ha escluso che il nuovo fatto di sangue sia stato una conseguenza della pubblicità ottenuta da quello di San Ysidro: «E' una coincidenza che il dramma si sia svolto in un locale pubblico, non era premeditato».

Come gli eventi di una settimana fa, così questi hanno provocato un'ondata di sdegno in tutti gli Stati Uniti, e riacceso le polemiche sul porto d'armi. Si calcola che la popolazione civile americana possegga circa 50 milioni di armi da fuoco, e le restrizioni sul loro uso in genere sono minime. Ogni anno, muoiono di morte violenta oltre 20 mila persone, di cui più della metà uccisi con fucili o rivoltelle. Soprattutto il sabato sera, c'è gente che esce armata di casa: per questo motivo, una piccola pistola, molto diffusa, è chiamata la «Saturday Night Special», l'arma speciale del sabato sera, reperibile dovunque sotto banco.

L'eccidio di Hot Springs nell'Arkansas è accaduto mentre a San Ysidro in California gli operai toglievano la scritta del ristorante McDonald e chiudevano il locale. La proprietaria della catena, Joan Kroc, ha accolto una richiesta della popolazione affinché sul posto venga eretto un monumento alle 20 vittime di James Huberty. Il monumento sorgerà al centro di un parco per bambini: sette dei morti avevano meno di 17 anni. La vedova di Huberty ha manifestato l'intenzione di scrivere un memoriale.

Hot Springs. I medici prestano soccorso al sergente di polizia Wayne Warwick, ferito gravemente

Sul muro una scala immaginaria

Duisburg. Questo gigantesco dipinto, una lunga scalinata che porta ad un immaginario palazzo, contrasta non poco con il paesaggio di questa cittadina industriale della Ruhr (Telefoto)

Appello di Giovanni Paolo II, mentre tornano liberi tre leader di Solidarnosc e una giornalista

Il Papa: ora in Polonia deve vincere il dialogo

CITTA' DEL VATICANO — L'amnistia concessa nei giorni scorsi dal governo polacco a tutti i detenuti politici è stata commentata favorevolmente da Giovanni Paolo II, al termine dell'udienza di mercoledì in Piazza San Pietro. E' questo il primo commento ufficiale proveniente dalla Santa Sede sul provvedimento di clemenza deciso dal regime del generale Jaruzelski. Wojtyla, nel momento in cui esprimeva soddisfazione per l'amnistia, ha voluto però ricordare i patti di Danzica dell'agosto 1980 firmati dalle autorità polacche e dai rappresentanti di Solidarnosc, e sconfessati dopo il «golpe» del dicembre 1981.

Da allora Giovanni Paolo II non cessa di invocare nei discorsi che riguardano la sua patria il rinnovamento. «E' indispensabile — ha detto anche ieri — per mantenere il buon nome della Polonia nel mondo, come pure per uscire dalla crisi interna e risparmiare le sofferenze di tanti figli e figlie della nazione».

«Ripeto oggi — ha detto ancora — queste parole in relazione all'amnistia proclamata in Polonia. Auspico che tale amnistia diventi un elemento del rinnovamento sociale... secondo i principi elaborati con tanta fatica nei giorni critici dell'agosto 1980».

La fine dell'intervento è stata dedicata all'episcopato. Spesso, ancora di recente, si è parlato di diverse linee di condotta — una più conciliante verso il regime, l'altra più rigida — che avrebbero nel primate di Polonia, cardinale Glemp, e nel Papa stesso, i due ispiratori. Wojtyla ha forse voluto dissipare quest'impressione: «So che l'episcopato della Polonia fa costantemente sforzi instancabili affinché il principio del dialogo, annunciato dalla Chiesa, possa diventare un fondamento fruttuoso della pace interna, come anche della buona collaborazione tra la Polonia e le altre nazioni dell'Europa e del mondo».

A maggio era venuto in visita in Vaticano il capo dello Stato, Jablonski: una visita privata, un colloquio insolitamente breve, mezz'ora soltanto con il Papa nello studio privato. Successivamente, la Conferenza episcopale aveva preparato e fatto filtrare un documento in cui si accusava il regime di non aver risolto neanche in minima parte i problemi dell'economia. Ma da vari mesi la Chiesa e il governo stavano discutendo, con discrezione, il problema dei detenuti politici e l'opportunità di un'amnistia. Nei fatti, la decisione del governo di Varsavia costituisce un successo per Glemp e per il segretario della Curia polacca, Dambrowski, che hanno continuato a trattare.

Sarà ora più agevole la discussione su altri due punti di rilievo: la ripresa di pieni rapporti diplomatici fra Polonia e Santa Sede, e il terzo viaggio del Papa in patria, forse nell'86.

Marco Tosatti

Varsavia, i dissidenti escono col contagocce

VARSAVIA — Dalle prigioni polacche continuano a uscire oppositori e detenuti comuni (quelli condannati o accusati per reati con pene fino a due anni). Non ci sono comunicati ufficiali e i nomi degli esponenti più noti del dissenso che riacquistano la libertà per effetto dell'amnistia arrivano col contagocce, riferiti dai parenti, dagli amici. Ieri sono stati liberati tre dirigenti di Solidarnosc: Andrzej Slowik, Jerzy Kropiwnicki e Antoni Pietkiewicz.

Anche Bogdan Bujak, fratello maggiore del dirigente clandestino di Solidarnosc Zbigniew Bujak, è stato scarcerato: lo ha annunciato Zofia Romaszewska, la moglie di uno dei quattro animatori del «Kor», Zbigniew, non ancora liberato. Bogdan Bujak era stato condannato a un anno e mezzo di reclusione, il 17 luglio scorso, per aver partecipato a una dimostrazione in sostegno di Solidarnosc.

Due degli altri scarcerati, Slowik e Kropiwnicki, avevano dato vita, nella primavera scorsa, a uno sciopero della fame nella prigione di Barczewo per chiedere lo «status» di prigionieri politici e il miglioramento delle condizioni carcerarie.

Slowik, che era stato presidente della federazione di Lodz, era stato anche ricoverato nell'infermeria del carcere in condizioni gravi. Slowik, che ha 36 anni, era stato condannato a sei anni per aver organizzato proteste contro la legge marziale, ed era stato nuovamente processato all'inizio del mese per aver insultato un guardia carceraria.

Pietkiewicz era un componente del consiglio nazionale del sindacato a Poznan. Anch'egli era prigioniero a Barczewo.

Anche la giornalista polacca Janina Jankowska, arrestata recentemente e accusata di «detenzione di materiale radio illegale», è stata liberata ieri a Varsavia. La Jankowska aveva vinto, alcuni anni fa, il «Premio Italia», che viene attribuito da una giuria internazionale ad autori di programmi radio e televisivi.

Bonn autorizza nuovo credito (600 miliardi) a Berlino Est

BONN — Il governo di Bonn ha dato il segnale di via libera al nuovo credito di 950 milioni di marchi, quasi 600 miliardi di lire, negoziato dalla Repubblica Democratica Tedesca con un consorzio di banche private della Germania Ovest.

Il credito (già l'anno scorso un altro consorzio aveva concesso un miliardo di marchi), non è legato ad alcun impegno di acquisto di beni nella Repubblica Federale: ci si attende quindi una contropartita politica, soprattutto sul piano dei rapporti tra i cittadini delle due Germanie.

Costa d'Avorio Allevamenti di antilopi e coccodrilli

ABIDJAN — In Costa d'Avorio stanno sorgendo allevamenti di animali selvatici. Il programma, deciso dal governo, è diretto soprattutto a stroncare la piaga della caccia di frodo nelle riserve: grandi amatori di selvaggina, gli indigeni mettono in pericolo alcune specie protette.

I primi progetti di allevamenti in Costa d'Avorio risalgono al '73, ma soltanto nell'80 sono cominciati studi approfonditi in proposito. Dall'82, nello zoo di Abidjan, è stata creata una fattoria-modello per l'allevamento di coccodrilli e, presso un laboratorio della Scuola nazionale di agricoltura, sono in corso esperimenti per allevare gli aguti (roditori simili alle lepri), un cibo molto apprezzato dalla popolazione locale.

Grazie ai finanziamenti del fondo francese per la cooperazione, s'inizierà prossimamente uno studio sulla possibilità di allevare anche le antilopi.

Capo della mala marsigliese tenta per la terza volta il suicidio in carcere

Il «Padrino» che vuole morire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *Il «Padrino» lotta con la morte. Da tre giorni Gaetano Zampa, il Capo di Marsiglia, l'ultimo erede del grande banditismo francese, è ricoverato in condizioni disperate: lunedì sera ha tentato d'impiccarsi in cella, vinto dalla depressione.*

Da quando è in carcere — fu arrestato l'anno scorso a novembre — Zampa ha cercato d'uccidersi altre volte: tagliandosi i polsi, battendo la testa contro il muro. Lo hanno sempre salvato, qualcuno lo ha sempre visto a tempo. Anche lunedì il suo compagno di cella ha dato l'allarme: ma questa volta i danni sono grossi, le lesioni serie, le sue condizioni disperate. Un tentativo d'evasione sfuggitogli di mano, trasformatosi in tragedia, come qualcuno sospetta? Sembra di no: da tempo «Tany il grande», come lo chiamavano i rispettosi sudditi del milieu marsigliese, dava segni di squilibrio. In aula, al processo nel quale è imputato per frode fiscale insieme con una quarantina di complici, aveva spesso lo sguardo fisso, assente, diceva frasi sconnesse, affermava d'essere stato invaso da «forze occulte». Una trasformazione sorprendente, assicura chi lo conosce bene.

A Marsiglia, dove aveva costruito il suo impero, lo consideravano un «demiurgo», l'erede dei grandi capobanda, di Carbone, Spirito, del potente Guerini. Nel vecchio quartiere del porto, dove aveva mosso i primi passi, c'era grande rispetto, ammirazione. Fino all'arresto — per un'infrazione alla legge fiscale, come Al Capone — il suo nome affiorava dietro ogni crimine, ogni omicidio, ogni bomba del racket.

L'epopea di Zampa comincia all'inizio degli Anni 70, quando Tany diventa «il capo di tutti», ereditando nel sangue l'impero dei Guerini, a Marsiglia e sulla Costa Azzurra. Ma la sua leggenda nasce prima, negli Anni 50, quando il giovane Gaetano s'impratichisce con la «Banda delle tre anatre», a Parigi (quella che molti chiamavano l'«Ena» del Milieu, l'alta scuola dell'amministrazione banditesca). Zampa non è ancora l'«imprendibile», non è ancora il «Padrino», ma già tutti parlano di quel marsigliese figlio di un emigrato napoletano, Matteo, arrivato negli Anni Venti e subito inseritosi in prosperi affari.

Tornato a Marsiglia, Tany cerca la consacrazione, il colpo grosso: l'occasione è una rapina alla Sicurezza sociale (dal bottino favoloso, per i tempi). Ma l'imprudenza gli costa sei anni di prigione: quando esce, le gerarchie della mala marsigliese sono sottosopra, il paesaggio della mala sconvolto. Per il giovane «lupo», come i compagni di galera l'hanno soprannominato, è il momento della verità.

Da allora la sua storia si identifica con quella del grande banditismo francese. Sono rimasti famosi i suoi scontri vittoriosi con altri leggendari personaggi del milieu, Francis il Belga e Jacky il Matto. Per Marsiglia sono anni di fuoco e di sangue, sul pavé cadono luogotenenti e soldati semplici. Fino alla vittoria di Tany, da quel momento «Tany il Grande»: l'enorme patrimonio dei Guerini (case da gioco, locali notturni, droga, prostituzione) è suo. Gli giro d'affari di miliardi.

Subito dopo l'arresto, Tany aveva sorriso, un ghigno beffardo davanti ai fotografi. Nasconde qualcosa, si era pensato, giocherà le sue carte. Invece è crollato. Il padrino si è arreso davvero.

Emanuele Novazio

Sull'Himalaya morti 4 alpinisti giapponesi

ISLAMABAD — Quattro alpinisti giapponesi che stavano scalando il Nanga Parbat (8125 metri) sul massiccio dell'Himalaya, e dei quali mancano notizie dal 7 luglio scorso, vengono ormai considerati morti. Lo ha annunciato ieri il ministero del Turismo pakistano.

E' mancato ai suoi cari
Domenico Alessio
Lo piangono la moglie Renata, le figlie [illegible] con Nicola, Daniela, [illegible], Virginia e famiglia, suoceri e parenti tutti. Funerali giovedì ore 16 Chivasso via Po 16 partendo ore 15 ospedale Chieri, seguirà tumulazione Quarto Asti. Un sentito ringraziamento al prof. [illegible] ed alla sua équipe, ai dott. Roberto Tubere, alla signora [illegible] e [illegible], alla suora e al personale paramedico ospedale Chieri. Non fiori ma eventuali offerte alla Lega Italiana Lotta contro Tumori.
— Chieri-Chivasso, 25 luglio 1984.

In questo doloroso momento vi siamo vicine Rina, Letizia, Antonella.

Colleghi Ufficio Imposte Dirette Chivasso partecipano profondamente commossi al dolore della signora Renata Valentano Alessio per l'immatura scomparsa del MARITO.

La famiglia Taretto partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di
Domenico Alessio
— Torino, 25 luglio 1984.

Roberta e Laura Tubere sono vicine alla cara Renata, Mirella e Daniela ricordando con ammirazione e rimpianto il papà.
Domenico Alessio
— Lauriano, 25 luglio 1984.

[illegible] DOMENICO.

[illegible] partecipano.

E' mancato
Francesco Di Dio
anni 84
Addolorati lo annunciano la moglie Maria, i figli [illegible], nuore e nipoti. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia San Vincenzo de Paoli.
— Torino, 26 luglio 1984.

E' mancato serenamente l'
Ing. Arturo Debenedetti
Desolati lo annunciano i figli Anna con Stuart Wood e Deborah, Alessandro con Anna [illegible], Emma con Benedetto Terracini e Lea, Susanna e Luisa, la sorella Nella [illegible] e [illegible], nipoti, pronipoti, parenti e amici. I funerali avranno luogo alle ore 14,15 giovedì corso Sommeiller 21 ore 15 cimitero israelitico.
— Torino, 25 luglio 1984.

Ezio e Vincenzo [illegible], Silvia, Marilina e [illegible] piangono
Arturo Debenedetti
— Torino, 25 luglio 1984.

I Condomini di Corso Sommeiller 21 partecipano con vivo dolore al lutto che ha colpito la famiglia dell'
Ing. Arturo Debenedetti
— Torino, 25 luglio 1984.

Con commozione e rimpianto, ricordando lunghi anni di amicizia e di stima [illegible] partecipano al dolore per la scomparsa dell'
Ing. Arturo Debenedetti
— Torino, 25 luglio 1984.

E' mancato
Giuseppe Zanone
Lo annunciano la moglie, figlia, genero, parenti tutti. I funerali in Cologno [illegible] 27, ore 10, partendo da via [illegible] Felice 27.
— Cologno, 25 luglio 1984.

Improvvisamente è mancato
Walter Manduca
anni 21
I genitori Anna Maria e Salvatore, la sorella [illegible], nonni [illegible] e parenti tutti lo piangono inconsolabili. Esequie oggi nella Parrocchia di [illegible] in via [illegible] alle 14,30.
— Torino, 26 luglio 1984.

E' mancata
Olga Nodelli in Sommacal
Lo annunciano il marito [illegible], parenti tutti. Funerali giovedì ore 15,30 Parrocchia di Castiglione Torinese.
— Castiglione T.se, 25 luglio 1984.

E' improvvisamente mancata
Olga Nodelli in Sommacal
La ricordano con affetto i nipoti [illegible].
— Torino, 25 luglio 1984.

Il giorno 21 corrente mese è mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Compagni
anni 75
A funerali avvenuti per espressa volontà dell'estinto ne danno il doloroso annuncio la moglie Lucia, [illegible] e parenti tutti.
— Asti, 25 luglio 1984.

«Nella luce del Signore ora vedo».
Dio ha improvvisamente chiamato a Sé, nella Vita che Lui stesso, l'anima di
Pierino Ercole
A funerali avvenuti lo annunciano [illegible].
— Valtournanche, 20 luglio 1984.
— Torino, 26 luglio 1984.

Zia Maria, [illegible] partecipano addoloratissimi per la tragica scomparsa di
Silvia Roccavilla
sono vicini a Laura, [illegible], Pino e Franco.
— Milano, 26 luglio 1984.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Radoglia
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria, il figlio Piero con [illegible], nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 15,30 dall'abitazione corso Re Umberto 86.
— Torino, 25 luglio 1984.

I nipoti [illegible] partecipano al dolore del cugino Piero e della zia Maria per la scomparsa del caro zio
Giuseppe Radoglia
— Novara, 25 luglio 1984.

Gli amici [illegible] partecipano affettuosamente al dolore di [illegible] e Piero.

E' mancata improvvisamente
Luisa Cocino in Cavalla
anni 80
[illegible]
— Villanova d'Asti, 25 luglio 1984.

I dott. Guido [illegible] sono vicini al [illegible] per la scomparsa della signora
Luisa Cocino in Cavalla
[illegible]
— Villanova d'Asti, 25 luglio 1984.

[illegible]

(Continua a pag. 5)

Il dibattito affronta il rischio di paralisi della Comunità

I guai Cee invadono subito il nuovo Europarlamento

Il presidente di turno dei Dieci, FitzGerald, e quello della Commissione europea, Thorn, hanno parlato di contrasti, casse vuote, disoccupazione - Tre italiani tra i vice di Pflimlin

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO — Il secondo Parlamento europeo eletto il 17 giugno è vivo e vitale, il ringiovanimento dei suoi membri, e soprattutto l'arrivo della destra francese di Le Pen, gli hanno dato una sterzata. Lo si è visto ieri, un giorno dopo l'elezione del democristiano Pierre Pflimlin alla presidenza, quando è cominciato il dibattito e sono stati eletti i dodici vicepresidenti. Destre e sinistre si sono scontrate, accordi sono stati infranti, mozioni dimostrative sono state presentate e sono state ritirate all'ultimo istante.

Il socialdemocratico tedesco Rudi Arndt, per esempio, voleva chiedere un minuto di silenzio per ricordare le vittime del nazismo. Le Pen ha abbandonato in fretta l'aula, forse per non dover alzarsi in piedi. Almirante invece ha preso posto sul suo banco. Ma Arndt è stato sconsigliato per non creare un inutile incidente. I democristiani italiani Formigoni, Casini e Salvo hanno proposto che un seggio venga riservato al dissidente sovietico Sacharov «in nome di coloro che non possono *far sentire* la loro voce». La mozione verrà discussa oggi.

Ma al di là delle diatribe il lavoro è stato intenso. Piatti forti sono stati i discorsi del primo ministro irlandese Garret FitzGerald, presidente di turno della Comunità, che ha illustrato i risultati del Consiglio europeo di giugno a Fontainebleau e quello del presidente della Commissione europea, il lussemburghese Gaston Thorn, che ha indicato il vero male della Cee, la insufficienza delle risorse proprie. Se non si troverà un rapido accordo al Consiglio dei ministri — ha detto Thorn — non sarà neppure possibile mantenere il normale funzionamento della Cee. FitzGerald ha esordito tirando il bilancio della travagliata storia della Comunità. Lamentata la scarsa partecipazione degli elettori, che peraltro ha giustificato con la delusione per i molti fallimenti che hanno oscurato i progressi, FitzGerald ha detto che la maggiore preoccupazione di 270 milioni di europei è «*il livello veramente intollerabile della disoccupazione*».

Tanto FitzGerald quanto altri oratori hanno constatato con costernazione il fiasco del recente Consiglio dei ministri degli Esteri della Cee a Bruxelles e le dispute di competenza tra Consigli dei ministri, Commissione e Parlamento. Sostanzialmente dai diversi interventi è scaturito un quadro poco incoraggiante: le casse sono vuote, il futuro è grigio.

La seduta era cominciata con una commemorazione di Enrico Berlinguer fatta dal presidente Pierre Pflimlin, che ha lodato l'impegno europeistico del segretario del pci scomparso. Ad essa si è unita quella di Giancarlo Pajetta. Diversi oratori hanno poi apprezzato Altiero Spinelli il quale martedì aveva visto sfumare il suo sogno di diventare presidente del Parlamento europeo. Lo hanno tuttavia premiato, designandolo ieri, dopo accordi tra i partiti, alla presidenza della Commissione istituzionale che lavora per la ratifica del trattato dell'unione europea, la sua creatura preferita. «*Continuerò la mia azione a fianco di Pflimlin* — ha detto Spinelli —. *Certo avrei preferito farlo in veste di presidente. Ma non è il caso di piangere sull'occasione perduta*».

La seduta si è conclusa con l'elezione dei dodici vicepresidenti. Dopo la bagarre della mattinata e le rotture degli accordi interpartitici, le cicatrici tra destra, centro e sinistra sono state sanate. Tre sono i vicepresidenti italiani: la democristiana Maria Luisa Cassanmagnago, il socialista Mario Didò e il comunista Guido Fanti. Non è stato eletto l'esponente della destra Jean-Marie Le Pen. Ha avuto solo 34 voti.

Tito Sansa

Urss costruisce super-portaerei

LONDRA — La flotta sovietica sarà potenziata entro breve tempo dal varo di una nuova grande portaerei sul tipo di quelle americane: lo afferma il settimanale «Jane's Defence», precisando che la nave stazzerà non meno di 75 mila tonnellate e sarà a propulsione nucleare. La «Kremlin», come probabilmente sarà battezzata, porterà 60-70 aerei d'attacco tipo Sukhoi Su-27.

Laboristi e Likud tentano di trovare alleati per una coalizione

Febbrili colloqui in Israele per sbloccare la partita pari

Non esclusa l'ipotesi del governo di unità nazionale - Peres lo propone a termine (un anno) e rinnovabile - Persino Begin, intervistato alla radio, si dice favorevole

NOSTRO SERVIZIO

TEL AVIV — *I risultati delle elezioni in Israele non sono ancora definitivi: mancano il voto dei militari in Libano, che sarà pubblicato solo questa sera, e la distribuzione ai gruppi maggiori dei voti delle liste che non hanno raggiunto il quoziente per ottenere un seggio. Ma i grandi partiti hanno già avviato febbrili consultazioni per vedere quale governo di coalizione riuscirebbero a mettere in piedi con i gruppi minori.*

Il premier Shamir ha incontrato i rappresentanti dei gruppi Mafdal, Tehyia, Morasha e degli altri movimenti di ispirazione religiosa; il suo vice Levy ha fatto colazione con Ezer Weizman del partito Yahad (che ha 3 seggi e che è il più corteggiato.

Gli esponenti del Fronte del lavoro sono più guardinghi nel rivelare i loro piani, e anche sui contatti che hanno avuto con i movimenti del centro-sinistra e con i partiti religiosi quali il Mafdal, il Tami e i «Guardiani della Torà», che hanno avuto quattro seggi

A Peres si attribuisce la proposta di un governo di unità nazionale presieduto dal Maarach, per un periodo — rinnovabile — di un anno, con lo scopo di affrontare gli indilazionabili problemi economici, mettendo in frigorifero quelli di politica estera e degli insediamenti. In via alternativa il leader laborista avrebbe suggerito che la presidenza di questo governo fosse assunta alternativamente dai partiti maggiori.

La proposta di un governo di unità nazionale guadagna terreno presso diversi partiti, soprattutto quelli «religiosi»; i dirigenti laboristi tentano di persuadere la corrente di sinistra del Mapam a non sollevare obiezioni, e soprattutto a non minacciare la scissione

A favore di un governo di unità nazionale si è schierato ieri sera perfino l'ex premier Begin, che in un'intervista alla radio ha dichiarato (la voce era rauca e innaturale) di vedere con simpatia un governo forte dei due principali partiti, e non ha escluso che esso possa essere guidato dal Maarach. Begin si è scagliato con durezza contro il rabbino Meir Kahane, del nuovo partito razzista Kach, che anche ieri ha svolto propaganda antiaraba

Giorgio Romano

Una miriade di aghi e una sola bilancia

TEL AVIV — I partiti minori giocheranno un ruolo decisivo nella formazione di un governo in Israele, da parte del *Likud* come da parte dei laboristi. Cinque sono i movimenti di ispirazione religiosa, e hanno ottenuto complessivamente 13 mandati. Sono:

Mafdal, nazional-religioso. Ha 4 deputati ed è guidato dal dottor Joseph Burg, decano dei parlamentari israeliani. Nella decima legislatura aveva 6 deputati.

Agudat Israel, ultraortodosso non sionista. Ha ottenuto solo due mandati, mentre ne aveva 4 nella decima e 5 nella nona legislatura.

Morasha, gruppo secessionista del Mafdal. Ha avuto due mandati e ha accentuato il suo carattere nazionalista. E' guidato dal fanatico rabbino Haim Druckman.

Gruppo Sefardita dei Guardiani della Torà. E' un nuovo movimento profondamente religioso che ha ricevuto, sorprendendo tutti, 4 mandati, portando via voti soprattutto all'*Agudat Israel*.

Tami, diretto da Aharon Abuhatseira, già ministro degli Affari Sociali e processato per peculato. E' passato da tre mandati a uno e trova i suoi elettori soprattutto tra gli emigranti di origine marocchina.

Tra gli altri gruppi minori, due sono i partiti di centro-sinistra che hanno guadagnato seggi:

Shinui, del professor Amnon Rubinstein, che è passato da due a tre seggi e si è dichiarato a priori pronto a entrare in una coalizione con il *Maarach*. Questo movimento era nato dal *Dash* del professor Ygael Yadin, morto recentemente.

Cras (diritti del cittadino), presieduto dall'avvocatessa Shulamit Aloni, che aveva un solo seggio nella passata legislatura e ne ha ottenuti altri due.

Vanno infine citati:

Yahad, di Ezer Weizman, ministro della Difesa nel primo gabinetto Begin. Ha conquistato due-tre seggi, meno di quanto sperava; è oggi corteggiato sia dal *Likud*, sia dal *Maarach*, perché può essere l'ago della bilancia di qualsiasi coalizione. Finora si è detto disposto a entrare solo in un governo di unione nazionale.

Tehiya-Tsomet, di destra, capeggiato dal professor Neeman e dal generale della riserva Eitan. Ha ottenuto quattro mandati contro i tre precedenti.

Ometz (coraggio), un movimento nuovo che ha ottenuto un solo deputato, l'ex ministro delle Finanze Ygal Hurwitz. Esige provvedimenti drastici e urgenti per risanare l'economia.

Progressisti per la pace, all'estrema sinistra. Ha avuto due deputati.

Kach, di estrema destra, un deputato. Lo guida il rabbino Kahane.

g. r.

La Sirenetta va in «ospedale»

Copenaghen. L'architetto Eivind Lorenzen mostra il braccio destro della Sirenetta che presto le sarà riattaccato. Per procedere all'operazione la statua sarà portata in una fonderia per il restauro (Tel.)

Alle Antille 4 indipendentisti (anche un celebre architetto) muoiono maneggiando bombe

PARIGI — Stavano preparando un attentato i quattro uomini uccisi da due esplosioni in Guadalupa, la notte tra martedì e mercoledì? La polizia ne è convinta, dopo aver identificato una delle vittime, Jack Berthelot, noto architetto antillano (l'anno scorso aveva curato un'esposizione d'arte creola al Centro Pompidou, a Parigi): Berthelot era un militante indipendentista, considerato molto vicino all'Upla, l'Unione popolare per la liberazione della Guadalupa.

Secondo la polizia, i quattro — in auto, a gruppi di due, a Pointe-à-Pitre e Basse-Terre — stavano mettendo a punto gli ordigni quando sono avvenute le esplosioni: il sistema ad orologeria non avrebbe funzionato, o sarebbe stato mal regolato. Sarebbe la prima volta, tuttavia, che l'Upla, nata nel 1978 in sostegno ai «*prigionieri politici antillani*», organizza attentati di questa entità. Finora era stata l'Arc, l'Alleanza Caraibica Rivoluzionaria, disciolta il 3 maggio dal governo, ad alimentare la tensione.

Una settimana fa, proprio l'Arc aveva rivendicato sessanta attentati commessi negli ultimi 12 mesi alle Antille, in Guyana e a Parigi. «*Da un anno* — diceva il testo inviato all'agenzia Afp — *la Francia non può più negare l'esistenza, nei nostri Paesi, di un'opposizione armata, organizzata e coordinata che lotta contro la sua presenza. Ogni giorno dimostra che i movimenti di liberazione nazionale dei tre Paesi (Guadalupa, Martinica e Guyana) aumentano lentamente ma sicuramente il loro seguito*».

L'ultima serie di esplosioni era avvenuta lo scorso 23 aprile, quando quindici bombe erano esplose davanti ad uffici amministrativi e alberghi di Pointe-à-Pitre, «*simboli della Francia*». L'entrata in scena dell'Upla significa un irrigidimento delle frange indipendentiste più moderate?

Il terreno sembra propizio. Da tempo la crisi economica fornisce loro il giusto terreno di coltura: la produzione di zucchero continua solo grazie alle sovvenzioni dello Stato, quella di banane è in difficoltà, i giovani disoccupati aumentano. E i progetti del governo socialista — la decentralizzazione, soprattutto — sono respinti con disprezzo: «*Il nostro obiettivo non è il rinforzo delle strutture del Dipartimento, ma l'indipendenza*».

e. n.

Una macchina fotografica senza pellicola alle Olimpiadi

TOKYO — Alle Olimpiadi di Los Angeles farà la sua prima comparsa una rivoluzionaria macchina fotografica elettronica giapponese senza pellicola prodotta dalla giapponese Canon in cooperazione con la statunitense Texas Instrument.

Il dispositivo, portatile, registra elettronicamente le immagini e le memorizza su un disco magnetico da cui possono essere riprodotte su uno schermo televisivo ed anche inviate via telefono.

La prima macchina fotografica senza pellicola era stata realizzata nel 1981 dalla giapponese Sony senza tuttavia ottenere larga diffusione.

Sulla «decenza» è guerra aperta tra fazioni in Iran

TEHERAN — Decine di migliaia di persone hanno partecipato ieri mattina nella capitale iraniana a una manifestazione «contro l'immoralità nell'abbigliamento femminile». Nei giorni scorsi, gruppi di fanatici *hisbollahi*, membri del «Partito di Dio», avevano aggredito per strada donne che indossavano abiti non sufficientemente castigati. I passanti avevano reagito, ne erano nati gravi incidenti con diversi feriti.

Le bande di fanatici sono probabilmente strumentalizzate da esponenti dell'ala conservatrice, che cerca di guadagnare maggior potere in seno al regime dell'ayatollah Khomeini; e i disordini hanno messo in difficoltà il governo del premier Mir Hussein Mussavi, che ha indetto per ieri una manifestazione ufficiale nel corso della quale è stato ribadito che la difesa dell'*hejjab* — il principio della modestia islamica nel vestire — è uno dei pilastri della rivoluzione, e proprio per questo non saranno tollerate iniziative «autonome».

Uno degli oratori, il religioso Emamie Kashani, membro della Corte Costituzionale, ha messo in guardia gli «autonomi», ammonendo che «*non si deve fare il gioco dell'imperialismo abbandonandosi ad azioni che gettano discredito sulla Repubblica*».

Gli incidenti dei giorni scorsi e la manifestazione di ieri mattina hanno fatto sì che per le vie di Teheran circolassero pochissime donne, e tutte avvolte nello *chador*, il velo tradizionale che avvolge completamente la figura e lascia libero solo il volto.

(Ansa)

In Costa Rica polizia spara su scioperanti

SAN JOSE' — La polizia del Costa Rica ha sparato contro un gruppo di raccoglitori di banane in sciopero uccidendone uno e ferendone altri sei nel corso di una manifestazione davanti ad un impianto industriale di proprietà della «United Brands» a 180 chilometri a sud di San José. Altri venti lavoratori sono stati arrestati.

Lo dice il candidato dell'opposizione alla Presidenza

Ribelli del Nicaragua disposti a una tregua

MANAGUA — Il candidato dell'opposizione alle elezioni presidenziali in Nicaragua, Arturo Cruz, è stato autorizzato a negoziare una tregua dai capi ribelli, i quali si sono detti pronti a «*cessare i combattimenti se il governo sandinista garantirà libere elezioni*».

«*Ho avuto colloqui coi capi della guerriglia. Sono pronti a deporre le armi se il voto del 4 novembre sarà davvero libero*», ha detto Cruz parlando ai giornalisti nella sede della Democrazia cristiana. Rientrato lunedì dagli Stati Uniti (dove era stato ambasciatore del governo sandinista prima di rompere con la giunta e vivere in esilio a Washington) Cruz è ora il candidato del fronte di opposizione «Coordinamento democratico».

Cruz ha parlato martedì per telefono col portavoce di Alfonso Robelo, capo dell'«Alleanza democratica rivoluzionaria» (Arde), il movimento antisandinista che opera al confine con il Costa Rica. Il portavoce di Robelo ha dato assicurazione a Cruz che «può parlare in loro nome» e che l'Arde cesserà i combattimenti se i sandinisti accettano le richieste dell'opposizione. Analoghe assicurazioni Cruz ha avuto da Adolfo Calero, leader delle «Forze democratiche nicaraguensi», l'altro gruppo antisandinista di base in Honduras.

Da parte del governo del Nicaragua non c'è ancora stata una risposta vera e propria ma Bayardo Arce, coordinatore del Fronte sandinista, ha detto che Managua non intende fare altre concessioni alla opposizione. «*Non possiamo dargli nessuna maggiore opportunità* — ha affermato —, *le elezioni saranno democratiche e se vogliono presentarsi possono farlo*».

A Città del Panama, ieri, si sono riuniti i rappresentanti dei due gruppi antisandinisti per concretare l'unificazione dei movimenti e tutto fa supporre che nelle prossime ore l'accordo sarà raggiunto. L'unificazione dei gruppi guerriglieri era da tempo auspicata ma era rimasta bloccata a causa della tenace opposizione del leader militare dell'Arde, Edén Pastora, che è stato espulso il mese scorso dall'organizzazione.

(Ansa-Agi)

Ammiraglio russo fu ucciso da trafficanti di decorazioni

MOSCA — Il contrammiraglio sovietico Georgi Kholostiakov, ex comandante della flotta sovietica nel Caspio e nel Pacifico, è stato assassinato nel luglio '83 da una banda specializzata nel traffico di decorazioni. Lo ha detto il Procuratore Generale della Federazione Russa le cui dichiarazioni sono riportate sulle Izvestija, che nel dicembre scorso annunciarono che il contrammiraglio era morto.

Kholostiakov, che durante la Seconda guerra mondiale aveva comandato numerose unità sul Mar Nero e sul Danubio, aveva 81 anni. Aveva ricevuto numerose decorazioni, tra le quali tre Ordini di Lenin e tre Ordini della Bandiera Rossa.

Cadono i sospetti di frode fiscale sull'ex vice Cancelliere Androsch che avevano fatto tremare il «Paese del benessere»

Austria, il boom vince lo scandalo

Il caso aveva tormentato il partito socialista (al governo) e diviso l'opinione pubblica - La «cura» del nuovo premier Sinowatz

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA — Lo «scandalo», per un anno e più, ha avvelenato la vita politica austriaca, ha tormentato il partito socialista e diviso la nazione in «innocentisti» e «colpevolisti», sembra essersi dissolto, ieri, come una bolla di sapone. Un'indagine del fisco non ha trovato «irregolarità» nella condotta dell'ex ministro delle Finanze ed ex vicecancelliere Hannes Androsch. L'eccitazione a Vienna è straordinaria, non si parla d'altro: anche perché c'è chi si rifiuta di credere che tutto sia veramente finito. Ma la maggioranza dice «basta», è stanca della lunga saga, non vuole più essere distratta dai vari problemi del Paese. Problemi che non sono nè molti nè drammatici, ma esistono.

Li si può riassumere in poche parole: l'Austria degli Anni Ottanta deve trovare i soldi per pagare le eccezionali conquiste economiche e sociali degli Anni Settanta. I soldi, certo, non mancano, ma bisogna convincere la nazione a versarli. Il che è quanto sta facendo, con incoraggianti risultati, il successore di Bruno Kreisky, il cancelliere Fred Sinowatz. Non è facile sedere sul trono di Kreisky, personaggio ormai leggendario, una volpe e un leone, «*mister Charisma*». Ma Sinowatz, socialista come Kreisky, vi è riuscito. Privo di esperienza, privo di fascino, ha affrontato con coraggio un'eredità economica non priva di spine, l'obbligo di terapie urgenti, necessarie e, tuttavia, ingrate.

Il «caso Androsch» affliggeva l'Austria come una caparbia emicrania, spossava il partito socialista, esasperava i suoi conflitti con l'opposizione, teneva la stampa in uno stato di nervosismo febbrile. Nato il 18 aprile 1938, Androsch diventò ministro delle Finanze nel '70, il più giovane, pare, nella storia dell'Austria. Nel '76 Bruno Kreisky, che vedeva in Androsch il suo delfino, gli assegnò un secondo incarico, lo innalzò a vicecancelliere. Per ben undici anni, Androsch pilotò l'economia nazionale con straordinaria destrezza, fino all'81, quando lasciò il governo, per «incompatibilità» con Kreisky, si disse. Una rottura drammatica, come tra padre e figlio.

Androsch ha stile, non c'è dubbio: è facile capire perché sia una star ineffuscabile. Parla con l'accento del quartiere operaio viennese dove è nato e cresciuto, dove combattè le sue prime battaglie socialiste: ma sfoggia i gusti, gli abiti, le vetture dell'uomo di successo. E' virilmente bello, porta i suoi 46 anni come fossero quaranta, radia sex-appeal anche dal più uggioso teledibattito. Da tre anni è Generaldirektor (il numero uno) del Creditanstalt, la massima banca austriaca, un rinnacolo che lo tiene al centro della scena finanziaria.

Lo «scandalo»? Scoppiò quando Androsch aveva già lasciato il governo. La sua vasta casa a Neustift (Vienna) era stata comprata, nel '78, per dieci milioni di scellini austriaci, dal suocero del ministro, il signor Paul Schärf, un signore assai benestante. Ma fu Androsch a restituire i dieci milioni, non Schärf, mentre restava oscuro chi fosse il proprietario *de jure* dell'abitazione. E come aveva raccolto Androsch i dieci milioni? La pioggia di domande diventò un uragano. Come aveva persuaso un istituto d'assicurazione a concedergli un prestito per sette milioni di scellini al solo cinque per cento? Aveva pagato le tasse sugli altri tre milioni di scellini, versati come «garanzia» a una banca, per averne cinque?

La stampa impazzì, fino a pubblicare estratti conto di Androsch: rivelazioni che intimorirono gli investitori stranieri, allarmati dall'apparente facilità con cui si era fatto breccia nel segreto bancario. Kreisky, ferocemente deluso da Androsch, giurò di «distruggerlo». Molti, nei vari partiti, cominciarono a chiedere se non fosse meglio rimuovere Androsch dal comando del Creditanstalt, un istituto che appartiene, per il 75 per cento, allo Stato. Adesso, d'improvviso, dopo un paziente viaggio nel labirinto del presunto scandalo, il Fisco dichiara che Androsch è in regola, che l'acquisto della casa e il suo finanziamento non violarono norma alcuna. Dopo tale verdetto, non si vede come possano essere diverse le conclusioni di una parallela indagine del ministero delle Finanze.

Fred Sinowatz ha detto: «*Le controversie sul caso Androsch devono ora finire, immediatamente*». E' una reazione ispirata non soltanto dall'ansia di por fine ai conflitti nel partito socialista, ma anche dalla fretta di continuare il suo lavoro. I 14 anni del regno Kreisky-Androsch innalzarono l'Austria da una relativa povertà al tredicesimo posto nella graduatoria delle nazioni più ricche, le diedero benessere economico e serenità sociale, ne fecero una delle gemme più vivide della collana europea. Ma lo stesso regno lasciò pure un deficit imponente; un conto salato e incalzante.

Sinowatz dirige l'Austria da poco più di un anno, con l'appoggio dei liberali, ma, sotto la sua guida — citiamo un commentatore —, «*il Paese si sta riavendo dalla sbornia*». La cura è radicale, impensabile altrove. Gli sono aumentate quasi tutte le tasse, alcune del 30 per cento; si è decretata, per la prima volta, un'imposta su una delle più sacre istituzioni austriache, gli interessi dei libretti di risparmio. Ovviamente, l'inflazione si è quasi raddoppiata, ma resta entro limiti tollerabili, il sei per cento.

Sinowatz, con un coraggio che nessuno gli attribuiva, ha avviato altresì una riforma delle pensioni. Non che siano insufficienti o mal amministrate: tutt'altro, sono tra le più pingui in Occidente.

Costituiscono il peso maggiore in quell'insostenibile fardello che è diventato il bilancio sociale, quasi il 50 per cento della spesa pubblica. Alcuni riceveranno di più, altri di meno, come i dipendenti dello Stato, ad esempio, trattati finora con mano più che guantata. Tutte le tensioni create da tali misure sono state attenuate e assorbite dai robusti congegni della *Sozialpartnerschaft*, l'unico vero contratto sociale esistente in Europa.

E Androsch? La sua assenza dalla scena politica non durerà a lungo. Lo sanno tutti. Già predica un nuovo socialismo, capace di accogliere il meglio del capitalismo, dell'economia di mercato. L'uomo ha troppe doti per fare soltanto il banchiere. E non ha il carattere per restare, tranquillo e silenzioso, alla periferia del potere.

Mario Ciriello

Stato Civile di Torino

24 LUGLIO 1984

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

(Segue da pagina 4)

Luisa Bologna

Luisa Bologna

Luisa Bologna

Luisa Bologna

Luisa Bologna

Luigi Gobetto

Cesare Sartorio

(Continua a pag. 6)

Insiste il procuratore di Caltanissetta dopo la sentenza dell'Assise

Patanè: «I Greco sono latitanti ma c'è qualcuno che li cerca?»

ROMA — «Quando a Caltanissetta comandava Genco Russo, il sindaco e il prefetto giuravano che la mafia non esisteva. Sono trascorsi molti anni, ma con quel passato c'è ancora una continuità». Non era uno sfogo estemporaneo l'atto d'accusa, pronunciato martedì mattina da Sebastiano Patanè, procuratore di Caltanissetta, che adesso conferma e spiega: «Ho voluto dire cose che tuttora non erano pubbliche, dal Csm ai ministri, e aspetto che mi chiamino, perché bisogna fare chiarezza».

Due ore dopo la sentenza per la strage in cui morì Chinnici, Patanè aveva sollevato queste censure roventi. Sollecitando l'intervento di Pertini e del Csm, aveva denunciato «carenze e intromissioni» nel processo. «Lo Stato non è in grado di svolgere una buona lotta alla mafia», aveva concluso. Contro chi tuona, procuratore? «Parlerò quando mi chiameranno, se mi chiameranno», risponde Patanè, ma poi comincia a circostanziare le accuse. E prende di petto i vertici della magistratura di Caltanissetta: «Dov'erano mentre si svolgeva il processo? Dovevano esserci, quando la Corte d'assise è uscita dalla camera di consiglio per emettere una sentenza così delicata e così importante? In questo palazzo di giustizia c'ero solo io».

Alcuni magistrati si sono defilati? «Non faccio ancora fatica a credere che Chinnici fosse solo come si sentiva, come traspare dal suo diario. Ma adesso, se mi guardo intorno, dico che la sua solitudine è la mia, quella di tanti che non si tirano indietro. E accadono fatti spiacevoli. La nipote di Chinnici, Caterina, pretore a Caltanissetta, dopo la morte del padre prima è stata incaricata di sostituire il giudice di sorveglianza, in pratica doveva essere il giudice di sorveglianza degli assassini di suo padre. Poi i capi degli uffici di Caltanissetta l'hanno applicata alla reggenza della pretura di Villalba, terra d'origine di Genco Russo e Calogero Vizzini, la vecchia mafia, una confinante con il feudo di Verbumcaudo, proprietà dei Greco, i mandanti dell'omicidio del giudice Chinnici».

E poi la sensazione di svolgere un lavoro vano: «Sfidiamo la mafia spiccando ordini di cattura che non vengono eseguiti. L'ho detto anche al ministro Scalfaro, sono venuto apposta a Roma mesi fa. I grossi latitanti stanno tutti a Palermo. I Greco sembrano introvabili per definizione, ma qualcuno li cerca sul serio? Sono strali diretti anche all'Alto commissario De Francesco, verso il quale Patanè è critico. Ieri mattina De Francesco, in un'intervista radiofonica, ha rivendicato il merito di aver arrestato il libanese Chebel, che sapeva tutto sulla strage in cui morì Chinnici. Ma il procuratore di Caltanissetta dà un'altra versione: «A un certo punto sentii parlare di un libanese. Allora chiesi alla polizia di fornirlo e incontrarlo, lo interrogai e lo arrestai». Patanè intende dire che la polizia non lo avvertì subito che l'informatore libanese aveva preannunciato la strage?

Ma che cosa c'è dietro questa raffica di censure? Screzi personali, un temperamento troppo impulsivo e portato a drammatizzare, o la frustrazione di una magistratura di frontiera che si sente tradita e assediata? «Siamo perfettamente d'accordo con Patanè», dice a Palermo Caterina Chinnici, nipote del giudice ucciso, a nome della famiglia. E aggiunge, a proposito della sentenza per la strage in cui morì il magistrato: «E' stata almeno in parte deludente. I due ergastoli ai Greco erano scontati, potevano fare di più. E comunque rimangono ancora molti misteri, troppi e troppo grandi».

Davvero la situazione è così grigia come sembra dalle parole di Patanè, o di Caterina Chinnici che dice: «Con la morte di mio zio sono finite tante cose»? Parla Paolo Borsellino, tra i giudici istruttori di Palermo uno dei più vicini a Chinnici: «Caterina Chinnici sottovaluta l'eredità di suo zio, un legato che non è stato affatto abbandonato. Comunque non è vero che lo Stato non sia in grado di combattere la mafia. Molte cose stanno cambiando». E Alfredo Galasso, membro del Consiglio superiore della magistratura: «Siamo attenti a non alzare un gran polverone, anche in perfetta buona fede, perché così si fa il gioco degli avversari storici. La sentenza di Caltanissetta, ad esempio, quel miracolo, nel cuore della Sicilia, non è giusto stroncarla».

Patanè comunque ha ragione, dice Galasso. «E bisogna dargli atto d'aver ripetuto cose che aveva detto». Proprio su sua segnalazione il Csm intervenne per evitare che il processo Chinnici saltasse. Cos'era accaduto? «Nella formazione della giuria, che è di competenza del presidente del tribunale e del presidente della Corte d'appello, era stato nominato giudice a latere un magistrato già trasferito ad un altro ufficio giudiziario»... Quando martedì Patanè ha parlato di «carenze e intromissioni» nel processo, probabilmente si riferiva a questo episodio.

Su questo sfondo avvelenato dai sospetti opera la magistratura siciliana. Galasso distingue la situazione di Palermo da quella di altre sedi giudiziarie. «A Palermo, dice, uffici giudiziari e polizia, pur tra mille difficoltà, funzionano. E' nella città dove la mafia ha fatto parlare meno di sé che sembra l'azione dello Stato è meno nitida».

Guido Rampoldi

Infezione uccide bimba di 18 mesi

RIETI — Una bambina di un anno e mezzo, Eviana Mariani, nata a San Benedetto del Tronto e residente a Monteprandone, è morta all'ospedale di Amatrice per un'infezione che i sanitari ipotizzano come possibile «morbo del legionario». Sono in fase di svolgimento le ricerche e le analisi di laboratorio.

La piccola era arrivata ad Amatrice da due giorni dopo un soggiorno marino a San Benedetto del Tronto.

Interrogato oggi in carcere il funzionario di Zamberletti

Non tangenti ma pressioni sugli appalti del terremoto

ROMA — Appalti, pressioni politiche, camorra, «tangenti» di miliardi: a Regina Coeli, stamani, si parlerà di tutto questo. Mariano Volani, industriale di Rovereto, e Filippo Prost, funzionario della Protezione civile, saranno sentiti per la prima volta da Francesco Misiani, il giudice che li ha fatti arrestare sotto l'accusa di concussione. Gli interrogatori si prevedono piuttosto lunghi: negli intrecci fra i piani della ricostruzione in Irpinia e i prezzi da pagare per gli appalti, Volani è passato di colpo dal ruolo di vittima a quello di imputato. Prost è chiamato a spiegare le ragioni, e i termini, di certi suoi pressanti «interventi» a favore dell'impresa di Rovereto.

Da quel poco che finora si è riusciti a sapere, nell'indagine di Misiani non esiste prova di «tangenti» versate ai funzionari della Protezione civile. L'accusa di concussione, più che da passaggi di denaro nascerebbe da pressioni compiute sugli amministratori di Avellino, soprattutto tra l'estate e l'autunno del '81.

La vicenda, in parte, era già emersa dal processo che si è concluso poche settimane fa contro l'ex sindaco Malarazzo ed alcuni costruttori. Con la «Fesi» di Bologna, la «Volani Sud» era stata in un primo tempo incaricata della ricostruzione: un affare gigantesco, del quale però, qualche mese più tardi, l'impresa aveva richiesto di rimanere fuori. Costituita a Campobasso come azienda autonoma, la «Volani Sud» non offriva quelle garanzie che la legge richiedeva.

Fino a ieri Mariano Volani aveva raccontato ai giudici di essere stato praticamente costretto, a quel punto, ad appoggiarsi prima a Francesco Pazienza (personaggio che aveva conosciuto in passato e che continuava a presentarsi come braccio destro di Piccoli), poi a Sibilia e altri uomini della camorra. Ad Avellino, Volani partecipò a più di un incontro tra Pazienza, il suo socio Alvaro Giardili, Antonio Sibilia, il luogotenente di Cutolo, Francesco Casillo. E i risultati non tardarono: la «Volani Sud» — che nel frattempo aveva fornito altre garanzie di carattere societario — ricevette la metà del gigantesco appalto.

Rispetto alle cose che Volani aveva raccontato, mostrandosi vittima di tentativi di estorsione, l'indagine del giudice Misiani sembra avere accertato però anche dell'altro. Per esempio, i termini dell'accordo tra l'imprenditore e il gruppo di camorristi di Avellino: in cambio dell'intervento, Volani anziché «tangenti» avrebbe fornito subappalti, a patto però che nel frattempo il valore dei contratti lievitasse.

E Prost? Durante queste tormentate trattative, il funzionario della protezione civile sarebbe intervenuto più volte sulla ditta che stava per togliere a Volani l'intero affare. Andati a vuoto i tentativi di «agganciare» Zamberletti, l'imprenditore (e soprattutto Francesco Pazienza) avevano aggirato l'ostacolo trovando collaborazione a livello inferiore. E Prost — ritiene adesso il giudice —, più volte intervenne presso i dirigenti della «Fesi», minacciando interventi.

L'accusa di concussione, emergerebbe dunque dal comportamento, anche se manca la prova dei passaggi di denaro. Il funzionario, ispirato da Volani, sarebbe intervenuto per pilotare l'assegnazione «nell'interesse di terzi».

Giuseppe Zaccaria

Tra loro l'immobiliarista Cabassi

Crack Cosida 19 a giudizio

NAPOLI — Sei anni di istruttoria sul fallimento della Compagnia di assicurazione Cosida, dichiarata insolvente per un crack di 72 miliardi di lire e messa in amministrazione coatta nel maggio del 1978.

La prima fase dell'inchiesta giudiziaria si è conclusa ieri con 19 rinvii a giudizio che hanno colpito finanzieri, imprenditori, commercialisti e il presidente del collegio dei sindaci. Tra loro l'immobiliarista Giuseppe Cabassi, l'industriale finanziere Silvio Bonetti.

Per tutti il giudice istruttore Francesco Santagata ha sancito l'accusa di bancarotta fraudolenta e falso in comunicazioni sociali. In stato di detenzione insieme con Bonetti (che già si trova in carcere per altra vicenda, accusato di associazione per delinquere) anche William Cardinetti, presidente del collegio dei sindaci della Cosida e il commercialista milanese Ermanno Agostone.

Porto Rotondo, 35 giorni di reclusione e 200 mila di multa

Condannato direttore del bar Vendita illegale di sigarette

NOSTRO SERVIZIO

TEMPIO — Un mese e cinque giorni di reclusione e 200 mila lire di multa per aver maggiorato di mille lire il prezzo di un pacchetto di sigarette: questa la pena inflitta dai giudici del tribunale di Tempio a Gianni Tessari, 34 anni, veneziano, direttore del bar «La Piazzetta» di Porto Rotondo, finito in carcere cinque giorni fa per aver venduto nel suo locale un pacchetto di «Marlboro» a 3000 lire senza licenza (per questo motivo è stato condannato anche a 15 giorni di arresto e 25 mila lire di multa).

La pubblica accusa aveva chiesto la condanna del commerciante a 3 mesi di carcere e a 20 milioni di multa. Tessari è stato subito scarcerato. Nella stessa aula, lo stesso presidente, dottor Mario Capella, ha processato i sequestratori dei cantanti Fabrizio De André e Dori Ghezzi.

Gianni Tessari è comparso ugualmente in manette e scortato dai carabinieri di fronte ai giudici. Tessari s'è presentato con gli occhi arrossati e non è riuscito a celare l'evidente imbarazzo. Vestiva un paio di pantaloni blu e camicia bianca. Fra il pubblico, non molte personalità, il conte Donà Dalle Rose, fondatore di Porto Rotondo e tuttora presidente del consorzio turistico cui fa capo il bar «incriminato».

Durante l'interrogatorio Tessari ha ammesso di non aver la licenza per la vendita dei tabacchi. Ma venivano acquistate e vendute nelle ore serali, quando la vicina tabaccheria era chiusa, soltanto ai clienti che si sedevano a tavolino. Le «Marlboro» — ha confermato — venivano vendute con una maggiorazione di mille lire.

Breve la requisitoria del pubblico ministero dottor Piero Orillo, che confermando l'aggravante contestata all'imputato (il prezzo delle sigarette era stato aumentato di oltre un terzo) ha chiesto tre mesi di reclusione e 20 milioni di multa e due mesi di arresto per la vendita senza licenza. Si è poi detto favorevole alla concessione delle attenuanti generiche e alla sospensione della pena a patto però che l'imputato restituisca il sovrapprezzo di mille lire.

Breve l'arringa del difensore, avv. Franco Sechi, il quale ha respinto la contestazione delle aggravanti e ha chiesto che al Tessari venisse comminata una multa per la maggiorazione del prezzo e il minimo della pena per la vendita dei tabacchi senza licenza. Il tribunale ha accolto in parte le richieste del pubblico ministero, ha escluso l'aggravante, e ha concesso all'imputato le attenuanti generiche e la sospensione della pena.

c. gr.

Sequestrate 90 Land Rover importate illegalmente

SIENA — Novanta auto, quasi tutte Land Rover, sono state sequestrate dalla Guardia di finanza in quanto ritenute d'importazione illegale.

Nei giorni scorsi era stato arrestato anche il commerciante Silvano Anselmi, di 33 anni, titolare di una officina di Taverne d'Arbia (Siena), che aveva iniziato la loro vendita. Insieme a lui era finita in carcere la sua convivente, Jane Fletcher, cittadina inglese.

I due sono stati poi messi in libertà provvisoria. L'inchiesta era partita in seguito alla segnalazione di un rivenditore di Land Rover a Siena, senza che questi fuoristrada passassero attraverso i concessionari.

Le indagini hanno accertato che l'Anselmi comperava veicoli quasi rottamati per avere i documenti e poi importava veicoli nuovi e seminuovi da Belgio, Olanda, Gran Bretagna.

Il commerciante ora deve rispondere di falso in bollette doganali e di illecita esportazione di capitali mentre la magistratura sta vagliando anche la posizione degli acquirenti che, dopo aver comperato i mezzi a prezzi scontati, sono passibili di denuncia per incauto acquisto.

Vecchio biplano sulla Manica

Londra. Per commemorare la traversata della Manica, compiuta 75 anni fa dal pioniere dell'aviazione Louis Blériot, Patrick Lindsay (nella foto) ha volato ieri dalla Francia alla costa di Dover su una fedele replica del fragile biplano del 1909. Oggi come allora la traversata è durata esattamente 37 minuti

Da un gruppo di legali di parte civile

Per Br e delitto Moro chieste altre indagini «Troppi punti oscuri»

ROMA — Nuove indagini istruttorie sul caso Moro sono state sollecitate da un gruppo di avvocati che, nella complessa vicenda giudiziaria riguardante i delitti delle Brigate rosse, assistono i familiari del magistrato Riccardo Palma e i congiunti di Francesco Zizzi, Giulio Rivera e Raffaele Iozzino, tre uomini della scorta di Moro uccisi nell'agguato di via Fani.

Gli avvocati Armando Costa, Luciano Revel, Fausto Tarsitano, Giuseppe Zupo e Antonio Capitella hanno presentato ieri al sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica una «memoria» di quaranta pagine, con la quale sollecitano un tempestivo esame di atti riguardanti diversi risvolti della vicenda Moro, che due anni fa furono inviati dalla Corte di assise del processo Moro alla Procura della Repubblica per ulteriori accertamenti. Si tratta di circostanze emerse nel corso del giudizio e che, secondo quanto sostengono i penalisti, non furono approfondite con la necessaria diligenza. Sostengono i difensori che una più adeguata indagine potrebbe sollevare «quel velo che fino ad oggi ha lasciato impunite altre responsabilità».

In particolare, gli avvocati sollecitano indagini sull'annuncio con il quale il 16 marzo del 1978, 45 minuti prima dell'agguato di via Fani, Renzo Rossellini parlò di «un clamoroso fatto che sarebbe accaduto in mattinata». Secondo i penalisti, gli accertamenti su questa circostanza furono lacunosi, come venne sostenuto in dibattimento. Anche le indagini relative a via Gradoli contengono lacune che soltanto una nuova inchiesta potrà chiarire. Accertamenti dovrebbero inoltre riguardare una macchina stampatrice, denominata «Abdik», trovata nella tipografia di via Foa.

La nuova inchiesta dovrebbe anche riguardare l'appartamento in via Camillo Montalcini, abitato dalla terrorista Anna Laura Braghetti, che sarebbe stato il primo luogo in cui venne tenuto prigioniero Moro subito dopo il rapimento, alcune intercettazioni telefoniche, alcune circostanze emerse dall'inchiesta sull'uccisione di Mino Pecorelli, e altri episodi minori. Si chiede anche un accertamento sulla posizione dell'americano Roland Stark, che da tempo, dopo essere stato in carcere a Bologna, è tornato in libertà ed ha fatto perdere le sue tracce: il suo nome fu coinvolto nelle indagini sul terrorismo e su fatti di malavita.

(Ansa)

Primi risultati forse non è il morbo del legionario

ROMA — Non è il «morbo del legionario», ma il verdetto non è definitivo. Sono necessari ancora cinque-sei di analisi. Questa la prima indicazione dell'istituto superiore di sanità a proposito delle tre persone morte nel Pesarese e per le quali si è parlato della grave infezione polmonare.

I primi accertamenti batteriologici con il test di immunofluorescenza su campioni di polmoni non hanno dato esito positivo. Il laboratorio di batteriologia e micologia medica dell'istituto ha iniziato ulteriori accertamenti su colture del batterio «legionella pneumophila» che provoca la sindrome. Per queste analisi è richiesto un tempo superiore al previsto.

Per «non screditare» le indagini sull'attentato al Papa

Sanzioni a Sofia: il governo Usa chiede al Congresso di rinviarle

NEW YORK — Il governo degli Stati Uniti ha raccomandato ieri al Congresso di rinviare ogni eventuale riesame dei rapporti fra Washington e Sofia, come chiesto da alcuni parlamentari in considerazione di un presunto ruolo bulgaro nell'attentato contro il Papa, al completamento del processo giudiziario italiano.

La richiesta è stata formulata dall'assistente segretario di Stato per gli affari europei, Richard Burt, nel corso di una deposizione davanti ad una sottocommissione esteri della Camera dei rappresentanti. Durante il suo intervento, Burt ha detto che da parte italiana è stata espressa preoccupazione per eventuali misure punitive americane nei confronti della Bulgaria, in quanto ritenute dannose per la credibilità delle indagini.

Burt non ha nascosto che il governo americano «condivide le preoccupazioni italiane circa le gravi accuse di complicità nell'attentato rivolte alla Bulgaria ed appoggia le proposte per una revisione della politica americana verso Sofia». Nel contempo, però, egli detto: «Raccomandiamo energicamente che tale studio venga dilazionato finché le autorità giudiziarie italiane non abbiano completato le indagini e non si sia concluso il processo».

Raccomandando il rinvio, Burt ha aggiunto che «con tale atteggiamento, non interferiremo nel processo giudiziario italiano. Eviteremmo inoltre di prestarci al gioco dell'Unione Sovietica e della Bulgaria, ed eviteremmo inoltre di screditare l'imparzialità delle indagini e di un eventuale processo, con prove viziate di pressioni esterne. Dobbiamo mantenere intatta la forma e la sostanza della non interferenza».

(Ansa)

La requisitoria del pm per i delitti della «Walter Alasia»

Milano, chiesti 17 ergastoli al processo contro colonna br

MILANO — Diciassette ergastoli, aggravati da periodi di isolamento diurno per i responsabili di uno o più omicidi; condanne oltre i 25 anni di reclusione per coloro che sequestrarono il dirigente dell'«Alfa Romeo» Renzo Sandrucci; un'unica eccezione, e cioè una richiesta di 30 anni di reclusione per Ettorina Zaccheo, imputata dell'omicidio Marangoni, ma alla quale devono essere riconosciute, secondo l'accusa, le attenuanti generiche in virtù dell'autocritica espressa durante il dibattimento. Queste le prime richieste di pena formulate dal pubblico ministero dott. Orienta, durante la requisitoria al processo ad oltre cento imputati, accusati di appartenere alla colonna «Walter Alasia».

A dover essere condannati al massimo della pena sono, secondo il pubblico ministero, praticamente tutti i leader della colonna milanese: Pasqua Aurora Betti, per la quale sono stati chiesti anche 3 anni di isolamento diurno; Roberto Adamoli (due anni di isolamento); Vittorio Alfieri (nove mesi di isolamento); Lauro Azzolini (due mesi di isolamento); la «primula rossa» delle Brigate rosse, la latitante Barbara Balzerani (due anni di isolamento); Maria Rosa Belloli (un anno di isolamento) e il marito Emanuele Zellino; Franco Bonisoli (due anni di isolamento); Maria Carla Brioschi (due mesi di isolamento); Nicolò De Maria (due anni e sei mesi di isolamento); Valerio De Ponti (due mesi di isolamento); Calogero Diana (sei mesi di isolamento); Nicola Giancola (otto mesi di isolamento); Mario Protti (due mesi di isolamento), Vincenzo Boscolo (due mesi di isolamento); Mario Moretti (due anni di isolamento) e Antonio Savino (sei mesi di isolamento).

(Ansa)

La relazione di minoranza della commissione Anselmi

Pli, la solidarietà nazionale consentì alla P2 di crescere

ROMA — La politica della solidarietà nazionale ha consentito alla P2 di crescere e di rafforzarsi: lo ha sostenuto il sen. liberale Attilio Bastianini illustrando ieri la relazione di minoranza del pli sulla P2. Bastianini ha precisato che il suo voto contrario alla relazione Anselmi non rappresenta un giudizio negativo su tutte le parti del documento, ma «ha il principale fondamento nelle lacune di conoscenza sul fenomeno della P2 che i lavori della commissione e la relazione di maggioranza lasciano al Parlamento e al Paese». Dopo aver detto che per il pli le liste di Gelli sono attendibili ma anche incomplete, ha aggiunto: «Tutti gli inquietanti scandali dell'Italia contemporanea (la carriera e la caduta di Sindona, il crack Ambrosiano e i rapporti con lo Ior, il suicidio o l'omicidio di Calvi, l'assassinio di Pecorelli, la lotta per il controllo della Rizzoli), sono segnati in qualche modo dalla presenza di uomini della P2. Questi avevano il controllo dei servizi segreti, erano presenti nelle forze armate, operavano ai vertici di molte amministrazioni dello Stato e intrecciavano le loro azioni con trame eversive, delinquenza organizzata e traffici d'armi».

Servizi segreti. «Ai loro vertici si sono succeduti uomini della P2. Le nomine di Santovito, Grassini, Pelosi sono tutte effettuate con presidente del Consiglio Andreotti e ministro della Difesa Ruffini». E l'on. Battistuzzi, presente alla conferenza stampa, ha invitato a «rileggere l'elenco finale dei nomi dei titolari della solidarietà nazionale di Andreotti: potrete ricostruire così l'intero gotha della P2».

Pozzuoli, sequestrati 85 cantieri

POZZUOLI — Ottantacinque cantieri abusivi, 10 betoniere e tre pompe per travasare il cemento appartenenti ad una ditta specializzata nella produzione di calcestruzzo, sono stati sequestrati dai carabinieri in una zona comprendente i comuni di Pozzuoli, Licola e Varcaturo.

L'amministrazione comunale ha, dal canto suo, emesso 600 ordinanze di demolizioni.

Provocarono il danneggiamento di carrozze e locomotiva

Costerà 26 milioni a 2 ferrovieri una «pipì» durante il servizio

ROMA — L'improvvisa esigenza di fare «pipì» è costata ad un macchinista 26 milioni, somma che dovrà pagare all'erario assieme al compagno di cabina per il danneggiamento di una locomotiva e di alcune carrozze passeggeri.

I nomi dei protagonisti della singolare vicenda, accaduta a Roma sugli scambi dei binari della Stazione Termini, sono Giovanni Di Carlo, il macchinista, e Vittorio Germani, l'aiuto macchinista. La Corte dei Conti (seconda sezione giurisdizionale) li ha condannati a risarcire lo Stato perché riconosciuti responsabili di avere abbandonato, anche se momentaneamente, il mezzo che, per essere stato mal frenato, è andato a schiantarsi a marcia indietro contro alcune vetture passeggeri parcheggiate sul binario.

Tutto è incominciato con un segnale di stop. Il macchinista decide di approfittarne per scendere un istante onde soddisfare un'esigenza fisiologica; così lui ed il compagno giustificheranno l'imprudenza ai giudici della corte mentre questi gli oppongono che dagli accertamenti svolti dall'amministrazione ferroviaria sembrerebbe che il responsabile del mezzo sia sceso per sollecitare attraverso il telefono l'apertura del segnale.

Scendendo gli scalini della locomotiva, però, il macchinista scivola. Immediato il soccorso portatogli dal collega che, evidentemente, lascia anch'egli la cabina di guida. Ma la locomotiva era stata mal bloccata (i due diranno poi che probabilmente i freni non erano efficienti), per giunta su un binario in pendenza.

Il mezzo retrocede, prende velocità e dopo circa un chilometro di corsa va a cozzare contro alcune carrozze in sosta all'altezza del parco Prenestino. Risultato: 16 milioni di danni subiti dalla motrice, 35 milioni dalla prima delle carrozze passeggeri investite (praticamente distrutta); qualche centinaio di mille lire i danni ad altre vetture.

L'AQUILA — Un impiegato dell'Aquila, Giorgio Foglia, di 51 anni, è morto durante una escursione sul monte Camicia, nella catena del Gran Sasso d'Italia, a quota 1800 metri.

(Segue da pagina 5)

Dopo la condanna parla il vicario dell'archidiocesi di Vercelli

«Le "suore" lavoravano bene non sospettai di mamma Ebe»

DAL NOSTRO INVIATO

VERCELLI — «*Siamo tranquilli, se dovessimo ricominciare daccapo rifaremmo lo stesso cammino*» dice pacatamente monsignor Luigi Trivero, vicario generale dell'archidiocesi di Vercelli. Si riferisce alla vicenda di «mamma Ebe» in cui la Curia è rimasta coinvolta poiché nella casa di riposo «La Consolata» di Borgo d'Ale lavoravano false suore della «Pia Unione Gesù Misericordioso». Il presule non rammenta esattamente come siano capitate nel Vercellese queste «monache». «*Le aveva contattate monsignor Garrone* (morto nel '79) *allora pastore e direttore dell'istituto in questione. Mi pare attraverso un vescovo... non ne sono sicuro*».

La ricerca di personale si rese necessaria in quanto le suore che c'erano prima se ne erano andate «*per scarsità di vocazioni religiose. Trovare quelle di San Baronto fu considerato, allora, un dono della Provvidenza*». La Curia non si dovette mai occupare di loro: lavoravano, erano ben volute, gli ammalati le adoravano e anche i loro familiari. «*Mai una lamentela, mai il più piccolo screzio. Glielo posso assicurare*».

Luigi Trivero ricorda che le «suore» arrivarono nel luglio del '78 «*e un mese dopo la Giorgini già chiedeva l'approvazione del suo Ordine. Io allora non ero ancora vicario generale. Le risposi con una lettera che l'arcivescovo si riservava di esaminare il problema con attenzione*».

Ebe Giorgini aveva fretta di ottenere il documento, ci aveva già provato con l'arcivescovo di Gorizia «*il quale però prese solo visione dello statuto della pia opera*» fa notare il sacerdote, cioè la pratica era sul primo gradino di una lunga scala burocratica. «*Quel foglio le fu comunque revocato dopo un anno*» assicura il religioso. Il percorso per ottenere il riconoscimento di un Ordine non è facile. «*Nato il gruppo* — spiega il monsignore — *il vescovo competente per territorio riconosce il fatto. Successivamente segue un periodo di sperimentazione e, se i risultati sono positivi, sempre il vescovo fa nascere una persona giuridica. A questo punto il gruppo agisce e lavora alla luce del sole*».

Ma non è ancora finita. «*Un successivo passo è fatto presso la Santa Sede per ottenere il nullaosta, e quando arriva il certificato il vescovo erige la congregazione vera e propria, concedendo il riconoscimento della Chiesa*».

Ebe Giorgini aveva fatto credere di avere l'approvazione «*ma noi eravamo sempre lì, estremamente incerti* — continua il monsignore — *Il vero inganno di Ebe si è scoperto solo negli atti processuali. Io, fino allora, non ero mai stato sicuro che nessun vescovo del mondo l'avesse proprio approvata. E' chiaro che noi avevamo...*». Luigi Trivero s'interrompe, fa uno sforzo di memoria e dice: «*Guardi, la formula precisa è ancora quella della mia deposizione* [illegible] *in tribunale*». Consulta delle carte e legge: «*L'arcivescovo di Vercelli non accolse mai la richiesta di approvazione avanzata dalla Giorgini. La verità è che la natura giuridica dell'associazione religiosa o pia unione fu mai né chiarita né tantomeno documentata, nonostante la Giorgini tentasse di far credere di aver ottenuto l'approvazione di un vescovo il cui nome non è mai stato rivelato*».

Un attimo di pausa e aggiunge: «*Ora non ho più dubbi: nessun vescovo l'ha mai riconosciuta. Per la Curia di Vercelli la cosiddetta Pia Opera di Gesù Misericordioso era considerata come una libera aggregazione di fedeli non esplicitamente approvata dall'autorità ecclesiastica*».

Monsignor Trivero aggiunge che l'arcivescovo non avrebbe esitato a denunciare pubblicamente ogni eventuale abuso quando fossero stati accertati fatti sanzionabili «*osservate le procedure e le cautele previste dal diritto canonico*».

Quando la Giorgini fu arrestata «*l'arcivescovo stava conducendo una inchiesta nell'ambito delle sue competenze in merito all'ispirazione religiosa e al comportamento di chi operava nel suo territorio. E ci tengo a precisare che solo le ragazze di Ebe operavano qui da noi, non la fondatrice*».

— Monsignore, che cosa pensa dei due veri religiosi (don Moneta e padre Tognacca) coinvolti in questa brutta storia?

Luigi Trivero si toglie gli occhiali e allarga le braccia: «*Non li conosco* — quasi sussurra —. *Tognacca non l'ho neanche mai visto*» e scuote il capo.

— E l'arcivescovo, monsignor Albino Mensa, come l'ha presa?

«*Molto serenamente e con distacco. Noi abbiamo assolutamente la consapevolezza di non aver sbagliato*».

Monsignor Mensa lo incontriamo sotto il portico dell'arcivescovado. Alto, magro, volto sofferente. «*Ancora con Ebe? Che vicenda... Devo dire che il tribunale è anche andato fuori dalle sue competenze. Molte cose che si sono dette sono nostre, di nostra competenza. Alcune sono accuse, alcune calunnie. Vorrei parlare con il cardinale Poletti anche per quelle lettere sequestrate al sacerdote. Potevano farlo? E c'è anche in mano ai carabinieri una cassa con calici ed ostensori che appartengono alla Chiesa. Si sono accorti che hanno fatto una bolata? Quelle cose ci appartengono, devono restituircele*».

Aldo Popaia

La curia d'Udine «Mai approvato il gruppo di Ebe»

UDINE — Non si è ancora spenta l'eco delle vicende giudiziarie di Ebe Giorgini, e la «pia unione» ritorna a far parlare di sé. Sette adepti sono infatti giunti a Faedis, paesino friulano, aggregandosi ad altri tre «confratelli» che ormai dal 1979 si sono sistemati nell'asilo infantile della parrocchia. Immediata la reazione della Curia che, con una nota, ha chiarito che tale sistemazione avviene «*in forma provvisoria e senza alcun riconoscimento*» da parte sua, invitando il gruppetto a prendere le distanze da Mamma Ebe se non vuole la rottura con la Chiesa.

La curia ha colto inoltre l'occasione per smentire che l'«insediamento» di Faedis sia avvenuto con l'avallo vescovile.

Ingerisce cocaina per evitare l'arresto

PALERMO — Angelo Ventimiglia, un fotografo di 27 anni, ha ingerito alcuni grammi di cocaina per evitare di essere arrestato. Il giovane ha compiuto il gesto quando nel suo negozio, in corso Vittorio Emanuele, sono entrati alcuni agenti della squadra narcotici.

Gli investigatori hanno ingaggiato una colluttazione con il Ventimiglia «recuperando» cinque grammi di stupefacenti. Prima di essere trasferito nel carcere dell'Ucciardone, il fotografo è stato sottoposto a lavanda gastrica.

Il giudice milanese concede e poi revoca gli arresti domiciliari

Contrordine dell'ultima ora blocca Carboni in carcere

MILANO — Era già pronto per lasciare il carcere di Parma per una più accogliente villa dove sarebbe rimasto agli arresti domiciliari, quando un fonogramma giunto da Milano ha fatto raggelare il sangue a Flavio Carboni: il provvedimento era revocato. L'imprenditore sardo, dal 30 luglio '82 in carcere e dal marzo '83 in isolamento, almeno per ora non potrà lasciare la sua cella. Carboni aveva ottenuto il beneficio degli arresti domiciliari dalla magistratura milanese che lo inquisisce per la bancarotta del Banco Ambrosiano; mancava un'analoga decisione da parte dell'autorità giudiziaria di Roma, che aveva emesso un mandato di cattura contro l'affarista per traffico di stupefacenti e ricettazione e ieri il consigliere istruttore Ernesto Cudillo ha accolto la richiesta del difensore, avvocato Pietro D'Ovidio. Sembrava non vi fosse più alcun ostacolo alla sua uscita dal carcere, allora ieri pomeriggio da un momento all'altro, quando da Milano è arrivato il contrordine: il giudice istruttore Elena Riva Crugnola si oppone alla concessione degli arresti domiciliari. Non è stato possibile accertare se Crugnola li nega in quanto sostituisce il giudice Pizzi, titolare insieme al collega Brichetti dell'inchiesta sull'Ambrosiano, oppure se si tratta di un intralcio procedurale che potrebbe risolversi nel giro di qualche ore.

Se lascerà il carcere, Carboni andrà a stabilirsi in una villa isolata in località Calicella, sulle colline dell'Appennino emiliano 10 chilometri a Sud di Parma. Fatto questo che crea non poche preoccupazioni per chi dovrà occuparsi della sorveglianza.

Per quanto riguarda la vicenda Ambrosiano, qualche giorno fa è uscito da San Vittore l'ex vicepresidente del Banco, Roberto Rosone, mentre Bruno Tassan Din è detenuto a Novara. La magistratura romana si occupa invece di Carboni per due fatti ben precisi: il giudice istruttore Ferdinando Imposimato lo ritiene imputato di associazione per delinquere e ricettazione assieme a Ernesto Diotallevi personaggio di spicco della malavita romana arrestato due settimane fa. Il suo collega romano Renato Squillante lo persegue per detenzione di stupefacenti: Carboni ne avrebbe fatto uso personale e li avrebbe distribuiti nel corso di alcune feste organizzate quando nel 1981-82 era uno dei protagonisti della vita mondana della capitale. E' inquisito, inoltre, per il tentato omicidio di Roberto Rosone dal giudice milanese Mazziotti.

Le magistrature di Roma e Milano avevano concesso gli arresti domiciliari a Carboni per motivi di salute; l'ex consigliere cinquantunenne di Roberto Calvi soffre infatti di edemi agli arti inferiori ed è stato anche ricoverato all'ospedale di Parma.

Entrato nella vita di Roberto Calvi soltanto nell'agosto del 1981 (i due si conobbero in Sardegna dopo la scarcerazione del banchiere milanese) in poco tempo l'imprenditore sardo seppe accentrare su di se l'attività di pubbliche relazioni che Calvi da solo non riusciva a realizzare, diventandone consigliere e uomo di fiducia.

Come Carboni ebbe a raccontare, nel carcere a Lugano, ad un poliziotto svizzero egli riuscì a impadronirsi di quasi tutti i segreti del banchiere, dei suoi rapporti con gli uomini politici, con lo scomparso generale Giuseppe Santovito, e quelli con Francesco Pazienza, con i banchieri italiani e esteri che ruotavano nell'orbita del Banco Ambrosiano. Stando alle registrazioni che raccoglieva all'insaputa di Calvi, Carboni avrebbe ricevuto alcune confidenze sui rapporti tra il banchiere milanese e l'Istituto delle Opere di Religione nella persona del suo presidente, l'arcivescovo Paul Marcinkus.

Servigi questi che furono per altro ben ricompensati: nella primavera del 1982 Carboni ottenne su alcuni suoi conti svizzeri circa 20 milioni di dollari usciti dalle casse dell'Ambrosiano, mentre altri sette miliardi di lire li aveva incassati per il finanziamento di una sua attività immobiliare in Italia. Di qui l'accusa di concorso in bancarotta.

Ma per questi accrediti Carboni ha sempre avuto la risposta pronta: si trattava del rimborso per le somme che Carboni procurava a Calvi qui in Italia attraverso la vendita di un proprio patrimonio personale in gioielli. A interessarsi ancora di Carboni sono i magistrati inglesi che si occupano della fine di Calvi sotto il ponte di Blackfriars. Carboni fu una delle ultime persone a vedere in vita il banchiere la sera del 16 giugno, cioè poche ore prima della morte; mentre fino a pochi mesi fa aveva sostenuto la tesi del suicidio, proprio recentemente Carboni ha affermato che non si sente più in grado di escludere l'ipotesi dell'omicidio. Proprio per questo gli inglesi vogliono risentirlo in attesa di qualche elemento in grado di indirizzarli all'accertamento della verità.

gfr. m.

Delitto La Torre emessi dodici avvisi di reato

PALERMO — L'ufficio istruzione del tribunale ha emesso comunicazioni giudiziarie nei confronti di 12 boss mafiosi, denunciati nei giorni scorsi da un rapporto congiunto di polizia e carabinieri come mandanti o esecutori materiali dello omicidio del segretario regionale del pci in Sicilia, on. Pio La Torre.

I provvedimenti riguardano i fratelli Michele e Salvatore Greco, condannati all'ergastolo per la strage Chinnici, Salvatore Greco Senigo, uscito nella stessa occasione, Salvatore Riina, Carmelo Zanca, Pietro Vernengo, Filippo Marchese, Tommaso Spadaro, Pino Greco, Mario Prestifilippo, Rosario Riccobono, Benedetto Santapaola.

Il dramma di una famiglia-bene scivolata nella cronaca nera

Il marito della Bonnie friulana «Ho la psicosi della rapina»

NOSTRO SERVIZIO

MONFALCONE — «*Mi saluti tanto la sua signora, come sta, quando la vedremo?*». Il primario ringrazia, paga il conto della spesa e spiega paziente: «*Maria Antonietta è agli arresti domiciliari, lo sa cosa vuol dire? Che non può uscire di casa, non può venire nei negozi, ma sta bene, glielo saluterò*». Vittorino Marzarolli, 54 anni, medico stimato e marito famoso, torna a casa, nella villetta di Monfalcone dove lo aspetta la moglie, rapinatrice di banca processata ma non condannata, agli arresti domiciliari in attesa di perizia psichiatrica. Lei è Maria Antonietta Balin Ferrari, 44 anni, quella signora finita sulle pagine di tutti i giornali per essersi improvvisata, la mattina del 6 luglio, rapinatrice.

Dopo 15 giorni di carcere a Udine è tornata a casa, in una cittadina di 25 mila abitanti, dove la gente si conosce e, soprattutto, conosce il primario e la sua famiglia. «*Certo, ricominciare non è stato facile* — racconta Marzarolli — *a mia moglie pesa più di tutto il disagio creato alla famiglia, quello per lei è un incubo. Di notte non riesce neppure a dormire, devo cercare di sedarla, è molto nervosa, tesa*».

Così la gente la signora Ferrari non parla: vietato dai giudici, dal medico curante, dal marito, dagli avvocati. Lentamente torna ad occuparsi delle faccende domestiche e degli impegni familiari. «*E' un tentativo di ritorno alla normalità* — dice — *sofferto, ma doveroso*».

«*Mia moglie armeggia tutto il giorno sui fornelli, così alla sera quando torno trovo dei manicaretti; se, a mezzogiorno me la sbrigo con un panino e lei si preoccupa. Credo che passi tutta la giornata aspettandomi, con ansia. Il nostro idillio continua* — confessa il primario — *nonostante tutto; anch'io ho bisogno di stare con lei però ho anche degli impegni di lavoro che non posso trascurare: l'ospedale e l'ambulatorio a Gorizia, una consulenza a Grado*».

Il medico, per spiegare la rapina, si era addossato parte delle responsabilità. «*Io e i miei figli* — aveva detto — *abbiamo lasciato Maria Antonietta troppo sola*». «*Ho imparato la lezione* — corregge adesso — *mia moglie non deve mai restare da sola, soprattutto in questo periodo difficile*». A casa ci sono i figli Simone di 14 anni, Enrico di 18 e Carlo di 20. «*Abbiamo rinunciato tutti alle ferie* — raccontano — *avevamo preso una casa in affitto a Bibione e adesso dovremmo dovremmo essere già lì. Abbiamo perduto la caparra, ma non importa, siamo uniti e ci vogliamo bene lo stesso*».

C'è un'altra figlia, Monica, 24 anni, hostess dell'Ali-Giulia, attualmente negli Stati Uniti, ospite di una zia per un periodo di studio. «*Lei* — ricorda preoccupato Marzarolli — *ancora non sa niente è a Miami e lì per fortuna non arrivano i nostri giornali. Sa cosa mi ha colpito più di tutto? L'interesse della stampa per questa vicenda. Me l'ha detto anche mia moglie: sono choccata dal bombardamento di notizie, spaventata da questa improvvisa pubblicità. Cosa c'è di così curioso* — si è chiesta — *nella sofferenza di una persona?*».

«*Devo dire* — aggiunge Marzarolli — *che nel mio ambiente di lavoro ho trovato solo comprensione. Sono tornato in ospedale lunedì e ho rivisto i colleghi. Tutti hanno avuto parole di giustificazione, nessuno mi ha* [illegible]. *Qualcuno l'ha trovato imbarazzato. Certo non è una storia che capita tutti i giorni*».

Pantaloni corti per battere il caldo, stretto vicino alla sua Maria Antonietta vestita con un prendisole bianco, il primario passa la serata davanti alla tv: «*Non mi ero mai accorto* — dice e sorride — *che ci fossero tanti film violenti. Schiaccio il telecomando e dove mi fermo trovo una rapina; certo nella mia condizione ho una sensibilità particolare però è indubbio che ci sia un condizionamento da parte dei mass-media*». Sgrida dolcemente la moglie e fa notare: «*Prima questo salotto non era così sporco*». Lei sospira e promette che da domani si rimboccherà le maniche.

Cinzia Sasso

Marchese a giudizio per omicidio

GENOVA — E' stato rinviato a giudizio per omicidio premeditato il marchese Gastone Margotta De Forcade De Biaix, di 36 anni, accusato di aver ucciso con tre colpi di pistola, il 29 settembre del 1982, l'agente immobiliare Sergio Carbonaro titolare dell'agenzia «Cia internazionale» situata in via XX Settembre. Il provvedimento è stato firmato ieri dal giudice istruttore dottor Severino Scala.

L'omicidio avvenne verso le 9 nell'ufficio di Carbonaro. De Forcade si costituì un'ora e mezzo dopo nell'ufficio del primo distretto di polizia.

Concerto per flauto e roditori

Banff (Canada). Il cadetto Joselynne Scoble durante l'improvvisato concerto di flauto che tiene ad un gruppo di piccoli roditori in un campo di lavoro, aperto a giovani di tutte le nazionalità

La visita della commissione

In Calabria 1500 mafiosi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANZARO — In una regione dove appena un quarto dei suoi abitanti ha un'occupazione fissa ed i disoccupati raggiungono ormai il venti per cento della popolazione attiva la mafia trova terreno facile per sviluppare e crescere: ma è causa o effetto di tanti mali sociali? Secondo i vescovi calabresi è effetto. Secondo il presidente della commissione antimafia Abdon Alinovi, che da ieri si trova in Calabria con una metà dei componenti la commissione stessa, causa ed effetto si confondono fino a diventare un tutt'uno, mentre è chiaro che un grande ruolo per l'eliminazione di questo fenomeno spetta allo Stato democratico ma con il contributo importante delle istituzioni locali.

E proprio sul ruolo che queste svolgono in direzione della lotta alla penetrazione mafiosa si sono concentrate, e si concentreranno oggi e domani, le indagini dei commissari attraverso le audizioni — che qualcuno ha definito interrogatori veri e propri — dei rappresentanti della Regione, delle Province, dei tre Comuni capoluogo. Ma non si è partiti da zero. A Roma, infatti, nei giorni scorsi la commissione aveva ascoltato, certo in maniera molto più riservata, prefetti, questori, forze di polizia, alti magistrati e si era fatto un quadro ben preciso del potere mafioso in Calabria, nella lotta intrapresa e con quali mezzi a disposizione, raccogliendo anche critiche (lo ha sottolineato il presidente Alinovi a proposito di alcune decisioni della magistratura nei confronti di grossi personaggi mafiosi) fino alla quantificazione delle «truppe mafiose» vere e proprie che ammonterebbero a circa 1500 unità.

Da qui, anche l'affermazione dello stesso presidente Alinovi, ribadita poi dal capo dell'esecutivo calabrese Dominijanni, che non bisogna generalizzare e che non si può criminalizzare un'intera regione così come è stato fatto anche in qualche recente visita della commissione antimafia.

Dal canto suo il vicepresidente, il democristiano D'Amelio, ha dichiarato che «*si avverte il dovere di correggere l'indirizzo di certe culture dominanti che tende di criminalizzare tutto il Sud, e peggio ancora di far risalire e circoscrivere il fenomeno della criminalità organizzata tutto e soltanto al Sud*».

Ma, al di là di queste pur doverose puntualizzazioni, soprattutto nell'incontro con la giunta regionale si è avuto un chiaro spaccato di quale è l'ingerenza mafiosa nelle strutture sociali calabresi.

Nel contempo però si sono scoperte anche impotenze macroscopiche. E' il caso di quella denunciata dal presidente della Regione a proposito della richiesta di certificazione avanzata alle prefetture per la concessione dei contributi agricoli sulla base della legge Rognoni-La Torre. La prefettura di Catanzaro ha risposto che il ministero dell'Interno ha chiarito che «*la concessione di contributi e mutui agricoli da parte dello Stato o di altri enti pubblici non può essere assoggettata alla normativa antimafia*»: il che significa, in pratica, che non si può avere più la certezza che quelle somme non finiscano a mafiosi.

Enzo Laganà

Milano, si continua a indagare sulla pista-droga e sul «giro» di Terry Broome

Interrogata per cinque ore la fotomodella unica testimone dell'omicidio D'Alessio

MILANO — Oltre cinque ore d'interrogatorio ieri per Laura Rojko, la fotomodella statunitense unica testimone del delitto D'Alessio. La giovane, nella notte fra il 25 e il 26 giugno, mentre aspettava un tassì sul portone dello stabile n. 84 di corso Magenta, incontrò Francesco D'Alessio; questi la invitò a bere qualcosa nel suo appartamento al piano rialzato del medesimo edificio.

Alle prime ore dell'alba arrivò Terry Broome e sparò all'uomo che, da un paio di mesi, la provocava e insultava.

Quando la giovane è scesa ad aspettare il tassì, veniva dalla casa di Carlo Cabassi, finanziere al quale è sentimentalmente legata, che abita al quarto piano dello stabile; dopo il delitto, Laura salì ancora da Cabassi, il quale chiamò la polizia.

Perché tante ore d'interrogatorio per una deposizione che, tutto sommato, non doveva fare altro se non riproporre ricordi e particolari già conosciuti e ripetuti? Al Palazzo di Giustizia qualcuno ha anche ipotizzato che la teste stesse cadendo in contraddizione, invece se n'è andata tranquilla, riuscendo perfino a sorridere a chi aspettava nel corridoio.

Il giudice istruttore ha invitato Laura a lasciare la sua reperibilità in caso di spostamenti: il provvedimento conferma l'importanza di questa testimonianza.

Ieri è emerso un altro particolare: Terry, che fu arrestata a Zurigo la notte immediatamente successiva all'omicidio. Sembra sia stata indotta alla fuga da un facoltoso amico di Giorgio Rotti (il gioielliere che la ospitava nel residence e al quale la ragazza sottrasse l'arma del delitto).

Per il resto si continua a parlare di cocaina. La magistratura cerca di ricostruire il clima di una festa che, nell'aprile scorso, vide Terry tra gli ospiti di un finanziere.

Martedì Claudio Caccia (un assicuratore) e Giovanni Lovisetti (proprietario di un ristorante) avrebbero raccontato che, a quella riunione, la cocaina sarebbe stata portata da D'Alessio. Ma la Broome insiste nell'affermare invece che la droga c'era anche prima.

a. r.

Le sfilate autunno-inverno nella classica cornice di Parigi

La moda riscopre il lungo

Parigi. Lo stilista Carl Lagerfeld brinda con le modelle al termine della sfilata (Tel.)

PARIGI — Ocima di salute, magari con un eccesso di maquillage, avvolta dalle novità e ripetizione sul versante profumo — anche Hermes annuncia la sua — l'alta moda dà spettacolo a Parigi. Dietro i cavalli di Frisia e le transenne per lasciar filtrare goccia a goccia gli ottocento invitati alla sfilata di Chanel in un'Opéra trasformata in serra di fiori bianchi, la folla incuriosita. Nel grand foyer una passerella distesa per settanta metri, distribuiti nei diversi piani i tavoli per la cena dopo sfilata a lume di candela, in onore di Coco, nome celebre di colei che liberò la donna dandole nell'abito l'immagine della seduzione segreta ed ora del nuovo profumo, debitamente aggiornato di essenze speciale. Musiche barocche, prestidigitatori con cerchi di acciaio, illusionisti e giocolieri, anche funamboli sul filo e senza rete. Arte e abilità circense: i mangiatori di fuoco non mancano mai davanti al museo Beaubourg.

In tanta gloria Karl Lagerfeld ha fatto un passo in più nel presente, rispetto al desiderabile obiettivo di aggiornare il passato, conservandone lo spirito. Certo, nessuno può dargli torto quando afferma che «l'importante non è più ciò che si porta, bensì come si porta». Ma non è stato sempre così nella moda? Basta il fatto che le nuove proporzioni, via la giacchetta a sacco, che ignora la vita, sfiora il fianco, carissima da sempre a Chanel, via la blusa con il fiocco cravatta, addio alle gonne plissé calli come ai nitidi abiti, emerge una donna con le spalle larghe, i fianchi accresciuti dalle falde d'una giacchetta con fodera a contrasto, che mette un grande impegno a scardinare le regole del tailleur scozzesi mescolando i tweed ingigantiti alla lana unita, alla pelle scura di gonne e pantaloni. Ispessiti in sintonia le famose catene, cinture e collier, dilatati i bottoni d'oro in forma di camelia o miniaturizzati ma in gran numero su gonne e su abiti spesso attillatissimi, ginocchio coperto o lunghezza caviglia. Una voglia di maxi nei mantelli da viaggio a scacchi bianchi e rossi, nelle assottigliate redingote da marinaio in quel blu notte, ch'è il tono del velluto nei piccoli tailleur da sera. Quando i ricambi degli stemmi dei Romanof, dei blasoni degli antichi Zar, in oro e acciaio, compaiono sui boleri di abiti gioiello.

In accordo con quanto deciso a livello prêt-à-porter, l'alta moda francese consiglia di allungare le gonne: al polpaccio e persino alla caviglia quasi tutti i modelli di Dior, abiti in crepe di lana, leggerissimo tweed, flanella rigata e poi per sera in velluto di seta e in velluto di chiffon, aderentissimi, guaine pure o costruite con il drappeggio e mantelloni over-size. Ma il colore vivacissimo rallegra tutto, perché cappotti, giacche nove decimi, sbiusanti cabanes aperte su t-shirt di seta compaiono in rosso, giallo, verde giada, blu elettrico, rosa vibrante. C'è un basco sbarazzino con rigida veletta a grata da rampicante, a punteggiare i tailleur con la giacca corta e la gonna lunga ma affusolata e se sono in grigio e bianco di tinta choc è il berretto. I colori si mescolano con il piacere della dissonanza per rendere gaio un inverno, che altrove privilegia il nero o il marrone. Seguendo Dior indossare un pantalone di lana nera, una giacchetta smilza senza collo ma con tre grossi bottoni in crepe di lana viola, ricoprire fino al polpaccio con un asciugato giaccone, collo a scialle prolungato, giallo limone la sua tinta luminosa.

Il colore è la nota dominante. Anche da Ungaro, che sembra aver abbandonato i fluidi, impercettibili accordi tonali d'un tempo fra corolle minute e sempre inediti rigati, per le timbriche tinte dell'arcobaleno. Ma il suo autunno-inverno punta su eleganze ora aggressive ora squisite, in nome d'una femminilità che in certi abiti da sera in chiffon ricamato in pizzo e velluto di chiffon arieggia il figurino staccato da album d'epoca, complici immensi cappelli con velo, piume, aigrettes. Due motivi ricorrenti: la presenza del velluto. Specie nelle piccole blouse dalle misura d'una t-shirt, ma ricamate ad intaglio o ad applicazione, dei tailleur pantaloni che alternano quadri e righe in color creta, in bianco e nero, e la linea del blouson.

In seta, allacciato come una vestaglia, in lana con maniche enfiate all'attaccatura, piatto sul davanti, con due pieghe fissate dal bordo e aperte ad ingrandire schiena e spalle, il bluson regna, con effetti di pittorica felicità quando il fucsia, il blu maiolica, il giallo si accostano a lunghe gonne in jersey nero, ad abiti fantasia di tono a contrasto e altro colore si esprime nella volpe da spalla, nel cappello di pelliccia, nelle borse manicotto. Sulla gonna in velluto nero spiovono sottili, ma rialzate all'orlo da una spilla gioiello, gli abiti da sera in panne de velour, fucsia verde malachite: e ci sono mantelli di lana a ricoprirli in verde, in viola, acceso il colore della volpe onnipresente.

Lucia Sollazzo

Incendio in Sardegna provoca black-out

CAGLIARI — Un incendio in una pineta di Cortoghiana nel Cagliaritano ha fuso una delle due linee a 220 mila volt in uscita dalla centrale Sulcis provocando un «black-out» di trenta minuti in tutta la Sardegna dalle ore 7,30 alle 8. L'altra linea in uscita dalla centrale, secondo quanto hanno comunicato i responsabili del compartimento Enel di Cagliari, era ferma per manutenzione.

Forse neppure ad agosto ci sarà il tutto esaurito

Taormina, estate in rosso

NOSTRO SERVIZIO

TAORMINA — «Finalmente le spiagge non trove gli ombrelloni» commenta con una punta d'amarezza la gente. Nei lidi celebri della mondanità taorminese, Mazzarò e Spisone, quest'estate si registrano infatti defezioni. I vuoti più larghi li stanno lasciando gli stranieri, che non giungono più numerosi come una volta.

Il turismo italiano ha vissuto qui larga parte della sua storia, fra l'800 — quando vi giungevano i grandi nomi dell'industria, della finanza e della letteratura, re e granduchi — e gli Anni 70 quando ancora le grandi compagnie di viaggi riversavano valanghe di turisti francesi, tedeschi, inglesi e scandinavi. «Adesso arrivano molti tedeschi con la Tui di Hannover e la Neckermann di Stoccarda — spiega all'azienda turismo il direttore, dottor Calandruccio —. Comunque non c'è da drammatizzare. Sappiamo che la situazione oggi come oggi non è brillante ma rimaniamo sopra la media nazionale del calo, visto che siamo più o meno attestati su un meno 7 per cento».

Gli albergatori sono i più preoccupati. Negli oltre cinquemila letti alberghieri di Taormina forse il tutto esaurito non lo si raggiungerà neppure in agosto, un fatto impensabile fino a qualche anno fa quando l'alta stagione taorminese aveva i ritmi di tutte le altre rinomate località di vacanza italiane come Capri e Cortina.

Due le cause principali della flessione, trasporti e tariffe. Quanto costa arrivare a Taormina? Abbastanza, e diventa difficile, con soggiorni sempre più brevi, ammortizzare la spesa. Quanto al caro-alberghi, esiste, ma non come fattore generalizzato: nell'hotel più elegante, il famoso «San Domenico», una stanza costa al massimo 315 mila lire il giorno ma si può anche spendere quindici volte di meno in piccoli alberghi ben tenuti, confortevoli, in tutto degni della tradizionale ospitalità taorminese.

In questi giorni c'è rumore per il Festival del Cinema con un andirivieni di protagonisti, registi, sceneggiatori, produttori. Le proiezioni avvengono nell'antico teatro greco-romano, un ambiente insolito e decisamente unico al mondo per assistere a film che sono in parte opere prime d'autori di varie nazionalità.

Il Festival si concluderà sabato con la consegna dei «Cariddi», ma è solo una frazione, un segmento di quella che è stata chiamata «L'estate del grande spettacolo» dagli organizzatori di «Taormina-Arte», l'ente che cura le manifestazioni cinematografiche, teatrali, musicali.

Gli spettacoli proseguiranno fino al 8 settembre. La Regione ha comunque puntato parecchio sulla «carta Taormina», tanto da assegnarle un contributo di tre miliardi, nella speranza che il cartellone di manifestazioni incentivi l'arrivo dei turisti.

A Palazzo Corvaja, sede del municipio, un magnifico edificio medioevale, si parla di «rilancio». A tirare le fila di «Taormina-Arte» è ancora una volta Nicolò Garipoli, appena rieletto sindaco, che, nonostante tutto, continua la battaglia per l'istituzione di un casinò. Malgrado quello aperto una quindicina d'anni fa venisse poi chiuso per ordine del ministero dell'Interno, la casa da gioco è rimasta un punto fermo nell'elenco non breve delle rivendicazioni taorminesi.

Nelle vie del passeggio e della mondanità, strette, tortuose e pulitissime, su cui si affacciano botteghe di antiquariato e di artigianato, nei ristoranti esclusivi, nei caffè all'aperto, nei belvedere che abbracciano il golfo di Giardini-Naxos, e la cima innevata dell'Etna, c'è un'atmosfera più quieta, più raccolta. La crisi turistica se non altro ha il pregio di scongiurare confusione ed affollamento.

s. r.

Vietate le urla al mercato Ad Este una «crociata» per difendere il silenzio

ESTE — La crociata contro i rumori molesti parte dalla provincia di Padova. Cominciò ad Abano Terme che vietò ai centauri, tubi di scappamento alterati e frastuono infernale di motori, l'entrata nel centro cittadino. Segue, e rincara, Este, popolosa cittadina del padovano: non solo le moto e i motorini se ne staranno fuori della città ma anche i venditori ambulanti dovranno abbassare il tono della voce; regolamentato l'abbaiare dei cani e il pianto dei bambini all'interno delle case; abbassato per legge il volume dei televisori e delle radio transistor.

«E' un richiamo alla sensibilizzazione della gente — spiega Carmelo Rigotti comandante dei vigili urbani — ci siamo rifatti a un articolo del codice penale, il 659 che tratta delle contravvenzioni di polizia contro i rumori molesti, del disturbo delle occupazioni e del riposo delle persone». Il sindaco, Franco Greggio, ha firmato così le due ordinanze sul silenzio destinate a far rumore. I primi a protestare, ci si aspetta, saranno i 250 venditori ambulanti che il sabato arrivano in Piazza Maggiore per il mercato settimanale.

«Le sanzioni — aggiunge il comandante Rigotti — sono pesanti: la legge prevede la denuncia al pretore». **c. s.**

Il direttore dei concorsi-pronostici è contrario

Il 14 nella schedina? Sbancherebbe il Toto

ROMA — Fra un paio d'anni per vincere al totocalcio non basterà più fare «13»? Il direttore generale dei concorsi-pronostici del Coni, Enrico Argentieri, esclude l'ipotesi dell'aumento delle partite in schedina.

«Quella di elevare a 14 punti la schedina del totocalcio è solo una delle 352 ipotesi che ho nel cassetto», afferma il dirigente, aggiungendo subito: «personalmente però le ritengo una possibilità molto remota». Argentieri è contrario all'aumento del punteggio. «Sarebbe traumatico», afferma. E aggiunge: «se con il 13 c'è una sola possibilità di vincere contro un milione e seicentomila di perdere, con il 14 le probabilità di vincita diminuirebbero notevolmente: una su circa cinque milioni». Non è però il solo calcolo matematico a scoraggiare il ricorso al «14», bensì il vertiginoso aumento del montepremi. «Se oggi piovono interrogazioni parlamentari quando si registrano forti vincite, cosa accadrebbe con l'en-plein di un 14 che farebbe portare a casa al fortunato qualche miliardo?».

«E la cabala dove la mettiamo?», prosegue il dirigente rispettoso delle tradizioni scaramantiche legate al numero «13».

Il 14 non piace al Coni ma quali le alternative? Argentieri non intende fare anticipazioni azzardate e replica: «affronteremo il problema fra due anni. Per ora l'obiettivo prioritario è la meccanizzazione. Solo dopo aver installato 18.000 macchine validatrici potremo prendere in seria considerazione la possibilità di modificare il sistema di vincita del totocalcio». Le idee comunque non mancano e su 350 ce ne sarà pure una valida: si potrebbe puntare sul numero dei pareggi oppure ricorrere alle formule già applicate con successo in altri Paesi. Il totocalcio, comunque, non teme innovazioni né il frazionamento delle vincite. «L'unico nemico — conclude Argentieri — è il totonero (scommesse clandestine). Un fenomeno molto diffuso che noi non potremo mai controllare». **(Agi)**

Recuperati 200 reperti archeologici

BARI — Oltre 200 reperti archeologici provenienti da scavi clandestini nella necropoli romana di Canosa di Puglia sono stati recuperati nelle abitazioni di due contadini da agenti del commissariato di Canosa della polizia di Stato, poco prima che venissero venduti sul mercato clandestino. Si tratta di alcune statuine fittili e di numerosi pezzi di vasellame; mentre la maggior parte delle prime — a parere di un esperto della sovrintendenza ai beni archeologici di Taranto giunto ieri a Canosa di Puglia — è falsa, il vasellame risalirebbe a periodi compresi tra il sesto e il secondo secolo avanti Cristo.

I vasi, tra cui crateri, askos e kylix policromi, sono del tipo canosino a vernice nera e del tipo «gnathia», dal nome della fiorente città costiera romana, che sorgeva nei pressi dell'attuale Fasano, in provincia di Brindisi.

Le norme del disegno di legge

Dove il surf può navigare

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Se il disegno di legge nel quale il Consiglio dei ministri ha appena convertito il provvedimento proposto nell'ultima seduta dal ministro della Marina Mercantile on. Carta verrà approvato dal Parlamento, cesserà ogni equivoco d'interpretazione sulla natura e sulla classificazione del windsurf. E' la tavola a vento che in Italia durante l'estate costituisce ormai lo svago preferito di circa 80 mila appassionati.

Il nuovo disegno di legge stabilisce infatti che anche alla tavola a vela vengano estese le stesse norme che disciplinano l'uso delle jole, dei pattini (mosconi) e dei sandolini. In particolare, trattandosi di natanti da spiaggia, la norma principale che ne regola l'impiego è quella che impone a windsurf di navigare nella fascia di mare compresa fra i 300 metri e un miglio (1800 metri) dalla spiaggia. Fanno eccezione le gare e le altre manifestazioni, durante le quali la sicurezza viene garantita con provvedimenti particolari.

La precisazione risulta necessaria dopo che un pretore, l'estate scorsa, aveva comminato una multa di 50 mila lire ad un surfista perché non portava a bordo (e cioè non indossava) il giubbotto di salvataggio. Secondo quel magistrato il surf era un natante da diporto, che poteva allontanarsi dalla costa fino a sei miglia e doveva pertanto possedere determinate dotazioni di sicurezza in uso per le imbarcazioni a vela.

Chiarito questo rischio di interpretazione, il ministero della Marina Mercantile precisa che le norme per l'uso della tavola a vela rimarranno le stesse già in vigore e continueranno ad essere quelle fatte rispettare dalle capitanerie di porto, e cioè la navigazione entro la fascia di mare consentita e di non avvicinarsi troppo a quella frequentata dai bagnanti.

Per il momento non cambierebbe nulla comunque, anche perché il nuovo disegno di legge deve seguire un iter che non è mai troppo breve. Dovranno per esempio essere Camera e Senato a stabilire se dovrà essere discusso in aula o in commissione, ma questo non potrà certamente avvenire prima della chiusura estiva. Bene che vada, la conversione in legge potrà avvenire soltanto nel prossimo anno.

In autunno diventa museo la vecchia casa di Verga

NOSTRO SERVIZIO

CATANIA — Al numero 8 di via Sant'Anna, l'arco di pietra di un portone settecentesco spicca in una fila di case a due piani, tra via Garibaldi e via Vittorio Emanuele, a poche decine di metri da piazza Duomo. E' l'ingresso del palazzo in cui nacque e morì Giovanni Verga, ricordato da una lapide sbiadita collocata in epoca fascista tre metri sopra il marciapiede: «Qui formò il suo mondo e lo concluse nell'immortale potenza dell'arte».

Da vent'anni la casa dello scrittore è chiusa, con uno spesso strato di polvere che ha coperto mobili, libri, cimeli di mezzo secolo di vita letteraria italiana. Ma l'abbandono è già finito: in autunno, se tutto andrà bene, sarà aperta al pubblico e diventerà sede di un museo verghiano in concomitanza con un ciclo di manifestazioni promosse in tutta la Sicilia dall'assessorato regionale ai Beni culturali; tra le iniziative più importanti: la presentazione al pubblico dei manoscritti originali dei Malavoglia, con a margine le correzioni dell'autore, di Mastro don Gesualdo e della Cavalleria rusticana (proprio quest'anno ricorre il centenario della pubblicazione della novella).

Tra le stanze di palazzo Verga — dove i genitori dello scrittore si trasferirono, provenienti da Vizzini, subito dopo il matrimonio — muratori e tecnici della sovrintendenza ai Beni architettonici e a quelli librari si danno un gran daffare: chi da l'ultima laccata ai muri, chi sistema la biblioteca di famiglia comprendente oltre duemila volumi.

Di particolare interesse lo studio di Verga, descritto dal suo concittadino Ercole Patti in una pagina di diario siciliano: il tavolo accanto al balcone, la mano riprodotta in bronzo della contessa Dina di Sordevolo, amica dello scrittore, che Verga teneva sul tavolo come fermacarte, un leggio sul quale si dice che il maestro scrivesse stando in piedi.

s. ca.

Il tempo oggi

tempo previsto: una nuvolosità intermittente con occasionali temporali potrà svilupparsi sulle Alpi, sulle Prealpi e sull'Appennino Settentrionale. Sereno o poco nuvoloso sul resto d'Italia.

temperatura: stazionaria.

venti: moderati da Nord-Ovest sulle regioni occidentali, da Sud, Sud-Est sulle orientali.

mari: quasi calmi o poco mossi.

tendenza per domani: probabile estensione della nuvolosità intermittente alle regioni dell'alto e medio versante adriatico.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	17	33	Pescara	20	31
Verona	21	30	Roma	21	31
Trieste	20	28	Campobasso	21	30
Venezia	16	29	Bari	23	28
Milano	22	30	Napoli	20	30
Torino	18	28	Potenza	17	30
Cuneo	20	25	S. M. Leuca	23	32
Genova	22	27	R. Calabria	26	30
Bologna	22	31	Messina	24	32
Firenze	19	33	Palermo	24	32
Pisa	17	30	Catania	20	34
Ancona	20	31	Alghero	18	34
Perugia	18	31	Cagliari	21	34

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	13	25	nuvoloso	Lisbona	17	27	sereno
Atene	23	34	sereno	Londra	16	19	nuvoloso
Bangkok	26	34	sereno	Los Angeles	20	27	sereno
Belgrado	17	27	sereno	Madrid	19	36	sereno
Berlino	15	22	nuvoloso	Miami	26	30	[illegible]
Bruxelles	14	25	sereno	Montreal	11	21	nuvoloso
Buenos Aires	6	15	sereno	Mosca	19	26	sereno
Il Cairo	21	36	sereno	New York	24	31	sereno
Copenaghen	12	20	nuvoloso	Parigi	17	26	nuvoloso
Dublino	12	22	sereno	Pechino	14	31	nuvoloso
Francoforte	14	25	sereno	Rio de Janeiro	15	25	nuvoloso
Ginevra	19	27	sereno	Singapore	25	31	sereno
Helsinki	13	16	pioggia	Stoccolma	13	16	nuvoloso
Johannesburg	1	6	nuvoloso	Vienna	13	26	sereno

MERCATI VALUTARI TESI, IL DOLLARO SI E' ASSESTATO A 1761

Volcker annuncia una stretta i tassi Usa saliranno ancora

Saranno nuovamente colpiti i Paesi poveri indebitati - Potrebbe essere frenata anche la ripresa mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il governatore della Riserva Federale, Paul Volcker, ha ieri annunciato che nell'85 dovrà restringere ulteriormente la crescita degli aggregati monetari negli Stati Uniti. Nell'anno in corso, manterrà gli obiettivi prefissati, tra il 5 e il 9 per cento: ma, entro pochi mesi l'inazione del Governo e del Congresso sull'enorme deficit del bilancio statale, che si aggira attualmente intorno ai 175 miliardi di dollari, non gli lascerà alternative. *«In ultima analisi — ha dichiarato Volcker — la scelta sarà tra lo sviluppo progressivo dell'economia, in condizioni di maggiore stabilità, o la ricaduta nella spirale inflazionistica»*.

L'annuncio di Volcker avrà probabilmente ripercussioni negative sulla finanza internazionale. Esso anticipa infatti la permanenza dei tassi d'interesse americani su livelli elevati, e forse un loro leggero aumento nell'84: e un cospicuo rialzo l'anno prossimo. Ciò potrebbe significare un nuovo apprezzamento del dollaro rispetto alle monete europee e una nuova crisi per i Paesi più gravemente indebitati. Potrebbe anche implicare un calo delle Borse e dei commerci, tornati di recente in espansione. Con queste prospettive, l'assemblea annuale del fondo monetario, in programma a Washington in settembre, rischia di provocare aspri confronti.

Volcker ha così spiegato la sua decisione di non ridurre per il momento il credito ma neppure di allargarlo: *«L'economia ha compiuto notevoli progressi — ha detto — e non dà segno di aver bisogno di altro denaro, né sta riesplodendo l'inflazione»*. *«L'anno venturo — ha però aggiunto — la situazione sarà diversa. Il congresso e il governo sanno che il terribile disavanzo pubblico non accenna a declinare. Normalmente, durante una ripresa economica, esso diminuisce, perché aumenta il gettito fiscale. Ma questa volta la tesoreria è obbligata a contrarre prestiti sempre più onerosi a causa della eccessiva domanda di liquidità dei consumatori e dell'industria, fenomeno che non si è registrato nell'82 e '83»*.

Il governatore della Riserva Federale, che ha parlato alla presentazione al Congresso del rapporto semestrale sulla politica monetaria americana, ha indicato che nell'85 la crescita della liquidità resterà nei limiti del 4-8 per cento. Ha auspicato di riuscire a modificare il proprio programma se il Congresso e il Governo adotteranno tagli del deficit del bilancio. *«L'alto livello dei tassi d'interesse»* — ha detto rivolto ai parlamentari — *«dovrebbe essere per voi un campanello d'allarme. Significa che si è troppa pressione sui risparmi e che il sistema bancario teme una recrudescenza inflazionistica»*.

In previsione del discorso di Volcker, che ha confermato il piano di seminazionalizzazione della Continental Illinois trapelato l'altro ieri, i mercati monetari hanno segnato una breve pausa. Il dollaro ha compiuto una leggerissima flessione (accentuatasi a fine giornata), assestandosi sulle 1761 lire, e sul 2,87 marchi tedeschi, e retrocedendo rispetto alla maggioranza delle monete europee. Ma oggi, a meno che non si scateni la corsa ai profitti di realizzo, dovrebbe riprendere la sua scalata. L'intervento del governatore non è piaciuto alla Casa Bianca, che ha protestato che eventuali rialzi dei tassi d'interesse danneggerebbero la ripresa economica.

Ennio Caretto

SUL MERCATO LIBERO PETROLIO MENO CARO

(produzione petrolifera dell'Opec in mbg e prezzo spot dell'Arabico leggero, dollari per barile: 1984)

Fonte: Mondo Economico

NEW YORK — Prezzi petroliferi in calo e offerta abbondante sul mercato mondiale. I Paesi dell'Opec, infatti, starebbero mantenendo la loro produzione complessiva oltre i 18 milioni di barili-giorno, contro i 17,5 concordati. Il prezzo dell'arabico leggero è oggi di 27 dollari al barile, due in meno dei 29 ufficiali; i greggi iraniani, ufficialmente a 28 dollari, sono ceduti a 3-4 dollari in meno; quelli del Mare del Nord a 25 (ufficialmente a 27,5). Secondo stime, il 25% del greggio viene oggi trattato sul mercato spot.

Vertice lunedì

Per Zanussi si attende ancora il sì di 4 banche

ROMA — Lunedì 30 luglio si terrà al ministero dell'Industria l'incontro decisivo che sancirà, a tutti gli effetti, la fusione tra la Zanussi e la Electrolux, con l'ingresso dell'azienda svedese al 49% nel capitale del gruppo di Pordenone. E' quanto si apprende in ambienti del ministero dell'Industria, dove si precisa che l'incontro a sei (tra Altissimo, la Zanussi, la Electrolux, i sindacati, le banche creditrici e la Regione Friuli-Venezia Giulia) avrebbe dovuto tenersi nei prossimi giorni ma che è stato spostato dal momento che mancano ancora tasselli.

Sono quattro, infatti, come si apprende al ministero dell'Industria gli istituti di credito che non hanno ancora fornito il proprio benestare all'ingresso del gruppo svedese nell'azienda di Pordenone. Tra questi, il Banco di Sicilia, l'Istituto San Paolo di Torino ed il Monte dei Paschi di Siena, che non hanno ancora riunito il consiglio di amministrazione per fornire un giudizio sulle garanzie finanziarie fornite dalla Electrolux. Appare quindi scontato un leggero slittamento della data ultima fissata dalla Electrolux per ottenere dai partners italiani una risposta.

(Radiocor)

Finanzierà le concessionarie in Spagna

Joint-venture della Fiat con una banca spagnola

TORINO — Il gruppo Fiat ed il Banco Hispano Americano hanno avviato in Spagna una joint-venture finanziaria con partecipazione paritetica. La nuova società, la cui ragione sociale sarà Fiat Financiera, con sede a Madrid, curerà il finanziamento della rete dei concessionari Fiat in Spagna impegnati nella vendita di auto, veicoli industriali, trattori e macchine movimento terra.

Alla Fiat Financiera sarà affidato anche l'incarico di gestire tutte le operazioni di [illegible] del credito a consumo a favore della clientela Fiat.

Con questa iniziativa si pone a disposizione di Fiat Auto, Iveco, Fiat Trattori e Fiatallis un importante strumento per il consolidamento della loro presenza in Spagna, attraverso l'intera gamma di servizi finanziari, leasing compreso. Per la Fiat interverrà nell'investimento la Fiat Finance Holding B. V. di Amsterdam, che [illegible] le principali attività finanziarie della Fiat all'estero tramite 21 società dislocate in vari Paesi.

Accordo da Pandolfi per «ristrutturare» il settore

Via libera al piano-zucchero

Prevede fondi per centinaia di miliardi; chiudono 13 stabilimenti

ROMA — E' stato raggiunto ieri al ministero dell'Agricoltura, dopo una intera notte di trattative, un accordo per la campagna '84 previsto dal piano zucchero tra il ministro Pandolfi, l'associazione bieticoltori, i sindacati, le aziende e gli assessori all'Agricoltura.

L'accordo è stato giudicato soddisfacente dai sindacati di categoria (Fulpia).

I punti fondamentali dell'intesa riguardano l'impegno del ministero dell'Agricoltura e della Riba a esaminare fin da settembre i primi tre piani di intervento predisposti da «Copro a», «Copro b» e dallo Zuccherificio Castiglionese con la creazione di nuove società e a prendere in considerazione quelli dei maggiori gruppi (Montesi e Maraldi) con particolare attenzione per le situazioni del Mezzogiorno (secondo i sindacati l'impegno del governo rispetto a questi interventi sarebbe di oltre 100 miliardi per l'85 che si aggiungono ai 150 dell'84).

Altro punto giudicato fondamentale dai sindacati è l'impegno che gli zuccherifici destinati alla chiusura saranno sostituiti con iniziative di attività industriali.

Per queste attività sostitutive sarebbe stata predisposta, secondo i sindacati una dotazione finanziaria *«di alcune centinaia di miliardi»* rifacendosi alla legge sulle innovazioni tecnologiche.

Con l'accordo odierno — ha sottolineato il ministero dell'Agricoltura — il piano bieticolo-saccarifero entra in una fase concretamente operativa. Si avvia una ristrutturazione che porterà a ridurre da 43 a circa 30 il numero degli impianti saccariferi.

Si sono aperte ieri le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del settore auto

Detroit ritorna a dare profitti e gli operai chiedono aumenti

Negli anni '80-'82 le maestranze hanno subito pesanti tagli nelle buste paga, ora vogliono recuperare il terreno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Si sono aperti ieri a Detroit i negoziati per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dell'auto. Da una parte, la General Motors e la Ford, che negli ultimi 18 mesi hanno registrato profitti di 8 miliardi di dollari, 15 mila miliardi di lire, un record che ha cancellato il ricordo della gravissima crisi dell'80-82. Dall'altra parte, la United Autoworkers, il sindacato, che non dimentica invece gli ingenti tagli nelle buste paga e nei benefici collaterali addossatisi nell'81 per salvare l'industria. E' assente dalle trattative la Crysler, il rinnovo del cui contratto è previsto per l'ottobre '85, ma che è disposta a rinegoziare subito dopo le attuali trattative.

Per l'auto americana questo round negoziale rappresenta uno spartiacque. Il suo esito deciderà se essa potrà resistere o no all'invasione giapponese e continuare a espandersi. L'obiettivo della General Motors e della Ford è di mantenere bassi i costi di lavoro, e di offrire incentivi [illegible] nella forma di partecipazione agli utili. Quello del sindacato, che rappresenta quasi mezzo milione di lavoratori, ed è presieduto da Owen Bieber, è di recuperare parte del terreno perduto e garantire la sicurezza dell'impiego. Esso è contrario alla partecipazione agli utili, che nell'83 ha portato solo 640 dollari a testa agli operai della General Motors, e insiste per un aumento salariale.

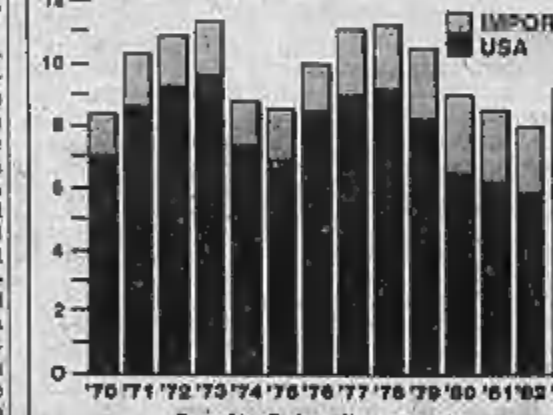
In apertura dei lavori le due tesi opposte si sono scontrate. Alfred Warren, il negoziatore della General Motors, il colosso del settore, è stato messo in difficoltà dalla «fuga» di un suo rapporto riservato che prevede per l'86 una riduzione della manodopera di 120 mila persone con la produzione, però, sempre al livello odierno. Owen Bieber si è esposto a critiche presentando una statistica controversa, secondo cui rispetto all'82 la produttività pro capite degli operai è aumentata del 15 per cento in termini di dollari: essa resta infatti notevolmente inferiore a quella giapponese. *«Se l'obiettivo principale del sindacato è la sicurezza del lavoro — ha detto Warren — non deve addossarci oneri che lo comprometterebbero»*.

Il compito della United Autoworkers è reso più difficile dalle proteste della base. Sotto la guida di Fred Mayer si è formato un gruppo, *«Restore and more»* (riprendiamoci ciò che avevamo, anzi di più), che minaccia scioperi selvaggi alla scadenza del contratto, il 14 settembre. Il gruppo, che raccoglie vasti consensi, ha denunciato i premi di alcuni milioni di dollari dati nell'83 al presidente e all'amministratore delegato della General Motors e della Ford: *«I soldi ci sono — ha dichiarato Mayer — e qualcuno deve finire anche nelle nostre tasche»*. Inutilmente Bieber ha fatto presente a «Restore and more» che la cosa più importante è restituire l'impiego alle decine di migliaia di lavoratori ancora disoccupati.

Nonostante i contrasti, Warren e Bieber hanno fatto dichiarazioni concilianti, ignorando le dimostrazioni inscenate da Mayer. *«Dopo la crisi — ha detto Warren — la convergenza è nell'interesse comune»*. *«L'84 — ha asserito Bieber — dovrà passare alla storia come l'anno in cui si è sconfitta la disoccupazione»*. Ma l'analista della università del Michigan David Cole, un esperto delle trattative dell'auto ha affermato che *«esiste il 50 per cento di probabilità che ci sia lo sciopero»*. *«Sarebbe catastrofico — ha aggiunto —, i modelli dell'85 uscirebbero in grave ritardo, quelli dell'86 andrebbero insicuri, e tutto tornerebbe a vantaggio delle case straniere, soprattutto quelle giapponesi»*.

e. c.

Gli alti e bassi dell'auto Usa

(Vendite di nuove auto negli Usa, in milioni)

Com'è diviso il mercato

I risultati di Gm, Ford e Chrysler

(Perdite e profitti in miliardi di $)

Cornigliano, a confronto «privati» e sindacato

ROMA — Giorni decisivi per capire che piega prenderanno alcune delle vertenze più importanti aperte nel settore siderurgico. Per oggi è confermato a Milano l'incontro tra la Fim, la Finsider ed un gruppo di industriali privati che dovrebbero rilevare lo stabilimento di Cornigliano. Due le questioni sulle quali il sindacato, come ha riferito all'Agenzia Italia il segretario nazionale Luigi Agostini, preme per avere chiarimenti:

1) Come verrà garantita la continuità produttiva (per il momento la Fim è ferma al fatto che quando l'alto forno 2 andrà in riparazione, a staffetta entrerà in funzione l'alto forno 4);

2) quale sarà l'assetto societario finale.

«La questione ancora in ballo — ricorda Agostini — è l'ingresso o meno di Lucchini nel pool, il quale, però, insisterebbe affinché la maggioranza azionaria non resti nelle mani di due soli soci (Riva e Sassone).

Bollo auto a gas, multe fino a 3 milioni

ROMA — I proprietari di auto alimentate anche a Gpl o a metano che non aggiorneranno la carta di circolazione per non pagare il superbollo a partire dal primo gennaio prossimo, pagheranno una multa di un milione e mezzo.

Lo stabilisce la stessa legge che istituisce il superbollo (15.000 lire/anno per cavallo fiscale per quelle alimentate a Gpl e 10.500 per quelle a metano oppure, per le auto fino a 12 cv fiscali di potenza, 185.000 lire/anno fisse se a Gpl e 100.000 lire/anno se a metano) in aggiunta alla normale tassa di possesso già prevista per l'alimentazione a benzina.

La legge, entrata in vigore ieri con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

I proprietari di auto alimentate a Gpl e a metano, secondo la legge, avranno centoventi giorni di tempo per richiedere l'aggiornamento della carta di circolazione alla Motorizzazione e, una volta ottenuto, altri trenta giorni per richiedere l'annotazione al pubblico registro automobilistico. Chi invece monterà l'impianto in futuro, avrà quindici giorni di tempo dal giorno in cui è stata effettuata la modifica. In caso contrario, scatta la megamulta da 1,5 milioni che sale a 3 milioni per gli installatori di impianti che non timbrino il libretto di circolazione con gli estremi della data, della partita Iva, e della indicazione della ditta.

VIAGGIO NEL PIANO VISENTINI, CHI GUADAGNA DI PIU'

Liquidazioni, nel nuovo progetto l'Irpef calerà (in media) del 25%

ROMA — Diventa davvero una «tassazione separata» quella sulle liquidazioni. Con il disegno di legge approvato l'altra sera dal governo, sempre che il Parlamento non lo modifichi, per determinare l'imposta non si guarderà più quali redditi il lavoratore ha avuto negli ultimi due anni. Si guarderà alla cifra della liquidazione, e al numero degli anni in cui è stata maturata; nient'altro.

Scompare anche lo svantaggio per chi è rimasto fedele allo stesso datore di lavoro. Per esempio, chi percepisce due liquidazioni di otto milioni dopo aver lavorato cinque anni in un'azienda e cinque in un'altra, pagherà complessivamente la stessa imposta di chi riceve 16 milioni di liquidazione dopo 10 anni nella stessa azienda.

Nell'insieme, le trattenute sulle liquidazioni diminuiranno, secondo le stime del ministero delle Finanze, quasi esattamente del 25%. Ma non per tutti il vantaggio sarà uguale; la riduzione dell'imposta sarà maggiore del 25% per le liquidazioni più magre, per quelle abbondanti ma guadagnate in un lungo arco di tempo, per quelle corrisposte a lavoratori con altri redditi.

Il nuovo calcolo dell'imposta si compirà con un sistema apparentemente complesso ma, sempre a detta del ministero, parecchio più semplice di quello vigente.

Eccolo, nell'applicazione valida per il futuro.

1) Si prende la cifra della liquidazione al netto degli oneri previdenziali, e si sottrae mezzo milione per ognuno degli anni in cui la liquidazione è stata maturata. Se si ottiene zero o meno di zero, la liquidazione è esente da imposte; se no, si annota il risultato (è l'imponibile) e lo si mette da parte.

2) Si riprende la cifra della liquidazione netta e la si divide per il numero degli anni già utilizzato prima.

3) Quanto si è ottenuto lo si moltiplica per 12.

4) Il risultato di questa moltiplicazione va ora cercato nelle tabelle per il calcolo rapido dell'Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) quali, per esempio, sono stampate nel «modello 740»: si deve annotare quale imposta lorda corrisponde a quel reddito annuo.

5) Si calcola quale percentuale di quel reddito annuo rappresenta questa imposta lorda.

6) La percentuale va applicata all'imponibile ottenuto al punto uno, e si ottiene l'imposta che verrà trattenuta sulla liquidazione.

Ecco un esempio: una liquidazione di 15 milioni maturata in 10 anni. 1) L'imponibile è 10 milioni, cioè 15 meno 0,5 milioni per ciascuno dei 10 anni. 2) Si riprendono i 15 milioni, dividendoli per 10: un milione e mezzo. 3) 1,5 milioni per 12 uguale 18 milioni. 4) L'imposta lorda Irpef su 18 milioni di reddito annuo è 3 milioni e 870 mila. 5) 3.870.000 è il 21,5% di 18.000.000. 6) Il 21,5% applicato all'imponibile di 10 milioni dà 2.150.000 di imposta: è questo importo che verrà trattenuto dai 15 milioni di liquidazione (come si vede dalla tabella) che in sostanza diverranno 12 milioni 850 mila lire in tasca al lavoratore.

Qual è la differenza rispetto al sistema attuale? Dipende. Con l'imposizione finora vigente, l'aliquota veniva determinata dai redditi, tutti, conseguiti dal lavoratore nei due anni precedenti. Nell'esempio, per fare un confronto occorrerebbe sapere quanto guadagnava negli ultimi due anni il lavoratore che ha ottenuto la liquidazione, e se aveva anche altri redditi oltre al lavoro dipendente.

Nei casi, limitati, in cui la nuova legge potrà essere applicata retroattivamente alle liquidazioni già corrisposte nel passato decennio, ci saranno due importanti differenze nel metodo di calcolo. Al punto 1, la riduzione di imponibile non sarà sempre di mezzo milione l'anno, ma di 136.000 lire annue per i rapporti cessati nel '74, '75 e '76; di 225.000 per i rapporti cessati nel '77, '78 e '79; di 370.000 lire per i rapporti terminati nel 1980, '81 e '82. Al punto 4, non si devono prendere a riferimento le attuali aliquote dell'imposta sul reddito, ma quelle vigenti al momento in cui la liquidazione è stata corrisposta.

s. l.

Come si calcola la nuova liquidazione

(Determinazione dell'imposta e dell'incidenza percentuale secondo la disciplina proposta)

Ammontare della liquidazione (in milioni)	ANNI 2	ANNI 5	ANNI 10	ANNI 15	ANNI 20	ANNI 25	ANNI 30	ANNI 35	ANNI 40
2.000.000	188.000 9,4%	60.000 3%	esente	esente	esente	esente	esente	esente	esente
5.000.000	770.000 15,4%	470.000 9,4%	esente	esente	esente	esente	esente	esente	esente
8.000.000	1.690.000 21,1%	1.190.000 15%	545.000 6,8%	8.000 0,1%	esente	esente	esente	esente	esente
10.000.000	2.414.000 24,1%	1.718.000 17,2%	940.000 9,4%	450.000 4,5%	esente	esente	esente	esente	esente
15.000.000	4.401.000 29,3%	3.400.000 22,7%	2.150.000 14,3%	1.410.000 9,4%	900.000 6%	450.000 3%	esente	esente	esente
20.000.000	6.697.000 33,5%	5.335.000 26,7%	3.435.000 17,2%	2.600.000 13%	1.880.000 9,4%	1.350.000 6,8%	900.000 4,5%	450.000 2,2%	esente
30.000.000	11.343.000 37,8%	9.625.000 32,1%	6.800.000 22,7%	5.165.000 17,2%	4.290.000 14,3%	3.515.000 11,7%	2.820.000 9,4%	2.250.000 7,5%	1.800.000 6%
40.000.000	16.902.000 42,3%	14.250.000 35,6%	10.675.000 26,7%	8.450.000 21,1%	6.870.000 17,2%	5.995.000 15%	5.200.000 13%	4.455.000 11,1%	3.760.000 9,4%
50.000.000	22.456.000 44,9%	18.905.000 37,8%	14.670.000 29,3%	12.070.000 24,1%	10.130.000 20,3%	8.565.000 17,2%	7.700.000 15,4%	6.650.000 13,3%	6.150.000 12,3%
75.000.000	37.118.000 49,5%	32.770.000 43,7%	26.180.000 34,9%	22.005.000 29,3%	19.370.000 25,8%	17.000.000 22,7%	15.180.000 20,2%	13.625.000 18,2%	12.430.000 16,6%
100.000.000	52.599.000 52,6%	46.763.000 46,7%	37.810.000 37,8%	33.485.000 33,5%	29.340.000 29,3%	26.683.000 26,7%	24.140.000 24,1%	22.110.000 22,1%	20.240.000 20,2%
150.000.000	84.345.000 56,2%	77.290.000 51,5%	65.540.000 43,7%	56.715.000 37,8%	52.360.000 34,9%	48.125.000 32,1%	44.010.000 29,3%	41.340.000 27,6%	38.740.000 25,8%
200.000.000	116.718.000 58,4%	108.220.000 54,1%	93.405.000 46,7%	84.506.000 42,3%	75.620.000 37,8%	71.250.000 35,6%	66.970.000 33,5%	62.790.000 31,4%	[illegible] 29,5%

Nella prima colonna è indicato l'ammontare della liquidazione, nelle colonne successive, sotto gli anni di lavoro cui essa si riferisce, sono riportate l'ammontare della relativa imposta trattenuta e l'incidenza percentuale di essa sul totale della liquidazione. Ecco un esempio: una liquidazione di 20 milioni paga 3.435.000 lire se l'anzianità è di 10 anni; paga 1.880.000 lire se l'anzianità è di 20 anni; è esente se l'anzianità è di 40 anni. Fonte: ministero

Dopo due anni di «black out» si avvia il negoziato più difficile

I sindacati da Lucchini

Dalle imprese pubbliche una sfida al dialogo

Il costo lavoro in Germania calato (9,6%)

BONN — La produttività è in costante aumento nella Germania Federale, come risulta da un confronto internazionale pubblicato a Bonn dal ministero Federale del lavoro, fra il 1980 e la fine del primo semestre 1983. Il costo del lavoro per unità di prodotto è diminuito del 9,6 per cento.

La diminuzione è stata inferiore in Gran Bretagna (7,8) e superiore in Francia (12,2). La ricerca ministeriale ha accertato invece che nel periodo considerato il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato in Svizzera (+1,8 per cento) in Italia (2,1) in Giappone (10,0).

Per quanto riguarda l'aumento dei salari orari il confronto ministeriale fornisce la seguente graduatoria: Germania Federale (+3,1 per cento), Stati Uniti (3,9), Svizzera (4,1), Giappone (4,9), Gran Bretagna (6,7), Francia (7,5), Italia (11,4).

ROMA — Confindustria e sindacati si incontrano oggi alle 18,30 per avviare, dopo più di due anni di «black-out» delle relazioni industriali e cinque anni di assenza di rapporti costruttivi, un dialogo destinato a svilupparsi in autunno sui grandi temi economici e sociali di questo difficile periodo.

Lucchini consegnerà alla delegazione dei lavoratori un documento di politica sindacale (6-7 cartelle) approvato ieri dal comitato di presidenza. Il documento contiene un «preambolo» nel quale si dà rilievo, tra gli obiettivi del confronto, a quello dell'equità fiscale che in autunno diventerà uno dei cavalli di battaglia della politica confindustriale, ma che già costituisce un proficuo terreno di convergenza fra i sindacati, peraltro ancora distanti sul come ristrutturare la busta paga e sopratutto sul «nodo» della scala mobile.

Le proposte degli industriali riguarderanno pure il costo del lavoro e il suo contenimento per il 1985: la premessa è che, senza interventi di freno e con un trend inflazionistico moderato in linea con quello registrato quest'anno, la crescita del costo orario del lavoro sarà non inferiore al 12% nel 1985 di fronte ad un tasso programmato di inflazione del 7%. Bisogna, dunque, dare una risposta «permanente ed organica» al problema delle indicizzazioni salariali.

Luigi Lucchini

L'attesa è notevole tra i sindacati, ma già si riscontrano nei comportamenti sfumature non trascurabili. Forse la linea più cauta appare quella della Cisl. *«Il sindacato* — si rileva negli ambienti della confederazione — *non può mettere la testa sotto la ghigliottina, accettando di avviare subito un confronto con la Confindustria dai presupposti parziali prima ancora che si conoscano i risultati della verifica politica in corso e senza che Cgil, Cisl e Uil non abbiano nemmeno cominciato a discutere i contenuti di un'eventuale piattaforma unitaria»*.

Per la Cgil, il segretario generale aggiunto Del Turco, socialista, giudica importante l'avvio del confronto con la Confindustria: *«La via, certamente difficile, della ricerca paziente e realistica di una intesa è senza alternative»*. Anche il comunista Trentin non sottovaluta l'interesse dell'iniziativa Lucchini, pur ammonendo che *«le buone intenzioni vanno verificate rigorosamente a partire da settembre»*. La Uil avverte che la portata dell'incontro non va «mitizzata»; però Benvenuto precisa: *«E' una svolta, un disgelo, non l'inizio di un negoziato, un'occasione da non perdere»*.

Nella scia della Confindustria, l'Asap (associazione sindacale delle imprese pubbliche petrolchimiche) ha lanciato ieri una «sfida al dialogo» al sindacato sui problemi della riforma del salario, della contrattazione e dell'orario. In occasione dell'assemblea annuale, il presidente De Cesaris ha sottolineato la necessità di riprendere con urgenza proficui rapporti con il sindacato. Mentre il presidente dell'Eni Reviglio ha rilanciato il tema del «cambiamento» mettendo in rilievo l'esigenza di ristrutturare il sistema produttivo italiano, il ministro delle Partecipazioni statali Darida ha auspicato un confronto *«costruttivo e senza pregiudiziali»* tra le parti sociali e il ministro del lavoro De Michelis ha sostenuto che finora il governo ha tenuto pienamente fede ai suoi impegni.

Gian Carlo Fossi

Per produrre 100-110mila auto l'anno gli attuali tre sarebbero eccessivi

All'Alfa turno unico dopo le ferie?

MILANO — L'attività dello stabilimento di Arese dell'Alfa Romeo dovrà essere concentrata in un unico turno centrale di lavoro in luogo degli attuali tre turni. La modifica proposta dalla direzione aziendale dovrebbe essere attuata a partire dal 27 agosto prossimo e dovrebbe consentire di evitare il ricorso *«alla cassa integrazione a zero ore per 2000 lavoratori che si assommerebbero ai 2200 attualmente sospesi»*.

E' questa in sostanza la proposta che l'Alfa Romeo ha formulato martedì alle organizzazioni sindacali in merito alla soluzione dell'esuberanza di organico agli stabilimenti di Arese-Portello. Ora si attende una prima risposta del sindacato nell'incontro fissato per stamane all'Intersind. Il consiglio di fabbrica ritiene «*in linea di massima favorevole*» la proposta dell'azienda e non si esclude che già oggi si possa raggiungere un accordo che consentirebbe di evitare l'uscita «secca» di duemila lavoratori di Arese senza garanzie sui tempi di rientro e che permetterebbe di graduare il rientro a scaglioni degli operai sospesi.

La proposta dell'azienda, infatti, si articola sull'ipotesi di concordare con il sindacato l'utilizzo della cassa integrazione sulla base di turni che dovrebbero coinvolgere la maggior parte degli operai «giorno per giorno». La soluzione, insomma, permetterebbe di dosare i sacrifici della cassa integrazione tra la maggior parte degli operai.

Diverso il caso degli impiegati (circa seicento) che risultano attualmente in esubero secondo i calcoli dell'azienda. Per questi ultimi l'azienda si è dichiarata disponibile a studiare iniziative di cooperative «*per commissionare all'esterno alcune attività*» e promuovere corsi di «riconversione professionale».

La direzione dell'Alfa Romeo ha sottolineato come la organizzazione produttiva ad Arese-Portello non inciderà sui volumi globali della produzione che dovrebbero superare per questo esercizio il livello di 100 mila vetture prodotte (con una media di 460 al giorno per attestarsi a 105.000 l'anno prossimo). La nuova organizzazione dell'orario permetterà, sostengono fonti dell'Alfa, di *«ridurre i costi aziendali pur realizzando lo stesso numero di autovetture e recuperando così importanti risorse necessarie per far fronte alla dura battaglia dei prezzi attualmente in atto»*.

Dietro la trattativa Alfa Romeo quindi c'è una realtà produttiva che impone scelte drastiche. L'azienda dichiara in sostanza di poter produrre lo stesso numero di autoveicoli con 4300 dipendenti (3600 operai e 600 impiegati) in meno rispetto ai 17500 occupati attuali. Di qui la disponibilità da parte sindacale a chiudere la vertenza in tempi rapidi, soprattutto in considerazione del rientro a scaglioni dei lavoratori attualmente sospesi.

u. b.

La Popolare di Sondrio potrà operare in tutta Italia

SONDRIO — L'amministrazione della Banca Popolare di Sondrio, riunitasi ieri, ha preso atto con compiacimento della recente deliberazione del Comitato interministeriale per il Credito e il Risparmio che l'ha inclusa nel numero delle banche autorizzate ad operare sull'intero territorio nazionale.

[illegible] Provincia il trasferimento della [illegible]

«Ci emarginano»

Dure accuse contro il probabile smantellamento dell'Orchestra sinfonica - [illegible] ad uno stanziamento (30 milioni) per la mostra sui [illegible] russi

Un dibattito televisivo a settembre, aperto a tutte le forze politiche locali, da trasmettere [illegible] Rete 3, sullo smantellamento [illegible] strutture torinesi della Rai e, in particolare, dell'Orchestra Sinfonica: è questa la proposta fatta ieri in consiglio provinciale [illegible] neocapogruppo del psi, Donadio, nel corso dell'ultimo dibattito prima delle ferie, nel quale è emerso il problema Rai, sollevato dai democristiani.

Il «divorzio» dell'emittente di Stato da Torino, come ha sostenuto Fantino (dc), non può risolversi in semplici ordini del giorno. «I piani di ristrutturazione non possono sempre essere puntati sulla nostra città: dopo i timori per la Sip, arrivano quelli per la [illegible] che non può approfittare delle ferie per smantellare [illegible] fa qualsiasi privato. [illegible] che ogni decisione venga rinviata a settembre».

Arrigo (pli) ha accusato la Rai di violare i patti sottoscritti con gli enti locali negli Anni Cinquanta. «Adesso avremo un pratfacielo vuoto, quello di via Cernaia, costruito [illegible] deroga al piano regolatore, e non [illegible] più la più prestigiosa [illegible] orchestre sinfoniche». Francisco (pri): «La città si sta appiattendo: la Rai, che a Torino è nata, non può andarsene di punto in bianco».

Mercandino (pci) ha detto [illegible] i comunisti sono contrari all'allontanamento degli impianti, soprattutto perché «le attuali ipotesi nascono in un contesto incredibile dell'Ente di Stato per l'informazione, mentre Roma lascia fare quel che vogliono a Berlusconi e compagni». Anche il [illegible] Carlino ha rilevato lo «strapotere delle tv private» e la nascita di un «accentramento amministrativo» contro i poteri locali.

Per l'assessore [illegible] Lavoro, Rossi, sta andando avanti una politica di accentramento generale, un colpo di Stato strisciante» ed ha ricordato che è stato chiesto un incontro col governo. Polemico anche il presidente Maccari: «Il problema dell'orchestra sinfonica non è nato [illegible]so: si [illegible] che si tende ad emarginare l'area piemontese e nel tuttavia [illegible] solo sempre per far [illegible] pesare. Bisognerebbe chiedersi perché vanno via tante iniziative».

Due delibere su manifestazioni culturali (che però la dc ha definito «il settembre della cultura») hanno sollevato polemiche. La prima (30 milioni per una mostra sui costumi russi) torna in commissione [illegible] serie [illegible] che [illegible] proprio benevole: si è fatto rimarcare che per il nuovo organo [illegible] torio al [illegible] appena [illegible] milioni. L'altra (1 milione e [illegible] per la [illegible] cinematografica «Progetto donna», organizzata dalle donne del quartiere Vanchiglia) ha visto la giunta [illegible] minoranza (15 a 18) anche per il disimpegno non [illegible] casuale, di un paio di socialisti (il presidente si è assentato). E la comunista Bestero, che l'aveva presentata, se n'è andata visibilmente indispettita, non solo per solidarietà.

Il Comune ha già ordinato di demolirle

A Settimo sono 270 le verande illegali

L'indagine condotta su 1500 alloggi dopo una serie di denunce anonime - Per i casi più gravi è stata inoltrata denuncia alla magistratura

Tutto è partito da un colquilino un po' geloso [illegible] vicino che ha fatto un esposto al sindaco. La macchina del Comune [illegible] è messa in moto e un'indagine a tappeto [illegible] le 1500 famiglie del villaggio Fiat a Settimo [illegible] scoperto che 270 hanno la veranda abusiva, costruita cioè senza autorizzazione edilizia. Di qui l'ordine di demolizione e ora la denuncia all'autorità regionale per una sanzione amministrativa che [illegible] dalle 300 mila lire a 1 milione.

La guerra delle verande, almeno per ora, [illegible] è solo al villaggio Fiat, perché il Comune — precisa il geometra Moreno Ambrosi dell'assessorato all'Urbanistica — interviene solo su richiesta dei privati. Aggiunge il tecnico: «Il nostro ordine di demolizione è rimasto pressoché inascoltato. In una decina di casi, in cui le verande avevano assunto aspetti di cucina o lavanderia, è stata presentata denuncia alla magistratura».

Le disposizioni del Comune sono molto [illegible]: tutte le verande sono fuori legge. In primo luogo perché aumentano la cubatura dell'alloggio e poi perché modificano l'estetica dell'edificio e impediscono ad una o più stanze di avere uno sbocco verso l'esterno come prevede il regolamento edilizio. Per i tecnici del Comune il pagamento [illegible] amministrativa non dà diritto a mantenere la veranda. Per il futuro, precisano ancora, potrebbero essere consentite quelle realizzate con estetica uniforme per tutto l'edificio e nel rispetto di precise norme di sicurezza. Ma resterebbe comunque intollerabile l'installazione [illegible] terrazzo di apparecchi da cucina, lavandini e cose simili. Finché queste eventuali norme non verranno varate, le verande — fisse o mobili — restano perciò abusive.

★ Una ventina di baracche e relativi [illegible] abusivi tra la Cromodora e la Ceronda, a pochi passi dalla Mandria a Venaria, questa mattina saranno sgomberati [illegible] ruspe. [illegible] l'assessore Borgese: «Siamo arrivati a questa decisione su sollecitazione [illegible] proprietà e [illegible] Regione».

Offerte dei lettori a «Specchio dei tempi»

La [illegible] sul cancro

Amministratore e condomini [illegible] via Paisiello 47 [illegible] memoria [illegible] signor Zaccaria 50.000; In memoria di Ariorio Battista i colleghi di lavoro di Ariorio Emilio della Eaton Automotive Spa Venaria 50.000; In memoria di Montafia Domenico, i cugini Alcide, Franco, Livio e famiglie 75.000; In memoria di [illegible] Garavello 75.000; In [illegible] di Domenico Viberti - le famiglie: Vassarotto, Dogliani, Sargiotto, Bassolo, Vaudetto, Lazzarino, Mongelli [illegible], In memoria di Giovanni Bombara - condomini Ina Casa v. Caduti in Russia 37-41, Racconigi 70.000; In memoria di Conti Mario, la sorella Rosa Conti, nipoti Laura, Egidio, Renzo, Vincenzo, Alessandro, Michelina 70.000; In memoria di Fantino Giovanni, inquilini di via Frattini 12, 70.000.

In memoria della signora Barberis, condomini e inquilini corso Trapani 187, 65.000; Amici di Cavoretto in ricordo di Mariuccia 60.000; In memoria di Oreste Domenico 60.000; In memoria di Jucci Periolato 50.000; B.B. 50.000; In memoria di Felice Riscone, Cucco Silvio 50.000; N.N. in memoria di Nuccio 50.000; Michele, Beppe, Virginia, Antonio e Nicola in memoria di Giovanni Letizia 50.000; In memoria di Carlo Masante, Gino e Angela 50.000; Dodici anni dopo 50.000; In memoria di Angelo 50.000; R.B. 50.000; N.N. 50.000, In memoria di Roby, Stella, Raffaella 50.000; Rosa e Ottavio in ricordo di Erminia 50.000; Associazione società Bocciofila Avvenire San Paolo 50.000; In memoria di Pasquali Mario 50.000; Emanuele e Marco 50.000.

N.N. Lanzo Torinese 50.000; In memoria di zia Rosa 50.000; C.E. 50.000; Ricordando mio papà nel suo anniversario 50.000; Aimone Giulia 50.000; In memoria di Carmelina Appendino 50.000; In ricordo di Vittorio Castellano, la moglie Regina e figli Gianluigi e Silvana 50.000; A.G. 50.000; In memoria di Torta Vittorio, la moglie 50.000; In memoria di Alessandro Bechi, famiglia Casali 50.000; Antonella e Luciano in memoria di mamma 50.000; In memoria di Anna e Angelo Antognazzi 50.000; R.A.M. 50.000, Ricordando i suoi cari Anna 50.000; In memoria di Teresina, Angiolina e Lucia Gilardi 40.000; In [illegible] della signora Baravalle, il condominio di v. Germanasca 11, 40.000; In memoria di [illegible] Volpi [illegible] In memoria di Pettiti Carla, gli amici di Adorino Delciabot Pulala [illegible] memoria di Annamaria Morello, personale Enel 37.000; Inquilini di via Rubiana 10 in memoria di Alberto Giuseppe 35.000; In memoria della cara Maria, Nonna [illegible] Rosina, Luigina e Pina 30.000; In memoria di [illegible] chita Mussino, Co[illegible] e Luciana 30.000; Una preghiera per i miei cari, Carlo, Rosa e Ettore N.N. 30.000.

Ch cole del martedì letterario in ricordo di [illegible] Marchisetto 30.000; In memoria di Brambilla Piero gli amici del Bar di via Salbertrand 60, 25.000; In memoria di Gigi Neirotti, le famiglie Gavarini, Ferrero, Benone, Manca, Morbelli 25.000; Per ringraziare Papa Giovanni XXIII, Luigina D.C. 20.000; Per ringraziare Padre Pio, Luigina D.C. 20.000, Fayre e Marzia 20.000; E.G.L. 20.000; In onore di papa Giovanni, N.N. 20.000; In memoria di Giovanna e [illegible] Tiene 20.000; Paola 20.000; Marilù F. 20.000; Ricordando 20.000.

[illegible] e Roberto 20.000; Filippa 20.000; Per i defunti 10.000; [illegible] Mar[illegible] la suocera Rina, M.I. 10.000; In memoria di Pastrone Eugenio, famiglia Pulsella 10.000; A ricordo di Papa Giovanni, B.P. 10.000; Per ricordare i nostri defunti 10.000; M.W. 10.000; In onore di papa Giovanni perché protegga mio figlio, la mamma 10.000; In memoria di Brumb[illegible] gli amici del Bar di via Salbertrand [illegible] 10.000; E.B. 10.000; Tiziana 10.000; N.N. 10.000; Margherita 7500.

L. S. 100.000; in ricordo dei nonni Aurora 100.000; In memoria di Giuffredi Rosa ved. Beltramo - i colleghi del figlio Giancarlo 97.000; In memoria del sig. Giachino Walter - la scala di via Rosario S. Fe 33/1 94.000; In memoria di Zilbon Emilio - le colleghe di lavoro [illegible] sorella [illegible] 87.500; In memoria [illegible] di Olivero Mario, i colleghi della Sip centrale S. Paolo [illegible] otto concorsi combattenti, in ricordo dell' [illegible] Nanni Zago 50.000.

[illegible] impercorribile per 15 giorni

Lunghi rallentamenti dovuti ai lavori stradali: l'attesa, per l'afa opprimente, si fa [illegible]

Corso Moncalieri off limits per gli automobilisti, almeno nel tratto fra il ponte Isabella e la Gran Madre: per una [illegible] di giorni percorrerlo significherà inevitabilmente perdere tempo, fare una poco salutare sauna e surriscaldare motore e frizione dell'auto, tutte cose da evitare in un periodo in cui i nervi saltano facilmente.

I guai [illegible] decisione del Comune di asfaltare la strada proprio in questi giorni, gli ultimi prima che la città si svuoti per le ferie: il traffico si svolge in [illegible] corsia [illegible] marcia (attualmente quella verso il Po, la prossima settimana in quella verso la collina).

Postino di Rorà (senza [illegible]) si uccide [illegible] moto

Il postino di Luserna e Rorà è morto, ieri pomeriggio, sulla sua moto da trial poco lontano da casa. Pietro Tourn-Boncoeur, 37 anni, sposato, due figli, terminato il servizio, a bordo della sua «Ossa 250» aveva tagliato per i boschi da Rorà fino a giungere [illegible] rive [illegible] torrente Luserna.

Qui la disgrazia: è scivolato per cinque metri, finendo a capofitto contro un [illegible] Quando [illegible] giunti i volontari della Croce rossa e i carabinieri, per lui non c'era più nulla da fare.

Colpito a pugni corre il rischio di perdere occhio

Un operaio, Ludovico Mossa, corso Massimo d'Azeglio 55, rischia di perdere l'uso di [illegible] occhio a causa di [illegible] pugno sferratogli da un compagno di lavoro. [illegible] all'ospedale oftalmico.

Cosa è accaduto? [illegible] prima ricostruzione sembra che il diverbio [illegible] scoppiato verso le 9 nel cortile della fabbrica in via Pisacane a Nichelino. Non si sa cosa abbia provocato la discussione prima e l'aggressione poi. Ludovico Mossa ha solo ricordato che all'improvviso è stato colpito all'occhio destro, [illegible] perso l'equilibrio ed [illegible]

Bardonecchia Una mostra filatelica

L'annullo postale

Dal 3 al 5 agosto, a Bardonecchia, quinta edizione della mostra filatelica tematica a invito dedicata al bicentenario della nascita di Giuseppe Francesco Medail, ideatore e propugnatore del traforo ferroviario del Fréjus.

Ospitata nei locali dell' [illegible] di soggiorno, la rassegna sarà incentrata sul tema «Ferrovie». Nella giornata dell'inaugurazione sarà aperto un ufficio postale temporaneo dotato di annullo speciale.

[illegible] manifestazione rientra lo studio di un trasporto della posta per Susa in elicottero e di quella per Modane tramite ferrovia.

[illegible] Castellamonte verrà riaperto lo «Studio 80»

Dopo quasi due mesi di chiusura riapre sabato prossimo la discoteca «Studio 80» che sorge sulla collina che domina Castellamonte, [illegible] canto al castello. Il locale era stato chiuso in seguito ad un'ispezione della commissione provinciale di vigilanza che, la settimana [illegible] ha ordinato anche la chiusura del «Vecchio Mulino» e del «Play Back» a Locana.

A Ribordone, vittima un pensionato in [illegible]

Gioca con il nipotino e finisce nel burrone

L'uomo, dopo cena, è uscito per una passeggiata con il bimbo di sette anni - Erano su una strada a lui ben nota - Forse si è sporto troppo

Era uscito l'altra sera assieme al nipotino per fare quattro passi dopo cena, così come faceva da alcune settimane, da quando era giunto a Ribordone per trascorrervi [illegible] periodo di [illegible] alla moglie. Ma, per una banalissima disattenzione, si è sporto [illegible] ciglio [illegible] strada ed è rotolato nella scarpata battendo il capo.

Ha così perso la vita Giorgio Carrer, 58 anni, residente a Torino in via Sesia 12, da poco meno di un anno in pensione dopo aver lavorato alla Fiat. «Esco a giocare con Luca», aveva detto alla moglie Bruna mentre usciva con il nipotino di sette anni.

Inspiegabile la tragedia. Giorgio Carrer, che da molti anni veniva in ferie a Ribordone e [illegible] zona, ad un [illegible]tto si è sporto dal ciglio [illegible]a strada ed è rotolato nella scarpata. Un piede messo [illegible] ha fatto perdere l'equilibrio al pensionato che è rotolato per alcuni metri: subito [illegible] un'ambulanza [illegible] Croce Bianca di Locana, è giunto però cadavere all'ospedale di Cuorgnè per la frattura della vertebra cervicale.

[illegible] Alle 0,35 di ieri, al pronto soccorso dell'ospedale [illegible] i medici hanno dovuto medicare l'egiziano Magdy Mohamed, 30 anni, via Orta 12, rimasto ferito (otto giorni di guarigione) durante una rissa gigante in cui sono rimasti coinvolti due connazionali e un gruppo di tunisini, scomparsi all'arrivo della polizia.

Tutto è successo in via XX Settembre [illegible] [illegible] Le attenzioni per quella [illegible] avrebbero provocato il maxilitigio tra tunisini ed egiziani. Magdy Mohamed è rimasto accoltellato, di striscio: illesi i suoi connazionali.

Rogo [illegible] cascina: arse vive 5 mucche

Un violento incendio è divampato [illegible] notte in una cascina nelle campagne di Sa[illegible]na, a un paio di chilometri dal paese. Ingenti i danni: tra le fiamme sono morte cinque mucche e [illegible] andati distrutti pagliaio e stalla. Quasi indenne l'abitazione del proprietario, Antonio Tosco, 66 anni. Sull'origine si possono, per ora, solo fare ipotesi: forse un cortocircuito o forse il fieno depositato da pochi giorni ha preso fuoco per autocombustione.

La cascina si trova in via Laserna 31. L'incendio si è sviluppato alle 4. Nell'abitazione stavano dormendo il proprietario, la moglie Irma di 56 anni e i due figli Mario e Lorenzo. Ad accorgersi di ciò che stava accadendo è stata la donna che, svegliata di soprassalto dal rumore di alcune tegole cadute a terra [illegible] visto il bagliore delle fiamme attraverso le finestre. Sono stati immediatamente avvisati i vigili del fuoco ma, nel frattempo, è crollato il pagliaio nella stalla sottostante. Cinque mucche sono morte carbonizzate, altre sette sono riuscite a fuggire nei prati.

L'opera di spegnimento ha presentato non poche difficoltà nella [illegible] l'acqua è carente a causa [illegible] prolungata siccità e pozzi e vasche sono a secco. Le fiamme sono state domate dai vigili [illegible] fuoco [illegible] Lingotto, Riva [illegible] e Carignano soltanto a [illegible]

Al «Birago di Vische», inchiesta per [illegible] incidente

La ringhiera era rotta Un [illegible] è morto

Rinviati a giudizio per concorso in omicidio colposo il direttore amministrativo, il capo economato e altri due dipendenti

[illegible] conclusa [illegible] quattro rinvii a giudizio per concorso in omicidio colposo l'inchiesta del giudice istruttore Borbello sulla morte di Massimo [illegible] Vische, corso Svizzera 178.

L'8 settembre dell' 82 l'anziano ospite si affacciò al balcone del bagno, al primo piano del reparto, appoggiandosi ad una ringhiera traballante che [illegible] di schianto, facendolo precipitare. I quattro rinviati a giudizio sono il direttore amministrativo Alessandro Rossetti, 60 anni (difeso dall'avv. Del Piaz), il responsabile dell'economato Bartolomeo Burdese, 60 anni, (avv. Rossa), il capo manutenzione Domenico Mascolo, [illegible] anni, (avv. Gianaria) e la caposala Giovanna De Ruda, 35 anni, (avv. Cavallo).

Domenico Mascolo, interrogato [illegible] magistrato, ha cercato di sminuire le proprie responsabilità dicendo tra l'altro che nel vecchio ospedale era impossibile star dietro a tutte le opere di manutenzione. Secondo il direttore amministrativo e dell'economato, spettava al Mascolo controllare la pericolosità delle ringhiere. Commenta il giudice nel [illegible] provvedimento: «Nelle dichiarazioni [illegible] tutti gli imputati, caratterizzate [illegible] un cinico gioco scaricabarile [illegible] responsabilità, è possibile cogliere una sostanziale ammissione dell'addebito».

Dall'inchiesta è emerso che tutti sapevano che la porta finestra dalla quale poi è caduto l'anziano degente era sprovvista di ringhiera, ormai ridotta ad un semplice [illegible] posto a 90 centimetri da terra e che quindi rappresentava un serio pericolo per l'incolumità dei pazienti e degli stessi sanitari dell'ospedale. Il pericolo era stato segnalato ma nessuno provvide ad eliminarlo finché non accadde la disgrazia. Secondo il magistrato «sono desolanti le condizioni di abbandono e di fatiscenza in cui [illegible] il vecchio ospedale, fenomeno, purtroppo non isolato».

[illegible] Bruno Remondino, 30 anni, di Mathi, si è costituito alle Nuove di Torino, sapendo di essere ricercato da alcuni giorni dai carabinieri di Ciriè su ordine di cattura [illegible] pretore per un furto compiuto in un alloggio. Per lo [illegible] stato [illegible] qualche giorno [illegible] ventenne di Mathi, Claudio Tognazzolo.

[illegible] da un masso

Nel cantiere per l'elettrodotto del Picco del Gran San Bernardo - L'operaio stava facendo sbancamenti [illegible] un martello pneumatico

Sembra ormai inarrestabile la catena di incidenti che [illegible] coinvolgendo i lavoratori del nuovo elettrodotto [illegible] Picco del Gran [illegible] che collegherà una centrale nucleare francese con le [illegible] dell'Enel delle Prealpi piemontesi. Ieri mattina, infatti, Giacomo Pedretti, 45 anni, residente a Orevo, in provincia di Brescia, operaio della ditta Pel e Vitali, una delle imprese che sta realizzando l'opera per conto dell'Enel, è stato colpito da un masso in pieno petto.

L'uomo, che apparteneva alla prima squadra, stava effettuando uno sbancamento con il martello pneumatico in località Grotto quando, forse a causa delle vibrazioni, un frammento di roccia soprastante si è staccato colpendolo al fianco destro. Prontamente soccorso dai compagni di lavoro e trasportato all'ospedale di Cuorgnè, il Pedretti presentava un'ampia ferita alla regione addominale con una persistente emorragia.

Dopo un primo intervento di pronto soccorso operato dal dottor Pavia, una «équipe» mista chirurgico-ortopedica, guidata dai dottori Zanetti, Innocenti, Rosa e Parigo, sottoponeva l'uomo ad una delicata operazione al fine di suturare lo sventramento dei muscoli addominali e di ridurre le fratture del bacino e del femore destro rimasti schiacciati.

[illegible]oni [illegible] Pedretti rimangono tuttora stazionarie, con prognosi riservata almeno per altre [illegible] ore, durante le quali potrebbero insorgere complicazioni di carattere respiratorio. Superata la fase critica, una «équipe» ortopedica provvederà a ridurre le fratture.

Nella tragica statistica questo risulta essere il trentaduesimo incidente dall'inizio della costruzione dell'elettrodotto in Val Soana.

★ Su ordine di cattura della procura della Repubblica di Torino è stato tratto in arresto dai carabinieri [illegible] Pinerolo, Giuseppe Giovo, 45 anni, abitante [illegible] viale Cavalieri d'Italia 43, Pinerolo. L'uomo è accusato di aver effettuato numerosissime truffe in Piemonte e Liguria con emissione di assegni a vuoto e falsi.

Per il momento i carabinieri ne hanno già scoperte un centinaio.

Pont: solo negozi

Nel piano commerciale il Comune non ha voluto prevedere l'apertura di supermarket

Molto spesso la creazione di un nuovo centro commerciale provoca non poche polemiche [illegible] paesi e cittadine. L'amministrazione di Pont ha risolto il problema al momento [illegible] redigere il piano che regolerà [illegible] prossimi anni il commercio fisso ed ambulante: nessun supermarket. Il centro sarà rappresentato [illegible] via Caviglione, cioè dall'arteria che taglia il paese e ne individua la parte più antica.

«Credo sia stata la scelta migliore — sostiene l'assessore Lucio Giovanninì —. In quella zona sorgono già negozi di diverso genere, compresi gli alimentari. E si tratta per sempre [illegible] cuore del paese, una [illegible] ha bisogno di essere rivalutata».

Il piano, redatto dall'Ascom, verrà presentato nei prossimi giorni alla popolazione, dopo aver ottenuto il consenso di [illegible] delle commissioni competenti, che tuttavia dovranno ancora esprimersi in modo definitivo. Tra i punti principali sono da ricordare il blocco delle licenze, il permesso [illegible] ampliamenti a seconda [illegible] zone e la regolamentazione delle superfici minime consentite. Il mercato resterà nella sua attuale sede e si svolgerà come da tradizione, il lunedì.

Giorno per giorno

Militari e obiettori

Ogil, Cisl e Uil-scuola criticano «le visite nelle caserme degli studenti come unico strumento di informazione nei confronti dei giovani». Ritengono necessario che «sia loro illustrata la legge sull'obiezione di coscienza».

Un guasto in casa

Segnalazioni guasti non di impianti privati: Acquedotto (telefono 203.577). Azienda elettrica municipale (telefono 476.960); Enel (telefono 23.03). Per fughe [illegible] telefono 392.191. Per guasti al telefono 182.

Biblioteca N[illegible]

Fino al 31 luglio la Biblioteca Nazionale di Torino è aperta dal lunedì al sabato dalle [illegible] alle 13,30 (giovedì ore 8.30-18.30). Dal 1 al 6 agosto e poi dal 21 al 31 tutti i giorni [illegible] 8,30 alle 13,30. Dal 7 al 20 agosto chiusura per ferie.

Concorso [illegible]

Il ministero delle Finanze ha bandito un concorso per esami a 44 posti di contabile nella carriera di concetto dell'amministrazione periferica delle imposte «dirette». Domande entro il 2 agosto.

Medici e ambulanze

Medici — Servizio comunale a domicilio (ogni notte dalle [illegible] alle [illegible] prefestivo dalle 14 alle 20, festivo dalle ore 0 alle 24) telefono 57.47. [illegible] parico della Croce [illegible] a pagamento (24 ore su 24) telefono 517.751. Guardia medica privata a pagamento (notturno prefestivo e festivo) telefoni 643.455; 543.671. Servizio pediatrico notturno prefestivo e festivo a pagamento dalla Croce Verde telefono 542.575.

Ambulanze — Per ogni urgenza, 24 ore su 24 telefono 57.47 (servizio comunale) oppure «113» pronto intervento polizia per incidenti o disgrazie. Trasporto malati. Croce Rossa Italiana telefono 517.751; Croce Verde 546.000.

Assistenza malati — Presso ospedali o a domicilio a pagamento telefono [illegible].

Il codice fiscale

Per ottenerlo bisogna presentarsi dalle 9 alle 13 in corso Bolzano 30 all'ufficio imposte dirette (telefono 511.860).

S[illegible]: i negozi [illegible]tti aperti la domenica

Affari d'oro per i negozianti di Susa, letteralmente presi d'assalto dai turisti d'Oltralpe che vengono in Italia per i loro acquisti. «In questa stagione — dicono i commercianti — nei nostri negozi sono più numerosi i clienti stranieri che quelli italiani».

Alla luce di questi ottimi risultati, fino alla fine di settembre, tutti i negozi avranno la facoltà di rimanere aperti alla domenica.

[illegible] Grugliasco operaie Texing senza [illegible]

Da circa tre anni le operaie della Texing di Grugliasco, un'azienda tessile di cinquanta dipendenti che [illegible] definitivamente chiuso i battenti il [illegible] gennaio scorso, aspettano [illegible] percepire [illegible] milioni di salari arretrati oltre al pagamento della Cassa integrazione.

Da gennaio a settembre 1983 le maestranze hanno infatti dovuto lavorare senza salario in attesa di tempi migliori alternando un mese di lavoro non retribuito [illegible] un mese di [illegible] integrazione non pagata. Ma i sacrifici dei lavoratori non sono riusciti a salvare l'azienda. Anzi, i dipendenti (90 per cento donne) rischiano ora che è stato chiuso lo stato passivo del fallimento di non prendere una lira a causa degli eccessivi debiti accumulati dall'azienda nell'ultimo periodo di attività.

Per quanto riguarda il pagamento della Cassa integrazione la pratica Texing è ancora ferma a Roma.

«Ora la pratica dovrebbe essere sul tavolo del Cipi — dice l'assessore al Lavoro, Saverio Malorano —. Si spera che con il mese di settembre la situazione si sblocchi. Ma intanto a Grugliasco, sul fronte del lavoro, con la protesta cresce la disillusione e si espande una rassegnata ideologia della crisi che rischia anzitutto di provocare ampi fenomeni di sfiducia nei confronti della capacità delle istituzioni di garantire ai cittadini i loro diritti fondamentali».

PROGRAMMI DI PUNTI E ASSEDIO

Ecco Ruggeri e Bustric

Sergio Bini nelle vesti di Bustric stasera a Volpiano

Questa sera, per i PUNTI VERDI, alla Pellerina arriva Enrico Ruggeri (ore 21,30, 4000 lire). Il concerto del cantautore, fissato per domani, è stato anticipato, e salta pertanto la proiezione [illegible] film «Wargames» di John Badham. Quello con Ruggeri è un incontro con uno dei più interessanti esponenti delle nuove leve della canzone italiana. «Nuovo swing» è il brano che ha dato a Ruggeri, già apprezzato in veste di autore, la popolarità anche come esecutore. A Palazzo Reale (21,45, 3000 lire) verrà proiettato il film di Wim [illegible] «Hammett: indagine a Chinatown» con Forrest.

E veniamo ad ASSEDIO: Sergio Bini ieri a Volpiano ha presentato «Questo [illegible] grande spettacolo» nelle vesti del professor Bustric, esperto in tutti i bisogni: stasera, assunta la sua «seconda identità» di Bustric e basta, ovvero il capocomico di se stesso, personaggio allegro e geniale, pieno di trovate, spregiudicato e temerario, si prepara a stupire il pubblico [illegible] (villa Cartosa, ore 21,30, 3000 lire) con «Si pensi a Shakespeare», uno «spettacolo fantastico di danza, canto, recitazione, magia ed arte varia... [illegible] sorpresa», [illegible] in collaborazione con Manuel Cristaldi.

Un altro appuntamento di richiamo con il teatro è quello che propone il Castello di Rivoli (ore 21,30, [illegible] lire): il gruppo Melodrama presenta la «prima» assoluta di «Labirinto italiano», opera di Mauro Sabbione, noto anche come componente del complesso musicale dei Matia Bazar. La vicenda immagina un viaggio del poeta George Byron in un'Italia dei primi anni dell'Ottocento così come l'immaginavano i romantici, torbida, passionale e misteriosa.

Ieri sera il Banco di Mutuo Soccorso non ha potuto effettuare il concerto a Nichelino per [illegible] camion del [illegible] presso La Spezia. Si troverà un'altra data «torinese» tra agosto e settembre.

g. fer.

ALLA SCOPERTA DELL'ISTITUTO AVOGADRO

Arazzi assieme al liberty

Alcuni fregi di elegante stile liberty sulla facciata dell'istituto Avogadro in corso San Maurizio

La nuova scuola professionale dell'arazzo istituita dalla Regione suggerisce [illegible] riscoperta di [illegible] più singolari «p[illegible]» città. Non è dei più antichi (ha soltanto un'ottantina di anni) [illegible] forse il più emblematico. In quell'edificio di gusto Liberty, [illegible] è nato e si è [illegible] piato all'ombra della [illegible] lungo il verde corso San Maurizio, la Torino dell'industria trovò infatti, fin [illegible] inizi, la sua scuola.

E' l'Istituto industriale intitolato nel 1946 al chimico torinese Amedeo Avogadro (preferito a San Maurizio, Marconi e Leonardo). Nato nel 1903 come «Istituto professionale operaio» oggi, sotto la direzione del verbanese Giulio Cesare Rattazzi, primo fra gli istituti statali torinesi, è anche protagonista [illegible] rivoluzione industriale, con la sua nuova specializzazione di informatica e i corsi di aggiornamento che intendono farne una sede di confronto.

Costruito nel corpo principale a quattro piani affacciati sul corso in un'area comunale di 4000 metri quadrati dove prima era il mercato del vino, non tardò ad estendersi negli altri [illegible] che i costruttori Giorgio Scanagatta e Ca[illegible], con la lungimiranza [illegible] era caratteristica del tempo, gli avevano lasciato «di riserva».

La Torino in cui nacque l' ha descritta l'allora sindaco Secondo Frola: «In una città in cui qualche decennio addietro dalla massa rosseggiante dei tetti emergevano quasi solo i campanili delle chiese e le ciminiere di pochi stabilimenti, ora dal centro, dalla periferia, dalle borgate, i pennacchi di fumo denso e pesante si levano, si allineano e si sgagliano dispersi dal vento... un paese nuovo, una città del lavoro sorta per incanto».

v. sin.

Manolo Sanlucar [illegible] la magia della chitarra

Le sue mani magiche percorrono le corde della chitarra traendone suoni che sono ricami: Manolo Sanlucar era l' altra sera al [illegible] di Rivoli nell'ambito dell'«Assedio» [illegible] un concerto di flamenco classico. Ha cominciato il recital con un po' di ritardo e molta emozione, davanti ad un pubblico in cui si notava una punta di diffidenza. A poco a poco la sua chitarra strabiliante, che diventava di volta in volta voce di violino, di contrabbasso, di pianoforte, ha conquistato le circa 300 persone presenti.

Nella prima parte del programma, Sanlucar ha presentato le ballate dolenti della cultura flamenca, cultura che affonda le sue [illegible] nella grande terra gitana: le sue composizioni [illegible] in parte all'opera [illegible] poeta spagnolo Miguel Hernandez, che visse l'esperienza del carcere, della solitudine, della tortura.

E bisognava sentirla quella strepitosa chitarra, che voce straziante sapeva emettere, che suoni di dolore e di morte. Ma nella seconda parte del programma la voce è diventata giocosa, danzante: ecco la sfrenatezza gitana, ecco la solarità flamenca, ecco i motivi jazz e pop emergere dalla [illegible] tradizionale. Per gli ultimi pezzi si sono uniti al chitarrista andaluso (Sanlucar è di Cadice, ed è considerato in Spagna uno dei più grandi interpreti di flamenco della nuova generazione) altre due chitarre e due flauti: e la musica è diventata vita, semplicemente.

al. co.

CAMPIONATO AL SESTRIERES

Con le moto da trial per [illegible] «scudetto»

Grande trial domenica [illegible]res; alle 9,30 prenderà il via la settima prova [illegible] campionato italiano di specialità, prova che si preannuncia decisiva per la conquista dei titoli tricolori. Infatti nella categoria seniores Chiaberto, che corre su Fantic, ha 60 punti e sul percorso di Sestrières potrebbe raggiungere la certezza matematica della vittoria finale, mentre tra gli juniores il capolista Diego Bosis, anch' egli su Fantic, dovrà guardarsi dall'attacco [illegible] Andreoli (Fantic) e Regen (Montesa).

Alla gara (che prevede [illegible] giri completi del percorso, e ognuno dei quali comprende [illegible] prove speciali) parteciperà un centinaio di piloti provenienti da tutta Italia. Le potenti moto da trial daranno spettacolo fin verso le 17, affrontando difficili ostacoli naturali che il pubblico potrà raggiungere in moto, in auto o a piedi.

La gara, che coincide con la folcloristica festa del paese [illegible] Sestrières, è organizzata dall'Amc Gentlemen di Pinerolo e dalla Promoshow Sport, con il patrocinio dell'amministrazione comunale.

La scelta [illegible] Sestrières come [illegible] prova tricolore non è casuale: [illegible] località montana dell'Alta Val Chisone ospita [illegible] per tutta l'estate una delle [illegible] attrezzate scuole italiane di trial.

Dopo la gara di domenica, il campionato tricolore prevede ancora tre prove, che si disputeranno a Trento, Canzo e Morbegno, rispettivamente il 26 agosto, il [illegible] settembre e il 18 ottobre.

g. f.

TEATRO SULLA PIAZZA DI SAN GENESIO

Quattro passi per Corsini

S'è conclusa l'altra sera la quarta edizione degli incontri collinari di musica e teatro «Quattro passi cento lire», organizzata [illegible] Comuni di Chivasso e Castagneto Po nella verde e fresca San Ge[illegible].

[illegible] piazza trasformata in palcoscenico si sono [illegible] guiti concerti, dance-music e spettacoli teatrali per tutte le [illegible] e tutti i gusti. [illegible] e quest'ultima serata all'insegna della bravura della Compagnia Attori e Tecnici applaudita, come sempre, [illegible] «Seguirà una brillantissima farsa».

Questo nuovo spettacolo diretto da Attilio Corsini, che non [illegible] il regista [illegible] rielabora i [illegible] e li farcisce di trovate comiche, è «un gioco affascinante, [illegible] risvolti imprevedibili, il proseguimento di un viaggio dentro l'attore e il suo ruolo».

Un grande letto di velluto

Viviana Toniolo

rosso con il baldacchino riempie la [illegible]: sopra si svolge una tragedia e sotto una farsa, con la stessa trama e con lo [illegible] tema della gelosia, ma mentre nella tragedia si compie il tradimento nella farsa c'è tutto un gioco di equivoci.

«Succede un po' come [illegible] televisione, dove si schiaccia un pulsante e si vede un pezzo di programma e un pezzo di un [illegible]tro — dice Viviana Toniolo, portavoce della Compagnia — la scena si interrompe continuamente, poi dopo la tragedia riprende la farsa e poi nuovamente [illegible] tragedia, fino alla conclusione in cui improvvisamente si mescolano i personaggi e [illegible]».

Ottima poesia e divertimento [illegible] convivono dunque in que[illegible] «parole dolci e amare, musiche e canzoni» che gli Attori e Tecnici porteranno in giro per la Penisola quest'estate, per poi ritornare per [illegible] stagione invernale a Torino con la ripresa di altri spettacoli del loro nutrito e brillante repertorio.

Le musiche di questa nuova messinscena sono di Arturo Annecchino.

m. ma.

CON I CONCERTI IN [illegible]

E Susa si prepara alla buona musica

Da sabato 28 cominciano a Susa gli «Incontri Musicali» per l'estate 84. Alle 21, nel chiostro del convento di San Francesco, [illegible]ncerto del Trio Biffoli-Casaiani-Ferrari, viola, violino, violoncello. Musiche di Mozart, Bach e Beethoven. Altro interessante appuntamento il sabato successivo ([illegible] agosto) alle ore 21. Si esibirà il Duo Analone-Barbolini con flauto e clavicembalo. Saranno eseguite musiche [illegible] Vinci, Bach, Boismortier, Telemann, Vivaldi. Questo concerto si terrà nella chiesa di [illegible] Carlo.

Sabato 11, sempre alle [illegible] [illegible], nella cattedrale di San [illegible] appuntamento con il Complesso Boccherini (violini Olinto Barbetti e [illegible]useppe Carnetti; viola Elena Belloni-Filippi; violoncelli Ivano Bianchi e Alberto Pasigli; soprano Maria Luisa Russo. «Stabat Mater» di Boccherini per soprano e quintetto d'archi e «La musica notturna delle strade di Madrid».

Gran finale martedì 14 agosto in San Giusto con l'Orchestra del corso di perfezionamento per strumenti a corda di Briançon, direttore Jacques Durand Bricaud. Saranno eseguiti Mozart (Sinfonia 29 in la maggiore; Concerto in la maggiore per violino [illegible] orchestra, solista Raphaelle Des Graviers) e Haydn (Gli Addii).

L'organizzazione tecnica dell'intera [illegible] sarà svolta dal Teatro Nuovo di Torino. Per ulteriori informazioni si può telefonare [illegible] scrivere all'Assessorato per [illegible] Cultura, Turismo e Spe[illegible] del Comune di Susa.

r. s.

VIAGGIO [illegible] VECCHI [illegible]

Quel treno per Lanzo

[illegible] bella passeggiata di [illegible] qualche chilometro fuori città, da fare magari in treno, come ai vecchi tempi, non è poi una brutta idea. Difatti si può [illegible] una soluzione economica e «avventurosa» [illegible] specie se in famiglia [illegible] [illegible] persone abituate per lo più all'uso della macchina. La destinazione potrebbe essere la città [illegible] Lanzo [illegible] il [illegible] [illegible] «sferragliante» [illegible]no, prima linea ferroviaria in Europa ad essere elettrificata a corrente continua.

Il viaggio è di breve durata, circa un'ora, poco costoso, mille duemila lire, in una valle che si presenta ancora verdeggiante e alberata, malgrado il recente boom turistico. Posta a soli 515 metri di altitudine ad abbastanza vicino a Torino, Lanzo è stata scoperta e scelta come meta di vacanze residenziali ancor prima che le ferie diventassero fenomeno di massa. Ma a Lanzo è pure vivo e presente quel crescente fenomeno di «pendolarismo» che fa quotidianamente affluire a Torino, pronti a ripartirne appena possibile, un vero fiume di lavoratori.

La piccola cittadina, capoluogo delle tre valli, conserva tuttora numerose tracce delle sue origini medioevali: il vecchio nucleo si [illegible] ancora intersecato [illegible] «chintane», caratteristiche vie molto strette, [illegible] sovrastate da archi. Anticamente tutte le [illegible] della città e quelle delle valli [illegible] il [illegible] [illegible] paglia e per prevenire i frequenti incendi era tassativamente proibito conservare all'interno delle abitazioni più di tre fasci di paglia, fieno e foglie secche. Pene severe [illegible] riservate ai trasgressori.

Lanzo o Lanceum, com' era anticamente chiamata la cittadina, fu nel Medioevo un importante centro militare ed economico. Per un certo periodo il possedimento fu proprietà del marchesato di Susa, poi dei vescovi di Torino, dei marchesi del Monferrato e dei Savoia.

Distante pochi minuti d' auto da Lanzo ecco l'interessante e suggestivo ponte del Roch, detto anche del Diavolo per via di una leggenda. Si parla infatti di un patto stipulato tra gli abitanti della città di Lanzo ed il diavolo per la costruzione del ponte: in cambio gli doveva essere consegnata un'anima.

m. f.

Le tv in regione

Grp

- 9,30 Film Prega Dio e scavati la fossa con R. Wood e J. Cameron
- 10 — Film La battaglia di Okinawa
- 11,30 Telefilm La bela di Ritter
- 12 — Telefilm Il cacciatore
- 12,50 Telefilm Star Trek
- 13,40 Telenovela Mama [illegible]
- 14,30 Telefilm Side Street
- 15,30 Telefilm Incredibile Hulk
- 16,30 Cartoni
- 18 — Telefilm Star Trek
- 19 — Telefilm La bela di Ritter
- 19,30 Telefilm Incredibile Hulk
- 20,20 Film A prova di errore di S. Lumet con H. Fonda e W. Matthau
- 22,20 Telefilm Il cacciatore
- 23,20 Film Inferno nel penitenziario di R. Springsteen con G. Evans e R. Blake
- 1 — Film Un marito è sempre un marito con L. Valle e D. Prevost
- 2,30 Film La settima strada
- 4 — Film Due svedesi a Parigi
- 5,30 Film A qualsiasi [illegible]

Videogruppo

- [illegible] — Telefilm The [illegible] [illegible] e 92° episodio)
- 14 — [illegible] Gli emigranti (118° puntata)
- 16 — Le auto della settimana
- 16,30 Telefilm Lancer (4° episodio)
- 16,30 Usa i cartoni
- 17,30 Videonotizie (2° edizione)
- 17,35 Telefilm The doctors (91°, 92°, 93° episodio)
- 19 — Videonotizie (3° edizione)
- 19,10 Primo piano attualità
- 19,15 Trentaminuti
- 19,45 Telenovela Gli emigranti (119° puntata)
- 20,30 Film Inferno a Madison Avenue di Bruce H. Humberstone, con D. Andrews, E. Parker, J. Crain
- 22,15 Telefilm Lancer (5° episodio)
- 23,15 Auto show
- 23,30 Ruote in pista Fatti e protagonisti [illegible] motorismo sportivo
- 23,45 Videonotizie (4° edizione)
- 23,55 Primo piano attualità
- 0,30 Telefilm Hawaii squadra cinque zero (20° episodio)

Retecapri

- 19,30 Telefilm: Le lettere [illegible] giorni felici
- 20 — Cartoni Pollyanna speciale
- 20,30 Telefilm Peyton Place
- 21,00 Film Tre buoni padri di John Badham, con Jack Palance e Keith Carradine
- 22,45 Telefilm The cat

Studio [illegible]

- 13 — Telefilm Skippy il [illegible]
- 13,30 Rub. Vecchi S.
- 14 — Film Getà [illegible] d'oro nello spazio di Al Bradley, con Gianni [illegible]
- 15,30 Rub. Vecchi A
- 16 — All music
- 16,30 Film Swap di John Shade, [illegible] Robert De Niro, M. Kelley
- 18 — Cartoni
- 18,30 Cartoni
- 19,05 Giorno dopo giorno
- 19,15 Canavese oggi
- 19,35 Telefilm Ultimo indizio
- 20,30 Film Schiavi dell'odio di Julio Bracho, con E. Merlino
- 22 — Canavese oggi
- 22,30 Sotto il segno delle [illegible]
- 24 — Film Le [illegible] di Carlo Lizzani, con Dario Fo, Franca Rame

Telecupole

- 14 — Film
- 15,30 — Telefilm: Il mio amico [illegible]
- 16,30 Cartonissimo
- 18 — Telefilm: L'incredibile dottor Hegg
- 18,30 Telefilm Grizzly Adams
- 19,30 TG [illegible] Il gazzettino di Telecupole — segue Abat-jour
- 20 — Telefilm: L'incredibile dottor Hegg
- 20,30 Film Un americano in vacanza con Paolo Stoppa, Valentina Cortese
- 22 — Tg 4 (replica) segue Abat-jour
- 22,30 Piemonte 80 rotocalco
- 24 — Film Sangue all'alba con Ava Gardner, George Raft

Quinta Rete

- 16,30 I viaggi con l'avventura documentario
- 18 — Telefilm I rangers della foresta
- 18,30 Telefilm Avventure di frontiera
- 17 — Cartoni [illegible] Jaw
- 17,30 Cartoni Sub Mariner
- 18 — Telefilm Gli invasori
- 19 — Telefilm Funny Face
- 19,30 Cara a cara novela
- 20 — Telefilm Una strana ragazza
- 20,30 Film Serenata allegra uomo
- 22,30 Film Tom Boy tosse [illegible] e paradiso
- 24 — Film Il rischio di vivere il rischio di morire

Edwige Fenech interprete [illegible] «Selvaggia regina della jungla» (ore 23,15) su Quinta Rete

Quarta rete Elefante

- 12,30 Film I gangster della locale pulita con William Berger, Georgia Moll
- 14 — Cartoni Phantaman
- 14,30 Telefilm Get smart
- 15 — Film Hong Kong un addio con Antonella Lualdi
- 17 — Cartoni Le più belle favole del mondo
- 17,45 Mixage programma di filmati musicali
- 19,20 Special videomusic
- [illegible] Controcorrente
- 20 — Telefilm Get Smart
- 20,30 Echomondo Europa
- [illegible] Cartoni Le più belle favole del mondo
- 21 — Film Le chiavi del terrore con Donald Sutherland, Peter Cushing, Christopher Lee
- 22,45 Echomondo
- 23,15 Film Selvaggia regina della jungla con Edwige Fenech
- 0,45 Film L'arma, l'ora, il movente con Renzo Montagnani, Bedy Moratti - Non stop videomusic

Videouno

- 13 — Cartoni Birdman e Galaxy trio
- 13,30 Ciao campioni! Licia Granello intervista i protagonisti dello sport. Boniek
- 14 — Speciale regione settimanale di notizie, confronti, fatti della regione Piemonte
- 14,15 Film Follie del jazz di Henry, C. Potter, con Fred Astaire, Paulette Goddard
- 16 — Videouno notizie
- 16,15 Documenti Quattro tempi di Togliatti: 2° democrazia e socialismo
- 16,45 Roses un programma di spettacolo e attualità
- 17,15 Telefilm I dodici legionari
- 18,30 Cartoni Top cat
- 19,15 Aujourd'hui en France
- 19,30 Videouno notizie
- 19,45 Cartoni Birdman e Galaxy trio, Bird girl, Il Galaxy trio e i duplitrons, il numero uno
- [illegible] Motori non stop
- [illegible] — telefilm Betty White
- 21,30 A tempo di danza
- 22 — Videouno notizie
- 22,15 Film Un corpo da possedere di Roger Vadim, con Jean-Claude [illegible], Didier Haudepin
- 24 — Videomusic

Telecity

- 13,30 Cartoni
- 14 — Telenovela Mama Linda
- 16 — Film Fa[illegible] Sa [illegible] con Peter Falk
- 17,15 Vivo per ragazzi
- 18,15 Telefilm Star Trek
- 19,30 Telenovela Mama Linda
- 20,20 Telenovela Anche i ricchi piangono
- 21,50 Film A prova di errore
- 23,50 Film Paura in città

Canale 56

- 18 — Le fiabe del serpente piumato - Il forte giaguaro, per ragazzi
- 18,05 L'architettura degli insetti documentario
- 18,30 Telenovela Terra del fuoco mondo (44° episodio)
- 19,10 T.G. T.S.I.
- 19,15 Telenovela Terra del fuoco mondo (45° episodio)
- 19,55 Telefilm
- 20,40 Film Ore disperate
- 22,20 Musicalmente con Gianni Morandi
- 23,45 T.G. [illegible]

Primantenna

- 14 — Cartoni
- 14,30 Le auto della settimana
- 15 — New Scotland Yard
- 16 — Il pomeriggio di Primantenna
- 18 — Cartoni
- 18,30 Telefilm
- 19 — Speciale [illegible] cronache di casa nostra
- 19,30 [illegible]
- 20 — Telefilm
- [illegible] Film Giornale di provincia
- 22,15 Telenotte notiziario
- 22,30 Le auto della settimana
- 23 — Aggiudicato a... asta televisiva
- 1,30 Buona notte con...

Erreuno Tv (Svizzera)

- 14,30 Sport
- 16 — Le fiabe del serpente piumato racconto
- 16,05 L'architettura degli insetti documentario
- 16,30 Telenovela Terra del fuoco mondo
- 18,15 Telenovela Terra del fuoco mondo
- 20,15 Telegiornale
- 20,40 Film [illegible] disperate di W. Wyler, [illegible] H. Bogart, F. March - Telestate
- 22,40 Musicalmente con Gianni Morandi

[illegible]nale 68

- 14,05 Enciclopedia [illegible] giramondo (4° punt.)
- 14,35 Scopriamolo [illegible] gioco e premi
- 16,05 Noi, voi e le stelle
- 16,45 Film La luce rossa
- 17 — [illegible]film Black Beauty
- 17,35 La terrazza: il pomeriggio in diretta
- 18,45 Supercartoni
- 19,50 Coffee break
- 20,35 Film Il tesoro di Vera Cruz
- 22,25 Speciale estate informazione spettacolo
- 23,15 Le meravigliose storie delle Olimpiadi (4° puntata)

Telesubalpina

- 17 — Cartoni
- 17,45 Telefilm Selvaggio West
- 18 — Terza pagina, giovani a...
- 19,30 Il Regionale Notizie flash
- 19,50 Cartoni
- 20,30 Film Tutti baciati nel West
- 22,30 Monitor Visione che dà vita
- 23 — Il Regionale Notizie flash
- 23,30 Telefilm Errori giudiziari

● Eventuali errori o variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

A colloquio col regista che ha diretto ad Avignone «L'écharpe rouge»

Enrico IV nel regno di Vitez

Sarà la sua prima messinscena pirandelliana a Chaillot, cui si aggiungeranno Hugo e Jarry - Un teatro «elitario, ma per tutti», che propone anche gli spettacoli musicali e quelli per i ragazzi

Una [illegible] di «L'écharpe rouge» di Badiou, musica di Aperghis ad Avignone, prodotta dall'Opéra di Lione con la regia di Vitez - Pauline Vaillancourt nel ruolo di [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO

AVIGNONE — «*Lei sta leggendo Pirandello?*», chiede, gentile come sempre, pressoché impassibile Antoine Vitez all'intervistatore: «[illegible] *voglio metterlo in* [illegible] *a Chaillot nell'85-'86: l'Enrico IV sarà* [illegible] *mia prima regia pirandelliana*».

Vitez è qui ad Avignone, dove ha riallestito, nel cartellone del festival, *L'écharpe rouge*, l'opera, [illegible] di [illegible] Badiou e musica di Georges Aperghis, prodotta a maggio dall'Opéra di Lione: «*Quello di Badiou è un grande* [illegible] *del nostro tempo, che evoca liricamente,* [illegible] *lingua sontuosa, degna di un Claudel, le* [illegible] *comuni*[illegible]. *Lo rimonterò a ottobre* [illegible] *nostro teatro, a Chaillot; il teatro musicale è uno degli assi portanti della nostra stagione*».

Ed [illegible] parlare [illegible] tre anni passati [illegible] guida [illegible] più grande teatro nazionale di Francia, insieme alla Comédie, del [illegible] fondato e diretto da Jean Vilar: «[illegible] *guarda a queste tre stagioni, e* [illegible] *di* [illegible] *loro una cifra* [illegible] *mi viene d'usare una formula d'anteguerra: teatro d'arte.* [illegible] *Stanislavskij aggiungeva, giustamente:* [illegible] *accessibile a tutti. Quando dodici anni fa fondai il Théâtre des Quartiers d'Ivry, la compagnia con cui portai a Roma, Milano,* [illegible] *la trilogia molieriana, avevo tentato un'altra formula: teatro elitario per* [illegible]. *Ci* [illegible] *accanirono sopra:* [illegible] *era l'equivalente di teatro d'arte: la ricerca come obiettivo* [illegible] *la produzione, messa* [illegible] *a disposizione del grande pubblico*».

E' la chiave [illegible] cui questo regista-animatore ha introdotto nelle tre [illegible] di Place du Trocadéro (il cosiddetto Grand Foyer, il Grand Théâtre e la Salle Gémier) *Faust* e *Amleto*, *Britannicus* e *Il principe travestito* (proposto anche a Torino), ma anche Aksionov, Guyotat, Kalisky, [illegible] drammaturghi contemporanei che parlano, e duramente, della violenza della guerra, dell'antisemitismo, del burocraticismo [illegible] vietico: «*Continueremo così anche nella stagione imminente. Sul fronte dei classici, due Hugo, nell'anno centenario; un grande dramma rivoluzionario,* Hernani, *che allestirò io stesso, nel gennaio prossimo, e una deliziosa commedia-feuilleton,* [illegible] *trionfo dei buoni e la sconfitta dei cattivi,* Mille franchi di ricompensa, *regia di René Loyon, a maggio 1985.* [illegible] *un quasi-classico,* Ubu re *di Jarry, regia mia, sempre a maggio, ambientato nella Parigi d'oggi, in periodo preelettorale, con la borghesia francese contemporanea in* [illegible] *le sue cene, i suoi complotti, la sua ingenuità feroce, la* [illegible] *oscenità quotidiana*».

Scommetterà, ancora sugli [illegible] contemporanei? «*Certamente: a* [illegible] *Fallo ho chiesto di allestire, a novembre, una sua commedia sulla passione amorosa, dal titolo programmatico,* Une pièce d'amour; *mentre il regista americano Stuart Seide metterà in scena, nel febbraio '85, la commedia di un attore marsigliese trentaquattrenne, Jean-Paul Farpeau,* Hôtel de l'homme sauvage. *Il teatro non può nutrirsi esclusivamente di repertorio, deve aprirsi di continuo al* [illegible] *se vuole sopravvivere*».

Lei ha anche introdotto sotto le austere volte di Chaillot il teatro per ragazzi: «*Anche le prossime stagioni lavoreremo in questa direzione, che giudico vitale, se si riesce ad ispirarla a due canoni fondamentali, il semplice e il meraviglioso. Offriremo ai nostri giovani spettatori* Polichinelle, *uno spettacolo per marionette, regia di Daniel Soulier, ispirato ai celebri spettacoli che uno scrittore sfortunato, Duranty, metteva in* [illegible] *a metà* [illegible] *giardini* [illegible] *Tuileries; e* Les aventures du petit père Lapin, *sempre per marionette, regia di Pierre Blaise, uno spettacolo ispirato ai racconti di Uncle Remus, il vecchio negro affabulatore inventato dallo scrittore americano Joel Chandler Harris*».

[illegible] lei tenga molto a fare del Théâtre National de Chaillot un punto d'incontro della cultura teatrale internazionale: «*Della cultura senza specializzazioni. Credo* [illegible] *il teatro possa catalizzare le grandi correnti del pensiero contemporaneo; e vorrei che Chaillot vi contribuisse*».

Guido Davico Bonino

Su Raiuno gli anni [illegible] cinema muto

Gloria Swanson, Rudy e gli Hollywood graffiti

D'estate, nel tempo delle vacanze, le statistiche segnalano un aumento di ascolto per i programmi del pomeriggio.

Non a caso la Rai [illegible] *ha rinforzati. Parlo di Raiuno e Raidue: la politica suicida dell'azienda nei confronti di Raitre si manifesta pesantemente anche in questa stagione con il vuoto assoluto, non c'è una trasmissione, un notiziario, nulla sino alle 19. Adesso, nei tardivi progetti di tagli ed economie, si predica la* [illegible] *sità di ridurre Raitre:* [illegible] *da* [illegible] *(a per dire) nel sentir parlare* [illegible] *per* [illegible] *non si è mai voluto aiutare e incrementare.*

Ma torniamo al pomeriggio: si ha fondato motivo di ritenere che la frequentazione del pubblico sia notevole, tanto che sia Raiuno sia Raidue li arricchiscono quotidianamente di un film oltre che di sceneggiati, contenitori in diretta, telefilm, cartoons, documentari.

Dentro, ci sono anche cose eccellenti come l'inchiesta in tredici puntate Hollywood cui, secondo noi, [illegible] *palma quale migliore programma settimanale* [illegible] *pomeriggio; prodotto dagli inglesi e dagli americani* [illegible] *sottotitolo: «Gli anni ruggenti* [illegible] *muto» ed è, in compendio, una* [illegible] *e propria* [illegible] *animata e illustrata —* [illegible] *mento e seggiamente* [illegible] *tato* [illegible] *informazioni essenziali — del muto americano* [illegible] *gloriosi (ricordi* [illegible] *dimentichiamolo, seguivano* [illegible] *munque a quelli italiani di Torino, capitale mondiale* [illegible] *all'inizio secolo)* [illegible] *al tramonto,* [illegible] *'27, quando fu proiettato il primo film sonoro, il cantante di jazz con il finto negro* [illegible] *Jolson.*

Oggi la puntata si occupa della «seduzione» esercitata dal cinema sull'immensa, crescente folla di spettatori attraverso il fascino dei divi trasformati in simboli di fortuna, abilità, eleganza, sesso. I due divi sotto il fuoco dell'obiettivo sono due leggendari mostri sacri, Gloria Swanson e Rodolfo Valentino.

L'inchiesta ricorda che la Swanson — che poi scomparve con il sonoro — era alta poco più di un metro e 50, e viaggiava sempre su tacchi-trampoli, truccatissima, ed era tutta piena di aigrettes, fronzoli, frange, collane; ma il suo volto era giudicato «di potenza magnetica» e i suoi vestiti e le sue acconciature venivano imitati in tutto il mondo e influenzavano la moda al punto che la celebre rivista Vogue, per cinque anni, dal '20 al '25, ricalcò le sue silhouettes in copertina.

Quanto al mito dei miti, l'italo-americano Valentino, il reportage documenta che, ballando sullo schermo il tango, allora considerato indecente dalle leghe puritane, l'attore incarnò per molte donne d'America «il maschio latino lascivo, l'erotismo proibito, il peccato extraconiugale». Insidiato e calunniato, tacciato di [illegible] *civiltà e di omo*[illegible] *Valentino riceveva ogni giorno centinaia di lettere d'amore e pacchi contenenti ciocche di capelli e indumenti intimi «appena* [illegible]*». Quando morì di peritonite a trent'anni, i suoi funerali, di cui si vedono le sequenze, registrarono le manifestazioni più incredibili di dolore.*

Impossibile storia [illegible] *cinema e insieme storia del costume: e la materia, pur nella sua dimensione reale, è tanto clamorosa e favolosa che ogni* [illegible] *spiace* [illegible] *dere la parola fine.*

Ugo Buzzolan

Rodolfo Valentino, [illegible] mito

Glenda Jackson ha [illegible] folto gruppo di donne il «Women's Playhouse Trust»

[illegible] Inghilterra [illegible] teatro [illegible] donna

LONDRA — Un folto gruppo di donne [illegible] *annovera nel suo seno attrici famose, come Glenda Jackson,* [illegible] *Ashcroft, Jane Lapotaire, e* [illegible] *potrebbe mutare l'intero* [illegible] *del teatro britannico, sta* [illegible] *scena* [illegible] *questi giorni al «Royal Court Theatre» la prima* [illegible] *rappresentazioni che intende dare,* [illegible] *titolo «The Lucky Chance». Si tratta di un'opera* [illegible] *anni fa da Aphra Behn, la prima* [illegible] *britannica a svolgere* [illegible] *professione di commediografa.* [illegible] *commedia* [illegible] *linguaggio talmente senza mezzi termini che dopo la prima rappresentazione, avvenuta nel 1686, fu definita «troppo indecente per* [illegible] *mai più rappresentata».*

Glenda Jackson, vincitrice di due Oscar, è il nome più famoso di questo gruppo [illegible] *donne, il cosiddetto «Women's Playhouse Trust», che ha* [illegible] *probabilità di minare la supremazia maschile sui palcoscenici britannici. Tale gruppo è* [illegible] *tutto diverso dalle mezze dozzine di compagnie teatrali composte tutte* [illegible] *— per la maggior parte femministe militanti — che* [illegible] *compiuto* [illegible] *in Gran Bretagna,* [illegible] *almeno un decennio.*

Prima che passi molto tempo, il «Women's Playhouse Trust» dovrebbe avere un proprio teatro nel West End. La maggior parte dei fondi necessari per comprarlo è già stata [illegible]*.*

Inoltre il gruppo ha allacciato legami con un produttore di Broadway, una casa editrice e cinque teatri regionali. Il suo scopo dichiarato è di fare in modo che il teatro britannico non sia più sotto l'esclusivo predominio maschile.

«Le donne [illegible] *rappresentate nella gerarchia teatrale, per quanto concerne sia la scelta sia il controllo delle rappresentazioni», afferma la commediografa Pam Gems, una delle fondatrici del «Women's Playhouse Trust». Inoltre, sostiene un'altra componente del gruppo, Rosemary Squire, «i posti chiave sono in mani maschili».*

Ci [illegible] *poche donne registe, ancor meno sono quelle* [illegible] *fungono* [illegible] *amministra*[illegible] *e le donne commediografe sono* [illegible]*. Delle 650* [illegible] *rappresentate* [illegible] *Gran Bretagna lo* [illegible] *soltanto* [illegible] *scritte da donne.*

[illegible] *pur battendosi per «raddrizzare* [illegible] *delle donne, il «Women's Playhouse Trust» non intende* [illegible] *femminista e non comprende soltanto donne. Infatti, la sua prima produzione — la commedia di Aphra Behn — conta sei attori e solo quattro attrici, benché una delle quattro sostenga undici parti secondarie. Ma regista, coreografo e compositore sono donne.*

(Ansa-Upi)

Glenda Jackson, leader della «rivolta» femminista nel teatro

«L'olandese volante» inaugura Bayreuth

[illegible] — [illegible] messa in scena dell'«Olandese Volante» è cominciato ieri a Bayreuth il 73° festival.

Tra gli ospiti d'onore della prima rappresentazione, il nuovo Presidente della Repubblica Weizsaecker.

Fino al 28 agosto, per i 60 mila wagneriani di tutto il mondo che parteciperanno al festival, oltre a cinque rappresentazioni dell'opera romantica che torna a Bayreuth dopo un anno d'assenza, ci saranno tre cicli della tetralogia «L'anello del Nibelungo» nella messa in scena dell'anno scorso, ma con la nuova direzione di Peter Schneider, cinque rappresentazioni del «Parsifal» e sei dei «Maestri cantori di Norimberga».

SCEGLIENDO TRA I FILM DI OGGI IN TV

Il «computer» dà i numeri Scoppia la guerra nucleare

A PROVA DI ERRORE (1963), agghiacciante fantapolitico di Sidney Lumet su Eurotv con Henry Fonda, Walter Matthau, Fritz Weaver, dal romanzo di Burdick e Wheeler. E' un'ipotesi allucinante ma verosimile e avvalorata dal giudizio di numerosi studiosi e scienziati, ossia il conflitto atomico accidentale esploso per un banale sbaglio di uomini o di macchine. [illegible] l'«errore» è un [illegible] sto al [illegible] sistemi di sicurezza al Pentagono che [illegible] un falso allarme [illegible] conseguente [illegible] partenza [illegible] aviogetti nucleari [illegible] Il film, a forte [illegible] principio [illegible] fine, è [illegible] un'aspra polemica contro la fiducia assoluta dell'uomo nella perfetta funzionalità della tecnologia pensante.

[illegible] (1955) [illegible] Wyler [illegible] Svizzera. [illegible] Humphrey Bogart, [illegible] Martha Scott, Dewey Martin, Mary Murphy. Duello di abilità tra i due divi Bogart e March, è [illegible] spietato tra due individui e due [illegible] opposti, quello feroce e cr[illegible] bandito e [illegible] coraggioso [illegible] padre di famiglia. [illegible] si rifugiano in [illegible] villa e sequestrano e brutalizzano padre, madre e i due figli: [illegible] dal dramma di Joseph Hayes che contemporaneamente all'uscita della pellicola veniva recitato [illegible] grande successo a Broadway, protagonista Paul Newman nella parte del bandito.

DUELLO A EL DIABLO (1966) di Ralph Nelson [illegible] con James Garner, Sidney Poitier, [illegible] Anderson: anomalo western, il primo [illegible] regista (*Soldato blu*) in [illegible] compaiono uno scout scontroso, un arrogante ufficiale negro e una donna svedese rapita dai pellirosse.

[illegible] (1963) [illegible] Roger Corman [illegible] Raitre, con Mark [illegible] William Campbell, [illegible] Anders: rivalità, liti e amori di campioni automobilistici.

IN NOME DEL PAPA RE (1977) di Luigi Magni sul tardi a Retequattro, con Nino [illegible] illuminato prelato nella Roma papalina preso in mezzo tra pa[illegible] e spietati giudici ecclesiastici.

In televisione

[illegible]

Telegiornale. 13,30; 20; 22,30; 23,50

13 — Dal [illegible] Chigi [illegible]: [illegible] na d'es[illegible] Rassegna internazionale di danza a [illegible] Vittoria Ottolenghi. Un [illegible] Danimarca. [illegible]. Coreografie [illegible] Mander, [illegible] di K. Riisager [illegible] il Balletto [illegible] danese. Interpreti principali: Toni Lander, Erik Bruhn, Flemming Flindt. Prima [illegible]
13,45 Maciste l'uomo più forte del mondo (1961), film di Antonio Leonviola. Con: Mark Forrest, [illegible] Orlei, Paul Wynter, Gianni Garko, Enrico Glori, Raffaella Carrà, Ferdinando Tamberlani
15,20 Hollywood. Gli anni ruggenti del cinema muto. [illegible]: Swanson e Valentino. Un programma di Kevin Brownlow [illegible] Gill
16,10 Fiabe così. «I doni del vento»
16,30 Le avventure di Rin Tin Tin. Telefilm. Il cane del sergente Walker. Con: Lee Aaker
17 — Kojak. Telefilm. La [illegible] continua. Regia di Jeannot [illegible]. Con: Telly Savalas
17,50 Il fedele [illegible] Cartone animato. I qua[illegible] Ruc[illegible]
18,40 [illegible]° anno. Los Angeles '84. Un [illegible] di Paolo Valenti. 8ª puntata
19,40 Almanacco del giorno dopo - Che tempo [illegible]
20,30 Colosseum. Un programma quasi per gioco di Brando Giordani ed Emilio Ravel. 6ª puntata. «Il piacere di volare»
21,30 All'italiana: [illegible], horror, western, comici... (V) Il terrore dei mari (1961), film di Domenico Paolella. Con: Don Megowan, Emma Danieli, Silvana Pampanini, Livio Lorenzon, Germano Longo, Loris Gizzi
23,10 Bazar della canzone '84. Da Pugnochiuso musica per l'estate. Regia di G. Albano

RAIDUE

Telegiornale: 13; 19,45; 21,50; 23,55
13,15 Due e simpatia uno sceneggiato al giorno. La lettera scarlatta dal romanzo di Nataniel Hawthorne. Sceneggiatura di Allan Knee e Alvin Sapinsley, con: Meg Foster, [illegible] Heard, Kevin Conway. Regia di Rick Hauser. 2ª puntata
14,10 In diretta dallo Studio 4 di Roma: «Quasiestate». Nel corso del programma: Pan[illegible] e [illegible] - L'elisir miracoloso, cartoni animati - Qualcosa di più, documentario - La scala - Il campionissimo - [illegible] da [illegible] celli - Aiko uio robot, cartone animato
17 — Lo schermo in casa: amori, [illegible] e avventure degli Anni [illegible] (IV) - Canzoni di ieri, di oggi e di domani (1953), film di Domenico Paolella. Interpreti: Silvana Pampanini, Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, Alberto [illegible]
18,25 Dal Parlamento
18,30 Tg 2 Sportsera
18,40 Bronk, telefilm. Bersaglio sconosciuto. Con Jack Palance, Joseph [illegible]
20,30 La [illegible] - Radiotelevisione italiana presenta «I ragazzi di celluloide n. 2» [illegible] do Pes, Roberta Paladini, Bianca Doria, Massimo Ranieri, Leo Gullotta, Michele Mirabella, Massimo De Rossi, William Berger, [illegible] Fani, Cl[illegible] Sorrentino, Jac[illegible] Sernas. Regia di Sergio Sollima
22 — Pino Caruso in «Che si beve stasera?», con Consuelo Pallavicini, e Jango Edwards
23 — Sereno variabile - Speciale America: [illegible] a costa, olimpiadi e turismo

[illegible]

Telegiornale: 19,50; 21,50
20 — Dse: Un anno ad Azzanidò. Esperienze di una maestrina in un paesino sardo. [illegible] di Sandro Lai
20,30 I diavoli del Grand Prix (1962), film di Roger Corman. Interpreti: Mark Damon, William Campbell, Luana Anders
22,15 Scusate un istante ma... conduce [illegible] Magni. Regia di Giampaolo Taddeini
23,15 La cinepresa e la memoria, a cura di G. Ventura. «La battaglia di via Emilia» (1960), regia di Piero Nelli
23,25 Temi del patrimonio fotografico. Rievocazione «La spiaggia»
23,55 Speciale orecchiocchio con Mink De Ville

Daniela Poggi è tra i protagonisti di «I ragazzi di celluloide n. 2» di Sollima in onda su Raidue (20,30)

Italia 1

8,30 [illegible] grande vallata, telefilm
9,30 Le vie della città (1948), film di B. Haskin, [illegible] Burt Lancaster, [illegible] Douglas
11,30 Maude, telefilm
12 — Giorno per giorno, telefilm
12,30 Lucy show, telefilm
13 — Bim Bum Bam
14 — [illegible] Rockford, telefilm
15 — Cannon, telefilm
16 — Bim Bum Bam
17,40 La casa nella prateria, telefilm
18,40 Kung Fu, telefilm
19,50 Il mio amico Arnold, telefilm
20,25 Duello a El Diablo (1966) film di R. Nelson, con James Garner, Sidney Poitier (western)
22,30 Bandiera gialla
23,20 Pugno proibito (1963) film di P. Karlson, con Elvis Presley, Gig Young
1,10 Ironside, telefilm

Canale 5

8,30 Alice, telefilm
9 — Phyllis, telefilm
9,20 Una vita da vivere, sceneggiato
10,20 Pensando a [illegible] (1969) film [illegible] A. Grimaldi, [illegible] Al Bano, [illegible] Power (commedia)
12 — I Jefferson, telefilm
12,25 Lou Grant, telefilm
13,25 Sentieri, sceneggiato
14,25 General Hospital, sceneggiato
15,25 Una vita da vivere, sceneggiato
16,55 Mary Tyler Moore, telefilm
16,20 Il ritorno di Simon Templar, telefilm
16,50 Hazzard, telefilm
18 — Tarzan, telefilm
19 — I Jefferson, telefilm
19,30 Baretta, telefilm
20,25 Festivalbar '84, spettacolo con Claudio Cecchetto e Ramona Dell'Abate
23 — I Jefferson, telefilm
23,30 Sport: campionato di basket Nba

Rete quattro

10,10 Magia (replica)
10,50 Fantasilandia, telefilm
11,45 Tr[illegible] in affitto
12,15 Il magico mondo di Gigi - Star Sitcom, [illegible]
13,10 Promiovideo
13,30 Fiore selvaggio
14,15 Magia, novela
15 — Dimmi come mi chiamo (1977) film di Delbert Mann, con Arthur Hill e Barbara Barrie
17 — Il magico mondo di Gigi - [illegible] Noah, cartoni
18 — Truck Driver - Tre cuori in affitto - Chip's, telefilm
20,25 Charlie's Angels, telefilm
21,30 I giorni del padrino, sceneggiato
22,45 Sapore di sale, gara gastronomica [illegible]
23,30 In nome del Papa re (1977) film di Luigi Magni, con Nino Manfredi
1,20 [illegible]

Eurotv

14,40 Diario Italia
18 — Yattaman, cartoni
18,30 Star Trek, telefilm
19,30 Mama Linda, [illegible] novela
20,20 Anche i ricchi piangono, telenovela
21,20 A prova di errore (1963) [illegible] Sidney Lumet, con Henry Fonda, Walter Matthau

Rete A

18,30 [illegible] uccidere (1961) film di Claude Autant-Lara, [illegible] Laurent Terzieff, Horst Frank
18 — F.B.I., telefilm
19 — Cara a cara
20 — Angie Girl, cartoni
20,25 Marianna: il diritto di nascere
21,30 Ho sentito il gufo [illegible] (1973) film di Daryl Duke, con Tom Courtenay, Dean Jagger
23,30 Superproposte

Montecarlo

Telegiornale: 19,40; 23,30
[illegible] — Le avventure di Bailey
18,30 Capitol, 60ª p.
19,25 [illegible]
19,55 I Cyborg, cartoni
20,25 Le regine, 4ª puntata
[illegible] mondo, 3ª puntata, con Ugo Pagliai
22,25 La [illegible] Sud, Rapimento

Capodistria

Telegiornale: 17,30; [illegible] 21,30
17,35 Concerto [illegible] pianoforte «[illegible] Krilie» - II parte
18 — Il ritorno, telefilm
18,50 La principessa Zaffiro, cartoni
19,50 Immagini dal Giappone
20,20 Il cacciatore
[illegible] Yours Surfing, documentario
21,40 Musica e parole

Svizzera

Telegiornale: 19,10; 20,15; 23,45
18,05 L'architettura degli insetti
18,30 Terra del [illegible] mondo
19,55 Il [illegible]
20,40 Ore disperate, [illegible] con Bogart
22,40 [illegible]

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 23. 6,05 Grl Los Angeles - Olimpiadi; 11 «Divertimento 1889»; 12,03 Oggi sport; 13 Era d'estate; 16 Il paginone estate; 17,30 Radiouno Ellington '84; 18,05 60 anni di radio Italiana; 20 «C'è una vera» [illegible] musica; 22 I fantastici anni '60; 23,05 La telefonata - Stereouno: 15-24.

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6,05 «La corsara» (24); 9,10 Vacanze presto; 10,30-12,45 «Ma che vuoi? La luna?»; 15,30 XXIII Olimpiade, 15,05 Estate show; 19-22,10 Arcobaleno. 20,10 Hellzapoppin; 22,40 Estate Jazz '84 - Stereodue 15-24.

RADIOTRE

Giornali radio. 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,45; 18,30; 20,45; 23,45. 6,44 - 8,30 - 10,10 Il concerto del mattino; 11,50 Pomeriggio musicale; 15,30 Un certo discorso estate; 17,00 Macbeth, prenore Chailly; 17,30 - 19,15 Spaziotre; 21,10 XIII Festival pianistico; 22,30 Il Barock; 23 Il jazz - Stereonotte 24-6.

In attesa del tuffo in piscina

Alessandria. L'ondata di calore ha affollato la piscina comunale: qui un gruppo di giovani in attesa di tuffarsi (Foto di Piero De Marchi)

Compie cent'anni il viadotto ferroviario di Pettenasco

Un ponte, storia

Le otto vecchie granito sulle quali talvolta passano anche i grandi convogli internazionali - La ricorrenza verrà festeggiata mostra ed convegno su treni turismo

NOVARA — C'è in Piemonte un viadotto che in questi giorni compie, festeggiatissimo, i cento anni. E' il ponte sul Pescone, la ferrovia che da Novara porta a Domodossola.

Sabato 28 luglio la Provincia Novara, la Pro Pettenasco e il Museo ferroviario piemontese gli dedicheranno mostra un convegno sul tema «Ferrovie e turismo».

arcate, centocinquanta i di lunghezza, venti di altezza, il ponte ferroviario di Pettenasco più imponente di una serie che si stende Gozzano e Omegna. Una linea «secondaria»: ma nel '77, quando crollò il ponte sul Toce a Verbania, e di recente, quando una frana interruppe la Milano-Sempione, ospitò senza fare una piega, si fa per dire, tutti i treni internazionali dirottati.

Su quel viadotto di granito delle cave Alzo corre la storia del Cusio: una storia con risvolti umani, tecnici e industriali che un gruppo di volonterosi nati all'ombra di quel ponte, guidati dall'architetto Luciano Rivetti, hanno ricostruita con pazienza certosina, di reliquia in reliquia: qua lapide a ricordo di un progettista, là dove attraccavano i barconi le pietre da costruzione; ora il nome antico di un luogo che ricorda scalo, ora cronaca di parrocchia, ora la fotografia ingiallita una vecchia locomotiva. Sono le testimoni che saranno in casa medievale di Pettenasco il 16 settembre.

L'atto di nascita della ferrovia è in : una pagina di diario in cui il prevosto di Borgomanero, don Felice Piana, il 10 marzo 1864 salutò come «res mirandas» quel «... rus super viam ferream» che era tirato non cavalli, ma dalla «forza del vapore».

Subito si ventila l'idea di completare la linea a Domodossola; ma passano vent'anni prima che il progetto sia preso in considerazione come «strada rapida per l'accesso al Sempione» attorno al quale da decenni, prima da parte svizzera, poi, con la scoperta della dinamite nel 1867, anche di qua dalle Alpi, divampa la «tunnellite», la grande sfida traforo.

Tutt'attorno erano cave di granito; nella prosperavano fabbrichette del legno e del peltro; le centrali idroelettriche che sorgevano a tamburo battente avevano favorito la nascita a Omegna della ferriera (la Cobianchi) fabbrica dei tessuti dell'Ackerman (poi De Angeli e Frua).

E allora, via a razzo, divorando i chilometri, un viadotto dopo l'altro, prima la pietra, poi con travature metalliche. Fino a che le portavano fili di legno trainate dal vapore, attraverso gli orti di Coccogno, le ortensie e le palme di Orta, lungo i solidi viadotti di Pettenasco, tra i fuggi di Gravellona, movimentando duro aspetto dei tetti di ardesia grigia dell'Ossola, raggiungono trionfalmente Domodossola il 18 settembre 1888.

Ora, superato il periodo mortificante dei «rami secchi», sostituito da una quindicina di anni il carbone con la nafta, il treno del Cusio (una decina di corse al giorno) è stato perto dalle Ferrovie. Lo stanno ristrutturando celermente e già si parla di elettrificazione.

La sagra che Pettenasco dedicherà viadotto scelto come simbolo della operosità della sua gente vuole anche uno stimolo per questa riabilitazione dei treni minori che corrono fischiettando a metà collina, inserendosi nel verde offendere il paesaggio, pronti a dare mano quando occorre ai grandi eredi dell'Oriente Express.

Vittoria Sincero

Pettenasco. Un treno affronta la curva del secolare ponte sul torrente Pescone, diretto al Sempione

Indagine sullo sviluppo delle foreste in Piemonte da oggi al Duemila

I boschi, patrimonio dimenticato

Attualmente coprono 700.000 ettari, pari al per cento territorio regionale - Nei prossimi venti anni la produzione legname sarà incrementata a due milioni e mezzo metri cubi annuali

Sulle montagne e nelle vallate piemontesi c'è una enorme risorsa che rinnovabile di e ta: sono i boschi, patrimonio in via abbandono e di deperimento.

L'Ipla (Istituto piante da legno) di Torino, per conto della Regione, ha condotto una indagine pianificata l'accertamento dell'eventuale potenziale produttivo delle foreste piemontesi nei prossimi .

Attualmente è riscontrato che il patrimonio boschivo mila (equivalente al 28 per cento del territorio regionale). Dal 1945 vi è stato incremento di mila ettari. E' sulle montagne che vi sono le foreste più consistenti, con , larici, pini, un di 118 mila ettari ed aumento di mila negli ultimi 30 .

Precisa prof. Pasai, direttore dell'Ipla di Torino: «Il potenziale produttivo annuo attuale di legname (escluso il pioppo) è di un a 200 mila metri cubi. Questo per una superficie 530 mila ettari. Nell'82 stati utilizzati 500 mila metri coltura del pioppo in pianura nell'82 (50 mila ettari) reso produzione 700 mila metri cubi. Ovviamente tutti utilizzati».

I boschi del Piemonte: un grande patrimonio oggi troppo trascurato

Ma è negli ultimi che vi sono stati maggiori boschi nelle colture. A causa del cancro il castagno è passato mila a mila ettari, specialmente nel Cuneese. Così sono subentrati , frassini, aceri, betulle. Tra gli 800 e i 1400 metri vi sono ben 40 mila di faggio . Le querce hanno estensione 30 mila ettari. Praticamente Piemonte i cedui (cioè quelli soggetti a tagli più o meno periodici) sono la del boscato. Però il valore commerciale di questo legno o; è quello che combustibile nei paesi

Questo grande patrimonio è possibile valorizzarlo ed incrementarlo?

«Noi abbiamo preparato un piano per i prossimi anni — ha spiegato il prof. Pasai —; fino al Duemila vi una capacità produttiva di milioni cubi. Però il concreto sarà al Duemila una produzione annuale di un milione e mezzo di metri cubi. Poi un altro milione proveniente dai pioppeti e dalle piante resinose. Nell'82 tutto il Piemonte il consumo è stato quattro milioni». Ovviamente quasi tutti importati.

sulla poca valorizzazione questo patrimonio boschivo: l'assenteismo dei proprietari privati e pubblici; ci imprese di gestione delle foreste il personale adatto (a parte il settore del pioppo).

«Per affrontare in termini concreti questo problema un centro formazione forestale — conclude il direttore dell'Istituto piante da legno —; un primo sarà allestito in collaborazione con l'azienda regionale della Mandria. Dopo occorre una impresa pilota. E deve cominciare con la gestione della Val Sessera dei boschi confer Sesia ettari, lo Stato e la Regione fatto grossi investimenti in boschi di e abeti, già pronti utilizzati».

I nostri boschi, vede, non solo aspetto ornamentale monti e vallate. Oltre benessere fisico e spirituale di chi li frequenta, sono anche patrimonio rinnovabile che vale molti miliardi.

Giuliano

Grandine Verbania

VERBANIA — Dopo sei settimane senza una goccia di pioggia e alcuni giorni di gran caldo, violenti temporali con grandine hanno investito ieri pomeriggio la zona di Verbania. In particolare le 17 e 17,36 i chicchi grossi come noci hanno flagellato tutta l'area comunale.

Notevoli i danni alle colture ha patito anche il patrimonio botanico floreale del parco Villa . Ci sono stati anche allagamenti di piazze e strade per la ostruzione chiusini, in parte occlusi dal fogliame

Il festival del balletto Vignale

L'ultima estate Danza ricordi

VIGNALE — Domani saranno i ricordi: personaggi, figure, spazi e desideri che sull'onda della memoria (proprio perché evocati) sconfinano nel presente, tornano ad esistere. Febri dal nel sogno di la realtà si realizza l'idea di Francesco Macedonio per spettacolo «L'ultima » - di cui ha curato la regia - proposto dal gruppo Chara, sulle note di Silvio Donati e con la coreografia di Maria Vittoria Campiglio.

E' il quarto appuntamento con la «Fabbrica della danza» che ogni venerdì sera occupa il palco al Festival estivo internazionale del Teatro Nuovo di Torino.

Sono immagini di assassini, personaggi sospiranti, simboli e pretesti, come ricorda Macedonio, «per soffrire del tramonto dell'estate. Le figure proposte sono garanzia che qualcosa può essere ancora raccontato a partire dalla ricerca ciò che perduto, perché è dal rievocare che ha inizio la narrazione». g.d.

Dopo selezione di 350 candidati

In sei dalla Russia per la laurea Viotti

Sono stati scelti tre cantanti tre pianisti

VERCELLI — «Boom» partecipanti in Unione Sovietica alle per il trentacinquesimo internazionale di musica «Viotti», in programma a Vercelli nel prossimo autunno. Il della Cultura ha annunciato ai responsabili Società Quartetto che si sono presentati prove pianisti e 207 cantanti provenienti da tutte le repubbliche dell'Urss. La e, fine, sono stati scelti candidati: cantanti (un basso, ed un soprano) e pianisti.

Queste cifre l'interesse che Paesi dell'Est, tradizionalmente solidissimi cultura musicale, viene rivolto alla manifestazione vercellese creata fa professor Robbone e da un ristretto ma appassionato gruppo di melomani.

La del Viotti confonde quella della musica italiana dopoguerra perché Vercelli, sono sfilati i nomi più prestigiosi del canto, dello strumentismo, della E' ormai leggendaria prima edizione del Concorso, nell'ottobre 1950, alla quale parteciparono 135 concorrenti: oggi, per pianoforte, se ne annunciano .

Le giurie sono formate «big» musica classica. da sacri e il pubblico viottiano ricorda la grande Benedetti-Michelangeli che faceva interrompere prove piano se qualcuno bisbigliare in sala dove, naturalmente, erano banditi i colpi di tosse.

Un'affermazione al Concorso vercellese ha sempre costituito una carta di credito per i concertisti che, «Viotti», hanno incominciato loro carriera: da Jean Micault, finissimo interprete chopiniano, Tsuda (solo per restare tema di pianoforte), l'albo d'oro della manifestazione vercellese è di interpreti oggi quotatissimi in campo internazionale.

la successiva invenzione Joseph Robbone, il Viotti, ha peculiarità di lanciare nel firmamento nuove stelle, e di prima grandezza. Nel 1975 presentò al Dugentesco un elefantiaco pianista dell'Urss che ansimava al termine di ogni pezzo e che suonò, in pratica, per il rimborso-spese. Robbone l'aveva portato a Vercelli perché avuto la «soffiata» giusta.

Il pianista era Lazar Berman: oggi incide dischi con Von Karajan e gira il mondo a cachet astronomici. Ma quando torna a Vercelli anche il grande Berman tira giù il prezzo, per .

Oggi, al Concorso e al Festival si sono aggiunte altre iniziative, sempre noto violinista e compositore Fontanetto Po. L'ultima nata è il Viotti-Valsesia, competizione riservata ai giovani pianisti per la quale, naturalmente, i Paesi dell'Est hanno già allestito le selezioni. Dalla Romania arriveranno due concorrenti, scelti in un lotto affollatissimo. E se, domani, il professor Robbone decidesse di creare il Viotti-Biella, l'Ungheria o la Polonia approntarebbero subito le prove selettive per vincere il premio.

Enrico De

Compagnoni nel trentennio della spedizione himalayana

«Festeggiamo uniti l'avventura del K2»

Cerimonie a Bormio, poi a Cervinia - Il contributo della Valle all'impresa vittoriosa

Cervinia. I componenti della spedizione italiana che il 31 luglio 1954 conquistò la vetta del K2

CERVINIA — La notizia dell'ultima impresa di Reinhold Messner, senza precedenti nell'alpinismo, che assieme all'altoatesino Hans Kammerlander ha in giorni scalato «ottomila» himalayani, senza mai scendere al campo base, ci ricorda un'altra trent'anni fa: la conquista italiana del K2 (8611 m). Due grandi imprese dell'alpinismo italiano.

La prima compiuta da che riesce a sopravanzare, ad ogni sua impresa, la soglia possibile. La seconda realizzata da un gruppo di uomini che lottarono insieme, fianco a fianco, fino al limite loro risorse, per consentire a due di loro di conquistare la seconda vetta del mondo.

«Una impresa, quella di Messner, eccezionalmente dotato e preparato, che onora l'Italia e l'alpinismo italiano che i trent'anni che la separano non la rendono confrontabile con la nostra», Compagnoni che il 31 luglio 1954 con Lacedelli violò la cima del «grande (il significato di «Chogori», come viene chiamato il K2 nell'idioma balaistan).

d'Aosta diede un contributo di rilievo alla vittoriosa «spedizione italiana al Karakorum», patrocinata dal Club alpino e dal Consiglio nazionale delle ricerche, e guidata dal geologo. undici selezionati, i migliori d'Italia, quattro provenivano Valle.

Con Erich Abram, Ugo Angelino, Walter Bonatti, Mario Fantin (responsabile documentario cinematografico), Floreanini, Pino Gallotti, Lino Lacedelli, Pagani (medico) e Gino Soldà, vi erano Achille Compagnoni, Mario Puchoz, Ubaldo Rey e Sergio Viotto. Mario Puchoz morì di polmonite fulminante il 21 giugno nel do campo e venne sepolto nei pressi del campo base, to al monumento dei Caduti sul K2.

Compagnoni, che quest'anno compie settant'anni, non sarà a Cervinia (dove da cinquantina d'anni e si è costruito un albergo) per il trentesimo anniversario della conquista del K2, ma a Bormio, sua terra natale (è nato a S. Antonio Valfurva il settembre 1914), dove hanno organizzato una serie di manifestazioni per festeggiarlo assieme ai reduci della gloriosa spedizione.

Dice Gianfranco Balbo, presidente del alpino italiano di Bormio: *«I festeggiamenti si svolgeranno da sabato al luglio, organizzati dal locale con la collaborazione del Piccolo Credito Valtellinese e Pelloni dell'Amaro Braulio. Comprenderanno proiezioni di film, tavole rotonde, conferenze, mostre, una al Achille Compagnoni e le guide di Bormio e Valfurva (il 30 luglio) e culmineranno il 31 una grande serata popolare al Polifunzionale di Bormio (5 posti) con la partecipazione dei e delle bande tutta la. Nell' della sala congressi vi sarà anche speciale annullo postale».*

A Cervinia Compagnoni festeggiato il 15 agosto, occasione festa delle guide, e a Cortina (dove vive Lino il trentennale del K2 verrà il 1° settembre.

«Non mi aspettavo del genere e mi commosso e confuso. Spero siano presenti tutti i compagni di quella esaltante avventura (con Puchoz, non potranno purtroppo Sergio Viotto, morto anni addietro in un incidente palestra di di Courmayeur, e Mario Fantin, da qualche anno) per assieme quella vittoria che è di tutti», dice Compagnoni.

trenta anni dopo Achille Compagnoni sente anche il peso solitudine e tristezza, *«per non avere più accanto a me tutta la mia famiglia a dividere con me gioie e dolori»*. La sua famiglia è stata dalla avversa: rimane il figlio Giordano, dopo perso anni sono, in un incidente d'auto, il figlio Mau..., a 29 anni, e cinque anni or sono la moglie Enrica.

Ubaldo Rey, anni, valorosa guida di Courmayeur, l'altro esponente rimasto della rappresentativa della Valle dice: *«Mi ritengo fortunato di avere avuto l'opportunità di fare un'esperienza così straordinaria fra le montagne più imponenti del mondo, sogno di ogni alpinista»*.

Ed infine Ferdinando Gaspard, l'anziana guida Valtornenio che fu istruttore di roccia di Puchoz, e Viotto negli Anni 50, li come ragazzi fantastici. Il capitano del battaglione Monte Cervino Giuseppe Lamberti, che ebbe Mario Puchoz in Russia, lo ricorda una persona per bontà, semplicità, forza e abilità.

Luigi Castellarin

Personettaz ■ Covolo ormai imprendibili

Palet, giochi fatti per il torneo 1984

Campionati incerti invece nella categoria B e C - I risultati

Aosta. Piero Covolo e Carlo Personettaz verso il titolo di palet

SAINT-DENIS — Domenica mancanza del numero minimo di partecipanti richiesto dal regolamento coppie) ha permesso lo svolgimento della penultima giornata del campionato a coppie della categoria A. Si sono presentate alla gara in programma a St-Denis soltanto coppie e pertanto la competizione ha dovuto essere rinviata.

Rimangono dunque al comando, ormai quasi imprendibili, Carlo Personettaz e Covolo, i giocatori di Châtillon hanno dato quest'anno la loro impronta a tutte le. Hanno ora punti in graduatoria, contro i 16 due «issognen» Pierino e Bruno Vaser, brillanti vincitori di Torgnon di tre domeniche fa, quando Covolo-Personettaz vennero eliminati in semifinale. Terzi in classifica 12 punti ci sono i campioni scorso anno Lando e Renato Creux, ormai fuori causa per la difesa del titolo.

La categoria ritrovatasi ad Arnad, invece giocato, con 27 coppie iscritte. vinto Vaser e Nivo Borettaz di Issogne, che in finale hanno superato altri due «issognen», Dubiano e Bruno.

«Deun 4» sono finiti Lino e Onorato Valtournenche e Silvano Pinet e Elio Jacquin, altri due giocatori Issogne, che per questo risultato il primato nella classifica del campionato con punti.

giornata dal termine giocherà il 26 sto a Morgex); la lotta per il titolo è tuttavia ancora aperta, poiché Vaser e Borettaz sono a quota 14, e con 12 punti inseguono Pinet-Dubiano e la coppia formata da Guido Dufour (Châtillon) e Ezio Fetey (Verrayes). Ci poi Guido Théodule e Covoni, vincitori domenica luglio a Verrayes.

Anche il campionato di «C» tutto giocare una giornata conclusione. Domenica a Quart 30 coppie hanno disputato la gara in programma e ancora una volta nomi nuovi figurano ai primi.

vinto Jean Marriol e Gorret, due giovani di Châtillon, che in finale hanno avuto la meglio su Nossen e Bruno Poudon, i due «vereyoun» hanno raggiunto in vetta alla classifica 10 punti Livio Joly e Franco Juglair di Arnad. «Deun» sono piazzati Casimiro Chatrian e Sergio Dimitroff (Verrayes) e Walter e Luciano Verthuy (Chambave).

Per il campionato a dre (ogni sezione partecipa quattro giocatori di A e quattro di B e si gioca il giorno sera) oggi si disputa l'ultima giornata della fase eliminatoria, con le ultime tite decisive per il prosieguo campionato, cui accedono prime classificate.

Sono in programma gli incontri: B-Torgnon; Pontey-Issogne; Chambave-Antey A; Torgnon-Châtillon A, e per la «C», St-Vincent-Fénis e Aymavilles-Verrayes.

c. f.

Allenamento alla Scuola alpina

Basket, giovani da otto regioni

AOSTA — E' alla Scuola militare alpina di Aosta il tradizionale stage estivo di pallacanestro riservato a giocatori appartenenti alla categoria «propaganda» nell'ambito di un accordo siglato ormai da alcuni anni tra lo Stato maggiore dell'esercito e la Federazione italiana pallacanestro.

I giocatori provengono da regioni dell'Italia settentrionale: Piemonte, Lombardia, Liguria, Trentino, Veneto, Friuli, Emilia Romagna e Valle.

totale 42 e stati selezionati cinque per regione, compresa la Valle d'Aosta che è presente con i seguenti giocatori: Marco Zavattaro e Massimo Calderone, nati entrambi nel 1970 e provenienti dal Cogne; Emanuele Davide e, Arduino Trevisan, Perino tutti nati 1971 appartenenti al Rouge et.

Il direttore è Santi Cardullo di Messina, tre l'incarico di allenatore è stato affidato a Riccardo Izzo, di Pesaro. L'organizzazione logistica è affidata quest'anno al maggiore Marco Uglietti, della militare alpina, giocatore negli Anni 70 nell'Ellografi-basket di Aosta.

Le lezioni si svolgono in alcune palestre di Aosta e prevedono due giornaliere, dalle ore 8,30 alle 11,30 e alle con l'inserimento di attività didattiche e culturali svolte nei momenti di riposo.

La si concluderà a fine mese e come sempre vi sarà un torneo tra tutti i partecipanti che saranno l'occasione suddivisi in quattro squadre: Monte Bianco, Rosa, Monte Cervino e Gran Paradiso.

La staffetta di Cogne

— Presso il negozio «Ezio Sport» (tel. 74204) e «Chamois Sport» (tel. 74173) si ricevono le iscrizioni «Staffetta notturna». a coppie cambi all'americana podismo la cui seconda edizione è in programma domani ore.

La manifestazione, organizzata dalla Polisportiva Cogne.

Le categorie saranno suddivise nel seguente modo: giovani (maschi e femmine nati nel 1970 ed oltre); seniores femminile (nate nel 1969 e precedenti); seniores maschile (nati dal 1969 al 1949); amatori maschi (nati precedenti).

(c. g.)

La Stella Rossa ha vinto il primo torneo estivo

Tanti gol e emozioni in notturna a Donnas

DONNAS — La «Stella Rossa» vincendo per 4-3 l'incontro di finale che l'opponeva alla «Roma», si è aggiudicata il primo torneo calcistico disputatosi a Donnas.

Alla manifestazione hanno partecipato circa ottanta giocatori, la maggior parte residenti a Donnas; divisi la formula «a minestrone» hanno formato le otto squadre che dall'inizio del mese sul polveroso terreno vecchio campo hanno dato spettacolo, richiamando un folto pubblico. Non sono mancati gol e emozioni. Le oltre cento reti realizzate nei dieci incontri ne sono la conferma.

La partita visto quale il giovane promettente attaccante Pont Donnaz Marco Soster autore di un poker di reti che hanno dato il Rossa. Tra i hanno segnato due volte Mannino e Graspi.

Terza si è classificata l'Inter, che in fase di semifinale proprio contro ha dovuto «no» proprio portiere. La Stella Rossa è giunta in finale superando il Donnas.

Al termine, l'organizzazione torneo a Bruno Nicoletta e a Iliano Riccarand (ex portiere Torino ora in forza all'Asti in serie C1) ha premiato tutti i partecipanti. Riconoscimenti speciali andati al capocannoniere Paolo Stevenin (16 gol), mentre Elio Bonin è stato premiato miglior realizzatore tesserato.

Riconoscimenti anche ai portieri Bosonin e Walter Nicco, mentre Patrizi e Walter Soster sono stati premiati quali migliori giocatori della manifestazione sportiva.

Un mediano l'Aosta

AOSTA — Raduno in grande ieri l'Aosta Calcio. Nella la cornice del solarium del residence «Le Betulle», abbronzati i giocatori, importanti le presenze presidente del Consiglio regionale Gianni Bondaz e dell'assessore comunale Sport, Piercarlo Rusci.

Sperando nella C2 d'ufficio i dirigenti (con meno Zanelli), è stata presentata la nuova squadra. libero e attaccante, il direttore sportivo Brillada aspetta il definitivo al centravanti Silvano Villa.

Intanto è stato acquistato he un mediano, il cinquanno Lazoro che lo anno giocato nel Viareggio.

(d. cr.)

* Il primo torneo calcistico Valle Lys e Issime è ormai in dirittura d'arrivo. Domani sera è in programma la seconda semifinale che designerà l'ultima squadra che domenica campo di me si contenderà la vittoria.

giocarsi la palma delle migliori formazioni rimasti in lizza Gaby e Donnas, che hanno giocato ieri sera, e Gressoney scenderanno in campo ni. Per le altre squadre partecipanti, Pont St-Martin, Fontainemore, Gressoney, Champorcher, Montestrutto (con i relativi sponsor), sono stati determinanti i risultati ottenuti negli incontri eliminatori cominciati il 1° luglio.

Novità assoluta della manifestazione l'organizzazione torneo che per la prima volta ha visto operare in stretta collaborazione la sportiva Gressoney, la Pro loco Gaby e Issime.

Commentano Nando Laurent, Gino e Venanzio Rabaglia, rappresentanti delle tre associazioni: *«L'iniziativa incorpo... anche perché non è stato facile mettersi d'accordo. In ogni caso però i fatti hanno ragione. Il torneo ha avuto successo ed è quindi possibile che si ripeta prossimi anni».*

w. b.

Ai «Piemontesi»

Risultati del nuoto dell'Aosta

TORINO — Risultati nel complesso soddisfacenti stati ottenuti dai nuotatori Nuoto Valle d'Aosta, impegnati nella piscina del Centro Sisport a Torino nei campionati assoluti maschili e femminili piemontesi.

Dal punto di vista tecnico le prestazioni più confortanti giunte da Lorella Carradore che si è qualificata per la disputa di tre finali ottenendo i seguenti piazzamenti: quinta nei misti con il tempo di; sesta negli stile libero in 10'44" e tima nei 200 rana in 3'59"3.

Positive le di Alessandra Casciari, classificatasi al settimo posto nei stile libero il tempo di, e di Renato Del Priore nei rana è giunto settimo, in finale, nuotando in 3'44"9, personale.

Nella gara degli metri stile libero Elena Cecchetto si è classificata al nono posto il tempo di 11'11"4. sottolineare ancora le prestazioni di Riccardo Valenti, decimo nei 200 dorso, e di Domenico Veglio ha colto un posto nei farfalla, piazzandosi quattordicesimo nei 200 dorso e quindicesimo nei farfalla.

Alcuni riscontri cronometrici considerarsi interessanti in quanto ottenuti al di lunghissime e faticose qualificazioni.

c. g.

NASCONO DUE NUOVE AMMINISTRAZIONI A BORGHETTO [illegible] AD ALASSIO

Fatto l'accordo nuovo sindaco sarà Figini (psi)

BORGHETTO [illegible] SPIRITO — Il dottor Gianluigi Figini, farmacista, socialista, sarà il nuovo sindaco di Borghetto, appoggiato [illegible] maggioranza [illegible] pentapartito con 14 seggi su 20. All'opposizione restano sei comunisti.

[illegible]cio dell'accordo definitivo è imminente e si conosceranno anche gli altri aspetti dell'alleanza ancora in corso di perfezionamento. Si dovrebbe in tal modo giungere alla convocazione del consiglio comunale nei primi giorni di agosto, anche per l'impellente esigenza di approvare il bilancio di previsione '84.

Dopo la definizione delle linee programmatiche, la svolta delle trattative [illegible] avuta con l'atteggiamento della dc, partito di maggioranza relativa, che ha accettato [illegible] mandare in [illegible] soltanto tre assessori, invece dei quattro chiesti durante le trattative, dopo aver ritirato la richiesta per ottenere il sindaco.

Diventa [illegible] possibile l'inserimento nell'esecutivo [illegible] rappresentanti di due dei [illegible] partiti laici. Resta da decidere chi, tra socialdemocratici, repubblicani e liberali, accetterà una delega consiliare rinunciando a entrare in giunta.

L'assetto della giunta sarà il seguente: al psi si attribuisce il sindaco e un assessore supplente; alla dc, tre assessori effettivi; ai [illegible] gruppi laici, due assessorati, uno effettivo e uno supplente.

L'incidenza dei partiti nei rapporti di governo deriverà comunque più dalla ripartizione delle deleghe che dal numero degli assessorati, e per il momento le attribuzioni di ogni singolo assessore [illegible] sono [illegible] note.

Poche anche le indiscrezioni sui nomi dei nuovi assessori: nessun dubbio per i tre partiti laici che hanno in Consiglio un solo rappresentante, il liberale Carminati, il socialdemocratico Fantoni e il repubblicano Vacca. Il psi dovrebbe portare, oltre al sindaco Figini, il dottor Laurino. Nella dc, l'unico candidato sicuro dovrebbe essere Giovanni Ciravegna, geometra, capolista e capogruppo uscente. Gli altri due saranno designati successivamente, forse dopo la ripartizione delle deleghe.

Giuseppe Morchio

Gian Luigi Figini

Parte l'«era Grollero» Traiano Testa se ne va

Distribuiti gli incarichi dell'esecutivo - L'ex sindaco [illegible] polemico nei confronti del suo partito - Anche Godi e Baudolno dimissionari

ALASSIO — *Da martedì sera Alassio ha un'amministrazione comunale con pieni poteri. Il Consiglio ha infatti votato la nuova giunta, formata [illegible] psi, psi, psdi e pri. I diciassette voti della nuova coalizione [illegible] stati puntuali ad eleggere i nuovi assessori e a rieleggere sindaco Dino Grollero, comunista.*

Questo il nuovo organigramma dell'esecutivo, in cui, come è [illegible]dente, si è fatto ampio ricorso alle deleghe conferite ai consiglieri. Per il psi: Dino Grollero, sindaco (Edilizia privata e Programmazione), Franco Schivo (Finanze e Personale), Alessandro Gallo (Lavori pubblici), deleghe ai consiglieri Tino Sa[illegible] (Commercio e Suolo pubblico), Angelo Ferrari (Assistenza e Rapporti con l'Usl).

Per il psi: Paolo Saldo (Assistenza anziani, Viabilità, Polizia urbana e Demanio marittimo), Luigi Accame, vicesindaco (Igiene e Sanità), delega al consigliere Pasquale Gianetti (Urbanistica). Per il psdi: Biagio Stalla (Turismo e Cultura), Gianni Caviglia (Sport e Infrastrutture sportive), delega [illegible] consigliere Antonio Boscione (Pubblica Istruzione). Per il pri: delega al consigliere Carlo Tomagnini (Verde pubblico e giardini).

Non sono ancora [illegible] tutto sc[illegible] i nodi re[illegible] a Gianetti e a Boscione. Per quanto riguarda l'[illegible] vicesindaco socialista, a cui andrebbe la delega all'importante settore dell'Urbanistica, il psi, in base agli equilibri interni, gli ha preferito in giunta due consiglieri (Accame e Saldo) che non hanno ancora al proprio attivo le stesse positive esperienze e capacità che Gianetti può vantare.

La seduta consiliare ha vissuto due distinti momenti: oltre all'elezione della nuova giunta, c'è [illegible] una ripresa del duro scontro polemico che oppone l'ex sindaco [illegible]no, Traiano Testa, all'attuale [illegible] dirigente dello scudo crociato.

[illegible] — già dimissionario da consigliere, colpito da provvedimento di sospensione dal partito in attesa di giudizio dei probiviri nazionali — ieri sera, dopo 25 anni di amministrazione, ha abbandonato i banchi dell'aula consiliare e ha cercato di dimostrare come la dc avrebbe dovuto seguire la condotta politica da lui suggerita. Ha pertanto criticato il tentativo democristiano di superare la crisi con un tripartito (dc, psi, psdi) [illegible] puntare alla formula pentapartitica.

Con Testa, hanno presentato le dimissioni anche i consiglieri democristiani Godi e Baudolno.

Romano Strizioli

La procura della Repubblica indaga sulla loro costruzione

Ammiraglie: riprende l'inchiesta a Savona

Riaperto il voluminoso dossier - Il periodo interessato è quello precedente alla realizzazione [illegible] complesso - Psi [illegible] le dimissioni [illegible] giunta - Esposto del pr

SAVONA — Il gruppo [illegible]iliare del psi, attraverso Carlo Zanelli, ha chiesto ieri sera le dimissioni della giunta comunista e [illegible] Umberto Scardaoni. Quest'ultimo non si è minimamente scomposto ed ha fatto proseguire la riunione del Consiglio. [illegible] però affermato che si tratta dell'ultima seduta necessaria per non paralizzare il governo della città, in un mo[illegible] tanto difficile e delicato.

Il capogruppo del pci, Carlo Ruggieri, ha risposto a Carlo Zanelli, [illegible] posizione del partito in merito alla questione morale. Ha precisato infine [illegible] esistono veti, né condizionamenti per quanto riguarda [illegible] degli alleati, anzi degli ex. Nel Comune di Savona non esiste più una maggioranza politica. Il psi lo ha fatto chiaramente capire. Ha votato, pratica per pratica, secondo [illegible] proprie convinzioni.

Le due delibere più interessanti riguardavano il problema della sostituzione del consigliere Leo Capello, in carcere per il caso Teardo, in seno al consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio. La seconda invece il cambio di destinazione d'uso per una delle «ammiraglie», che la «Centri Residenziali Spa» vuole trasformare in un blocco di soli uffici.

Tutte e due sono state poste quasi alla fine [illegible] del giorno e così la discussione è avvenuta a tarda sera. La dc ha votato contro, mentre fra i socialisti c'era ancora incertezza su quale atteggiamento assumere sulla scottante questione.

Ma il vero problema non è tanto la regolarità della procedura che è stata giudicata assolutamente corretta. Sono i retroscena che lasciano perplessi quasi tutti i partiti politici. La Cassa di Risparmio vuole infatti acquistare per otto miliardi una delle «torri» dell'Oltreletimbro per trasferirvi il centro di [illegible] dati.

Molti [illegible] contestato l'opportunità [illegible] questa operazione, ma la polemica, se non altro, ha consentito di riaprire un misterioso capitolo della vita cittadina. Sono state infatti riavviate le [illegible] gini dopo un lungo periodo di silenzio. Nel mirino degli inquirenti, che non hanno mai del tutto abbandonato l'inchiesta, i retroscena dell'operazione. [illegible] irregolarità sono avvenute, non sembrano affatto coinvolgere la società che ha costruito le «torri».

Ciò che deve essere chiarito definitivamente riguarda soprattutto le modalità della cessione del [illegible] dell'Oltreletimbro, avvenuta anni fa, alla «Centri Residenziali spa».

Anche a Vado la situazione politica si fa [illegible] domani sera si riunisce il consiglio comunale, e i radicali savonesi hanno promesso battaglia alla giunta monocolore comunista. Hanno inviato un esposto alla pretura ed al prefetto in cui segnalano un presunto comportamento scorretto dell'amministrazione, che avrebbe nascosto i dati sull'inquinamento provocato dalla centrale Enel a carbone.

Massimo Nana

Impianti sportivi è pronto il piano

SAVONA — *A Legino, alle spalle dello stadio «Valerio Bacigalupo», sarà vincolata dal Comune un'area di 170 mila mq destinata a verde attrezzato, impianti sportivi e parcheggi.*

Il primo piano particolareggiato della zona, redatto dall'architetto Franco Bonferroni, del settore urbanistica del Comune, è stato presentato ieri dall'assessore [illegible] Sport Massimo [illegible].

La scelta è caduta su quest'area in considerazione della sua ottima posizione pianeggiante, della presenza di altre attrezzature sportive, sia pubbliche sia private e della vicinanza alle grandi arterie di traffico.

Il piano consente la realizzazione di un campo [illegible] baseball regolamentare con tribuna per 1500 spettatori, un campo polivalente destinato, soprattutto, al rugby e all'hockey su prato e uno sferisterio di metri 25 per 100.

E' indicata anche la costruzione di una palestra di 35x40 mt che, con un successivo intervento, può essere trasformata in un vero «palazzetto dello sport».

Il piano prevede al[illegible] strutture, quali 6 campi da tennis di cui 3 coperti, una piccola piscina scoperta ed un campo per la pallacanestro, la pallavolo e la pallamano. Ol[illegible] ciò, [illegible] e piccoli edifici per i servizi e le società sportive, il piano consente ai privati che operano nella zona, come il Centro sportivo italiano, l'Amatori Nuoto e [illegible] Società di mutuo soccorso, [illegible] realizzare altri impianti per potenziare i servizi che essi già offrono alla collettività.

Uno dei meriti principali del piano, è quello di salvaguardare le nume[illegible] e caratteristiche [illegible] che [illegible] prelistono [illegible] zona. Esse, infatti, non solo saranno conservate ma andranno a costituire, [illegible] sieme con alcune stradine, una pista [illegible]bile di 875 metri e percorsi pedonali di collegamento tra le singole strutture. Questa pista, unica nella provincia di Savona, consentirà agli anziani ed ai giovani di praticare un'attività che si va [illegible]pre più diffondendo e che oggi si può praticare solo tra il caos del grande traffico.

Il piano particolareggiato, ha [illegible] durata di dieci anni e si spera che [illegible] questo periodo società e federazioni sportive, o altri privati, intervengano nella realizzazione concreta delle varie strutture. Il Comune, infatti, provvederà direttamente solo al verde pubblico ed alle strade per una spesa complessiva prevista in circa 2 miliardi.

Nicolò Siri

[illegible] a Borghetto di [illegible]

[illegible]TTO SANTO SPIRITO — Si svolgono oggi alle 16,30, a Borghetto, i funerali di Eligio Roverano, deceduto ieri notte dopo una lunga malattia. Aveva [illegible] anni.

Roverano, che ancora ricopriva la carica di vice commissario sezionale della dc, era stato consi[illegible] comunale e vice[illegible] prima metà degli Anni Settanta.

Fu tra i fondatori della pubblica assistenza Croce Bianca di Borghetto e ne era stato proclamato presidente onorario; si era inoltre [illegible] numerose iniziative sociali. (g. m.)

Un «caso» al S. Corona: [illegible] lo stipendio nonostante fosse in pensione

L'infermiera? Non c'è ma è pagata

Una dipendente al centro di un'ingarbugliata vicenda che ha visto schierati da [illegible] parte il Tar, dall'altra il consiglio d'amministrazione dell'ospedale - Alla fine, comunque, le hanno [illegible] ragione - I [illegible]

PIETRA LIGURE — In barba ad un [illegible] da far paura. [illegible] parla per l'anno in corso di circa dieci miliardi, c'è chi alla quinta Usl ha continuato a percepire per mesi lo stipendio [illegible] di fatto già [illegible] pensione senza così presentarsi più sul posto di lavoro.

La vicenda, [illegible] indubbia[illegible] grottesco per i [illegible] risvolti che ha via via assunto, vede come protagonisti principali, da una parte la direzione amministrativa della quinta Usl del Finalese e dall'altra Rosa Lo Gioco, 39 anni, residente a Loano in via Dante 70, da più di 15 anni [illegible] del Santa Corona, durante i quali le è stata anche riconosciuta l'invalidità per motivi di servizio (a suo tempo contestata dall'ente), con la qualifica di infermiera professionale con mansioni impiegatizie.

La donna nel settembre dello scorso anno presenta all'amministrazione [illegible] la regolare domanda di collocamento a riposo, peraltro accettata immediatamente dall'ente, che avrebbe avuto d[illegible] 5 [illegible] 1984. I fatti precipitano, però, all'improvviso quando l'impiegata, che aveva a disposizione ancora 25 giorni di ferie, decide di fruirne prima di andare in pensione.

Secondo l'amministrazione dell'ospedale però questo periodo di ferie non [illegible] maturato e, [illegible] che la donna decide di usufruirne ugualmente, la sottopone a procedimento disciplinare [illegible] immediata della delibera di collocamento a riposo.

La vertenza viene portata davanti al pretore di Finale Ligure. [illegible] comunque, considerando ancora dipendente [illegible] Lo Gioco, continua a corrispondere lo stipendio alla donna nono[illegible] questa non si sia [illegible] presentata sul posto di lavoro.

Nell'ingarbugliata vicenda si inserisce in aprile anche il Tar che, dando torto all'amministrazione dell'Usl, dispone la revoca [illegible]ta della [illegible] che bloccava il pensionamento.

Sembrerebbe detta la parola fine, invece no: la [illegible]ne amministrativa continua nel suo irrigidimento e a tutt'oggi la pratica non è stata ancora inoltrata all'ufficio tesoreria. La cosa diventa ancora più paradossale quando ai primi di giugno la stessa direzione dell'ospedale delibera: «L'insussistenza dei motivi per il deferimento disciplinare», riconoscendo così il proprio errore.

Morale: tra carte bollate, esposti, provvedimenti, ricorsi (uno è stato fatto anche al capo [illegible] Stato) e stipendi da parte dell'ente i [illegible] sono volati a fiotti.

Non solo, ma corrispondendo gli stipendi inevitabilmente [illegible] stati pagati anche i relativi contributi e la donna, pur «collocata a riposo», ha [illegible] ulteriormente [illegible] propria anzianità di servizio.

Non basta. E' a questo punto, inevitabile, viste le ammissioni di colpa della stessa Usl, che la signora Lo Gioco aprirà un'azione legale sia per il risarcimento dei danni che per le spese processuali, ovvero altri milioni, il tutto mentre ovunque si [illegible] moralizzare e contenere [illegible] spesa [illegible]

Alberto Dressino

L'animale entrato da una finestra: subbuglio in corsia

E al S. Paolo arriva il pipistrello

SAVONA — Un pipistrello all'ospedale S. Paolo. L'animale, un grosso esemplare, è entrato ieri notte da una delle finestre aperte per il gran caldo, nel reparto di traumatologia donne. E' stata una paziente, insospettita da uno strano rumore prodotto dalle ali a membrana del pipistrello a dare l'allarme.

Sono [illegible] intervenuti gli [illegible] turno di notte che [illegible] sono riusciti a mandarlo via. Sono così arrivati i vigili del fuoco di Savona che hanno iniziato un singolare «safari», fra i letti di traumatologia, inseguiti dagli sguardi preoccupati delle pazienti.

L'animale, terrorizzato, ha cercato rifugio nella parte alta del soffitto. [illegible] tentato diverse «sortite» per riuscire ad infilare una finestra aperta, ma ogni volta [illegible] a sbattere contro i vetri.

I vigili, non senza fatica, sono [illegible] individuarlo. Ancora un po' di trambusto e infine l'animale è stato abbattuto. Una fine ingloriosa per lo strano ospite del S. Paolo che è riuscito a movimentare ulteriormente la già tormentata vita del vecchio ospedale. Alle 4,30 tutto era finito.

«Se continua così — ha commentato scherzosamente un infermiere — il S. Paolo [illegible] dopo gli scarafaggi, le zanzare, i gatti [illegible] cortile, ora è la volta dei pipistrelli».

m. nu.

Di notte a Loano

Denunciati 15 per la rissa [illegible]

LOANO — Sono quindici, compresi tre minorenni, le persone denunciate dai carabinieri di Loano per la maxirissa scoppiata alcune notti fa sulla Via Aurelia davanti al Magazzini [illegible]

I denunciati per disturbo alla quiete pubblica e per schiamazzi notturni [illegible]: Stefano Salvo, 19 anni, via Foscolo 7; Jose Cassanello, [illegible] anni, via Aurelia 26; Massimiliano Bagnasco, 20 anni, via Enrico Toti 30; Daniele Rigi, 21 anni, via Aurelia 242; Maurizio Campani, 23 anni, piazza Mazzini 131, tutti residenti a Loano; Guido Guidotti, 18 anni, [illegible] San Giacomo; Vincenzo Indaco, 31 anni, di Vietri; Calogero Ferri, 24 anni, di Nova Milanese; Savino Di Mattei, 22 anni; Fulvio Fazzini, 21 anni; Antonino Coniglio, 21 anni; Savino Battista, 21 anni, tutti residenti a Ma[illegible]. Si devono ancora aggiungere tre minorenni, di 17 anni S. A., S. R., D. P., tutti di Loano. (g. m.)

Un giovane denunciato ad Albenga

ALBENGA — Marino Pastorelli, 22 anni, residente a Vasia (Imperia), regione Pavia, via Vittorio Veneto 1, già detenuto nel carcere di Imperia per spaccio di stupefacenti, è stato denunciato dai carabinieri alla magistratura per altri gravi reati: rapina aggravata e lesioni personali.

Pastorelli sarebbe responsabile di un'aggressione compiuta nei giorni scorsi ai danni di Laura Bariglia, 24 anni, di Albenga, nota nel giro delle mondane. Dopo essersi [illegible] partato con la donna, Pastorelli l'avrebbe picchiata e derubata della borsa con [illegible] mila lire. (g. m.)

Tariffe portuali

Per la Russia più costose le spedizioni

SAVONA — Sono aumentate le tariffe portuali per le linee sovietiche che collegano il porto [illegible] Savona [illegible] quelli dell'Urss. Contemporaneamente il Comitato direttivo dell'ente porto ha aggiornato il sistema delle altre tariffe unificate che entreranno in vigore dal 1° agosto: pur tenendo conto degli aumenti intervenuti in tutti i costi, si [illegible] sociali in [illegible] alcuni adegua[illegible] correttivi di scarso rilievo.

Il livello della maggior parte [illegible] prestazioni [illegible] rimaste pressocché inalterato; per alcuni comparti (acciai e merci varie) si è cercato [illegible] adeguare i prezzi alla realtà e una rigorosa ricerca di economia ha consentito sensibili riduzioni.

Si cerca acquirente per l'Arcos

ALBISSOLA — La multinazionale inglese Gkn ha preso posizione sulla crisi della Tas ex Arcos di Albisola, che occupa 178 dipendenti di cui la maggioranza in cassa integrazione. Dice l'azienda: «Le difficoltà sono oggetto di attenta considerazione da parte [illegible] i soggetti interessati. Per aggirare la crisi di settore abbiamo allo studio una ristrutturazione dei reparti ancora competitivi sul mercato».

Nel frattempo la Gkn sta cercando un nuovo partner a cui cedere l'azienda. (m. sit.)

Siglato l'accordo

Al Priamar arriverà [illegible]

SAVONA — Accordo raggiunto tra Sovrintendenza ai Beni Archeologici della Liguria e il Comune per la rampa di accesso al Priamar. E' stato siglato ieri mattina in [illegible] incontro che il sindaco, Umberto Scardaoni, ha avuto con i rappresentanti dell'ente di tutela.

L'intesa si può così riassumere: gli scavi attualmente [illegible] nell'area [illegible] complesso conventuale di San Domenico il Vecchio, tra corso Mazzini e la fortezza, saranno estesi a tutta [illegible] interessata dalla [illegible] che [illegible] intende costruire ed i cui lavori dovevano iniziare [illegible] prossimi giorni.

Una volta completate queste ricerche [illegible] carattere archeologico si stabiliranno i punti su cui la rampa potrà appoggiarsi.

Ciò potrebbe comportare una leggera modifica al progetto originale e, quindi, qualche ritardo sui tempi di realizzazione previsti dal Comune.

Gli scavi, come quelli in corso condotti dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri, saranno finanziati dall'amministrazione civica.

Nell'incontro di ieri si è anche accennato alla futura sistemazione dell'area archeologica nella quale sono venuti alla luce importanti resti del complesso di San Domenico il Vecchio (tra cui la chiesa, il chiostro, il pozzo, due tombe intatte ancora sigillate e che saranno aperte forse la prossima settimana, un marmo con la scritta I.H.S., pavimenti, colonne, capitelli e numerosi frammenti ceramici di varie epoche).

Tutta la zona verrà conservata e trasformata in area pedonale con zone verdi ed illuminazione. In pratica anche Savona avrà il suo primo parco archeologico.

La determinazione dei giovani è il punto di forza dei biancoblù

Il Savona all'arrembaggio

Ieri presentata la squadra in Comune, poi partenza per il ritiro - Il sindaco: «Siamo vicini alla squadra» - Barlassina: «Ho coronato un sogno» - Subito allenamenti il pallone - Il agosto la prima partita Trentino contro il Bologna

Paolo Tonelli

Lorenzo Barlassina

SAVONA — Savona all'acqua e Paolo Tonelli. La biancoblù è partita ieri attorno alle da Savona, dopo il rituale ritrovo in sede e la novità presentazione della squadra in Comune.

Ha detto il sindaco Scardaoni: *«Questa iniziativa significa sentire più vicina società. Il Savona, lo speriamo noi tutti, può darci nuove soddisfazioni, ma soprattutto rappresenterà al meglio l'immagine sportiva della città. Il fatto Comune la squadra è un fatto molto significativo».*

Marino Buono ha poi consegnato sindaco un piatto col simbolo Savona, opera dell'artista-tifoso Umberto Ghersi, anche lui immancabile all'appuntamento con il raduno dei giocatori.

Del Buono ha detto: *«In questi giorni ci siamo resi conto di come l'amministrazione comunale si sia davvero fatta partecipe dei problemi calcistici. Le cui rinnovato e sta rinnovando le strutture Bacigalupo fa che confermarlo».*

Ma torniamo all'acqua e sapone. La definizione è di Paolo Tonelli, che spiega: *«Abbiamo tanti giovanissimi, come d'altronde mi aspettavo. E in fondo ne contento. Sono abituato a lavorare coi giovani. Inoltre, gli esperti Turone, Talami e Barlassina gente di fiducia. Ecco perché che avremo un Savona acqua e sapone. Potremo portare discorso chiaro e di reciproca collaborazione».*

Qui comincia l'avventura, insomma. E comincia con gente chiare. Barlassina, per esempio, non fa fatica ad ammettere: *«Avrei potuto ancora Sud, C1. Mi offrivano un bel po' di soldi, milioni per due stagioni. ormai volevo il Savona, tant'è vero che poi i vari Palermo, Sambenedettese, hanno parlato col presidente Del Buono. E sono di essere qui. Sarei potuto tornare prima, tre anni fa, lo sapete. tutto falli, ricongere certi. Sta di fatto che finalmente del Savona, e ne sono contento».*

e modesto in sede tanto quanto sa essere determinato e decisivo in campo, il «Barlassa». lui l'abbiamo Turone e quanto disposto alla battuta. Sono la colonna vertebrale, in esperienza, nuovo tanti giovani e giovanissimi attorno.

Se una cosa cui Tonelli e il non possono lamentarsi fisico nuovi. Tutti ragazzi ben piantati, solidi, persino dallo sguardo. Sono all'inizio carriera e dimostrano fin dalle prime battute di ritenere l'occasione-Savona ghiotta. Se è vero che dagli sguardi capiscono le persone, garantito che contro questo Savona ci sarà sempre da sudare.

Oggi per la pattuglia biancoblù comincia il lavoro vero. Tonelli ha promesso la palla fin da subito, anche perché probabilmente pochissimi (forse nessuno) chili superflui. Tonelli comunque categorico.

Dice: *«Le vacanze sono proprio finite. Sudore è la parola d'ordine, e tutti farmi cosa sanno fare. Per costruire certo tipo squadra ho bisogno di avere le idee molto chiare, e devono essere i giocatori ad aiutarmi ad averle».*

Con Tonelli e Vigo Rendena, ritiro, ci anche Italo Ghizzardi. Anche stavolta toccherà a lui il gran lavoro dei portieri. Avrà i giovani Conti e Vaccarezza, ormai conosce bene, ma soprattutto l'ultimo arrivato casa biancoblù, il bresciano Cantoni, ingaggiato dopo il «no» di Pirsa Genoa.

Dopo tenuto a balia gente come Zenga, Zappa, Negretti, e per ultimo Pizzetti, il buon Italo si dedicherà tutto a questo di cui si dice un gran bene. Ghizzardi non promette, ma strizza l'occhio e afferma: *«Il ragazzo non è certo uno sconosciuto. Ha doti tecniche e fisico».*

Pacche sulle spalle ai giocatori, a Tonelli che mai, forse si è sentito dire così tante volte «In al lupo». In Comune una pattuglia degli ultras.

Per i più affezionati, i primi appuntamenti Trentino il 4 agosto (avversario il Bologna) e (contro il Monza). Il in è previsto per lunedì 13, il giorno dopo, Chittolina di Vado, vernissage ligure dei biancoblù, avversario il Vado. Per Tonelli assicurati abbracci e fiori. la speranza che arrivino subito anche tanti applausi.

Roberto Baglietto

In alto un gruppo di «nuovi» in sede. In piedi, da sin., Capannini, Monari e Lopa; seduti Vignati, Maisi, Gucciardo, Teneggi, Zannino e Fiorase. Qui sopra Del Buono consegna al sindaco una ceramica Umberto Ghersi sguardo di Italo Ghizzardi, del segretario Gaetano Chiarenza e di Tonelli

Tonelli in panchina per restare

L'esordiente senza timori

SAVONA — Il rito della fotografia, doveroso omaggio ai maestri pedala, diventa in occasione per i nuovi arrivati. C'è da parte chi, come Turone e Barlassina, dell'esperienza di sui massimi palcoscenici, è naturale di una mise.

E sul fronte opposto, i giovanissimi che cercano, con una battuta o sorriso, di vincere quell'attimo di imbarazzo. Con anni sparirà anche quello.

L'esordio nel Savona, per molti di loro, può rappresentare il trampolino di lancio. E ieri in sede di «esordiente» ce n'era un altro, che tutto però ha dimostrato fuorché sentirsi pesce fuor d'acqua. Merito anni nel calcio conta, quando, centravanti segnava gol a grappoli.

Non più di sei mesi fa, negli spogliatoi del Chittolina di Vado, parlando della sua esperienza in rossoblù e del futuro, Tonelli ci diceva: *«Ormai qui faccio parte dell'arredamento»*. Come dire: di qui chi mi toglie? Il resto è l'ha tolto il Savona Marino Del Buono.

Proprio Giorgio Canali, stando ai bene informati, avrebbe fatto il nome di Tonelli a Del Buono, indicandolo come ideale suo successore. Vero o no, sta di fatto che il tecnico la possibilità, in biancoblù, di ciclo simile a quello che l'ha visto timone Vado per cinque stagioni.

Forse Tonelli qualche anno, potrà di nuovo dire, stavolta intendendo il Savona, che «fa parte dell'arredamento». Di certo c'è che, esordiente, non ha molto bisogno di fare esperienza. E chissà che ben presto in molti si accorgano che è stato probabilmente lui il miglior acquisto del Savona, di un Del Buono al quale non fa certo difetto il coraggio.

r. bg.

Riunione Roma delle società calcistiche

Un solo «avvocato» per il calcio povero

Piero Napoli dirigente Santa Cecilia Albissola - Disertata dai club savonesi l'assemblea Genova - Gli altri rappresentanti liguri

SAVONA — Il dilettanti' della provincia di Savona avrà un solo rappresentante alla riunione generale società calcistiche in programma a Roma sabato 28 e domenica 29 luglio. In quella sede non soltanto la rielezione dei vertici della Federcalcio, ma anche la distribuzione calcistiche «minori».

Napoli, dirigente Santa Cecilia Albissola, a rappresentare i sodalizi savonesi a Roma. Un vero peccato a Genova, durante riunione regionale, soltanto club sui aventi diritto fossero rappresentati. Se si fosse raggiunto un numero maggiore certamente avrebbe avuto un eletto in più.

Per il Comitato Genova saranno due i membri chiamati a Roma, mentre uno testa per Chiavari, La Spezia e Savona appunto. ha potuto averne Imperia, contava solo società presenti contro le dodici aventi diritto. Insomma, Piero Napoli a portare gli interessi province. Certo, la Liguria in generale avrà altri rappresentanti (e il cavalier Bozano vicepresidente nazionale, come pare, i vantaggi si sentiranno) si sa che per la Liguria si intende soprattutto Genova.

assenti, si sa, hanno torto. E allora proviamo a vedere, l'ausilio dei numeri, perché avrebbe potuto «pesare» più e non lo ha fatto. Genova ben 25 società su 50. Inutile fare nomi: gli interessati sanno disertato l'appuntamento.

e erano assenti club di promozione e prima categoria: un fatto grave, specie quando poi certi sodalizi i primi a lamentarsi per il presunto «maltrattamento».

Un particolare proposito è da sottolineare. Altri Comitati regionali (Veneto, Campania è un esempio) le società molto bastone e poca carota. In parole chi non prende parte riunioni Federazione non diritto né a contributi né a ripescaggi.

In Liguria, invece, i dirigenti federali (adottando un sistema diametralmente opposto, quasi i club) hanno offerto a chi prende parte alle riunioni un mezzo punto in più nelle classifiche di merito per i ripescaggi. Il a volte significa nella categoria superiore, con tante scuse se è poco.

Ebbene, visto come vanno le cose, la Federcalcio ligure sarà costretta a cambiare metodo. Ha detto il dirigente della ligure Mario Ostuni: *«O più punti, qualcuno proposito il sistema autoritaristico di certi altri comitati».*

r. bg.

Un centrocampista e 2 difensori

Tre acquisti per il Rapallo

— Il Rapallo, dopo aver ombre di una pericolosa crisi (il presidente Pugliese guiderà ancora la società bianconera con il valido aiuto di tutti i consiglieri), ha portato a i «colpi» mercato: ieri il direttore sportivo Schiaffonati è riuscito a riscattare completamente dal Genoa il centrocampista Bertola e il difensore Barberi.

Il centrocampista Alberto Bertola, 19 anni, tecnica sopraffina, è stato protagonista di un campionato tanto convocato in Rappresentativa.

La società bianconera ha anche acquistato Vado il terzino di fascia Flavio Bolgiani, 24 anni, vantaggio presenze ed un gol nello campionato.

(s. b.)

Leva calcistica a Lavagna

LAVAGNA — La Lavagnese ha indetto una leva calcistica giovanile giocatori nati dal al (categorie e giovanissimi). Gli interessati dovranno trovarsi giorni 30 e 31 luglio e 1° agosto presso il campo sportivo Parcolini corso Genova, dalle ore 16,30 alle ore 19,30.

I ragazzi saranno assistiti dagli Ferraccio, Valente, Oera, Bertamino e

(a. c.)

In un clima di entusiasmo la squadra di Ventura lunedì inizia la preparazione

L'Entella promette: «Non saremo un bluff»

La campagna acquisti è chiusa - Si punta su Olivieri Riva Trigoso - Il presidente Barbieri: «Perché sia una stagione trionfale è necessario che quest'anno i tifosi affollino lo stadio» - Gli avversari più pericolosi sulla Poggibonsi, Rosignano e Cuoiopelli

Il presidente Sergio Barbieri

CHIAVARI — La nuova stagione dell'Entella inizierà ufficialmente lunedì prossimo 30 luglio con il raduno in sede (ore 18) di tutti i giocatori e il 1° agosto si partirà per il ritiro Ospezzano Pianori: ci sono ancora pochi giorni quindi per completare una campagna acquisti che ha già portato in biancoceleste giocatori come Benedetti, Mariani e Costantino e il direttore sportivo Dellepiane sta facendo il possibile per accontentare le richieste mister Gianpiero Ventura.

I tifosi biancocelesti hanno ritrovato l'antico entusiasmo, nei ritrovi sportivi della città si riparla di C2, si tirano fuori fotografie e manifesti degli d'oro quando l'Entella giocava contro squadre del calibro di Ascoli, Genoa e Pisa, e si spera vivere un campionato trionfale. presidente chiavarese Sergio Barbieri questa effervescenza (a nessun altro piacere ma il massimo dirigente chiavarese rimane con i piedi ben piantati.

Dice: *«La società sta compiendo uno sforzo notevolissimo per rafforzare la squadra nello ha saputo conquistare un pur sempre prestigioso quinto posto e occorrerebbe sostegno anche da parte dei nostri tifosi. Sta continuando il rapporto collaborazione con il Comune di Chiavari, è stato rinnovato il contratto con lo sponsor Elios Arredamenti, ulteriormente allargato il consiglio direttivo ma perché tutti i nostri sacrifici vengano premiati occorrerà vedere ogni domenica grande affluenza di pubblico al Comunale: se i nostri sostenitori non verranno incontro avremo lavorato per nulla».*

ma la «febbre C2» indurrà certo tutti gli sportivi chiavaresi a stringersi attorno alla formazione cuore e sostenerla meravigliosa avventura verso la promozione.

Continua Barbieri: *«Teoricamente dovrebbe essere così ma le esperienze delle passate stagioni ci insegnano a restare cautamente ottimisti perché troppe volte abbiamo visto gli spalti mezzi deserti. Un campionato Interregionale costa all'incirca milioni e non possiamo illuderci di affrontare una C2 dove le spese sarebbero perlomeno raddoppiate senza l' aiuto tifosi e i pingui incassi domenicali. L'Entella 1984-85 è sicuramente più competitiva quella della passata e potrebbe vincere il girone: i nostri avversari terribili saranno il Poggibonsi, Cuoiopelli e il Rosignano ma con gente come Mariani, Costantino e Benedetti potremo ridurre tutti alla ragione».* L'obiettivo entelliano acquisti è stato (Riva Trigoso) e tutte per strappare al Rapallo i gioielli Bertola e D'Agostino.

Precisa Barbieri: *«voluto confermare i migliori dell'annata 1983-84 e a loro affiancheremo altri elementi validissimi. Vi sono state insistenti richieste per i nostri pezzi il centravanti Antonucci, il regista Scarpa e il difensore Guerra primi) ma siamo riusciti a resistere e a proposte davvero allettanti: direi che anche questo fatto testimonia nostra grande volontà di far e siamo sicuri che la prova del campo confermerà la validità delle nostre scelte tecniche».*

In maglia biancoceleste ritroveremo molto probabilmente anche Thomas Talarico dopo una stagione così così a dimostrar tutto il suo valore e la sua fama di cannoniere e potrebbe «unitario» anche Andrea Evangelisti, che la società è ancora riuscita a «piazzare».

Conclude Barbieri: *«Abbiamo un organico molto numeroso (della rosa della prima squadra dell'anno sono stati ceduti solamente Pannozzo, Cifarri e Gentile) e vedremo in qualche modo di sfoltirlo un po'. Comunque questa squadra mi piace davvero ed è sicuramente la migliore Entella degli ultimi anni. Vorrei ancora appellarmi al pubblico perché accorra in massa allo stadio e ci regali questa grande soddisfazione. male dirlo, ma le nostre nemiche proprio squadre chiavaresi che partecipano ai campionati minori come la Seconda e la Terza Categoria portano potenziali dirigenti e spettatori. Se gli sforzi degli sportivi fossero tutti concentrati un'unica formazione potrebbero fare grandissime ma questa dispersione è tremendamente più difficile».*

E purtroppo desiderio Barbieri è destinato a non essere esaudito.

Aldo Costa

SI È CONCLUSO IL DI A CHIAVARI

Uno scugnizzo funambolo soprannominato Maradona

— E la seconda della «Coppa Città di Chiavari» che prevede scontri diretti di andata e ritorno e le formazioni impegnate (che nel frattempo si sono tutte rinforzate con il fior fiore del football levantino) hanno onorato come si conviene lo spettacolo.

Il primo match dei quarti di finale vedeva opposti l'Autocarrozzeria Ugolini di Carasco e la Gelateria O' sciorbetto di Chiavari e si è chiuso con un risultato di parità (3-3) che lascia apertissimo il discorso-qualificazione: con i gol di Angelo e Nicola Vigna e di Ferrari le ormai famosissime «furie rosse» caraschine si sono portate sul 3-0 a loro favore ma i chiavaresi non si sono dati per vinti e grazie alle prodezze di Luciano e Gianpaolo Petrino e Mosto hanno strappato la divisione della posta.

Tra i giocatori dell'Autocarrozzeria Ugolini si è distinto il portiere Cherullo (gioca nella Terza Categoria genovese nelle file dei Mercati Orientali), incolpevole gol e sicuro in tutte le altre occasioni, che è riuscito a frenare l'irruenza ventiduenne Fabrizio Mosto (punta di diamante dell'Old Stars, che in questo torneo sta facendo cose davvero egregie.

Nella seconda gara l'Eimar di Lavagna ha inflitto una pesante batosta (4-1) alla Foto Mirage di San Salvatore staccando in pratica il biglietto per le semifinali: i lavagnesi oltre i soliti Mosto, Muli, Biggio, Tosini e Pinasco hanno schierato una nuova coppia di gemelli del gol, formata da Salaco e Cafferata, e i due si sono rivelati gli autentici mattatori della serata realizzando una doppietta a testa.

Salaco è un po' il girovago del football rivierasco e dopo aver militato nella Lavagnese, nel Riva Trigoso e nella Fossese è tornato agli antichi lidi bianconeri, mentre il estroso Cafferata (ex lavagnese) è l'asso nella manica del Carasco: con loro l'Eimar vuol arrivare molto in alto.

I vari Mannatrisio, Salerno, Savini, Cuomo, Di Santo e Lisci hanno fatto il possibile ma il più bravo di tutti è stato Giovanni Leanza, che ha segnato il punto della bandiera: i tifosi della Foto Mirage lo hanno subito preso in simpatia e per le sue origini partenopee è stato soprannominato Maradona: stavolta però i funambolismi di Dieguito non sono bastati.

Gli incontri di ritorno sono in programma stasera con il seguente orario: alle 20.30 c'è Foto Mirage - Eimar e alle 22 Gelateria O' sciorbetto - Autocarrozzeria Ugolini.

a. c.

Canottaggio

Prà vince il palio

GENOVA — L'equipaggio del Rione di Prà si è aggiudicato il Palio del Ponente di canottaggio e, grazie anche al successo ottenuto nel Palio di S. Pietro alla Foce, ha conquistato il «Trofeo del Mar Ligure».

(a. c.)

GIOCANO LE PARTITE DECISIVE FINALI

L'Arenelle non si distrae e mette le mani sulla coppa

SESTRI LEVANTE — Anche sul torneo di Sestri Levante è calata la tela: la reginetta di questa bella edizione è risultata la formazione dell'Arenelle, nel pieno rispetto previsioni. La formazione lavagnese, che schierava elementi di assoluto valore come il sestrese Natalino Bottaro, l'ex entelliano Copello e il bomber Maestri ha avuto ragione per 3 a 1 dell'altra grande, il Ristorante Mafun, splendida antagonista maschile fino alle ultime battute.

Si sono mossi in parecchi per questa finale che metteva in palio la Coppa Città di Sestri Levante e il Trofeo Autogroppo: la tribuna del vecchio «Sivori» era presocché al completo. E lo spettacolo non è davvero mancato: bel gioco e molto agonismo in campo, ben controllato però dal direttore di gara.

Molti si aspettavano un altro exploit del giovane Righetti, punta di diamante del Sestri Levante, con trascorsi genoani: ma l'attaccante del Mafun, che in altra occasione aveva segnato anche sei reti per partita, questa volta è stato completamente neutralizzato dall'attenta dell'Arenelle, così come il suo compagno di squadra Monti. L'Arenelle è andata in gol con Pinasco e Maestri.

Arenelle: Gallo, Rolandelli, Piaggio, Bottaro Natalino, Pinasco, Copello, Maestri (Simoni), Genivolta,

Ristorante Mafun: Sivori, Spinetta, Pietronave, Bottaro Claudio, Monti, Tomaini, Righetti (Pesce, Ghiorso, Benti e Grassi).

Per la consolazione si sono affrontati il Circolo Virgola e il Ristorante Copetin. Partita anche ricca emozioni e giocata con spirito garibaldino. I tempi regolamentari si sono conclusi parità 2 a 2 con reti di Mudo e Olivieri per il Virgola e di Adolaci e per il Copetin. reti necessari allora i calci di rigore e dal dischetto dimostrati molto più precisi gli uomini del Circolo Virgola, che hanno vinto per 7 a 6. Durante la partita «Zizi» Stagnaro del Copetin, già bandiera del Sestri Levante e Sammargheritese, ha dovuto abbandonare il campo per la frattura di un dito: con lui in squadra probabilmente il Ristorante Copetin avrebbe avuto maggiori chances per il successo finale.

Circolo Virgola: Bo, Mudo, Cecconi, Ferraro, Bertolone, Olivieri, Bellolio (Masi).

Ristorante Copetin: Vernano, Sanguineti Roberto, Ferraris, Stagnaro, Sanguineti Massimo, Pavarani, Capaci (Adolaci e Calani).

a. c.

Penone ha vinto a Torrazza

GENOVA — Piermariano Penone, del Genova ha vinto la edizione del «Trofeo Giuseppe Bracco», corsa podistica che si è svolta lungo la salita della Bastera sino traguardo di Torrazza.

(a. c.)

Le squadre liguri basket alla caccia rinforzi

Tante idee (e pochi soldi) al mercato dei «giganti»

Settimana piuttosto fiacca per il basket rivierasco: a sentire presidenti, manager e dirigenti regna la più grande bonaccia, il mercato regionale offre molto poco e come se non bastasse circola anche pochissimo denaro.

La Fabbrica in Pelle, per esempio, che gioca in A2 femminile, è ferma sulle posizioni di un paio di mesi fa: trattative allacciate moltissime, concluse nessuna. Silvana Cadorin rimane per il momento un miraggio e nessuna delle giocatrici poste sul mercato ha fatto le valigie.

Dice il presidente Luigi Epis: *«Probabilmente riusciremo a concludere qualcosa giusto sul filo di lana, il nostro mercato infatti si conclude lunedì. E' un momento difficile un po' per tutte le società: anche in A1 vi sono stati parecchi spostamenti di giocatrici senza un gran giro di denaro».*

Anche il Mondial, la squadra maschile di Rapallo, che s'è conquistata la promozione in C2, è alla ricerca di un paio di validi elementi per completare la da affidare al riconfermatissimo tecnico Stefano Dellacasa. Da oltre un mese società gialloverde sta dietro ad un playmaker e ad una guardia di grandi capacità, senza però riuscire a concludere; per uno verrebbe adottata la formula dello scambio (Rapallo ha moltissimi tesserati), per l'altro quella del prestito. Il presidente Orio comunque non tratta: i suoi «colpi» li ha già effettuati acquistando Daniele e Volpe.

Anche in serie D maschile le società delle Riviere stanno alla finestra: la Tigullio di Santa Margherita, neopromossa, e la Polysport Lavagna, non potendo disporre di un grosso budget valutano attentamente quel poco che il mercato per poi operare a colpo sicuro.

Il Chiavari, che avrà anche per la prossima stagione la sponsorizzazione dell'Autorighi, invece batte strade diverse: i rinforzi per puntare alla C2 arriveranno tutta probabilità da Rimini. tratta di un pivot e di un'ala alta. Ma il presidente Giorgio Angelini ha in serbo anche un vero e proprio asso nella manica, una guardia-ala proveniente da un'importante società dell'Italia centrale.

L'Autorighi nella prossima stagione potrà contare nuovamente su Modaffari (che fungerà anche da allenatore della squadra femminile ripescata in serie C), Fabio Arata, riscattato dal Mondial, Jack Canepa, che rientra dopo un anno passato al Pio X.

a. b.

Campionato per ciclisti esordienti

GENOVA — Sul percorso di corso Italia a Genova si è disputato il campionato italiano di ciclismo riservato agli esordienti. La prova era organizzata dall'Unione Sportiva Audace Campomorone e il successo è andato all'emiliano Andrea Baldassarri.

NASCONO DUE NUOVE AMMINISTRAZIONI A BORGHETTO E AD ALASSIO

Fatto l'accordo nuovo sindaco sarà Figini (psi)

BORGHETTO SANTO SPIRITO — Il dottor Gianluigi Figini, farmacista, socialista, sarà il nuovo sindaco di Borghetto, appoggiato da una maggioranza di pentapartito con 14 seggi su 20. All'opposizione restano sei comunisti.

L'annuncio dell'accordo definitivo è imminente e si conosceranno anche gli altri aspetti dell'alleanza ancora in corso di perfezionamento. Si dovrebbe in tal modo giungere alla convocazione del consiglio comunale nei primi giorni di agosto, anche per l'impellente esigenza di approvare il bilancio di previsione '84.

Dopo la definizione delle linee programmatiche, la svolta delle trattative si è avuta con l'atteggiamento della dc, partito di maggioranza relativa, che ha accettato di mandare in giunta soltanto tre assessori, invece dei quattro chiesti durante le trattative, dopo aver ritirato la richiesta per ottenere il sindaco.

Diventa così possibile l'inserimento nell'esecutivo dei rappresentanti di due dei tre partiti laici. Resta da decidere chi, tra socialdemocratici, repubblicani e liberali, accetterà una delega consiliare rinunciando a entrare in giunta.

L'assetto della giunta sarà il seguente: al psi si attribuisce il sindaco e un assessore supplente; alla dc, tre assessori effettivi; ai tre gruppi laici, due assessorati, uno effettivo e uno supplente.

L'incidenza dei partiti nei rapporti di governo dichiarata comunque più dalla ripartizione delle deleghe che dal numero degli assessorati, e per il momento le attribuzioni di ogni singolo assessore non sono ancora note.

Poche anche le indiscrezioni sui nomi dei nuovi assessori: nessun dubbio per i tre partiti laici che hanno in Consiglio un solo rappresentante, il liberale Carminati, il socialdemocratico Pantoni e il repubblicano Vacca. Il psi dovrebbe portare, oltre al sindaco Figini, il dottor Laurino. Nella dc, l'unico candidato sicuro dovrebbe essere Giovanni Ciravegna, geometra, capolista e capogruppo uscente. Gli altri due saranno designati successivamente, forse dopo la ripartizione delle deleghe.

Giuseppe Morchio

Gian Luigi Figini

Parte l'«era Grollero» Traiano Testa se ne va

Distribuiti gli incarichi dell'esecutivo - L'ex sindaco dc polemico nei confronti del suo partito - Anche Godi e Baudoino dimissionari

ALASSIO — Da martedì sera Alassio ha un'amministrazione comunale con pieni poteri. Il Consiglio ha infatti votato la nuova giunta, formata da pci, psi, psdi e pri. I diciassette voti della nuova coalizione sono stati puntuali ad eleggere i nuovi assessori e a rieleggere sindaco Dino Grollero, comunista.

Questo il nuovo organigramma dell'esecutivo, in cui, come è evidente, si è fatto ampio ricorso alle deleghe conferite ai consiglieri. Per il pci: Dino Grollero, sindaco (Edilizia privata e Programmazione), Franco Schivo (Finanze e Personale), Alessandro Gallo (Lavori pubblici), deleghe ai consiglieri Tino Sardo (Commercio e Sanità pubblica), Angelo Ferrari (Assistenza e Rapporti con l'Usl).

Per il psi: Paolo Saldo (Assistenza anziani, Viabilità, Polizia urbana e Demanio marittimo), Luigi Accame, vicesindaco (Igiene e Sanità), delega al consigliere Pasquale Gianetti (Urbanistica). Per il psdi: Biagio Stalla (Turismo e Cultura), Gianni Caviglia (Sport e Infrastrutture sportive), delega al consigliere Antonio Boscione (Pubblica Istruzione). Per il pri: delega al consigliere Carla Tomagnini (Verde pubblico e giardini).

Non sono ancora del tutto sciolti i nodi relativi a Gianetti e a Boscione. Per quanto riguarda l'ex vicesindaco socialista, a cui andrebbe la delega all'importante settore dell'Urbanistica, il psi, in base agli equilibri interni, gli ha preferito in giunta due consiglieri (Accame e Saldo) che non hanno ancora al proprio attivo le stesse positive esperienze e capacità che Gianetti può vantare.

La seduta consiliare ha vissuto due distinti momenti: oltre all'elezione della nuova giunta, c'è stata una ripresa del duro scontro polemico che oppone l'ex sindaco democristiano, Traiano Testa, all'attuale gruppo dirigente dello scudo crociato.

Testa — già dimissionario da consigliere, colpito da provvedimento di sospensione dal partito in attesa di giudizio dei probiviri nazionali — ieri sera, dopo 25 anni di amministrazione, ha abbandonato i banchi dell'aula consigliare e ha cercato di dimostrare come la dc avrebbe dovuto seguire la condotta politica da lui suggerita. Ha pertanto criticato il tentativo democristiano di superare la crisi con un tripartito (dc, pri, psdi) anziché puntare alla formula pentapartitica.

Con Testa, hanno presentato le dimissioni anche i consiglieri democristiani Godi e Baudoino.

Romano Strizioli

La procura della Repubblica indaga sulla loro costruzione

Ammiraglie: riprende l'inchiesta a Savona

Riaperto il voluminoso dossier - Il periodo interessato è quello precedente alla realizzazione del complesso - Psi chiede le dimissioni della giunta - Esposto del pr

SAVONA — Il gruppo consiliare del psi, attraverso Carlo Zanelli, ha chiesto ieri sera le dimissioni della giunta comunista e del sindaco Umberto Scardaoni. Quest'ultimo non si è minimamente scomposto ed ha fatto proseguire la riunione del Consiglio. Ha però affermato che si tratta dell'ultima seduta necessaria per non paralizzare il governo della città, in un momento tanto difficile e delicato.

Il capogruppo del pci, Carlo Ruggieri, ha risposto a Carlo Zanelli, ribadendo la posizione del partito in merito alla questione morale. Ha precisato infine che non esistono veti, né condizionamenti per quanto riguarda la scelta degli alleati, anzi degli ex. Nel Comune di Savona non esiste più una maggioranza politica. Il psi lo ha fatto chiaramente capire. Ha votato, pratica per pratica, secondo le proprie convinzioni.

Le due delibere più interessanti riguardavano il problema della sostituzione del consigliere Leo Capello, in carcere per il caso Teardo, in seno al consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio. La seconda invece il cambio di destinazione d'uso per una delle «ammiraglie», che la «Centri Residenziali Spa» vuole trasformare in un blocco di soli uffici.

Tutte e due sono state poste quasi alla fine dell'ordine del giorno e così la discussione è avvenuta a tarda sera. La dc ha votato contro, mentre fra i socialisti c'era ancora incertezza su quale atteggiamento assumere sulla scottante questione.

Ma il vero problema non è tanto la regolarità della procedura che è stata giudicata assolutamente corretta. Sono i retroscena che lasciano perplessi quasi tutti i partiti politici. La Cassa di Risparmio vuole infatti acquistare per otto miliardi una delle «torri» dell'Oltreletimbro per trasferirvi il centro di elaborazione dati.

Molti hanno contestato l'opportunità di questa operazione, ma la polemica, se non altro, ha consentito di riaprire un misterioso capitolo della vita cittadina. Sono state infatti riavviate le indagini dopo un lungo periodo di silenzio. Nel mirino degli inquirenti, che non hanno mai del tutto abbandonato l'inchiesta, i retroscena dell'operazione. Se irregolarità sono avvenute, non sembrano affatto coinvolgere la società che ha costruito le «torri».

Ciò che deve essere chiarito definitivamente riguarda soprattutto le modalità della cessione dei terreni dell'Oltreletimbro, avvenuta anni fa, alla «Centri Residenziali spa».

Anche a Vado la situazione politica si fa incandescente: domani sera si riunisce il consiglio comunale, e i radicali savonesi hanno promesso battaglia alla giunta monocolore comunista. Hanno inviato un esposto alla pretura ed al prefetto in cui segnalano un presunto comportamento scorretto dell'amministrazione, che avrebbe nascosto i dati sull'inquinamento provocato dalla centrale Enel a carbone.

Massimo Nuna

Impianti sportivi è pronto il piano

SAVONA — A Legino, alle spalle dello stadio «Valerio Bacigalupo», verrà vincolata dal Comune un'area di 170 mila mq destinata a verde attrezzato, impianti sportivi e parcheggi.

Il primo piano particolareggiato della zona, redatto dall'architetto Franca Benjarrori, del settore urbanistica del Comune, è stato presentato ieri dall'assessore allo Sport Massimo Zunino.

La scelta è caduta su quest'area in considerazione della sua ottima posizione pianeggiante, della presenza di altre attrezzature sportive, sia pubbliche sia private e della vicinanza alle grandi arterie di traffico.

Il piano consente la realizzazione di un campo di baseball regolamentare con tribune per 1500 spettatori, un campo polivalente destinato, soprattutto, al rugby e all'hockey su prato e uno sferisterio di metri 25 per 100.

E' indicata anche la costruzione di una palestra di 35x50 ml che, con un successivo intervento, può essere trasformata in un vasto «palazzetto dello sport».

Il piano prevede altre strutture, quali i campi da tennis di cui 2 coperti, una piccola piscina scoperta ed un campo per la pallacanestro, la pallavolo e la pallamano. Oltre a ciò, ad a piccoli edifici per i servizi e le società sportive, il piano consente ai privati che operano nella zona, come il Centro sportivo italiano, l'Amatori Nuoto e la Società di mutuo soccorso, di realizzare altri impianti per potenziare i servizi che essi già offrono alla collettività.

Uno dei meriti principali del piano, è quello di salvaguardare le numerose e caratteristiche «crose» che ancora sopravvivono nella zona. Esse, infatti, non solo saranno conservate ma andranno a costituire, assieme con alcune stradine, una pista ciclabile di 800 metri e percorsi pedonali di collegamento tra le singole strutture. Questa pista, unica nella provincia di Savona, consentirà agli anziani ed ai giovani di praticare un'attività che si va sempre più diffondendo e che oggi si può praticare solo tra il caos del grande traffico.

Il piano particolareggiato ha la durata di dieci anni e si spera che entro questo periodo società e federazioni sportive, o altri privati, intervengano nella realizzazione concreta delle varie strutture. Il Comune, infatti, provvederà direttamente solo al verde pubblico ed alle strade per una spesa complessiva prevista in circa 2 miliardi.

Nicolò Siri

Oggi funerali a Borghetto di Roveraro

BORGHETTO SANTO SPIRITO — Si svolgono oggi alle 16,30, a Borghetto, i funerali di Eligio Roveraro, deceduto ieri notte dopo una lunga malattia. Aveva 64 anni.

Roveraro, che ancora ricopriva la carica di vicesegretario sezionale della dc, era stato consigliere comunale e vicesindaco nella prima metà degli Anni Settanta.

Fu tra i fondatori della pubblica assistenza Croce Bianca di Borghetto e ne era stato proclamato presidente onorario; si era inoltre dedicato a numerose iniziative sociali.

(g. m.)

Un «caso» al S. Corona: riceveva lo stipendio nonostante fosse in pensione

L'infermiera? Non c'è ma è pagata

Una dipendente al centro di un'ingarbugliata vicenda che ha visto schierati da una parte il Tar, dall'altra il consiglio d'amministrazione dell'ospedale - Alla fine, comunque, le hanno dato ragione - I fatti

PIETRA LIGURE — In barba ad un deficit da far paura, si parla per l'anno in corso di circa dieci miliardi, c'è chi alla quinta Usl ha continuato a percepire per mesi lo stipendio nonostante fosse di fatto già in pensione senza così presentarsi più sul posto di lavoro.

La vicenda, che indubbiamente ha del grottesco per i numerosi risvolti che ha via via assunto, vede come protagonisti principali, da una parte la direzione amministrativa della quinta Usl del Finalese e dall'altra Rosa Lo Gioco, 39 anni, residente a Loano in via Dante 70, da più di 15 anni dipendente del Santa Corona, durante i quali le è stata anche riconosciuta l'invalidità per motivi di servizio (a suo tempo contestata dall'ente), con la qualifica di infermiera professionale con mansioni impiegatizie.

La donna nel settembre dello scorso anno presenta all'amministrazione dell'Usl la regolare domanda di collocamento a riposo, peraltro accettata immediatamente dall'ente, che avrebbe avuto decorrenza 5 marzo 1984. I fatti precipitano, però, all'improvviso quando l'impiegata, che aveva a disposizione ancora 25 giorni di ferie, decide di fruirne prima di andare in pensione.

Secondo l'amministrazione dell'ospedale però questo periodo di ferie non era stato maturato e, visto che la donna decide di usufruirne ugualmente, la sottopone a procedimento disciplinare con revoca immediata della delibera di collocamento a riposo.

La vertenza viene portata davanti al pretore di Finale Ligure. L'amministrazione comunque, considerando ancora dipendente la Lo Gioco, continua a corrispondere lo stipendio alla donna nonostante questa non si sia più presentata sul posto di lavoro.

Nell'ingarbugliata vicenda si inserisce in aprile anche il Tar che, dando torto all'amministrazione dell'Usl, dispone la revoca immediata della delibera che bloccava il pensionamento.

Sembrerebbe detta la parola fine, invece no: la direzione amministrativa continua nel suo irrigidimento e a tutt'oggi la pratica non è stata ancora inoltrata all'ufficio tesoreria. La cosa diventa ancora più paradossale quando ai primi di giugno la stessa direzione dell'ospedale delibera: «L'insussistenza dei motivi per il deferimento disciplinare», riconoscendo così il proprio errore.

Morale: tra carte bollate, esposti, provvedimenti, ricorsi (uno è stato fatto anche al capo dello Stato) e stipendi, da parte dell'ente i milioni sono volati a fiotti.

Non solo, ma corrispondendo gli stipendi inevitabilmente sono stati pagati anche i relativi contributi e la donna, pur «collocata a riposo», ha maturato ulteriormente la propria anzianità di servizio.

Non basta. E' a questo punto, inevitabile, visto le ammissioni di colpa della stessa Usl, che la signora Lo Gioco aprirà un'azione legale sia per il risarcimento dei danni che per le spese processuali, ovvero altri milioni, il tutto mentre ovunque si cerca di moralizzare e contenere la spesa sanitaria.

Alberto Dressino

L'animale entrato da una finestra: subbuglio in corsia

E al S. Paolo arriva il pipistrello

SAVONA — Un pipistrello all'ospedale S. Paolo. L'animale, un grosso esemplare, è entrato ieri notte da una delle finestre aperte per il gran caldo, nel reparto di traumatologia donne. E' stata una paziente, insospettiva da uno strano rumore prodotto dalle ali a membrana del pipistrello a dare l'allarme.

Sono subito intervenuti gli infermieri del turno di notte che non sono riusciti a mandarlo via. Sono così arrivati i vigili del fuoco di Savona che hanno iniziato un singolare «safari», fra i letti di traumatologia, inseguiti dagli sguardi preoccupati delle pazienti.

L'animale, terrorizzato, ha cercato rifugio nella parte alta del soffitto. Ha tentato diverse «sortite» per riuscire ad infilare una finestra aperta, ma ogni volta andava a sbattere contro i vetri.

I vigili, non senza fatica, sono riusciti ad individuarlo. Ancora un po' di trambusto e infine l'animale è stato abbattuto. Una fine ingloriosa per lo strano ospite del S. Paolo che è riuscito a movimentare ulteriormente la già tormentata vita del vecchio ospedale. Alle 4.30 tutto era finito.

«Se continua così — ha commentato scherzosamente un infermiere — il S. Paolo diventerà uno zoo: dopo gli scarafaggi, le zanzare, i gatti del cortile, ora è la volta dei pipistrelli».

m. nu.

Di notte a Loano

Denunciati 15 per la rissa sull'Aurelia

LOANO — Sono quindici, compresi tre minorenni, le persone denunciate dai carabinieri di Loano per la maxirissa scoppiata alcune notti fa sulla Via Aurelia davanti ai Magazzini 2000.

I denunciati per disturbo alla quiete pubblica e per schiamazzi notturni sono: Stefano Salvo, 19 anni, via Foscolo 7; Jose Cassanello, 22 anni, via Aurelia 28; Massimiliano Bagnasco, 20 anni, via Enrico Toti 30; Daniela Rigi, 21 anni, via Aurelia 201; Maurizio Campani, 26 anni, piazza Mazzini 121, tutti residenti a Loano; Guido Guidotti, 18 anni, Tovo San Giacomo; Vincenzo Indaco, 31 anni, di Vietri; Calogero Fera, 24 anni, di Nova Milanese; Savino Di Mattei, 22 anni; Fulvio Fasini, 21 anni; Antonino Coniglio, 21 anni; Savino Battista, 21 anni, tutti residenti a Muggio. Si devono ancora aggiungere tre minorenni, di 17 anni, B. A., B. R., B. F., tutti di Loano (g. m.)

Un giovane denunciato ad Albenga

ALBENGA — Marino Pastorelli, 22 anni, residente a Vasia (Imperia), regione Pavia, via Vittorio Veneto 1, già detenuto nel carcere di Imperia per spaccio di stupefacenti, è stato denunciato dai carabinieri alla magistratura per altri gravi reati: rapina aggravata e lesioni personali.

Pastorelli sarebbe responsabile di un'aggressione compiuta nei giorni scorsi ai danni di Laura Bariglia, 24 anni, di Albenga, nota nel giro delle mondane. Dopo essersi appartato con la donna, Pastorelli l'avrebbe picchiata e derubata della borsa con 380 mila lire. (g. m.)

Tariffe portuali

Per la Russia più costose le spedizioni

SAVONA — Sono aumentate le tariffe portuali per le linee sovietiche che collegano il porto di Savona con quelli dell'Urss. Contemporaneamente il Comitato direttivo dell'ente porto ha aggiornato il sistema delle altre tariffe unificate che entreranno in vigore dal 1° agosto: pur tenendo conto degli aumenti intervenuti in tutti i costi, si sono messi in atto solo alcuni adeguamenti correttivi di scarso rilievo.

Il livello della maggior parte del valore delle prestazioni è rimasto pressoché inalterato; per alcuni comparti (sociali e merci varie) si è cercato di adeguare i prezzi alla realtà e una rigorosa ricerca di economia ha consentito sensibili riduzioni.

Si cerca acquirente per l'Arcos

ALBISSOLA — La multinazionale inglese Gkn ha preso posizione sulla crisi della Tm ex Arcos di Albisola, che occupa 175 dipendenti di cui la maggioranza in cassa integrazione. Dice l'azienda: «Le difficoltà sono oggetto di attenta considerazione da parte di tutti i soggetti interessati. Per aggirare la crisi di settore abbiamo allo studio una ristrutturazione dei reparti ancora competitivi sul mercato».

Nel frattempo la Gkn sta cercando un nuovo partner a cui cedere l'azienda. (m. nu.)

Siglato l'accordo

Al Priamar arriverà la «rampa»

SAVONA — Accordo raggiunto tra Soprintendenza ai Beni Archeologici della Liguria e il Comune per la rampa di accesso al Priamar. E' stato siglato ieri mattina in un incontro che il sindaco, Umberto Scardaoni, ha avuto con i rappresentanti dell'ente di tutela.

L'intesa si può così riassumere: gli scavi attualmente in corso nell'area del complesso conventuale di San Domenico il Vecchio, tra corso Mazzini e la fortezza, saranno estesi a tutta la zona interessata dalla rampa che si intende costruire ed i cui lavori dovevano iniziare nei prossimi giorni.

Una volta completate queste ricerche di carattere archeologico si stabiliranno i punti su cui la rampa potrà appoggiarsi.

Ciò potrebbe comportare una leggera modifica al progetto originale e, quindi, qualche ritardo sui tempi di realizzazione previsti dal Comune.

Gli scavi, come quelli in corso condotti dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri, saranno finanziati dall'amministrazione civica.

Nell'incontro di ieri si è anche accennato alla futura sistemazione dell'area archeologica nella quale sono venuti alla luce importanti resti del complesso di San Domenico il Vecchio (tra cui la chiesa, il chiostro, il pozzo, due tombe intatte ancora sigillate e che saranno aperte forse la prossima settimana, un marmo con la scritta I.H.S., pavimenti, colonne, capitelli e numerosi frammenti ceramici di varie epoche).

Tutta la zona verrà conservata e trasformata in area pedonale con zone verdi ed illuminazione. In pratica, anche Savona avrà il suo primo parco archeologico.

La determinazione dei giovani è il punto di forza dei biancoblù

Il Savona all'arrembaggio

Ieri presentata la squadra in Comune, poi partenza per il ritiro - Il sindaco: «Siamo vicini alla squadra» - Barlassina: «Ho coronato un sogno» - Subito allenamenti con il pallone - Il 4 agosto la prima partita in Trentino contro il Bologna

Paolo Tonelli

Lorenzo Barlassina

SAVONA — Savona all'acqua e sapone, ricetta di Paolo Tonelli. La comitiva biancoblù è partita ieri attorno alle 13 da Savona, dopo il rituale ritrovo in sede e la novità della presentazione della squadra in Comune.

Ha detto il sindaco Scardaoni: *«Questa iniziativa significa sentire più vicina la società. Il Savona, lo speriamo noi tutti, può darci nuove soddisfazioni, ma soprattutto rappresenterà al meglio l'immagine sportiva della città. Il fatto di essere in Comune la squadra è un fatto nuovo molto significativo».*

Marino del Buono ha poi consegnato al sindaco un piatto in ceramica col stemma di Savona, opera dell'artista-tifoso Umberto Ghersi, anche lui immancabile all'appuntamento con il raduno dei giocatori.

Del Buono ha detto: *«In questi giorni ci siamo resi conto di come l'amministrazione comunale si sia davvero fatta partecipe dei problemi calcistici. La cura con cui ha rinnovato e sta rinnovando le strutture del Bacigalupo non fa che confermarlo».*

Ma torniamo all'acqua e sapone. La definizione è di Paolo Tonelli, che spiega: *«Abbiamo tanti giovanissimi, come d'altronde mi aspettavo. E in fondo ne sono contento. Sono abituato a lavorare coi giovani. Inoltre, gli esperti come Turone, Talami e Barlassina sono gente di fiducia. Ecco perché dico che avremo un Savona acqua e sapone. Potremo portare avanti un discorso chiaro e di reciproca collaborazione».*

Qui comincia l'avventura, insomma. E comincia con gente dalle idee chiare. Barlassina, per esempio, non fa fatica ad ammettere: *«Avrei potuto ancora andare al Sud, in C1. Mi offrivano un bel po' di soldi, 120 milioni per due stagioni. Ma ormai io volevo il Savona, tant'è vero che poi i vari Palermo, Messina, Sambenedettese, hanno parlato col presidente Del Buono. E sono contento di essere qui. Sarei potuto tornare prima, tre anni fa, lo sapete. Poi tutto è fallito, inutile rivangare certi discorsi. Sta di fatto che finalmente sono del Savona, e ne sono contento».*

Schivo e modesto in sede tanto quanto sa essere determinante e decisivo in campo, il «Barlassa». Con lui, l'abbronzatissimo Ramon Turone e un Talami quanto mai disposto alla battuta. Sono la colonna vertebrale, in esperienza, del nuovo Savona. Con tanti giovani e giovanissimi attorno.

Se c'è una cosa di cui Tonelli e il Savona non possono lamentarsi è il fisico dei nuovi. Tutti ragazzi ben piantati, solidi, persino dallo sguardo deciso. Sono all'inizio della carriera e dimostrano fin dalle prime battute di ritenere l'occasione-Savona ghiotta. Se è vero che dagli sguardi si capiscono le persone, è garantito che contro questo Savona ci sarà sempre da sudare.

Oggi per la pattuglia biancoblù comincia il lavoro vero. Tonelli ha promesso la palla fin da subito, anche perché probabilmente pochissimi (forse nessuno) hanno bisogno di smaltire chili superflui. Tonelli è comunque categorico.

Dice: *«Le vacanze sono proprio finite. Sudare è la parola d'ordine, e tutti devono farmi vedere cosa sanno fare. Per costruire un certo tipo di squadra ho bisogno di avere le idee molto chiare, e devono essere i giocatori ad aiutarmi ad averle».*

Con Tonelli a Vigo di Rendena, sede del ritiro, ci sarà anche Italo Ghizzardi. Anche stavolta toccherà a lui il gran lavoro dei portieri. Avrà i giovani Conti e Vaccarezza, che ormai conosce bene, ma soprattutto l'ultimo arrivato in casa biancoblù, il bresciano Cantoni, ingaggiato dopo il «no» di Pinna del Genoa.

Dopo aver tenuto a balia gente come Zenga, Zappa, Negretti, e per ultimo Pizzetti, il buon Italo si dedicherà tutto a questo ragazzone bresciano di cui si dice un gran bene. Ghizzardi non promette, ma strizza l'occhio e afferma: «*Il ragazzo non è certo uno sconosciuto. Ha doti tecniche e fisiche*».

Pacche sulle spalle ai giocatori, a un Tonelli che mai, forse si è sentito dire così tante volte «In bocca al lupo». In Comune anche una pattuglia degli ultras.

Per i più affezionati, i primi appuntamenti saranno in Trentino il 4 agosto (avversario il Bologna) e l'8 (contro il Monza). Il ritorno in città è previsto per lunedì 13. Il giorno dopo, al Chittolina di Vado, vernissage figure dei biancoblù, avversario il Vado. Per Tonelli sono assicurati abbracci e fiori. Con la speranza che arrivino subito anche tanti applausi.

Roberto Baglietto

In alto un gruppo di nuovi in sede. In piedi, da sin., Capanelsi, Monari e Lepa; seduti Vignali, Masini, Gocciardo, Teneggi, Zannino e Fiorano. Qui sopra Del Buono consegna al sindaco una ceramica di Umberto Ghersi sotto lo sguardo di Italo Ghizzardi, del segretario Gaetano Chiaresca e di Tonelli

Riunione a Roma delle società calcistiche

Un solo «avvocato» per il calcio povero

Piero Napoli dirigente del Santa Cecilia Albissola - Disertata dai club savonesi l'assemblea a Genova - Gli altri rappresentanti liguri

SAVONA — Il calcio dilettanti della provincia di Savona avrà un solo rappresentante alla riunione generale delle società calcistiche in programma a Roma sabato 28 e domenica 29 luglio. In quella sede non ci sarà soltanto la ridiscussione dei vertici della Federcalcio, ma anche la distribuzione delle cariche calcistiche «minori».

Sarà Piero Napoli, dirigente della Santa Cecilia Albissola, a rappresentare i sodalizi savonesi a Roma. Un vero peccato che a Genova, durante la riunione regionale, soltanto 34 club sui 69 aventi diritto fossero rappresentati. Se si fosse raggiunto un numero maggiore di adesioni certamente Savona avrebbe avuto un eletto in più.

Per il Comitato di Genova saranno due i membri chiamati a Roma, mentre uno a testa sono per Chiavari, La Spezia e Savona appunto. Non ha potuto averne Imperia, che contava su sole nove società presenti contro le dodici aventi diritto. Insomma, Piero Napoli a Roma sarà solo a portare avanti gli interessi di due intere province. Certo, la Liguria in generale avrà altri rappresentanti (e se il cavalier Bosano sarà eletto vicepresidente nazionale, come pare, i vantaggi si sentiranno) ma si sa che spesso per la Liguria si intende soprattutto Genova.

Gli assenti, si sa, hanno sempre torto. E allora proviamo a vedere, con l'ausilio dei numeri, perché Savona avrebbe potuto «pesare» di più e non lo ha fatto. A Genova mancavano ben 35 società su 69. Inutile fare nomi: gli interessati sanno di aver disertato l'appuntamento.

Certo è che erano assenti club di promozione e prima categoria: un fatto grave, specie quando poi certi sodalizi sono i primi a lamentarsi per il presunto «maltrattamento».

Un particolare in proposito è da sottolineare. Altri Comitati regionali (Veneto, Campania, ma è solo un esempio) usano con le società molto bastone e poca carota. In parole povere, chi non prende parte alle riunioni in Federazione non ha diritto né a contributi né a ripescaggi.

In Liguria, invece, i dirigenti federali (adottando un sistema diametralmente opposto, quasi blandendo i club) hanno offerto a chi prende parte alle riunioni un punto in più nelle classifiche di merito per i ripescaggi. Il che a volte significa finire o no nella categoria superiore, con tante scuse se è poco.

Ebbene, visto come vanno le cose, la Federcalcio ligure sarà costretta a cambiare metodo. Ha detto il dirigente della Figc ligure Mario Ostuni: *«O dare più punti, come qualcuno ha proposto o usare il sistema autoritaristico di certi altri comitati».*

r. bg.

Nel torneo notturno di Spotorno

E' Santarelli il «re del gol»

SPOTORNO — Agenzia Spiga e Bar Black Bull sono i dominatori dei rispettivi gironi della tredicesima edizione del torneo di calcio in notturna «Città di Spotorno» ad undici giocatori.

Sono due i gironi di quattro squadre ciascuno e dopo la seconda giornata si sono già delineate le forze in campo con le due formazioni citate a punteggio pieno.

Nel girone A ad un punto dall'Agenzia Spiga segue il Bar Stazione che martedì sera ha superato di misura (2-1) il Ristorante Nuova Europa che si trova ancora fermo al palo. Terzo, con un punto in classifica, l'Hotel Marina. Il Black Bull invece lunedì sera ha superato il Park Hotel dopo un combattutissimo match concluso per 3-2 e precede di un punto il Bar Sport Zinola.

Completa la classifica lo stesso Park Hotel, con un punto, e i Fratelli Zunino Fiat ancora a secco a chiudere il gruppo. Nei prossimi giorni si disputerà la terza giornata con in programma gli scontri al vertice tra le prime due della classifica di ciascun girone.

Infine un'occhiata alla classifica dei marcatori che dopo due soli turni sembra già piuttosto affollata. Bomber principe con quattro reti è Antonio Santarelli dell'Agenzia Spiga seguito a quota due da Enrico del Park Hotel. A ruota un folto gruppo di giocatori, ben 14, con una sola marcatura.

a. d.

Tonelli in panchina per restare

L'esordiente senza timori

SAVONA — Il rito della fotografia, doveroso omaggio ai maestri della pedata, diventa in C2 occasione per conoscere subito i nuovi arrivati. C'è da una parte chi, come Turone e Barlassina, forti dell'esperienza di anni sui massimi palcoscenici, è più naturale di una mina.

E sul fronte opposto, i giovanissimi che cercano, con una battuta o un mezzo sorriso, di vincere quell'ultimo di imbarazzo. Con gli anni sparirà anche quello.

L'esordio nel Savona, per molti di loro, può rappresentare il trampolino di lancio. E ieri in sede di «esordiente» ce n'era anche un altro, che tutto però ha dimostrato fuorché sentirsi pesce fuor d'acqua. Merito degli anni trascorsi nel calcio che conta, quando, centravanti di manovra, segnava gol a grappoli.

Non più di sei mesi fa, negli spogliatoi del Chittolina di Vado, parlando della sua esperienza in rossoblù e del futuro, Tonelli ci diceva: «*Ormai qui faccio parte dell'arredamento*». Come dire: di qui chi mi toglie? Il resto è noto: di lì l'ha tolto il Savona di Marino Del Buono.

Proprio Giorgio Canali, stando ai bene informati, avrebbe fatto il nome di Tonelli a Del Buono, indicandolo come ideale suo successore. Vero o no, sta di fatto che il tecnico finalese ha la possibilità, in biancoblù, di inaugurare un ciclo simile a quello che l'ha visto al timone del Vado per cinque stagioni.

Forse Tonelli tra qualche anno, potrà di nuovo dire, stavolta intendendo il Savona, che «fa parte dell'arredamento». Di certo c'è che, come esordiente, non ha molto bisogno di fare esperienza. E chissà che ben presto in molti non si accorgano che è stato probabilmente lui il miglior acquisto del Savona, di un Del Buono al quale non fa certo difetto il coraggio

r. bg.

Si sono risolte in un nulla di fatto le assemblee per salvare le due società calcistiche

Andora e Ceriale sempre in crisi, football addio?

Folto pubblico e atmosfera rovente - Dodi messo sotto accusa - Il direttore tecnico Bava nominato commissario per controllare il bilancio e stimare il parco giocatori - Solo 26 persone alla riunione di Ceriale - L'assessore: «In bilancio, per tutta l'attività sportiva, ci sono 10 milioni»

ANDORA — *Le assemblee di soci, tifosi e simpatizzanti convocate su richiesta delle amministrazioni comunali di Andora e Ceriale, nel tentativo di salvare le società di calcio cittadine, hanno avuto un esito interlocutorio. Ad Andora e Ceriale i vecchi e i nuovi potenziali dirigenti si incontreranno nei prossimi giorni per prendere decisioni definitive, ma in tutti e due i casi le prospettive lasciano poco spazio all'ottimismo.*

Ad Andora una seconda assemblea si terrà domani sera ed il punto sulla situazione verrà fatto da Roberto Bava, ex direttore sportivo che ha ricevuto l'incarico commissariale su proposta del sindaco Francesco Brino.

L'assemblea è stata insolitamente affollata con quasi cento persone, un vero record perché finora le presenze alle riunioni dell'Andora Calcio erano valutabili su una media di venti persone ed i soci del sodalizio erano soltanto i membri del consiglio direttivo.

Il sindaco ha detto: «Questa sera c'è molta gente, segno evidente che la sorte dell'Andora sta a cuore alla cittadinanza e che sul problema c'è stata molta sensibilizzazione. Ringraziamo tutti i dirigenti vecchi e nuovi che qualcosa hanno fatto o faranno per la nostra società di calcio e tentiamo tutti insieme di non perdere questo patrimonio. Vi sono incertezze sulla situazione finanziaria e sul valore del parco giocatori. Propongo di affidare a Roberto Bava il compito di relazionare al più presto sulla situazione societaria, in modo che eventuali nuovi dirigenti possano rendersi conto chiaramente quali soluzioni si possano adottare».

Dodi contestato

Il segretario Giacomo Merlo

Bava riesaminerà il bilancio della scorsa stagione che l'ex presidente Piero Dodi mette a disposizione benché già sia stato approvato in giugno e farà una valutazione sul valore dei sedici giocatori disponibili. Se un nuovo consiglio si formerà dovrà decidere per il ripianamento del bilancio per una somma di 30 milioni, eventualmente con la cessione dei giocatori oppure l'accollo del deficit trattenendo gli atleti. Vi sono anche soluzioni intermedie. L'importante sta nel trovare quindici-venti persone per formare il nuovo consiglio e non sembra che la cosa sia facile.

Evidentemente sarà necessario reperire anche altri 120 milioni per la gestione '84-'85 del campionato Interregionale. Il dibattito, molto animato, era durato tre ore: ha rischiato di trasformarsi in rissa, sono volati epiteti pesanti. Più che un'assemblea che pensasse al futuro della società si è trattato di un processo al precedente direttivo che avrebbe largheggiato nelle spese e a Dodi per il tentativo, poi sfumato, di trasferire a titolo sportivo i giocatori in altri centri della Riviera.

Non sono mancate neppure proposte per un netto ridimensionamento dell'attività agonistica e la discesa della squadra a una serie inferiore.

Anche a Ceriale è imminente una seconda riunione ristretta con i vecchi dirigenti capeggiati da Salvatore Gaudenti ed eventuali nuovi collaboratori. Alla riunione indetta dall'assessore Maria Rosa Molinari c'erano in tutto ventisei persone, tifosi e simpatizzanti, ma nessun esponente della «gente che conta» che potrebbe facilitare una soluzione.

L'assessore Molinari, presente anche il sindaco Carlo Vacca, ha detto: «Per l'attività sportiva c'è in bilancio uno stanziamento di 10 milioni che dev'essere diviso tra alcune società cerialesi, ma non è escluso che la fetta più grossa vada al calcio. Il Comune potrebbe anche impegnarsi per lavori di ristrutturazione degli impianti, ma non sono cose decisive per risolvere il problema più assillante: la conduzione societaria».

Caduto l'interesse dei cerialesi per la squadra di calcio il discorso torna ai vecchi dirigenti che hanno provveduto all'iscrizione al campionato di Promozione con un telegramma, riservandosi di inviare successivamente la documentazione necessaria. Con maggiori aiuti e collaborazione sul piano organizzativo, non si esclude che il presidente Salvatore Gaudenti possa restare al suo posto.

Giuseppe Morchio

Le ultime novità in casa biancazzurra: sabato mattina c'è il raduno

Ogliari resta alla Sanremese Dino Sciolli incontra i tifosi

Ogliari resta a Sanremo

SANREMO — Franco Ogliari rimane alla Sanremese. Domani risponderà regolarmente alla convocazione biancazzurra. Il timore che il forte centrocampista potesse lasciare Sanremo sembra svanito.

«Non è stato difficile trovare un accordo con il giocatore che si è mostrato molto comprensivo nei confronti delle esigenze della società», spiega il general manager matuziano Giovanni Carabellò che, appena arrivato a Sanremo, aveva trovato sul tavolo la «patata bollente» di Ogliari che, per motivi personali, aveva chiesto di essere ceduto ad una squadra lombarda.

La partenza di Ogliari, centrocampista prezioso quanto poco appariscente in campo, sarebbe stata un duro colpo per questa Sanremese tutta da scoprire che si appresta a disputare la sua sesta stagione in C1.

Questa sera arriva anche l'allenatore Rondanini. Sulla strada tra la Sicilia, dove era in vacanza, e Sanremo, farà tappa a Voltaggio, da sabato sede del ritiro pre-campionato, per un sopralluogo con il suo nuovo «vice» Bianchi.

Da domani, alla spicciolata, arriveranno i giocatori. Si sottoporranno alle visite mediche, discuteranno gli ultimi dettagli del contratto. Il raduno ufficiale è fissato per sabato mattina; al pomeriggio partenza per Voltaggio.

Non sono escluse novità dell'ultima ora. La Sanremese, sia pure senza fretta, sta trattando ancora un tornante centrocampista. Ai nomi di Domenichini (Fiorentina) e Iossa (Alcamo), nelle ultime ore, si è aggiunto quello di Paolo Biancardi, 27 anni, centrocampista cresciuto nel Bologna (con cui disputò quattro partite in serie A) e poi trasformatosi in globe-trotter, tra serie B e C1, con le maglie di Brescia, Reggiana, Campobasso, Cavese e Livorno.

Il suo sarà uno dei nomi che il presidente Sciolli sottoporrà questa sera a mister Rondanini al quale spetta l'ultima parola. Ma non è neppure escluso che una decisione definitiva sia rimandata alla fine del ritiro di Voltaggio, dove Rondanini potrà rendersi conto meglio del valore effettivo dei giocatori a disposizione.

Martedì sera, intanto, a palazzo comunale, ha debuttato la nuova linea di public-relations della Sanremese. I massimi responsabili biancazzurri (Sciolli, Ferraris e Carabellò) si sono incontrati con i tifosi. Erano anni che a Sanremo non succedeva. Hanno dovuto rintuzzare qualche critica (prevedibile) sulla campagna acquisti ed hanno chiesto ai clubs della tifoseria di designare un loro rappresentante che verrà inserito nel consiglio direttivo biancazzurro.

b. m.

Trapani non vuole l'Imperia?

IMPERIA — All'Imperia, cominciano le «grane» con gli ingaggi. Mentre Doni e Chistolini, i primi due nuovi nerazzurri giunti in sede, hanno già firmato il contratto, di Fabio Trapani, 20 anni, stopper della Juventus, lo scorso anno al Pinerolo, non si hanno più notizie.

Il giocatore si è reso irreperibile, non si è più presentato né messo in contatto con i dirigenti. Si pensa che non sia d'accordo sulla cifra offerta dalla società. (t. d.)

Finale stasera a Cairo

CAIRO M. — Gran finale stasera al torneo di calcio in notturna di S. Giuseppe, organizzato da Don Carlo Caldano, con in palio il Trofeo Cave Strade e l'ammissione alla 5a Supercoppa dell'Estate che La Stampa Cronache della Liguria organizza quest'anno ad Albenga sul campo dell'Us Leca.

Il programma prevede alle 20,45 la finale per il terzo posto tra Bar Milly di Carcare e Alimentari Nari e Felicita. Alle 22, finalissima per il primo posto tra la grande favorita, l'Autoscuola Rabino di Arnaldo Ragazzo, e l'Italtrans Autotrasporti.

Stasera il torneo non assegnerà solo i primi quattro posti alle squadre ancora in lizza, ma anche una lunga serie di premi individuali, che gli organizzatori hanno approntato in un montepremi di diversi milioni di lire. L'appuntamento è dunque al campo di S. Giuseppe di Cairo per una serata finale

g. p. c.

Vela: Francesco Gentili ed Enrico Ceresole al campionato in Svezia

Due imperiesi agli «europei»

IMPERIA — Anche due imperiesi partecipano ai campionati europei di vela, classe 420, che si tengono in questi giorni in Svezia, a Helsinborg.

Si tratta di Francesco Gentili ed Enrico Ceresole, entrambi di 18 anni, appartenenti al Circolo Velico Imperiese. I due giovani, allenati dall'istruttore federale Luca Bonjean, fanno parte della rappresentativa azzurra, composta da sei equipaggi, che si trova in Svezia da circa una settimana.

Le regate in programma, complessivamente sei, si concluderanno domenica. Vi partecipano un centinaio di equipaggi, in rappresentanza di tutte le nazioni d'Europa.

Gentili e Ceresole sono stati convocati dal selezionatore azzurro Claudio Bolens, dopo una serie di ottimi risultati, ottenuti nelle regate di qualificazione.

Tra le prove che hanno determinato la convocazione in nazionale, le regate di Rimini, del lago d'Iseo e di Alghero.

I due portacolori imperiesi, unico equipaggio ligure presente agli europei, faranno ritorno a casa la prossima settimana.

Dice l'istruttore Bonjean: «*Al di là di quelli che potranno essere le prestazioni e i risultati nell'impegnativa competizione di Helsinborg, la convocazione e la partecipazione ai campionati rappresentano già un grosso traguardo, non solo per i due giovani velisti, ma anche per il Circolo Velico Imperiese, che proprio a questa particolare classe della vela ha dedicato negli ultimi tempi le maggiori attenzioni*».

Enrico e Francesco hanno svolto un'accurata preparazione allenandosi, quasi tutti i giorni, nello specchio di mare di Porto Maurizio.

Oggi, a Helsinborg, è in programma la terza regata. Gentili e Ceresole sono tra i più giovani partecipanti al campionati.

f. d.

I due giovani velisti durante una regata davanti a Imperia (Tol.)

A Verbania

Dodici avvisi di reato

Per blocco stradale

VERBANIA — Un'altra dozzina di comunicazioni giudiziarie per blocco stradale durante una manifestazione di operai della Montefibre e della Cartiera Prealpina fatta mercoledì 4 luglio per lo sciopero generale svoltosi nell'Alto Novarese, è stata notificata in questi giorni dalla pretura della Repubblica.

Tra gli altri hanno ricevuto gli avvisi di reato il segretario della Cisl della Federazione unitaria di zona Diego Caretti, l'assessore comunale comunista Franco Ghiselli, i delegati sindacali di fabbrica Enrico Mortari, Armando Leonardi, Angelo e Giuseppe Turconi, Roberto Obertini, Rosa Majerna che di comunicazioni giudiziarie per reati pressoché analoghi già ne hanno ricevute quantomeno una dozzina.

La nuova ondata di «avvisi» ha provocato una vivace protesta delle organizzazioni sindacali e del consiglio di fabbrica della Montefibre che è stata inserita nel documento votato lunedì pomeriggio al termine di una nuova assemblea aperta che aveva riunito nel cortile della fabbrica, con operai e membri del consiglio di fabbrica, anche rappresentanti di forze politiche, assessori regionali provinciali e comunali.

In un documento approvato all'unanimità si sollecita il governo al rispetto degli impegni assunti per il riavvio della produzione di nylon nello stabilimento verbanese, si chiede allo stesso una maggior attenzione per i problemi occupazionali del Verbano-Cusio-Ossola.

p. c.

Vecchi e bambini aiutano i vigili a circoscrivere l'incendio

Tre ore di lotta con il fuoco mobilitato tutto Premosello

Le fiamme divampate nel bosco minacciavano le case - Difficoltà burocratiche hanno impedito il tempestivo arrivo di un elicottero - Una lettera del sindaco

PREMOSELLO — Divampa all'improvviso un incendio boschivo, le fiamme minacciano una frazione di montagna. Il sindaco, vista la gravità della situazione, chiede disperatamente un elicottero attrezzato per il trasporto di grossi quantitativi d'acqua. Le telefonate si rincorrono fra Torino e Novara, ci sono difficoltà di ordine burocratico, le richieste possono essere inoltrate solo attraverso il Corpo forestale. Intanto, le fiamme avanzano verso le case, si diffonde il panico. Alla fine i vigili del fuoco, con l'aiuto di una cinquantina di volontari, riescono a circoscrivere l'incendio, scongiurando ogni pericolo. Alle operazioni di spegnimento collaborano donne e bambini. Tre ore dopo arriva anche l'elicottero.

E' accaduto nei giorni scorsi a Premosello, un grosso centro della Bassa Ossola. Un episodio inquietante che ha messo in luce vistose smagliature.

E' lo stesso sindaco del paese, Aldo Panighetti, che è anche assessore alla Comunità Montana Valle Ossola, a ricostruire meticolosamente l'accaduto: *«Le fiamme sono divampate all'improvviso nel bosco che costeggia la strada provinciale che sale a Colloro, la più prossa frazione del Comune. Alimentato da un forte vento, il fuoco ha subito puntato verso le case: c'era davvero pericolo. Ho telefonato immediatamente alla Forestale, ma c'è una sola stazione a Piedimulera che deve badare anche a tutta la Valle Anzasca, gli agenti erano tutti impegnati in un altro servizio.*

«Allora ho chiamato il centro operativo della Regione Piemonte per gli incendi boschivi a Torino chiedendo un elicottero. Mi hanno risposto che la richiesta poteva essere inoltrata solo dalla Forestale. I vigili del fuoco di Domodossola sono arrivati, ma non erano autorizzati a disporre dell'elicottero. Ed era difficile circoscrivere l'incendio in altro modo perché il calore e il fumo impedivano ai pompieri di avvicinarsi troppo alle fiamme. Ho chiamato la prefettura, illustrando la drammaticità della situazione. Dopo circa tre ore è arrivato finalmente l'elicottero della Regione che era impegnato nella zona di Asti. Ma in questo lasso di tempo avrebbe potuto bruciare l'intero paese. Se si è evitato il peggio, lo si deve alla mobilitazione dei volontari. Abbiamo visto donne, bambini, vecchi affiancare i vigili del fuoco nell'uso dei pochi mezzi che avevamo a disposizione».

Aldo Panighetti non ha lasciato cadere l'episodio. Ha scritto subito una lettera all'assessore regionale all'Agricoltura, in cui non si limita a protestare per il ritardo, ma avanza proposte concrete.

«Occorre prevedere la possibilità di rivolgersi a servizi privati locali almeno nei casi di grave emergenza e quando l'elicottero del servizio regionale non è disponibile», scrive il sindaco di Premosello.

I velivoli della società «Eliservizi» di Masera sono infatti perfettamente attrezzati con benne che possono portare in montagna 12 tonnellate d'acqua per ogni viaggio, ma non hanno potuto levarsi in volo perché non si sapeva chi avrebbe poi pagato il servizio.

Adriano Velli

Bocciati progetti del maxi appalto

NOVARA — La speciale commissione, composta da rappresentanti delle forze politiche e presieduta dal sindaco Armando Riviera, ha bocciato tutti i nove progetti delle partecipanti al maxiappalto dei 300 appartamenti da costruire nella zona del Peep Est.

La decisione riporta al punto di partenza la vicenda che aveva suscitato non poche polemiche nel marzo scorso.

Da costruire a Gargallo

Una discarica di polemiche

Tra Regione, Comuni e Unità sanitaria

BORGOMANERO — Una discarica di rifiuti si trova da qualche tempo al centro delle polemiche tra la Regione e i Comuni dell'agro borgomanerese, ai quali si è unita l'Unità Sanitaria 54: si tratta di un deposito controllato della «Puli-rifiuti s.r.l.» (una società con sede a Gozzano in via Caduti della Libertà 34), la cui realizzazione è stata autorizzata in via provvisoria dal presidente della Regione in novembre.

La discarica è in fase di costruzione sulle colline di Gargallo, a Chepoli, ma attualmente i lavori sono fermi. Sono state eseguite le opere di scavo, un piazzale e la strada d'accesso: mancano la stazione di trasferimento e la casa del custode.

Per queste ultime opere non sono state finora rilasciate le concessioni edilizie da parte del Comune di Gargallo, che a suo tempo aveva autorizzato la costruzione della piazza.

Sotto il profilo giuridico e burocratico, la vicenda della discarica di Gargallo si presenta piuttosto complessa. Per quanto lo concerne, il sindaco ha fatto eseguire un sopralluogo, e la relazione del tecnico si trova all'esame della magistratura. In mancanza di una normativa esecutiva, la Regione ha poi rilasciato solo un permesso biennale, per cui tutta la questione si trova sub-judice. Dal canto suo, l'Usl-54 sostiene che doveva essere interpellata: e ciò non sarebbe invece avvenuto.

In ogni caso, sul finire del giugno scorso, l'Unità borgomanerese ha espresso un parere negativo. In precedenza, avevano già protestato i Comuni di Boca, Cavallirio e Maggiora: quest'ultimo si era anche rivolto al Tar, chiedendo la sospensione dei lavori, e ottenendo tuttavia risposta negativa.

In seguito ad una interpellanza di alcuni consiglieri democristiani, il Consiglio comunale di Borgomanero ha discusso il problema nell'ultima seduta votando all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede al presidente della Giunta regionale di revocare l'autorizzazione provvisoria, in pratica di annullare ogni sua decisione e di fare chiudere perciò la discarica prima ancora che entri in funzione.

Motivo dell'opposizione borgomanerese: *«L'estrema vicinanza della discarica al torrente Sizzone, nel subalveo del quale sono in esercizio i pozzi idrici del consorzio per l'acquedotto locale, e più a valle i pozzi degli acquedotti di Cressa, Fontaneto e Suno»*. In più, il consorzio borgomanerese ha in programma di reperire nuove fonti proprio in prossimità del deposito sotto accusa.

f. a.

Ieri alle 6,20 si sono rotti i freni a un locomotore in manovra

Treno si schianta contro un palo ritardi alla stazione di Novara

Novara. Il locomotore che ieri mattina si è schiantato contro un traliccio dell'alta tensione

NOVARA — Spettacolare incidente ferroviario, per fortuna senza danni alle persone, verso le 6,20 di ieri alla stazione ferroviaria. Un treno in manovra, forse per un difettoso funzionamento dei freni o per un errore del macchinista, si è schiantato contro il paraurti in cemento di un binario morto, proprio all'altezza del passaggio a livello di via Pernati nella zona di S. Andrea.

Il locomotore ha anche divelto un traliccio dell'alta tensione che alimenta la linea Novara-Vignale dalla quale passano i convogli diretti a Domodossola, Luino e Varallo. Il cavo è stato spezzato e automaticamente si è disattivata la corrente con conseguente interruzione del traffico.

Sensibili ritardi hanno caratterizzato il movimento dei treni in partenza e in arrivo nelle linee interessate. Un convoglio per Luino è stato sostituito con servizio di pullman.

Dopo qualche ora dall'interruzione il traffico sulla Novara-Vignale è stato ripristinato ma solo su un binario.

Per accertare le cause dell'incidente le Ferrovie dello Stato hanno aperto un'inchiesta.

Il macchinista e gli altri due colleghi che al momento dell'incidente si trovavano sul treno non hanno riportato ferite.

m. a.

A Orta per «Il Barbiere»

In duemila nel salotto

Successo dell'opera presentata martedì

Una scena del «Barbiere di Siviglia» rappresentato nella piazzetta

ORTA — La lirica è ritornata nella «piazza-salotto» l'altra sera, dopo la felice esperienza di 46 anni prima. Allora fu il «Don Pasquale» di Donizetti e la presenza del baritono Ernesto Badini di Pettenasco, a catalizzare l'attenzione di un folto gruppo di appassionati (le cronache parlano di 800 persone), ora è stato «Il barbiere di Siviglia» messo in scena dai giovani cantanti vincitori della prima e seconda edizione del concorso internazionale «Carlo Coccia».

Le previsioni di raddoppiare le presenze di 46 anni fa, 700 spettatori, sono state subito superate e alla fine, quando il maestro Enrico De Mori ha dato il via alle prime note del famoso preludio, quasi duemila persone.

L'idea di comprendere il famoso «Palazzotto» nel contesto delle scene, ravvivato da un felice gioco di luci e diapositive, ha dimostrato ancora una volta la straordinaria bellezza di questo antico borgo. I tempi sono cambiati ma le cose belle resistono a ogni attacco.

l. l.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ugo Passarin

Costernati ne danno il triste annuncio i figli: Marco con la moglie Gabriella e figlio Ugo, Mariuccia con il marito Mario e figlie Fabiola e Tiziana, Carla con il marito Vincenzo e figli Andrea e Michela; la sorella Irma, cognati, nipoti e parenti tutti.

— Novara, 25 luglio 1984.

Il Consiglio dell'Associazione Italiana Manifatture Dolciarie unitamente al direttore Adolfo Di Marino e Gabriella tutti partecipano commossi e addolorati al dolore del proprio presidente Marco Passarin per la scomparsa del padre UGO.

I Dipendenti dell'Ombrellificio Jolly di San Pietro Mosezzo partecipano con immenso cordoglio al dolore del loro titolare Marco Passarin per la perdita del padre UGO.

La Società Kelpo International Per Services e i Concessionari tutti partecipano al lutto del signor Marco per la morte del padre

Ugo Passarin

— Milano, 25 luglio 1984.

E' mancata

Alberta Giberti della Alla

Con profondo dolore ne danno l'annuncio il nipote Franco Agosta ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo nell'Ospedale Maggiore di Novara, giovedì 26 c.m. alle ore 8,45 indi seguirà la tumulazione nel cimitero di Cameri.

— Novara, 24 luglio 1984.

Marisa Nasi annuncia con profondo dolore la scomparsa della cara ALFA.

— Novara, 24 luglio 1984.

Diciassettenne, è stata rintracciata a Gallarate

Arona: torna a casa la ragazza scomparsa dopo la bocciatura

ARONA — Claudia Falleri è tornata a casa: è la ragazza che il 16 giugno aveva lasciato la sua famiglia (abita con i genitori e un fratello in via Vignetta), senza più dare notizie. La giovane, che ha 17 anni, è stata rintracciata a Gallarate.

I genitori e i parenti avevano vissuto momenti veramente drammatici quando nelle acque del Ticino a Oleggio fu trovato il cadavere di una ragazza i cui connotati e i tempi della morte sembravano concordare con quelli di Claudia e della sua vicenda, ma benché fra mille dubbi angosciosi, i genitori si erano sempre rifiutati di riconoscere la figlia.

La madre di Claudia, non aveva mai perduto la fiducia di rivederla: *«Ho sempre avuto tanta voglia di vivere»*, diceva. Del resto, nell'andarsene da casa la ragazza si era portata qualche indumento di ricambio.

La ragione della fuga sarebbe stata la bocciatura a scuola. Aveva frequentato la II C all'Istituto Tecnico Commerciale San Carlo, ed era stata l'unica non promossa in una classe di 30 allievi.

«Ma anche questo non era un problema; le avevamo sempre detto che se non le andava di studiare le avremmo trovato un lavoro», aveva detto la madre.

m. b.

Si prepara uno studio sull'emigrazione

Le «colonie» biellesi in giro per il mondo

L'iniziativa è della Banca Sella - Il primo volume sarà pubblicato in occasione del centenario dell'istituto

BIELLA — Da circa tre anni, un gruppo di studiosi diretti dal professor Valerio Castronovo è impegnato in una ricerca storica sull'emigrazione dei biellesi nel mondo. L'iniziativa è partita dalla Banca Sella che, in occasione del centenario di fondazione (che verrà celebrato nel 1986), ha affidato alla Fondazione Sella una ricerca sull'emigrazione biellese nel mondo.

Il presidente della Fondazione, Lodovico Sella, ha aggiunto: *«L'argomento ci è sembrato di grande interesse e importanza in quanto consentirà di evidenziare il contributo essenziale che gli emigrati biellesi diedero alla vita e allo sviluppo della nostra regione e dell'Italia»*.

«Gli emigrati biellesi, tra l'altro, si distinguono da quelli di altre regioni perché andarono per il mondo con nel sacco un mestiere, per cercare di fare fortuna (finanziariamente parlando), ma con il preciso proposito di ritornare a casa».

La ricerca quindi si propone di analizzare questo fenomeno migratorio, dall'unità d'Italia ad oggi, come elemento caratteristico della società biellese, valutandone le implicazioni storico-economiche, antropologiche e linguistiche sul piano locale e documentando la realizzazioni delle colonie biellesi nel mondo.

Lodovico Sella ha aggiunto: *«L'indagine ha assunto come campo d'osservazione un universo più complesso di quello abituale, costituito tanto dalle situazioni (sotto ogni profilo) di tutti i comuni di partenza dell'emigrazione e dei movimenti personali e collettivi delle varie correnti migratorie, sia dalle condizioni d'insediamento e dagli sviluppi dei diversi nuclei di immigrati nei Paesi d'arrivo»*.

«Per la prima volta — ha proseguito Sella —, *così, s'è proceduto alla registrazione del fenomeno migratorio di un'intera comunità in tutti i suoi notevoli aspetti e lungo tutti i suoi diversi itinerari, sulla scorta di un censimento sistematico delle fonti documentarie locali e di quelle straniere di ogni genere (carte d'archivi, comunali e parrocchiali, atti notarili, dossiers di ministeri ed enti pubblici, giornali e pubblicazioni, epistolari, materiali fotografici, cimeli, testimonianze orali e interviste)»*.

La prima parte della ricerca si concluderà nell'86 con la pubblicazione di un primo volume che comprenderà un saggio del professor Valerio Castronovo («Lavoro ed emigrazione nella storia della comunità biellese»), e le ricerche di Franco Ramella («Serra e telai: analisi di una…»), di Paola Corti («La Serra»), Ada Lonni («Val Sessera»), Patrizia Audenino («Alta Valle Cervo»), Chiara Ottaviano («Cosa si pensava degli emigrati attraverso i giornali»).

E' previsto anche un volume fotografico e la compilazione di un dizionario biografico degli emigrati biellesi.

Maurizio Alfisi

I vincitori del concorso fotografico

VERCELLI — Notevole il successo del concorso fotografico bandito dal Centro culturale comunale sul tema: «Antichi edifici del comprensorio di Vercelli». Un'ottantina le opere presentate, a colori e in bianco e nero, e valutate da una giuria presieduta dal sindaco Walter Savino, e composta da giornalisti e da fotografi professionisti.

Nella sezione «colore», primo premio ad una vercellese, Ambrogina Vallana; secondo a Piero Zabarino di Quinto; terzo a Giovanni Guglielmone di Arborio. Nel «bianco e nero», primo premio a Giorgio Baragioli di Vercelli, secondo a Luciano Motta di Greggio, terzo a Salvatore Ruggieri di San Germano.

Il premio per la foto più originale è andato a Giuseppe Barra di Vercelli; quello per il miglior concorrente di Greggio a Gloriana Masiero Artagno. La giuria inoltre ha istituito un premio speciale per Beppe Scarpone di Vercelli ed ha assegnato la targa «La Sesia» ad un altro giovane vercellese, Gianfranco Cavallaro.

d. b.

L'elenco degli studenti che hanno «passato» la maturità

I nuovi tecnici di Biella

Al «Quintino Sella»: due ragazzi hanno ottenuto il massimo dei voti — Tabelloni anche all'istituto commerciale «Eugenio Bona» per la sezione C

BIELLA — Le prove orali degli esami di maturità nelle scuole medie superiori, sono ormai alle ultime battute. Conclusi i «colloqui» con i maturandi, i componenti delle commissioni esaminatrici effettuano gli scrutini, che li impegnano in genere per due o tre giorni. I risultati vengono poi trascritti, da parte degli addetti alle segreterie, e infine i tabelloni appaiono agli albi delle singole scuole. Terminano così i «giorni di passione» degli studenti.

Sono apparsi intanto i primi «60/60». Hanno conseguito finora la massima votazione due neodiplomati periti elettricisti dell'Istituto tecnico industriale «Quintino Sella»: Antonello Bodo e Claudio Pellegrini, entrambi della sezione A. L'unico studente respinto apparteneva invece alla sezione B. Tutti promossi gli studenti della sezione meccanici, e nessun «60».

All'Istituto tecnico commerciale «Eugenio Bona», il primo tabellone, affisso ieri mattina, si riferisce ai 22 studenti della sezione C. Tutti hanno ottenuto il diploma di ragioniere e perito commerciale, ma nessuno, anche in questo caso, ha raggiunto la massima votazione. Spicca Cristina Zambolin, con 58/60.

Ecco gli elenchi.

Istituto tecnico industriale «Quintino Sella» - Elettricisti, sezione A: Bianchetto Massimo 45/60; Bodo Antonello 60; Borgini Mario 42; Buompane Roberto 42; Cecchetto Luciano 50; Davanso Alberto 50; Gaio Enzo 45; Maiola Alberto 52; Orione Paolo 43; Pellegrini Claudio 60; Porasto Fulvio 45; Riboldi Stefano 50; Stomboli Gaetano 58; Toriaschi Luciano 39; Vercellotti Andrea 38.

Sezione B: Amato Fabrizio 42; Ballincioni Enrico 52; Boffa Tarlatta Rodolfo 38; Cerruti Stefano 40; Covolo Roberto 37; Forsa Marcello 42; Guglielminotti Ghermot Paolo 44; Leccese Vincenzo 42; Lesca Umberto 58; Lucchin Pier Antonio 39; Monteleone Nicola 54; Moro Cesare 50; Nelva Filippo 45; Peretto Massimo 60; Prina Luca 42; Rabbachin Pier Paolo 38; Ramella Benna Alberto 48; Rizzo Corrado 38; Zanone Paolo 54; Zanta Andrea 44.

Meccanici: Arnodo Renato 40/60; Barberis Giorgio 42; Bocchio Ramazio Aldo 44; Bonda Cristiano 37; Cinguino Stefano 45; Fante Angelo 43; Gardini Luca 40; Giesen Horst 39; Grometto Franco 43; Massaro Giovanni 38; Michi Corrado 37; Paluello Fernando 36; Radossi Giuliano 36; Savina Marco 37; Silvestri Germano 38; Zanotti Enrico 54.

Istituto tecnico commerciale «Eugenio Bona»: Sezione C: Argentero Massimo 36/60; Barberis Vignola Gabriele 36; Boario Guido 36; Borra Paola 40; Cagna Marta 51; Carbonetto Paola 55; Dama Stefano 37; Favario Pierangelo 39; Gallo Laura 46; Merlin Susanna 43; Mosca Silvia 46; Ottino Carolina 38; Panzettini Cristina 58; Pavan Maria Grazia 42; Porrino Simona 39; Rama Susanna 43; Ramella Alessandro 38; Ricci Luisa 39; Rosso Grazia 54; Sasso Luisa 37; Torchio Claudia 43; Zambolin Cristina 58.

Vercelli: solo un 60 fra i primi diplomati

I risultati nelle scuole professionali

VERCELLI — *«En plein» di maturi negli istituti professionali per l'industria e l'artigianato e tecnico industriale, le prime due scuole vercellesi che hanno esposto i risultati degli esami per il diploma.*

Un solo studente ha ottenuto la votazione massima (60/60): Walter Geminiani della quinta elettrotecnici B dell'Itis.

Ecco gli elenchi dei maturi. Istituto professionale per l'industria e l'artigianato. Sezione odontotecnici: Roberta Alberio (42/60), Federica Baldini (38), Graziano Chiodini (39), Maria Grazia Concina (40), Gabriele Crepaldi (42), Ermenegildo Feria (45), Simona Fasoli (38), Davide Lomagno (36), Serenella Marenponi (36), Pietro Quaglia (42), Paolo Raffaele Serra (36), Anna Tonetti (43), Massimo Trevisan (37), Giovanni Abbate (43), Roberto Almero (37), Luigina Arunda (38), Raffaele Borghesio (37), Cristina Buccino (52), Sylvie Casoluti (43), Maurizio Cravello (54), Ciro Di Maio (39), Gabriele Lombardi (39), Diego Marchetti (38), Marco Mauro (39), Fabrizio Michelone (36), Massimo Orbelli (36), Pierangelo Rampi (38), Michele Rinarelli (37), Mario Zambonardi (45), Marisa Taddia (39) e Patrizia Zatta (43).

Sezione staccata per l'agricoltura di Trino: Riccardo Barberis (39/60), Paolo Bonino (36), Pier Luigi Bottino (45), Luigi Desana (38), Giovanni Fiorotto (36), Marcello Ganora (40), Andrea Ginepro (50) ed Ivano Moncalvo (40).

Istituto tecnico industriale. Quinta meccanici: Piero Alfieri (40/60), Antonio Ballanzino (57), Davide Ballaré (47), Giovanni Bertoli (42), Dario Bobba (47), Livio Casella (40), Roberto Cavallaro (38), Ugo Davaneo (41), Stefano Gardinali (36), Stefano Mocchnis (36), Walter Marchese (38), Carlo Massa (46), Massimo Massocchi (38), Fabrizio Merena (52), Mauro Pasteris (43), Giuseppe Pescarolo (34), Luciano Repetto (41), Pier Luigi Rasara (36), Fulvio Sandri (41), Marcello Savorgnano (49), Rodolfo Schaier (40), Franco Spagna (42).

Quinta meccanici di Borgosesia: Massimo Busso (44/60), Luigi Costadone (46), Massimo Donna (37), Gianluca Fain Binda (41), Andrea Fassio (37), Claudio Frigni (51), Michele Galli (39), Bruno Loda (38), Aldo Manio (51), Alessandro Modena (36), Daniele Rossini (45), Roberto Voudano (37), Michele Voglino (41).

d. b.

PANORAMA

Cossato — Ernesto Olietta, 71 anni, è morto nella caduta da una finestra della sua abitazione, al terzo piano di via Marconi 16, in circostanze non ancora accertate. Era padre di Silva Olietta-Gaudino.

Vercelli — Apre in città una scuola di rock and roll: l'iniziativa è di un gruppo di ragazzi appassionati di questo ballo in voga negli Anni 60 che l'hanno attuata nell'ambito del Circolo Nuovo Piemonte.

Viverone — Prenderà l'avvio il 4 agosto il «Ferragosto viveronese», tradizionale appuntamento estivo sulle rive del lago.

Gli appuntamenti di Biella

Un'estate in musica

Compie 48 anni il «Ferragosto Andornese»

BIELLA — Estate, calda estate. A Biella lo scoppio della più amata stagione dell'anno se da un lato ha come rallentato la frenesia di un centro che ha nell'attività imprenditoriale la sua maggiore fonte di reddito, ha di pari passo movimentato il tradizionale ritmo di vita di una città solitamente aliena dai facili entusiasmi.

Ed ecco che ovunque è un susseguirsi di manifestazioni specie per il fine settimana, da quelle popolari come le sagre campagnole a quelle che fanno parte di un nutrito cartellone allestito da enti pubblici.

Fulcro di quella che è stato presto definita *«la riscoperta dell'estate collettiva»*, sono soprattutto due manifestazioni che con il loro nutrito programma hanno ammaliato gli abitanti della Manchester italiana.

La prima, «Biella estate», è stata riproposta per la quinta volta consecutiva da una amministrazione comunale attenta a continuare un discorso social-culturale iniziato in tempi recenti e a valorizzare angoli per lo più inosservati della città.

Sede della «stagione», da inizio mese, sono così la Cisterna del Piazzo, una splendida piazza del Borgo antico, la chiesa di San Filippo dove si tenuta un'esibizione della Filarmonica e il giardino interno della Biblioteca Civica, improvvisatosi per l'occasione sala cinematografica all'aperto, tre gioielli tutti da valorizzare.

Spiega l'assessore Gian Luca Susta: *«Il nostro cartellone è stato diviso in due parti: la prima comprende balletti, rappresentazioni teatrali, concerti di musica classica e leggera, la seconda è riservata agli appassionati, grandi e piccoli, delle pellicole cinematografiche»*.

E' un gran finale quello dei prossimi giorni a suggello di una manifestazione riuscita: sabato la banda cittadina si esibirà in un concerto, lunedì sera sarà Riccardo Cocciante a richiamare al Piazzo una gran folla di amanti della musica leggera, mentre martedì il complesso della Epochensemble Cipam chiuderà il ciclo di spettacoli con una carrellata di brani famosi partendo dai valzer di Strauss per giungere ai magici Beatles.

Se «Biella estate» rappresenta la novità, il Ferragosto Andornese, nel cartellone degli spettacoli locali, impersona la tradizione. Nata 48 anni fa per elettrizzare le domeniche di gente abituata a lavorare sodo sei giorni la settimana nelle fabbriche della zona, l'iniziativa ha riscosso un successo tanto crescente da farla diventare un «classico» dei divertimenti.

Sottolinea il presidente del comitato organizzatore Angelo Leone: *«Da noi, dai primi di luglio sino a domenica 5 agosto regna sovrana la musica in tutte le sue espressioni. Stasera in pedana salgono Mario e Pippo Santonastaso, venerdì è dedicato al ballo liscio, sabato e domenica si esibisce un "orchestra per ogni età", martedì e mercoledì domina la disco-music; il pomeriggio di lunedì prossimo è riservato ad una grande festa per i bambini, mentre giovedì venturo, prima del finalissimo, a salire sul palcoscenico è il cantautore Kuamiac»*.

r. e.

Un piromane in azione a Ternengo?

Incendio distrugge un piccolo «chalet»

TERNENGO — Un piccolo «chalet» l'altra notte è stato distrutto dal fuoco. A quanto risulta: le fiamme sarebbero state appiccate di proposito alle tavole di legno che fasciavano la costruzione. La proprietaria, Piera Fresia, 40 anni, abitante alla frazione Pavignano di Biella e bidella all'istituto tecnico commerciale *«Eugenio Bona»*, non sa spiegarsi il movente dell'incendio doloso. Le indagini sono svolte dai carabinieri.

Alle due di notte, i coniugi Paola e Giorgio Colongo Tallia, che abitano nelle vicinanze, sono stati svegliati da una serie di colpi: erano provocati, come si è accertato successivamente, dallo scoppio, per effetto del calore, di *«bombolette spray»*. L'uomo è uscito dal balcone e ha notato che la casetta era già praticamente avvolta dalle fiamme.

Sono intervenuti i vigili del fuoco di Biella, che però non hanno potuto evitare la distruzione del piccolo edificio, con tutto quel che conteneva. Il danno è ingente. Sono poi emersi gli indizi a sostegno dell'ipotesi che l'incendio non sia divampato per cause accidentali.

p. m.

Intervista al vicario di Vercelli sul caso di Ebe Giorgini

(Servizio di Aldo Fopala a pagina 7)

Il commerciante trinese era stato arrestato il 10 maggio

Interrogato dal giudice per il pesce al mercurio

TRINO — Il giudice istruttore di Sanremo deciderà nei prossimi giorni il provvedimento da adottare nei riguardi di Giorgio Bonato, 25 anni, contitolare della Trinopesca, una conosciuta ditta trinese che commercia in prodotti ittici.

Giorgio Bonato, detenuto nelle carceri della città ligure dal 10 maggio scorso, continua infatti ad essere interrogato dal magistrato, che tra la fine di luglio e i primi giorni di agosto dovrebbe concludere la fase istruttoria dell'inchiesta. Solo allora Bonato potrà sapere se dovrà rimanere in carcere o se verrà rimesso in libertà.

Come si ricorderà, i «guai» con la giustizia del commerciante trinese erano incominciati il mattino di mercoledì 28 marzo, quando era stato fermato assieme allo spedizioniere Giacomo Maredi dai carabinieri di Ventimiglia vicino a Seaiza, un borgo dell'entroterra ligure, e trattenuto in caserma per qualche giorno in quanto erano stati trovati nelle sue tasche alcuni sigilli doganali.

Giorgio Bonato

Due autocarri pieni di pesce smeriglio e pesce spada ordinati dal Bonato erano nel frattempo bloccati alla frontiera perché avrebbero contenuto una percentuale di mercurio superiore a quella consentita dalle leggi italiane.

Il 5 maggio scorso la vicenda assumeva nuovi sviluppi con l'arrivo ai carabinieri di Trino dell'ordine di cattura che il giudice istruttore di Sanremo aveva spiccato nei confronti di Giorgio Bonato.

All'arrivo nella città della Riviera ligure, Bonato si vedeva contestare le accuse di furto pluriaggravato ai danni dello Stato, falso e possesso indebito di sigilli doganali nonché commercio di derrate ritenute pericolose per la salute.

E. E.

Era insieme all'altro militare biellese, rimasto ferito

Biella. Il sindaco Luigi Squillario premia il «parà» Luigi Auletta

Premio a un «parà» reduce dal Libano

BIELLA — *A nome del ministro della Difesa Spadolini, il sindaco Luigi Squillario ha consegnato al paracadutista Luigi Auletta, di 20 anni, reduce dal Libano, il «Diploma di partecipazione alla missione di pace» e la «Croce» commemorativa.*

Il sindaco ha sottolineato il valore morale e sociale della missione svolta dai soldati italiani nel martoriato Paese medio-orientale, esortando il giovane «parà», ormai congedato, ad applicare nella vita di tutti i giorni gli stessi elevati principi. Ha concluso rivolgendogli un particolare augurio, in relazione al fatto che il giovane ha appena trovato occupazione.

Luigi Auletta, abitante in via Lombardia 28, avrebbe dovuto ricevere l'attestato la scorsa settimana, unitamente a Mauro Nali, l'altro «parà» biellese reduce dal Libano, che venne ferito da una pallottola vagante e ne risente tuttora. Non ha potuto partecipare alla cerimonia proprio perché era il suo primo giorno di lavoro.

Auletta e Nali appartenevano entrambi al 2° Battaglione Paracadutisti Tarquinia, erano nella stessa squadra e dormivano sotto la stessa tenda.

Le partite precampionato dei bianconeri

L'Imperia non venderà Magaraggia ai biellesi

Ora la società cerca un altro attaccante

BIELLA — A 15 giorni dall'inizio del ritiro fissato per il 7 agosto a Trivero, è sfumato il passaggio alla Biellese dell'attaccante Magaraggia. La punta dell'Imperia, che abita a Vigliano, sarebbe stato favorevole al trasferimento, ma la società ligure non intende venderlo.

Così, per i dirigenti della Biellese è ricominciata la caccia ad un attaccante esperto che possa fare coppia con il neoacquisto Marusso. La società laniera sta cercando però anche un secondo portiere, un terzino marcatore e un mediano in grado di mettere ordine nel gioco di centrocampo dei bianconeri.

Per il raduno precampionato, per il momento, sono stati convocati: Biagetti, Caporuscio, Costanzo, Dal Molin, Morone, Monteleone, Marusso, Scaramuzzi, Schiavardi, Severino e Vogliotti, oltre ad una pattuglia di giovani del vivaio.

Sergio Calegaris, neoallenatore della prima squadra, sta mettendo a punto in questi giorni il programma precampionato. I bianconeri, il 7 agosto si ritroveranno allo stadio La Marmora per la prima seduta di allenamento, e quindi saliranno in pullman per Trivero dove si fermeranno per una quindicina di giorni. Da quel momento gli allenamenti si svolgeranno sul campo sportivo di Coggiola. Mentre sono in corso trattative con la Cossatese e il Borgosesia per la disputa di due incontri amichevoli, sono già state fissate le prime partite precampionato. Il 12 agosto la Biellese affronterà in trasferta la Pro Vercelli; il 14 o il 15 agosto giocherà con il Coggiola; il 22, invece, al La Marmora è previsto un incontro con il Seregno e il 29 agosto i bianconeri in trasferta affronteranno il Legnano.

Calegaris ha detto: «E' ancora presto per dire quale caratteristiche avrà la Biellese 1984. Certo ho già delle idee in testa e non è un mistero per nessuno che mi piacciono le squadre che arrivano al gol mettendo in mostra un gioco spettacolare e divertente. Prima di pronunciarmi, quindi, aspetto di vedere come si concluderà la campagna acquisti».

Il neoallenatore che ha esordito in casa bianconera come responsabile della squadra allievi è apparso a suo agio nel nuovo ruolo. Calegaris infatti ha aggiunto: «Sono consapevole che questo incarico comporta responsabilità e problemi non indifferenti. Il lavoro però non mi spaventa, anzi più le cose sono difficili più mi sento stimolato a dare il massimo».

m. al.

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: War Games (fantascienza)
NUOVO ITALIA: chiuso per ferie.
PRINCIPE: chiuso per ferie.
VERDI: Aphrodite (v.m. 18 anni)
VIOTTI: chiuso per ferie

GATTINARA

ITALIA: Immorale, sexy, vizioso (v.m. 18 anni)

MUSEI

Borgogna: ore 15-17.
Leone: ore 15-17,30.

FARMACIE

Vercelli: Belvedere, corso Randaccio 3

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.384; Caresana (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.885; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.800; Santhià (0161) 921.886; Trino (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno) Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto Vercellese.

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
ODEON: Un anno vissuto pericolosamente.
BIELLA FIERE: L'aereo più pazzo del mondo n. 2.

ANDORNO MICCA

Ferragosto andornese: Mario e Pippo Santonastaso.

BORGOSESIA

LUX: Il cacciatore dello spazio.
SOCIALE: Kiss games.

COGGIOLA

ENNIO: La storia di Pamela.

COSSATO

PRIMAVERA: Pornolettere.

SERRAVALLE

CORSO: Cannibal holocaust.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Sarno, via Italia 11, tel. 22.480; Ronco: Pollone; Ponderano.
Ussl 48 - Cossato: Viana, via Mazzini 80, tel. 93.512; Strona: Masse Santa Maria; Coggiola.
Ussl 49 - Borgosesia: Cerra, piazza Mazzini, tel. 22.256; Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA

Biella 35.03.333; Borgosesia 25.513; Coreglia 96.470; Cossato 922.831; Mongrando 666.913; Trivero 756.560; Valle Mosso 705.154; Varallo 52.412.

MOSTRE D'ARTE

Dialoghi Club, via C. Colombo 4, tel. 34.186: Enzo Bellini e Placido Castaldi presentano «La natura nell'arte», (martedì-sabato 9-12; 14,30-19,30).

MUSEI E BIBLIOTECHE

Biella — Museo civico, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 15-18,30, da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30 - Biblioteca civica, via Pietro Micca 36: lunedì 14,30-18; da martedì a venerdì 8,30-12 e 14,30-18; sabato 8,30-12.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno - Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 66, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimesse Lancia di via Torino 53 e Abc di via Oberdan 15; Borgosesia: viale Vittorio Veneto; Cossato: frazione Mastrantonio.

ALLE TV PRIVATE

PRIMANTENNA

10 — Telemarket: mercatino di novità
12 — L'oroscopo del giorno a cura di Ella
12,15 Film Isola del paradiso
13,30 Notizie flash
14 — Cartoni animati
14,30 Le auto della settimana
15 — Telefilm della serie New Scotland Yard
16 — Il pomeriggio di Primantenna
18 — Cartoni animati
18,30 Telefilm
19 — Speciale Piemonte, cronache di casa nostra a cura di Alfredo Zavanone
19,30 Cartoni animati
20 — Telefilm
20,30 Il Giornale di provincia
22,15 Telenotiziario
22,30 Le auto della settimana
23 — Appuntamento a... (serie televisiva)
1,30 Buona notte con...

VIDEO NORD

12,30 Telefilm della serie The Doctors
13,20 Novela Gli emigranti
14,10 Film Il ladro di Parigi (commedia) con Jean-Paul Belmondo
16 Film L'inferno è per gli eroi
17,30 Cartoni animati della serie La furia di Hong Kong
18 — Novela Gli emigranti
18,55 Telefilm della serie The Insider, dal titolo La famiglia di McGinnis (replica)
19,45 Telegiornale
20 — Cartoni animati della serie La furia di Hong Kong
20,30 Film I ragazzi di Padre Murphy: Una scelta presidenziale (prima parte)
21,30 Telefilm della serie Invadera
22,30 Telegiornale (seconda edizione)
22,45 Film Il demone dell'isola (poliziesco) con John Wayne e Mary Murphy